I QVATTRO
VLTIMI LIBRI
DELL'HISTORIE D'ITALIA
DI M. FRANCESCO GVICCIARDINI
GENTIL'HVOMO FIORENTINO.

NVOVAMENTE CON SOMMA DILIGENZA ristampati, & ricorretti; con l'aggiunta de' Sommarij a ciascadun libro, & di molte annotationi in margine delle cose piu notabili;

DI M. PAPIRIO PICEDI.

CON VNA NVOVA TAVOLA COPIOSISSIMA DEL MEDESIMO; PER MAGGIORE COMMODITÀ DE' LETTORI.

IN PARMA,
Appresso Seth Viotti.
M. D. LXIIII.

ALL' ILLVSTRISSIMO
ET ECCELLENTISS. SIGNORE
IL SIG. OTTAVIO FARNESE
DVCA DI PARMA, ET DI PIAC.
SIGNORE, ET PADRONE
MIO OSSERVANDISSIMO.

E IN me foſſero le forze pari al deſiderio, che tengo, ſi come è infinita l'oſſeruanza, & deuotion mia verſo voſtra Eccellenza Illuſtriſſima, infinite anche ſarebbono quelle coſe, nelle quali m'affaticherei continouamente per inalzarla quanto merita; onde ella verrebbe da gli effetti (quello che dalle parole adeſſo le conuien fare) a conoſcere qual ſia verſo lei l'animo mio. Ma poi che non mi ponno le forze, là doue mi porta il deſiderio, accompagnare ; eſſa compenſando l'auanzo di queſto, col mancamento di quelle, ſi contenterà da me, ſe non di quella moneta, che confeſſo douere, di quella che poſſo, eſſere pagata. Hauendo io dunque fatti riſtampare i quattro vltimi libri, che nuouamente erano venuti in luce, dell' Hiſtorie d' Italia di M. Franceſco Guicciardini riccorretti tutti, & ampliati di molte annotationi, con l'aggiunta d'vn Sommario a cia-

ſcadun libro, & con vna nuoua Tauola copioſiſſima; ho voluto a lei preſentargli. La ſupplico dunque, che col ſolito generoſo animo ſuo degni accettargli; perche portando ſeco il nome di ſi raro, magnanimo, & inuitto defenſore poſſino comparire nel gran Theatro del Mondo, & ancor eſſi ſtarui ſicuri dalle mordaci lingue de' calunniatori. & io non comportando mai d'eſſer vinto da perſona alcuna in oſſeruarla, & riuerirla, reſtarò pregando Iddio la faccia ſempre pienamente contenta.
Di Parma il primo di Nouembre. M D LXIIII.

Di V.E. Illuſtriſs.

fedeliſs. & deuotiſs. vaſſallo, & ſer.

Seth Viotti,

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI CONTENVTE NELLA PRESENTE HISTORIA.

B

C

D

E

H

I

R

S

T

V

IL FINE.

GLI ERRORI FATTI NELLO STAMPARE ſi correggono in queſto modo.

A fac. 2. doue ſi legge,tutee, ſi deue legge tutte.a 3. conſentimenno, conſentimento. a 5. promettere, permettere. a 7. & in altri luoghi, maritime, marittime. a 11. a ad, ad. a 13. anuuo, aunuo. a 14. Ter. Terre. a 15. Don Diego, Don Vgo. a 18. perdare per dare.a 28. ouiare, ouuiare. a 30. Calee, Galee. a 34. ali, di. a 35.carceri, carcere. a 39. deputandogli, deputatogli. a 40. hauergli la ſtanza,hauergli promeſſo di dargli la ſtauza.a 40. riceuetesi, riceuetesi. a 44. erano, era.a 50.eſſati,eſſatti. a 52. Vaſpaſiano, Veſpaſiano. a 6. in margine ſi contenta che'l Papa uada a Barzalona, ſi contenta che Paolo uada a Ceſare. a 62. non aſſaltarli, nõ d'aſſaltarli. a 65. in fatto piu,in fatto poco piu.a 73. in margine.matrimonio colla figliuola del Re di Francia.matrimonio co'l Re di Frãcia. a 76.Beſano,Ceſano. a 79. racogliondole, racogliendole. a 92. Confaloniere,Gonfaloniere.a 94. cattiuo, catiuo. a 98. manſueti.manſueti. a 102.in margine,Guido, Lodouico. a 107. Come, Como. a 108.con le, con la. a 117. dalla neceſsità,della neceſsità. a 120.heretici che,heretici quel che.a 123. perfiſſo, prefiſſo. a 132.all'incontra, all'intorno. a 154. ritorno, ritornò. a 156.morfrono, moriuano. a 160. dalle coſe, delle coſe. a 160. artigliaria. Malateſta, artiglieria Malateſta. a 162.nauallí,nauali.a 163.confuſſione,confuſione.a 167.promeſſo,promeſſa.a 176.gionta,gionto. a 197. nimici haueſſero,nimici non haueſſero.a 198.concilio però,Concilio.Però. a 200. ardire liber.ardire & liber.a 209. Tabes, Tarbes.a 214.offeſo, offeſe.

Altri, che ui fuſſero,ſi laſciano alla diſcretione del Lettore.

DELL' HISTORIA DI MESSER FRANCESCO GVICCIARDINI GENTIL' HVOMO FIORENTINO

LIBRO DECIMOSETTIMO.

SOMMARIO.

IN questo Libro Decimosettimo si contengono le doglianze del Re di Francia a gli Imbasciatori del Papa, & de'Venetiani per le crudeltà di Cesare. I mali portamenti de gli Imperiali nel stato di Milano, & in Milano doue alloggiauano. I tumulti de'Milanesi contra gli Imperiali. La lega del Pontefice, & de'Venetiani col Re di Francia. Altri tumulti in Milano contra gli Soldati Cesarei. La presa di Lodi per gli Confederati. Il soccorso ch'hebbero gli Imperiali dal Duca di Borbone in Milano. La ritirata che fecero quelli della Lega dall'assedio di Milano. La guerra che mosse il Papa contra Siena. La presa di Montia per gli Confederati. La presa del Castello di Milano per accordo per gli Imperiali. La rotta dell'essercito del Papa, che assediaua Siena. Assedio di Cremona per gli Collegati. Assedio di Genoua per via di mare dall'armata de'Confederati. La presa di Pontremoli dal Fiesco. La perdita del medesimo. Presa d'Orbatello per il Pontefice. La rotta del Re d'Vngheria da'Turchi. Il sacco di Roma. Presa, & rouina di molte Terre de Colonnesi. Morte di Giouanni de'Medici a Borgoforte sul Mantouano. La scaramuccia dell'armata de'Confederati con quella di Cesare sopra Codemonte. Guerre tra il Pontefice, & Colonnesi. La lega del Duca di Ferrara con Cesare.

M D XXVI.

LA LIBERATIONE DEL RE DI FRANcia, ancora che alla solennità de' capitoli fatti, & alla religione de' giuramenti, & della fede data tra loro, & al uincolo del nuouo parentado, fusse aggiunto il pegno di due figliuoli, & in quelli il primogenito destinato a tanta successione; sollevò i Principi Christiani in grandissima espettatione; & fece uolgere in uerso di lui gli occhi di tutti gli huomini, i quali prima erano solamente uolti uerso Cesare; dependendo diuersissimi, ne meno importanti effetti dalla deliberatione sua dell'osseruare, o nò, la capitolatione fatta a Madril. Perche osseruandola, si uedeua che Italia, impotente a difendersi per se medesima, se n'andaua senza rimedio in seruitù, et s'accresceua marauigliosamēte l'auto-

Effetti, che dependeuano dalla risolution del Re.

Intorno a'capitoli fatti a Madril.

rità, & grandezza di Cesare: non osseruando, era necessitato Cesare, o dimenticare, per la inosseruanza del Re di Francia, le macchinationi fattegli contro dal Duca di Milano, restituirgli quel Ducato; perche il Pontefice, & Vinitiani non hauessero causa di congiugnersi col Re, & perdere tanti guadagni sperati dalla uittoria: o pure potendo piu in lui la indignatione conceputa col Duca di Milano, & il desiderio di non hauere in Italia l'ostacolo de' Francesi, stabilire la concordia col Re, conuertendo in pagamento di danari l'obligatione della restitutione della Borgogna: o ueramente, non uolendo cedere ne all'una cosa, ne all'altra, riceuere contra tanti nimici una guerra, etiandio quasi per confessione sua molto difficile; poiche per fuggirla s'era ridotto a lasciare con tanto pericolo il Re di Francia. Ma non si stette lungamente in ambiguità qual fusse la mente del Re: perche essendo, subito che arriuò a Baiona, ricercato da un'huomo del Vicere di Napoli di ratificar l'appuntamento, come haueua promesso di fare, tosto che egli fusse in luogo libero; differiua di giorno in giorno con uarie scusationi: colle quali, per nutrire la speranza di Cesare, mandò un'huomo proprio a significargli non hauer fatta subito la ratificatione, perche era necessario, innanzi procedesse a questo atto, mollificare gli animi de' suoi, mal contenti delle obligationi, che tendeuano alla diminutione della Corona di Francia: ma che non ostante tutte le difficultà, osseruerebbe indubitatamente quanto haueua promesso. Da che potendosi assai comprendere quello, che hauesse nell'animo; soprauennono pochi dì poi gli huomini mandati dal Pontefice, & da Vinitiani: a' quali non fu necessario usare molta diligenza, per chiarirsi della sua inclinatione: perche hauendogli riceuuti benignamente, ne' primi ragionamenti, che poi hebbe cō l'uno & con l'altro di loro separatamente, si querelò molto della inhumanità che nel tempo, che era stato prigione, lo Imperadore gli haueua usata, non trattandolo come Principe tale quale era, ne con quell'animo, che douerebbe fare un Principe, che hauesse commiseratione della calamità d'un'altro Principe, o consideratione, che quello, che era accaduto a lui, potesse anche accadere a se medesimo. allegaua l'essempio d'Adouardo Re d'Inghilterra, quello che fu chiamato Adouardo Gambiglione, che essendogli presentato Giouanni Re di Francia preso nella giornata di Pottieri dal Principe di Gales suo figliuolo, non solo l'haueua riceuuto benignamente, ma etiandio lasciatolo in libera custodia in tutto il tempo, che stette prigione nell'Isola, haueua sempre famigliarmente conuersato seco; ammessolo alle sue caccie, & a' suoi conuiti: ne però per questo hauere perduto il prigione, o conseguito accordo meno fauoreuole per lui: da che essere nato tra loro tanta domestichezza, & confidenza, che Giouanni, etiandio poi che fu liberato, & stato piu anni in Francia, ritornasse uolontariamente in Inghilterra, per desiderio di riuedere l'hospite suo: hauersi memoria solo di due Re di Francia, che fussero stati fatti

Nuoua promessa del Re a Cesare di osseruare quāto haueua promesso.

Querela del Re contra lo Imperatore.

Essempio allegato dal Re di Frācia, che si debba vsar cortesia a gli prigioni.

Soli due Re

di francia essere stati fatti prigioni Re Giovanni et Re Franzco

prigioni in battaglia; Giouanni, & lui: ma essere non meno notabile la diuersità de gli essempi; poi che l'uno poteua essere allegato per essempio della benignità, l'altro per essempio dell'acerbità del uincitore: ne hauere trouato animo piu placato, o mansueto uerso gli altri, anzi esserſi per i parlamenti hauuti seco a Madril certificato, che egli occupato da somma ambitione, nõ pensaua ad altro, che a mettere in seruitù la Chiesa, Italia, & tutti gli altri Principi: però desiderare che il Papa, & i Vinitiani hauessero animo di pẽsare alla salute propria: perche dimostrerebbe loro, quanto fusse desideroso di concorrere alla salute commune, & di ristrignersi con loro a pigliare l'arme contra Cesare, non per ricuperare per se lo Stato di Milano, o accrescere altrimenti la sua potenza; ma solo perche col mezzo della guerra potesse conseguire i figliuoli, & Italia la libertà; poi che la troppa cupidità non haueua lasciato lume a Cesare d'obligarlo in modo, che fusse tenuto a stare nella capitolatione: conciosia che & prima, quando era nella Rocca di Pizzichitone, & poi in Ispagna nella fortezza di Madril, hauesse molte uolte protestato a Cesare, poi che uedeua la iniquità delle dimande sue, che se astretto dalla necessità, cedesse a inique conditioni, o quali non fusse in potestà sua di osseruare, che non solo non l'osseruerebbe, anzi riputandosi ingiuriato da lui, per hauerlo astretto a promesse inhoneste, & impossibili, se ne uendicherebbe, se mai n'hauesse l'occasione: ne hauere mancato di dire molte uolte, quello, che per loro stessi poteuano sapere; & che credeua anche essere commune a gli altri Regni; che in potestà del Re di Francia non era obligarsi senza consentimenno de gli stati generali del Reame ad alienare cosa alcuna appartenẽte alla Corona: non promettere le leggi Christiane, che un prigione di guerra stesse in carcere perpetua; per essere pena conueniente a gli huomini di male affare, & non trouata per supplitio di chi fusse battuto dalla acerbità della fortuna: sapersi per ciascuno essere di nessuno ualore l'obligationi fatte uiolentemente in prigione: & essendo inualida la capitolatione, non restare anche obligata la sua fede accessoria, & conscrmatrice di quella: Precedere i giuramenti fatti a Rens, quando con tanta cerimonia, & con l'olio celeste si consacrano i Re di Francia; per gli quali si obligano di non alienare il patrimonio della Corona: però non essere meno libero, che pronto, a moderare la insolenza di Cesare. Il medesimo desiderio mostrò d'hauere la Madre, & la Sorella, che per essere stata uanamente in Ispagna, si lamentaua assai dell'asprezza di Cesare; & tutti i principali della Corte, che interueniuano nelle facende segrete; conchiudendo, che se ueniuano i mandati del Pontefice, & de' Vinitiani, si uerrebbe subito alla cõclusione della Lega; la quale diceuano essere bene si maneggiasse in Francia, per hauere piu facilità di tirarui il Re d'Inghilterra, come mostrauano speranza grande douesse succedere. Queste cose si diceuano con grande asseueratione dal Re di Francia, & da' suoi: ma in

di Francia si troua essere stati fatti prigioni.

Persuade il re di Francia al Papa, & a' Vinitiani a pigliar l'arme cõtra Cesare.

Il Re protesta a Cesare, che nõ era per osseruare le capitolationi ingiuste, o poco ragioneuoli, anzi se ne uẽdicherebbe.

Il Re di Francia nõ puo obligarsi ad alienare senza cõsenso degli stati generali del Regno.

I Re di Francia si cõsacrano con l'olio celeste.

segreto erano molti diuersi i suoi pensieri; perche disposto totalmente a non dare a Cesare la Borgogna, haueua anche l'animo alieno dal muouere l'arme contra lui, se gia non fusse da necessità costretto; ma trattando di confederarsi con gli Italiani, speraua, che Cesare, per non cadere in tante difficultà, s'indurrebbe a cõuertire in obligatione di danari l'articolo della restitutione della Borgogna; nel qual caso nessuno rispetto delle cose d'Italia l'harebbe ritenuto, per desiderio di rihauere i figliuoli, dal conuenire seco. Ma i messi del Pontefice, & i Vinitiani riceuuta tanta speranza da lui, significarono subito la risposta hauuta, in tempo che in Italia cresceuano la necessità, & l'occasiona del congiugnersi contra Cesare: la necessità, perche il Duca di Milano, il quale da principio, parte per colpa de' ministri suoi, parte per il breue tempo, che hebbe a prouedersi, haueua messo poca uettouaglia in Castello; ne quella poca era stata dispensata con quella moderatione, che si suole usare per gli huomini collocati in tale stato; faceua tutto dì intendere (come hebbe sempre mezzo di scriuere, ancora che egli fusse assediato nel Castello) non hauere da mangiare per tutto il mese di Giugno prossimo; & che non si facendo altra prouisione, sarebbe necessitato rimettersi alla discretione di Cesare. Et se bene si credeua, che (com'è costume de gli assediati) proponesse maggiore strettezza, che in fatto non haueua; nondimeno s'haueuano molti riscontri, che gli auanzaua poco da uiuere; & il lasciare andare il Castello in mano di Cesare, oltre alla riputatione, che se gli accresceua, faceua molto piu difficile la ricuperatione di quello Stato. Ma non meno pareua, che crescesse l'occasione, per essere ridotti i popoli tutti in estrema disperatione. Conciosia che non mandando Cesare danari per pagare la sua gente, alla quale si doueuano gia molte paghe, ne ui essendo modo di prouederne d'altro luogo, haueuano i Capitani distribuiti gli alloggiamenti della gente d'arme, & de' caualli leggieri per tutto il paese, grauandolo a contribuire quale Terra a questa compagnia, quale a quell'altra: le quali erano necessitate ad accordare co' Capitani, & co' soldati questo peso con danari: il che s'essercitaua si intollerabilmente, che allhora fu costante fama, affermata da molti, che haueuano notitia delle cose di quello stato, che'l Ducato di Milano pagasse ciascuno dì a' soldati di Cesare Ducati cinquemila: & si diceua, che Antonio de Leua riscoteua per se solo, trenta Ducati ciascun giorno. La Fanteria ancora alloggiata in Milano, & per le Terre, non solo uoleua essere prouista da' padroni delle case, doue habitauano, di tutto il uitto loro; ma riducendosi spesso molti Fanti in una casa medesima, era il padrone di quella necessitato di prouedere al uiuere di tutti; & l'altre case, non hauendo da dare loro gli alimenti, bisognaua si componessero con danari: & toccauano tal uolta a un Fante solo piu alloggiamenti, che da uno in fuori, che lo prouedeua del uitto, grauaua gli altri a pagargli danari. Questa conditione miserabile, & essercitata con tanta crudeltà, haueua

Disegno del Re per non restituire la Borgogna.

Gli assediati sempre propongano maggior strettezza, che non è.

Lo stato di Milano tenuto da gli Imperiali cõ grã strettezza.

Gli Impiali usano grandissime crudeltà contra quelli che danoloro gli alloggiamenti

ueua disperato gli animi di tutto il Ducato, & spetialmente quelli del popolo di Milano, non assuefatto innanzi all'entrata del Marchese di Pescara in Milano ad essere grauato di alimenti, o di contributione per gli alloggiamenti de' soldati: & essendo potente di numero, & d'arme; ancora che non in quella frequenza, che soleua essere innanzi alla peste, non poteua tollerare tanta insolenza, & acerbissime essationi; delle quali per liberarsi, o almeno per moderarle in qualche parte, haueuano i Milanesi mandati a Cesare Imbasciatori: ma erano stati ispediti con parole generali, & senza alcuna prouisione. Ne mancaua anche Milano grauato secondo la sua proportione, di piu numero di soldati, che le altre Terre, d'hauere a pagare danari per le spese publiche; cioè, di quelle, che accadesse fare per ordine de' Capitani, per conseruatione delle cose di Cesare: i quali danari essigendosi difficilmente, si usauano per i ministri proposti all'essattioni molte acerbità. Per le quali cose essendo condotto il popolo in estrema disperatione, si conuennero popolarmente tra loro medesimi di resistere con l'arme in mano alle essattioni; & che ciascuno, che fusse grauato da gli essattori, chiamasse i uicini a difenderlo, i quali tutti, & dietro a loro gli altri, che fussero chiamati, concorressero al comandamento de' Capitani deputati per molte parti della Città, per resistere a quelli, che facessero l'essattioni; & a' soldati, che uolessero fauorirgli. Il quale ordine poi che fu dato, accadde che uno Fabbro della Città, essendo andati gli essattori a grauarlo, concitò per sua difesa i uicini; dietro a quali concorrendo gli altri popolari, si fece per la Città grandissima solleuatione; per la quale sedare, essendo concorso Antonio de Leua, & il Marchese del Guasto, & in compagnia loro alcuni de' principali Gentilhuomini di Milano, si quietò finalmente il tumulto; ma riceuuta la promessa da' Capitani, che contenti delle entrate publiche, non grauerebbono alcuno per altre impositioni, ne metterebbono in Milano altri soldati. Non durò questa concordia se non insino all'altro giorno; perche essendo uenuto auuiso, che alla Città s'accostauano nuoui soldati, il popolo di nuouo prese l'armi, ma con maggiore tumulto, & molto piu ordinato, & con maggiore concorso, che non s'era fatto il dì precedente. Al quale impeto cominciando i Capitani a temere di non potere resistere, hebbono (cosi affermano molti) inclinatione di partirsi con la gente da Milano; & si crede che cosi harebbono messo ad essecutione, se il popolo hauesse unitamente mostrato di uolere procedere all'offensione loro, & de' soldati; ma cominciarono imperitamente a saccheggiare la Corte uecchia, doue risedeua il Capitano della giustitia criminale, con certo numero di Fanti; cominciando a uolere fare il principio da quello, che doueua essere l'ultimo della loro essecutione: dal quale disordine i Capitani Imperiali hauendo ripreso animo, fortificate le loro strade, & chiamata la maggiore parte de' Fanti, che stauano all'assedio del Castello, si con-

† Imbasciatori de' Milanesi a Cesare non ottennero cosa alcuna.

† Milanesi si oppongono a gli essattori.

† Milanesi fano tumulto contra gli Imperiali.

† Milanesi saccheggiano Corte vecchia di Milano

† Gli assediati in Castello escono fuori contra gli Imperiali, ma si ritirano per non vedere il soccorso, che speravano da Milanesi.

gregarono insieme per resistere, se il popolo volesse assaltargli. Questo dette occasione a quelli, che erano assediati, d'uscire fuori del Castello ad assaltare i ripari fatti dalla parte di dentro: ma si ritirarono presto, non uedendo hauere soccorso dal popolo; il quale, parte per essere insperto all'arme, parte per portare alle case loro le robbe guadagnate nel sacco di Corte uecchia, non solo non faceua l'operatione conueniente, ma s'andaua piu presto risoluendo: con la quale occasione i Capitani, interponendosi alcuni de' Gentilhuomini, sedarono anche questo tumulto; ma con promessione di cauare tutti i soldati della Città, & del contado di Milano; eccetto i fanti Tedeschi, che erano all'assedio del Castello, così facilmente dall'astutia de gli huomini militari s'era fuggito un grauissimo pericolo, delusa la imperitia dell'arme de' popolari, & i disordini, ne' quali facilmente la moltitudine tumultuosa, & che non ha capi prudenti, o ualorosi, si confonde. Ma non essendo per queste concordie ne dissolute le intelligenze, ne deposte l'armi del popolo, anzi dimostrandosi ogni dì dispositione di maggiore solleuatione, pareua a chi pensaua di trauagliare le cose di Cesare, occasione di grandissimo momento; considerando massimamente le poche forze, & l'altre difficultà, che haueuano gli Imperiali; & ricordandosi, che nelle guerre prossime l'ardore marauiglioso, che il popolo di Milano, & dell'altre Terre, haueuano hauuto in fauore loro, era stato grandissimo fondamento alla difensione di quello Stato. Erano in questi termini le cose d'Italia, quando sopraueннono gli auisi di Francia della pronta dispositione, & offerte del Re, & della richiesta fatta da lui, che si mandassero i mandati; & nel tempo medesimo gli Imbasciatori del Re d'Inghilterra, che erano appresso al Pontefice, lo confortarono assai a pensare, che si moderasse la grandezza di Cesare, & a dare animo al Re di Francia di non osseruare la capitolatione. Per le quali cose non solo i Vinitiani, che in ogni tempo, & in occasione molto minore, haueuano confortato a pigliare l'arme; ma il Pontefice ancora, che molto difficilmente si disponeua ad entrare in questo trauaglio, giudicò essere necessitato a raccorre la somma de' discorsi suoi, & non differire piu di fare qualche deliberatione. Le ragioni, che a' mesi passati l'haueuano inclinato alla guerra, non solo erano le medesime, ma ancora piu considerabili, & piu potenti; perche & quanto tempo piu s'erano allungate le prattiche, Cesare haueua potuto scoprire meglio l'animo del Pontefice essere alieno dalla grandezza sua, & il Pontefice per l'accordo, che egli haueua fatto col Re di Francia, era entrato in giusto sospetto di non potere ottenere conditioni ragioneuoli da lui, & che egli hauesse in animo d'opprimere il resto d'Italia: & il pericolo ogni di piu era presente, approssimandosi il Castello di Milano alla deditione. Incitauano l'animo suo le ingiurie, che si rinouauano da' Capitani Imperiali; i quali dopo la capitolatione fatta a Madril, haueuano

La peritia de gli huomini militari delude la ignoranza del volgo.

† Imbasciatori del Re d'Inghilterra cercano che'l Papa si opponga all'Imperatore.

† I Vinitiani, & il Papa giudicano sia bene pigliar l'arme cōtra Cesare.

Ragioni che inclinano il Pontefice alla guerra contra Cesare.

mandato ad alloggiare nel Piacentino, & nel Parmigiano un colonnello di fanti italiani, doue faceuano infiniti danni: & querelandosene il Pontefice, rispondeuano, che per non essere pagati, u'erano uenuti di propria autorità. Commoueuanlo etiandio le cose forse piu leggieri, ma interpretate, come si fa nelle sospitioni, & nelle querele, nella parte peggiore: perche Cesare haueua publicato in Ispagna certi editti pragmatici contra l'autorità della Sedia Apostolica; per uirtù de' quali essendo prohibito a' sudditi suoi trattare cause beneficiali di quelli Regni nella Corte di Roma, hebbe ardire un Notaio Spagnuolo, entrato nella Ruota di Roma il dì destinato all'audienza, intimare in nome di Cesare ad alcuni, che desistessero di litigare in quello auditorio. Ne solo pareua, che per la liberatione del Christianissimo fusse sciolto quel nodo, che haueua tenuto impliciti gli animi di ciascuno, che i Francesi, per rihauere il suo Re, fussero per abbandonare la Lega; & la compagnia del Re di Francia si conosceua di molta piu importanza alla impresa, che non sarebbe stata quella della madre, & del gouerno ancora; ma ancora si uedeuano maggiori l'altre occasioni: perche la solleuatione del popolo di Milano pareua di non picciolo momento: & per la carestia, che era delle uettouaglie in quello Stato, si giudicaua fusse uantaggio grande assaltare gli Imperiali innanzi che per la ricolta hauessero commodità di uettouagliare le Terre forti, innanzi si perdesse il Castello di Milano, & che Cesare hauesse piu tempo di mandare in Italia nuoue genti, o prouisione di danari: & ueniua in consideratione, che il Re di Francia, il quale per la memoria delle cose passate uerisimilmente si diffidaua del Pontefice, non uedendo in lui ardore alla guerra, si risoluesse ad osseruare la concordia fatta a Madril, o riconfermarla di nuouo; ne si dubitaua, che congiunte insieme tante forze terrestri, & maritime, & la facultà di continuare nelle spese, benche graui, lungamente; che le conditioni di Cesare abbandonato da tutti gli altri, & eshausto di danari, sarebbono molto inferiori nella guerra. Solamente faceua scrupolo in contrario il timore, che il Re per rihauere i figliuoli non abbandonasse gli altri collegati, come si era dubitato non facesse il gouerno di Francia, quando il Re era prigione: pure il caso si riputaua diuerso; perche pigliando l'arme contra Cesare con tante occasioni, pareua, che si grande fusse la speranza di ricuperargli con le forze, & che questo hauesse a succedere con tanta sua riputatione, che egli non hauesse causa di prestare orecchie a concordia particolare, la quale succederebbe, non solo con ignominia sua, ma etiandio con pregiuditio proprio, se non presente, almeno futuro. Perche il permettere che Cesare riducesse Italia ad arbitrio suo, non poteua alla fine essere se non molto pericoloso al Reame di Francia. dalla quale ragione s'inferiua similmente, che hauesse ad essercitare ardentissimamente la guerra: perche pareua

† Imperiali per non essere pagati fanno gràdissimi dáni nel Piacentino, e nel Parmiggiano.

† Nelle sospitioni le cose si sogliono interpretare nella parte peggiore.

Editti pragmatici di Cesare publicati in Ispagna cõtra il Papa.

† Ragioni da mouere tosto l'armi cõtra Cesare.

† Ragione che pareua ostare, che non si mouesse la guerra.

Il Regno di Francia porta pericolo, quãdo l'Italia si riduce all'arbitrio dello Imperatore.

inualidissimo consiglio il confederasi contra Cesare, priuandosi della ricuperatione de' figluoli con l'osseruatione della concordia; & nondimeno da altra parte pretermettere quelle cose, per le quali poteua sperare di conseguirli gloriosamante coll'arme. Considerarono forse quelli, che discorsero in questo modo, piu presto quello, che ragioneuolmente doueua fare, che non considerarono quale sia la natura, & la prudenza de' Francesi; errore nel quale certamente spesso si cade nelle consulte, & ne' giuditij, che si fanno della dispositione, & uolontà d'altri: anzi forse non considerarono perfettamente quanto i Principi, conscij il piu delle uolte della inclinatione propria ad anteporre l'utilità alla fede; siano facili a persuadersi il medesimo de gli altri Principi; & che però il Re di Francia, sospettando, che il Pontefice, & i Vinitiani, come per l'acquisto del Ducato di Milano fussero assicurati della potenza di Cesare, diuentassero negligenti, o alieni da gli interessi suoi, giudicasse essergli piu utile la lunghezza della guerra, che la uittoria, come mezo piu facile ad indurre Cesare stracco da' trauagli, & dalle spese à restituirgli con nuoua concordia i figliuoli. Ma mouendo il Pontefice le ragioni precedenti, & molto piu la penitenza d'hauere aspettato otiosamente il successo della giornata di Pauia, & l'essere statone morso, & ripreso di timidità da ciascuno, le uoci di tutti i suoi ministri, di tutta la Corte, di tutta Italia, che gli rinfacciauano, che la Sedia Apostolica, & Italia tutta fussero ridotte in tanti pericoli per colpa sua; deliberò finalmente non solo di confederarsi col Re di Francia, & con gli altri contra Cesare; ma di accelerarne la conclusione, & per gli altri rispetti; & per questo massimamente, che le prouisioni potessero essere a tempo a soccorrere il Castello di Milano, innanzi che per la fame s'arrendesse a' nimici. La quale necessità fu cagione di tutti i mali, che seguitarono: perche altrimenti procedendo piu lentamente il Pontefice, dalla autorità del quale dependeuano in questa agitatione non poco i Vinitiani, harebbe aspettato se Cesare, commosso dalla inosseruanza del Re di Francia, proponesse per sicurtà commune quelle conditioni, che prima haueua dissegnate; quando pure fusse stato necessitato a pigliare l'arme: & non essendo constretto a dimostrare al Re di Francia tanta necessità, hauerebbe facilmente ottenuto da lui per se, & per gli Vinitiani migliori conditioni; ma senza dubbio sarebbono stati meglio distinti gli articoli della confederatione, stabilita maggiore sicurtà dell'osseruanza, & ultimatamente non cominciata la guerra, prima non si fussero mossi i Suizzeri, & ridotte in essere tutte le prouisioni necessarie, & forse entrato nella confederatione il Re d'Inghilterra: col quale, per la distanza del camino, non si hebbe tempo a trattare. Ma parendo al Pontefice, & & al Senato Vinitiano, per il pericolo del Castello, di somma im-

† I Principi spesso antepongono la vtilità alla fede.

† Deliberatione del Pôtefice di côfederarsi col Re, & con altri contra Cesare.

portanza la celerità, spedirono subito, ma segretissimamente, i mandati di fare la confederatione a gli huomini loro; con conditione, che per minore dilatione si riferissero quasi a quelli medesimi capitoli; che prima erano stati trattati cõ Madama la Reggente. Ma soprauenẽdo pur tuttauia auuisi nuoui della necessità del Castello, entrò il Pontefice in consideratione, che essendo necessario, che per essere impedito il camino diritto da Roma alla Corte di Frãcia, gli spacci andassero con lungo circuito per il camino de' Suizzeri, & che essendo facil cosa, che nel capitolare nascesse qualche difficultà, per la quale di necessità s'interponesse tempo, che potrebbe accadere, che si tardasse tanto a cõchiudere la confederatione, che se si differisse a cominciare dopo la conclusione a fare le prouisioni per soccorrere il Castello, era da dubitare non fussero fuori di tempo: & però consultato questo pericolo co' Vinitiani, stimolati ancora da gli Agenti del Duca di Milano, che erano a Roma, & a Vinegia, & da molti partigiani suoi, che proponeuano uarij partiti, si risoluerono preparare tante forze, che paressero bastanti a soccorrere il Castello, per usarle subito, che di Francia si fusse hauuta la conclusione della Lega: & intrattanto dare speranza al popolo di Milano, & fomentare uarie pratiche proposte loro nelle Terre di quello Stato. Però unitamente conchiusono, che i Vinitiani spignessero a' confini loro uerso il fiume d'Adda il Duca d'Vrbino con le loro genti d'arme, & sei mila fanti Italiani; & il Pontefice mandasse a Piacenza il Conte Guido Rangone con sei mila fanti. Et perche pareua necessario hauere un grosso numero di Suizzeri, anzi il Duca d'Vrbino faceua intendere a Vinitiani essere necessario a conseguire totalmente la uittoria, hauere dodici mila Suizzeri; & il Pontefice, & i Vinitiani per non si scoprire tãto contra Cesare, insino non hauessero certezza, che la Lega fusse fatta, nõ uoleuano mandare in Heluetia huomini loro a leuargli; fu udito Gianiacopo de' Medici Milanese, il quale di Castellano della Rocca di Mus, conosciuta la occasione de' tempi, & la fortezza del luogo, se n'era fatto padrone, il quale facendo intendere, che molti mesi innanzi haueua tenute pratiche con uarij Capitani Suizzeri per questo effetto, offerse di fare muouere subito, che gli fussero mandati seimila Ducati, seimila Suizzeri, non soldati per decreto de Cantoni, ma particolarmente; a quali come fussero scesi nel Ducato di Milano s'hauessero a dare il compimento della paga. & come accade nelle imprese, che da un canto sono riputate facili, dall'altro sono sollecitate dalla strettezza del tempo; nõ solo l'offerta di costui, essendo massimamente approuata da' ministri del Duca di Milano, & da Ennio Vescouo di Veruli, al quale il Pontefice prestaua fede nelle cose de' Suizzeri, per hauerle in nome della Chiesa trattate lungamente; & però era stato per suo ordine molti mesi a Brescia, & allhora staua appresso al Proueditore Vinitiano, donde continuamente trattaua con molti di quella natione; fu senza pensare piu innanzi ac-

† Il Duca di Milano ha agẽti in Roma & in Venetia.

Gianiacopo de' Medici offerisce seimila Suizzeri al Papa, & a' Vinitiani.

Ottauiano Sforza Vescouo di Lodi.

settata dal Papa, & da' Vinitiani: ma ancora fu udito in Vinegia Ottauiano Sforza Vescouo di Lodi, che offeriua di leuarne facilmente numero grande; & da loro subito, senza consultarne altrimenti col Pontefice, spedito in Heluetia per soldarne altri seimila nel modo medesimo, & co' medesimi pagamenti. dalle quali cose male intese nacque, come di sotto si dirà, principio grande di mettere in disordine la impresa, che con tanta speranza si cominciaua. Ma mentre che queste cose si preparauano in Italia, cominciando Cesare a sospettare delle dilationi interposte alla ratificatione, mandò il Vicere di Napoli, il quale insieme con gli statichi, & con la Reina Elionora s'era fermato nella Terra di Vittoria, per condurgli al Re subito, che hauesse adempiuto le cose contenute nella capitolatione; & con lui Alarcone, al Re di Francia; il quale da Baiona s'era trasferito a Cugnach, per certificarsi interamente della sua intentione; il quale, benche da lui fusse riceuuto con grandissimo honore, & carezze, & come ministro di Cesare, & come quello, da chi esso Re Christianissimo riconosceua in gran parte la sua liberatione, lo trouò in tutto alieno dal uolere rilasciare la Borgogna, scusandosi hora che non potrebbe mai hauere il consentimento del Regno, hora che non harebbe mai uolontariamente consentito a una promessa, che per essere di tanto pregiuditio alla Corona di Francia, era impossibile a lui l'osseruarla: ma che desiderando quanto poteua di mantenersi l'amicitia cominciata con Cesare, & dare perfettione al parentado, sarebbe contento, tenendo fermo tutte l'altre cose conuenute tra loro, pagare a Cesare, in luogo del dargli la Borgogna, due milioni di scudi; dimostrando che non altro lo indurrebbe a confermare con questa moderatione la confederatione fatta a Madril, che la inclinatione grãde, che haueua di essere in buona intelligenza con Cesare: perche non gli mancauano ne offerte, ne stimoli del Pontefice, del Re d'Inghilterra, & de' Vinitiani, per incitarlo a rinouare la guerra. La quale risposta, & ultima sua deliberatione, & il Vicere significò a Cesare, & il Re ui mandò uno de' suoi Segretarij a esporgli il medesimo. Onde procedette che benche i mandati del Pontefice, & de' Vinitiani, prima molto desiderati, fussero arriuati nel tempo medesimo, il Re inclinato piu alla concordia con Cesare, & però deliberato d'aspettare la risposta sopra questo partito nuouo, del quale il Vicere gli haueua dato speranza, cominciò apertamente a differire la conclusione della confederatione, non dissimolando totalmente, perche era impossibile tenerlo occolto, di trattare nuoua concordia con Cesare, la quale essendogli stata proposta dal Vicere non poteua fare nocumento alcuno l'udirla; & affermando efficacemente, benche altrimenti hauesse in animo, che non sarebbe mai conclusione alcuna, se con la restitutione de' figliuoli non fusse anche congiunta la relassatione del Ducato di Milano, & la sicurtà di tutta Italia. La qual cosa sarebbe stata bastante ad

† Il Re di Frácia si risolue di non volere restituire la Borgogna.

Il Re s'obliga pagare due milioni d'oro a Cesare, prima che restituirgli la Borgogna.

† Promessa del Re di Frãcia a gli Imbasciatori del Papa, & de' Vinitiani.

intepedire l'animo del Pontefice, se per il sospetto fisso nell'animo non hauesse giudicato, che il confederarsi col Re di Francia fusse unico rimedio alle cose sue. Ma è cosa marauigliosa quanto l'animo di Cesare si perturbasse riceuuto che hebbe l'auiso del Vicere, & intesa la spositione del Segretario Francese; perche gli era molestissimo cadere della speranza della ricuperatione della Borgogna, sommamente desiderata da lui, per l'amplificatione della sua gloria, & per l'opportunità di quella Prouincia a cose maggiori. Sdegnauasi grandemente, che il Re di Francia partendosi dalle promesse, & dalla fede data, facesse dimostratione manifesta a tutto il mondo di disprezzarlo: & gli pugneua l'animo non mediocremante una certa uergogna, che hauendo contra il consiglio di quasi tutti i suoi, contra il giuditio uniuersale di tutta la Corte, contra quello, che poi s'era inteso l'accordo fatto, gli era stato predetto di Fiandra da Madama Margherita sorella del padre suo, & da tutti i ministri suoi d'Italia; misurata male la importanza, & la conditione delle cose, si fusse persuaso, che il Re di Francia hauesse a ad osseruare l'accordo. Ne' quali pensieri calculato diligentemente quello, che conuenisse alla degnità propria, & in quali pericoli, & difficultà rimanessero in qualunque caso le cose sue, deliberò di non alterare il capitolo, che parlaua della restitutione di Borgogna: piu presto concordandosi col Pontefice, consentire alla reintegratione di Francesco Sforza, come se piu fusse secondo il decoro suo perdonare a un Principe minore, che cedendo alla uolontà di un Principe potente, & emulo della grandezza sua, fare quasi confessione di timore: piu presto hauere la guerra pericolosissima con tutti, che rimettere la ingiuria riceuuta dal Re di Francia: perche dubitaua, che il Pontefice, uedendo essere stata sprezzata l'amicitia sua, non hauesse alienato totalmente l'animo da lui: & gli accresceua il sospetto lo intendere, che oltra l'hauere mandato un' huomo in Francia a congratularsi, ui mandaua publicamente uno Imbasciadore: & molto piu, che nuouamente haueua condotto a' soldi suoi, sotto colore di assicurare le marine dello Stato della Chiesa da' Mori, Andrea Doria con otto Galee, & con trentacinque mila ducati di prouisione l'anno: la quale condotta, per la qualità della persona, & per non hauere mai prima il Pontefice pensato a potenza maritima, & per essere egli stato piu anni a gli stipendij del Re di Francia, gli daua sospitione non fusse fatta con intentione di turbare le cose di Genoua. Però preparandosi a qualunque caso, fece in un tempo medesimo molte prouisioni; sollecitò la passata in Italia del Duca di Borbone, la quale prima procedeua lentamente; ordiuando che d'Italia uenissero a Barzalona sette Galee sue che erano a Monaco, per aggiugnerle alle altre; & sollecitando, che in Italia portasse prouisione

l'Imperatore sdegnato contra il Re di Francia.

Maggior gloria è perdonare a vn Principe minore, che mostrare di cedere a vn potente.

† Andrea Doria códotto dal Papa.

di centomila ducati, perche l'andata sua senza danari sarebbe stata uana. Destinò Don Vgo di Moncada al Pontefice, con commissione, secondo publicaua, da satisfargli: ma questo limitatamente, perche uolle andasse prima alla Corte del Re di Francia, accioche inteso dal Vicere se u'era speranza alcuna che il Re uolesse osseruare, o non passasse piu innanzi, o passando uariasse le commissioni secondo lo stato, & la necessità delle cose. Ma ad ogni consiglio salutifero del Pontefice s'opponeua il pericolo dell'arrendersi il Castello di Milano, gia uicino alla consuntione: il timore, che tra il Re di Francia, & Cesare non si stabilisse con qualche mezo la cognitione: la incertitudine di quello, che hauesse a partorire la uenuta di Don Vgo di Moncada; nella quale era sospetto l'hauere prima a passare per la Corte di Francia; sospette di poi, quando bene passasse in Italia, le simulationi, & arti loro. Però sollecitando insieme co'Vinitiani la conclusione della confederatione; il Re finalmente, poi che per la uenuta di Don Vgo, hebbe compreso Cesare essere alieno da alterare gli articoli della capitolatione, temendo che il differire piu a confederarsi non inducesse il Pontefice a nuoue deliberationi, & giudicando, che per questa confederatione sarebbono appresso a Cesare in maggiore stimulatione le cose sue, & che il timore piegherebbe in qualche parte l'animo suo, stimolato ancora a questo medesimo dal Re di Inghilterra, il quale piu con le persuasioni, che con gli effetti, fauoriua questa conclusione, ristrinse le prattiche della Lega. La quale il decimosettimo dì di Maggio, dell'anno Mille cinquecento uentisei si concluse in Cugnach, tra gli huomini del Consiglio Procuratori del Re da una parte, & gli agenti del Pontefice, & de' Vinitiani dall'altra in questa sentenza. Che tra il Pontefice, il Re di Francia, i Vinitiani, & il Duca di Milano, per il quale il Pontefice, & i Vinitiani promessono la ratificatione, fusse perpetua lega, & confederatione; ad effetto di lasciare libero il Ducato di Milano a Francesco Sforza, & di ridurre in libertà i figliuoli del Re. Che a Cesare s'intimasse la Lega fatta, & fusse in facultà sua di entrarui in termine di tre mesi; restituendo i figliuoli al Re, riceuuta per la liberatione loro una taglia honesta, che hauesse ad essere dechiarata dal Re d'Inghilterra; & rilasciando anche il Ducato di Milano intieramente a Francesco Sforza, & gli altri Stati d'Italia nel grado, che erano innanzi si cominciasse l'ultima guerra. Che di presente, per liberatione di Francesco Sforza assediato nel Castello di Milano, & per la ricuperatione di quello Stato si mouesse la guerra con ottocento huomini d'arme, settecento caualli leggieri, et ottomila fanti per la parte del Pontefice; & per la parte de' Vinitiani con ottocento huomini d'arme, mille caualli leggieri, & ottomila fanti, & del Duca di Milano cō quattrocento huomini d'arme, trecento caualli leggieri, & quattromila

Lega fra il Papa, il Re di Francia, & i Vinitiani l'anno 1526. a di 17 di Maggio

& quattromila fanti, come prima n'hauesse la possibilità; & intrattáto mettessero per lui i quattromila fanti il Pontefice, & i Vinitiani; il Re di Francia mandasse subito in Italia cinquecento Lance, & durante la guerra pagasse ogni mese al Pontefice, & a Vinitiani quarantamila scudi, co' quali si códucessero fanti Suizzeri. Che il Re rompesse subito la guerra a Cesare di là da' monti, da quella banda, che piu gli paresse opportuno, con essercito almeno di dumila Lance, & di diecimila fanti, et numero sufficiente d'artiglierie. Armasse dodici galee sottili, & i Vinitiani tredici a spese proprie. Vnisse il Pontefice a queste le galee, con le quali haueua condotto Andrea Doria: & che la spesa delle naui necessarie per detta armata fusse commune: con la quale armata si nauigasse contra Genoua: & di poi uinto, o indebolito in Lombardia l'essercito Cesareo, s'assaltasse potentemente per terra, & per mare il Reame di Napoli; del quale, quando s'acquistasse, hauesse ad essere inuestito Re chi paresse al Pontefice; benche in un capitolo separato s'aggiugnesse, che nó potesse disporne senza consenso de' Collegati; riseruatogli non di meno i censi antichi, che soleua hauere la Sedia Apostolica, & un Stato per chi paresse a lui d'entrata di quattromila Ducati. Che, accioche il Re di Francia hauesse certezza, che la uittoria, che s'ottenesse in Italia, & l'acquisto del Reame di Napoli faciliterebbe la liberatione de' figliuoli, che in tale caso uolendo Cesare intra quattro mesi, dopo la perdita di quel Reame, entrare nella confederatione con le conditioni soprascritte, gli fusse restituito: ma non accettando questa facultà, hauesse il Re di Francia in perpetuo sopra il Reame di Napoli annuo censo. Non potesse il Re di Francia in tempo alcuno, ne per qualunque cagione molestare Francesco Sforza nel Ducato di Milano; anzi fusse obligato, insieme con gli altri, a difenderlo contra ciascuno; & a procurare quanto potesse, che tra Suizzeri, & lui si facesse nuoua confederatione; ma hauesse da lui censo annuo di quella quantità, che paresse al Pontefice, & a Vinitiani; non potendo però arbitrare meno di cinquantamila ducati l'anno. Hauesse Francesco Sforza a riceuere ad arbitrio del Re moglie nobile di sangue Francese; & fusse obligato ad alimentare códecentemente Massimiliano suo fratello in luogo della pensione annua, la quale riceueua dal Re. Fusse restituita al Re la Contea d'Asti; & ricuperandosi Genoua u'hauesse quella superiorità, che ui soleua hauere per il passato: & che uolendo Antoniotto Adorno, che allhora n'era Doge, accordarsi con la Lega, fusse accettato; ma riconoscédo il Re di Francia per superiore, nel modo, che pochi anni innanzi haueua fatto Ottauiano Fregoso. Che da tutti i Collegati fusse richiesta a Cesare la restitutione de' figliuoli Regij; & ricusando farlo, gli fusse denuntiato in nome di tutti, che i Confederati nó pretermetterebbono cosa alcuna per cóseguirla; & che finita la guerra d'Italia, o almeno preso il Regno di Napoli, & indebolito talmente l'essercito Cesareo, che non fusse da temerne, fussero

† Antoniotto Adorno Duce di Genoua.

† Ottauiano Fregoso mentre fu Duce di Genoua riconobbe il Re di Fráncia per superiore.

obligati aiutare il Re di Francia di là da' monti contra Cesare, con mille huomini d'arme, mille cinquecento caualli leggieri, & dieci mila fanti; o di danari in luogo delle genti, ad elettione del Re. Non potesse alcuno de Confederati, senza consentimento de gli altri, conuenire con Cesare; al quale fusse permesso, in caso entrasse nella confederatione, andare a Roma per la Corona Imperiale, con numero di gente non formidabile da dichiararsi dal Pontefice & da Vinitiani. Che morendo etiandio alcuno de' Collegati, la Lega restasse ferma: & che il Re d'Inghilterra ne fusse protettore, & conseruatore, con facultà di entrarui: & entrandoui si desse a lui nel Regno di Napoli uno stato d'entrata annua di Ducati trentacinquemila; & uno di diecimila, o nel Regno medesimo, o in altra parte d'Italia, al Cardinale Ebarocense. Ricusò il Pontefice, che in questa confederatione fusse compreso il Duca di Ferrara, ancora che desiderato dal Re di Francia, & da Vinitiani; anzi ottenne, che nella confederatione s'esprimesse, benche sotto parole generali, che i Confederati fussero obligati ad aiutarlo alla ricuperatione di quelle Terre, delle quali era in disputa con la Chiesa. De' Fiorentini non fu dubbio, che effettualmente non fussero compresi nella confederatione, disegnando il Pontefice non solo ualersi delle genti d'arme, & di tutte le forze loro; ma ancora di farli concorrere seco, anzi sostentare per la maggior parte le spese della guerra: ma per non turbare a quella natione i commertij, che haueuano nelle terre suddite a Cesare, ne mettere in pericolo i Mercatanti loro, non furono nominati, come principalmente collegati; ma detto solamente, che per rispetto del Pontefice godessero tutte l'essentioni, priuilegij, & beneficij della confederatione, come espressamente compresi; promettendo il Pontefice per loro, che per modo alcuno non sarebbono contra la Lega. Non si prouedè chi hauesse ad essere Capitano generale dell'essercito, & della guerra; perche la breuità del tempo nô patì, che si disputasse in sulle spalle di chi per l'autorità, & qualità sua, & per essere confidenti di tutti, fusse bene collocato tanto peso; non essendo massimamente facile trouare persona, in chi concorressero tante conditioni. Stipulata la Lega, il Re, il quale non haueua ancora in tutto rimosso l'animo dalle pratiche col Vicere di Napoli, differì di ratificarla, & di dare principio al muouere le genti d'arme, & alla speditione de' quarantamila Ducati per il primo mese, infino a tanto uenisse la ratificatione del Pontefice, & de' Venitiani: la quale dilatione, benche turbasse la mente loro, nondimeno stringendogli ad andare innanzi le medesime necessità, fatta la ratificatione, deliberarono di cominciare subitamente sotto titolo di uolere soccorrere il Castello di Milano, la rottura della guerra. & però il Pontefice, il quale prima haueua mandato a Piacenza con le sue genti d'arme, & con cinquemila fanti il Conte Guido Rangone Gouernatore Generale dell'essercito della Chiesa, ui mandò di nuouo con altri fanti, & con le genti d'arme de' Fioren-

Il Duca di Ferrara fu escluso dalla lega.

Il Re di Francia differisce la ratificatione della lega con disegno.

Guido Rago-

tini Vitello Vitelli, che n'era Gouernatore; & Giouanni de' Medici, il quale fece Capitano generale della fanteria italiana; & per Luogotenente suo generale nell'essercito, & in tutto lo Stato della Chiesa con pienissima, & quasi assoluta podestà, dechiarò Francesco Guicciardini, allhora Presidente della Romagna. I Vinitiani da altra parte augumentarono l'essercito loro, del quale era Capitano generale il Duca d'Vrbino, & Proueditore Pietro da Pesaro, fermandolo a Chiari in Bresciano, con commissione, che l'uno, & l'altro essercito procedesse al danno de' Cesarei senza rispetto, o dilatione alcuna. Era intrattanto arriuato a Milano Don Diego di Moncada; il quale, benche la Lega stipulata fusse ancora occulta al Vicere, & a lui; nondimeno diffidãdo per le risposte del Re, che le cose si potessero piu ridurre alla satisfattione di Cesare, haueua seguitato il suo camino in Italia; doue menato seco nel Castello il Protonotario Caracciolo: fatta al Duca ampla fede della benignità di Cesare, lo tentò che si rimettesse nella uolontà sua: ma rispondendo il Duca, che per l'ingiurie fattegli da' suoi Capitani era stato necessitato a ricorrere a gli aiuti del Pontefice, & de' Vinitiani; senza participatione de' quali non era conueniente disponesse di se medesimo: gli dette Don Vgo speranza, la intentione di Cesare essere, che le imputationi, che gli erano date, si uedessero sommariamente per il Protonotario Caracciolo, Prelato confidentissimo a lui; accennando farsi questo piu presto per restituirgli lo Stato con maggiore conseruatione della riputatione di Cesare, che per altra cagione; & che parlato che hauesse col Pontefice, darebbe perfettione a queste cose: & nondimeno non consentì, che prima si leuasse l'assedio, & si promettesse di non innouare cosa alcuna, come il Duca faceua instanza. Credettesi, & cosi si diuolgò poi la fama, che le facultà date da Cesare a Don Vgo, fussero molto ample, non solo di conuenire col Pontefice con la reintegratione del Duca di Milano, ma etiandio col Duca solo; assicurandosi, che restituito nello Stato non nocesse alle cose di Cesare: ma che questa commissione fusse con la limitatione di quello, che consigliassero i tempi, & la necessità; & che Don Vgo considerando in che estremità era ridotto il Castello, & che la concordia col Duca non giouaua alle cose di Cesare, se non quanto fusse mezzo a stabilire la concordia col Pontefice, & co' Vinitiani, giudicasse inutile il comporre con lui solo. Fecero poi Don Vgo, & il Protonotario condurre a Moncia il Morone, che era prigione nella Rocca di Trezzo, piu presto perche il Protonotario pigliasse informatione da lui, hauendo a essere giudice della causa, che per altra cagione. Da Milano andò poi Don Vgo a Roma, hauendo prima scritto a Vinegia, che mandassero autorità sufficiente all'Oratore loro di Roma per poter trattare le cose occorrenti: doue arriuato si presentò insieme col Duca di Sessa innanzi al Pontefice, proponendogli con parole magnifiche essere in potestà sua accettare la pace, o la guerra; perche Cesare ancora che

ne, Vitello Vitelli, & Giouã ni de' Medici Capitani del Papa.

Francesco Guicciardini Luogotenente del Papa.

Don Vgo di Moncada essorta il Duca di Milano a rimettersi nello Imperatore.

per la sua buona mente hauesse inclinatione piu alla pace, era nondimeno & con l'animo, & con le forze parato & all'una, & all'altra. A che hauendogli risposto il Pontefice generalmente, dolendosi però che i mali termini usati seco da' suoi ministri, & la tardità della uenuta sua fussero cagione, che doue prima era libero di sè medesimo, si trouasse hora obligato ad altrui. Ritornati a lui il dì seguente, gli esposero la intentione di Cesare essere lasciare libero il Ducato di Milano a Francesco Sforza, deponendosi però il Castello in mano del Protonotario Caracciolo, insino a tanto, che per honore di Cesare hauesse conosciuto la causa, non sostantialmente, ma per apparenza, & cerimonia: terminare con modo honesto le differenze sue co' Vinitiani: leuare l'essercito di Lombardia co' pagamenti altre uolte ragionati: ne in contracambio di queste cose ricercare altro da lui, se non, che non si intromettesse tra se, & il Re di Francia. A questa proposta rispose il Pontefice, credere, che fusse noto a tutto il mondo, quanto hauesse sempre desiderato di conseruare l'amicitia con Cesare, ne hauere mai ricercatolo di maggiori cose di quelle che spontaneamente gli offeriua; le quali, desiderando egli piu il bene commune, che l'interesse proprio, non poteuano essere piu secondo la sua satisfattione; continuare & hora nel medesimo proposito, ancora che gli fussero state date molte cagioni di alterarlo, & nondimeno udire al presente con maggiore molestia d'animo, ch'elle gli fussero concedute, che non haueua udito, quando gli erano state dinegate; perche non era piu in potestà sua, com'era stato prima, di accettarle, il che non essere proceduto per colpa sua, ma per hauere Cesare tardato tanto a risoluersene; la qual cosa haueua causato, che non gli essendo mai stata porta speranza alcuna di assicurare le cose communi d'Italia, & in questo mezzo uedendo consumarsi il Castello di Milano, era stato necessitato per la salute sua, & de gli altri, confederarsi col Re di Francia; senza il quale non uolendo mancare all'osseruanza della fede, non poteua piu determinare cosa alcuna. Nella quale risposta hauendo, non ostante molte replicationi in contrario, perseuerato costantemente; Don Vgo, poi che gli hebbe parlato piu uolte in uano, mal contento, & egli, & i Capitani Imperiali, che esclusa la speranza della pace, le cose tendessero a manifesta guerra, la quale per la potenza della Lega, & per le conditioni disordinate, che essi haueuano, riputauano molto difficile a sostenere, si partì da Roma. Furono in questo tempo dal Luogotenente del Pontefice intercette lettere, che Antonio da Leua scriueua al Duca di Sessa, auisandolo della mala dispositione del popolo di Milano, & che le cose loro non haueuano altro rimedio, che la gratia d'IDDIO: & lettere di lui medesimo, & del Marchese del Guasto, scritte a Don Vgo dopo la partita sua di Milano; doue lo sollecitauano della pratica dell'accordo; facendo instanza, che gli auisasse subito del seguito, con ricordargli il pericolo loro, & l'essercito di Cesare. Ma non era gia tanta

Intentione di Cesare esposta al Papa intorno alle cose di Milano.

Risposta del Papa all'intentione di Cesare.

Lettere di Antonio da Leua intercette.

cõfidenza ne gli animi di chi haueua a disporre delle forze della Lega, quanto era il timore de' Capitani Imperiali: perche il Duca d'Vrbino, nel quale haueua in fatto a consistere il gouerno de gli esserciti, per il titolo di Capitano generale, che haueua delle gẽti Vinitiane, & per nõ u'essere huomo eguale a lui di stato, d'autorità, & di riputatione; stimando forse piu, che nõ era giusto la uirtù delle genti Spagnuole, & Tedesche; & diffidando smisuratamente de' soldati Italiani, haueua fisso nell'animo di non passare il fiume dell'Adda, se con l'essercito non erano almeno cinquemila Suizzeri: anzi dubitando, che se solamente con le genti de' Vinitiani passauano il fiume dell'Oglio, gli Imperiali non passassero Adda, & andassero ad assaltarlo; faceua instanza, che l'essercito Ecclesiastico, che gia era a Piacenza, passato il Po sotto Cremona, s'andasse a unire con quello de' Vinitiani, per accostarsi poi all'Adda, & aspettare in su le riue di quel fiume, & in alloggiamento forte la uenuta de' Suizzeri; la quale oltra la natura loro haueua riscontro in molte difficultà, essendo stata data imprudentemente al Castellano di Mus, & al Vescouo di Lodi la cura del condurgli. Perche & la uanità del Vescouo di Lodi era poco efficace a questo maneggio, & il Castellano era intento principalmente a fraudare una parte de' danari mandategli per pagarne gli Suizzeri: ne haueuano l'uno, o l'altro di loro tanta autorità appresso a quella natione, che fusse bastante a farne leuare, massimamente con si picciola quantità di danari, numero si grande cosi presto, come sarebbe stato di bisogno: & questa anche si corrompeua per la emulatione nata tra loro, intenti piu ad ambitione, & a gli interessi particolari, che ad altro. Aggiunsero anche qualche difficultà gli agenti, che erano per il Re di Francia nelle Leghe d'Heluetia: perche non haueuano notitia quale fusse sopra questa cosa la mente del Re, ne se era contraria, o conforme alla sua intentione: perche non per inauertenza, ma studiosamente per quelli consigli, che spesso parendo molto prudenti, riescono troppo acuti, s'era pretermesso di dare notitia al Re di questa speditione: perche Alberto Pio Oratore Regio appresso al Pontefice, haueua dimostrato essere pericolo, che se il Re intendesse innanzi alla conclusione della lega l'ordine dato di soldare i Suizzeri, non andasse piu tardo a conchiuderla, parendogli gia ad ogni modo, che senza lui fusse cominciata dal Pontefice, & da' Vinitiani la guerra con Cesare. Cosi ritardandosi la uenuta de' Suizzeri, si ritardaua il piu principale, & il piu potente de' fondamenti dissegnati per soccorrere il Castello di Milano; non ostante che il Vescouo, & il Castellano della uenuta loro prestissima dessero quotidianamente certa, & presentissima speranza. Ma i Capitani Cesarei, poiche uiddono prepararsi scopertamente la guerra, per non hauere in un tempo medesimo a combattere co' nimici di dentro, & di fuori, deliberarono d'assicurarsi del popolo di Milano; il quale diuentando ogni dì piu insolente, non solo negaua loro tutte le proui-

Lode del Duca d'Vrbino.

† Il Vescouo di Lodi, & il Castellano di Mus, sono piu intenti all'ambitione, & a gli interessi particolari, che ad altro.

† Spesso gli cõsigli molto prudenti riescono troppo acuti.

Alberto Pio Oratore del Re appresso al Papa.

sioni, che dimandauano, ma etiandio se alcuno de' soldati fusse trouato per la Città separato da gli altri, era ammazzato da' Milanesi. Presa adunque occasione da i disordini, che si faceuano per la terra, dimandarono che alcuni de' Capitani del popolo s'uscissero di Milano; onde nata solleuatione, furono alcuni Spagnuoli, che andauano per Milano, ammazzati da certi popolari; & però Antonio de Leua, & il Marchese fatto tacitamente accostare le genti a Milano, protestato non essere piu obligati a gli accordi fatti a' dì passati il decimosettimo di Giugno fecciono ammazzare in loro presenza, per dare principio al tumulto, uno della plebe, che non haueua fatto loro riuerenza; & dopo lui, tre altri: & usciti de gli alloggiamenti con una squadra di fanti Tedeschi, dettono cagione al popolo di dare all'arme: il quale se bene nel principio sforzò la Corte uecchia, & il Campanile del Vescouado, doue era guardia di fanti Italiani, combattendo alla fine senza ordine, & come fanno i popoli imperiti, piu con le grida, che con l'arme; & essendo offesi molti da gli scoppiettieri posti ne' luoghi eminenti, che prima haueuano occupati gli Spagnuoli, n'erano feriti, & ammazzati molti di loro: in modo che crescendo continuamente i disordini, & il terrore; & hauendo i fanti Tedeschi cominciato a mettere fuoco nelle case uicine, & gia approssimandosi alla Città le fanterie Spagnuole chiamate da' Capitani; il popolo temendo de gli estremi mali, conuenne, che i suoi Capitani, & molti altri de' popolari, i quali ui consentirono, si partissero di Milano, & che la moltitudine deponesse l'armi, sottomettendosi all'ubbidienza de' Capitani; i quali accelerarono di fare cessare con queste conditioni il tumulto innanzi che i fanti Spagnuoli entrassero dentro; dubitando che se entrauano mentre che l'una, & l'altra parte era in su l'arme, non fusse in potestà loro di raffrenare l'impeto militare, ch'ella non andasse a sacco: dalla qual cosa haueído l'animo alieno, si per timore, che l'essercito arricchito di si grossa preda non si dissoluesse, o diminuisse notabilméte; come perche considerando la carestia de' danari, & altre difficultà, che harebbono nella guerra; giudicauano essere piu utile conseruare quella Citta per poterui lungamente dentro pascere l'essercito, che consumare in un giorno tutto il neruo, & lo spirito, che haueua. Pareua adunque, che le cose della Lega non procedessero con quella prosperità, che gli huomini s'haueuano promessi da principio, essendosi gia trouate tante difficultà nella uenuta de Suizzeri, & mancato il fondamento del popolo di Milano. Ma nuouo accidente, che sopravenne, le rendè la riputatione, & la facilità del uincere molto maggiore, & piu manifesta, che prima. Eransi in tanta mala contentezza, anzi nella estrema disperatione del Ducato di Milano, tenute gia qualche mese per mezo di uarie persone, diuerse pratiche di nouità, quasi in ogni Città di quello Stato. Ma riuscendo l'altre uane, n'hebbe effetto una tenuta dal Duca d'Vrbino, & dal Proueditore Vinitiano nella Città di Lodi,

† Milanesi ammazzano gli Spagnuoli

Tumulto in Milano cótra i soldati Cesarei.

† Milanesi sono sforzati a deponere l'arme.

† La Lega nó segue prosperamente, come si era prima creduto.

con Lodouico Vistarino gentilhuomo di quella Città; il quale mouendosi o per essere stato antico seruidore della Casa Sforzesca, o dalla compassione de la sua patria trattata da Fabritio Maramaus Colonnello di mille cinquecento fanti Napoletani con la medesima asperità, che dagli Spagnuoli, & da Tedeschi era trattato Milano; deliberò di mettere dentro le genti de' Vinitiani, non ostante che fusse soldato de gli Imperiali. ma egli affermaua, & il Duca d'Vrbino lo confermaua, che haueua prima dimandato, & ottenuto licenza sotto scusatione di non potere piu intrattenere senza danari i fanti, a' quali era preposto. L'ordine della cosa fu stabilito in questo modo; Che la notte de uentiquattro di Giugno Malatesta Baglione con tre, o quattro mila fanti de' Vinitiani s'accostasse quasi in sul fine del dì alle mura dalla banda di certo bastione per essere messo dentro dal Vistarino: il quale poco innanzi accostatosi con due compagni a quel bastione, il quale guardauano sei fanti, come per riuedergli; & seguitato da alcuni, i quali haueua occultati in certe case uicine saltato in sul bastione, cominciò a combattere con le guardie; perche se bene haueua dato prima il nome secondo il costume militare, essi sospettando erano uenuti seco all'arme; ne fu senza pericolo, essendo concorsi alcuni allo strepito, di riprendere il bastione; perche cominciarono uigorosamente a combattere: nella quale zuffa Lodouico fu ferito. ma essendo gia ridotto all'ultima necessità, arriuò Malatesta con le genti, le quali salite in sul bastione medesimo con le scale entrarono nella terra; onde Fabritio Maramaus, il quale sentito lo strepito ueniua uerso le mura con una parte de' suoi fanti, fu costretto ritirarsi nella Rocca. La terra fu uinta, & la piu parte de' fanti, che erano alloggiati separatamente per la Città, sualigiati, & fatti prigioni: nella quale arriuò nó molto poi con una parte delle genti il Duca d'Vrbino; il quale essendo per approssimarsi piu il dì precedente andato ad alloggiare a Orago in sul fiume dell'Oglio, & passatolo per un ponte fatto a tempo la notte medesima, come intese l'entrata di Malatesta passò per un ponte simile il fiume dell'Adda; & posto in Lodi maggiore presidio, perche si difendesse, se per la Rocca entraua soccorso, ritornò subito all'essercito. Ma uenuto l'auiso a Milano, il Marchese del Guasto con alcuni caualli leggieri, & tremila fanti Spagnuoli, co' quali era Giouanni d'Vrbino, si spinse a Lodi senza tardare; & messa la fanteria senza ostacolo per la porta del soccorso nella Rocca, situata in modo, che si poteua entrarui per una uia coperta naturale senza pericolo d'essere battuto, o offeso da' fianchi della Città, dalla Rocca, entrò subito nella Città, & si condusse insino in su la piazza; in su la quale la gente menata da Malatesta, & il rinfrescamento, che era uenuto poi, haueua fatto la sua testa, poste in guardia molte case, & la strada, che andaua alla Porta onde erano entrati, per potersene uscire salui, se gli Imperiali gli soprafacessero.

Lodouico Vistarini tenta di cacciare di Lodi gli Imperiali.

† Mali portamenti de' Napoletani in Lodi.

Ordine di cacciare di Lodi gli Imperiali.

Fabritio maraldo

Lodi preso da le genti Vinitiane.

Il Marchese del Guasto soccorre Lodi. insieme co Jo: d'orbino

✝ Il Marchese del Guasto non puo ricuperare Lodi, ma lasciata guardia nel castello se ne và.

Combattessi al principio gagliardamente, & fu oppinione di molti, che se gli Spagnuoli hauessero perseuerato nel cōbattere, harebbono ricuperato Lodi: perche i soldati Vinitiani si trouauano assai stracchi. Ma il Marchese diffidando o per hauerui trouato piu numero di gente, che da principio non haueua creduto, o per immaginarsi, che l'essercito Vinitiano fusse propinquo, si staccò presto dal combattere, & lasciata guardia nel Castello, si ritirò a Milano. Sopravenne poi il Duca d'Vrbino, il quale si gloriaua d'hauer fatto passare l'essercito senza fermarsi per ponti in su due fiumi grossi: & attese a stabilire piu la uittoria ingrossandoui di gente, per resistere se i nimici di nuouo ui ritornassero, & facendo piantare l'arteglierie intorno al Castello. Ma quelli di dentro, perche non aspettauano soccorso, & poteuano difficilmente difendere il Castello, capace per il picciolo circuito di poca gente; la notte seguente essendo raccolti da caualli, che a questo effetto furono mandati da Milano, abbandonarono il Castello. L'acquisto di Lodi fu di grandissima opportunità, & di riputation non minore alle cose della Lega; perche la Città era bene fortificata, & una di quelle, che sempre s'era dissegnato, che gli Imperiali hauessero a difendere insino all'estremo. Di Lodi si poteua senza alcuno ostacolo andare insino in su le porte di Milano, & di Pauia; perche queste Città situate come in triangolo sono uicine l'una all'altra uenti miglia: però gli Imperiali ui mandarono subito da Milano mille cinquecento fanti Tedeschi, & trouauasi guadagnato il passo d'Adda, che prima era riputato di qualche difficultà. Leuato ogni impedimento dell'unione de gli esserciti, tolta la facoltà di soccorrere, quando fusse assaltata Cremona; nella quale città era a guardia il Capitano Corradino, cō mille cinquecēto fanti Tedeschi; & priuati i nimici d'un luogo opportunissimo a trauagliare lo Stato della Chiesa, & quello de' Vinitiani. Onde era uoce commune per tutto l'essercito, che procedendosi innanzi con prestezza gli Imperiali si ridurrebbono in grandissima perplessità, & confusione. Ma altrimenti sentiua il Duca d'Vrbino gia risoluto, che l'accostarsi a Milano senza una grossa banda di Suizzeri fusse cosa di molto pericolo: ma nō uolendo scoprire a gli altri totalmente questa sua oppenione, deliberò con fare poco camino, & soprasedere sempre almeno un dì per alloggiamento, dare tempo alla uenuta de' Suizzeri, sperādo douessero arriuare all'essercito in pochissimi dì; & disprezzando tutto quello, che si proponeua fusse da fare, in caso non uenissero, non ostante che per i progressi succeduti insino a quel dì fusse da dubitarne. Per cio essendo l'essercito Ecclesiastico il dì dopo l'acquisto di Lodi andato ad alloggiare a San Martino a tre miglia appresso a Lodi, fu conchiuso nel consiglio commune, che soprastanti ancora un dì gli Ecclesiastici, & i Vinitiani ne' medesimi alloggiamenti, andassero poi il di prossimo ad alloggiare a Lodi uecchio, lontano da Lodi cinque miglia, doue dicono essere stato edificato Lodi da

✝ Imperiali abbādonano il castello di Lodi.

L'acquisto di Lodi cōmodo alle cose della Lega.

Pompeo Magno, & distante tre miglia dalla strada maestra uerso Pauia, a camino, che accennaua a Milano, & a Pauia; per tenere in piu sospensione i Capitani Imperiali: il quale dì gli esserciti Ecclesiastici, & Vinitiani, caminando s'unirono in su la Campagna, pari quasi di fanteria, che in tutto erano poco meno di uentimila fanti: ma i Vinitiani piu abbondanti di genti d'arme, & di caualli leggieri: de' quali gli Ecclesiastici tutta uia si prouedeuano; & ancora con molto maggiore prouisione d'artegliei ie, & di munitioni, & di tutte le cose necessarie. A Lodi uecchio, doue si dimorò il giorno seguente, mutato consiglio fu deliberato di caminare in futuro in su la strada maestra, per fuggire il paese, che fuora della strada è troppo forte di fosse, & d'argini: & perche era riputato piu facile il soccorrere il Castello per quella uia, che haueua a uoltare uerso porta Comasina, che per la uia di Landriano, che haueua a uoltare a porta Vercellina: doue il condursi per la qualità del paese era piu difficile; & perche andando da quella banda era piu sicuro il condurre le uettouaglie, & piu facile il riceuere i Suizzeri; perche erano piu alle spalle. Con questa risolutione si condusse l'ultimo di Giugno l'essercito unito a Marignano: doue consigliandosi quello s'hauesse a fare, inclinaua il Duca d'Vrbino ad aspettare la uenuta de' Suizzeri, la quale era nella medesima, & forse maggiore incertitudine, che prima; parendogli che senza queste spalle d'ordinanza ferma fusse molto pericoloso con gente nuoua, & raccolta tumultuariamente accostarsi a Milano; benche ui fussero pochi caualli, tre mila fanti Tedeschi, & cinque in sei mila fanti Spagnuoli; & questi senza danari, & con poca prouisione di uettouaglie. Dal quale parere discrepauano i pareri di molti de gli altri Capitani; i quali giudicauano, che procedendo con la gente ordinata, & con gli alloggiamenti sempre il dì precedente riconosciuti si potesse accostarsi a Milano senza pericolo; perche il paese è per tutto si forte, che senza difficultà si poteua sempre alloggiare in sito munitissimo; ne pareua loro uerisimile, che l'essercito Cesareo fusse per uscire in campagna ad assaltarli: perche essendo necessario, che lasciassero assediato il Castello, ne potendo anche per sospetto del popolo spogliare al tutto di gente la città di Milano, restaua di numero troppo picciolo ad assaltare uno essercito si grosso: il quale, benche fusse raccolto nuouamente, abbondaua pure di molti fanti sperimentati alla guerra, & di Capitani de' piu riputati d'Italia: & essendo l'accostarsi a Milano senza pericolo, non essere ancora senza speranza della uittoria l'accostarsi; perche non essendo i Borghi di Milano fortificati, anzi per la negligenza usata a riordinargli, aperti da qualche parte; non pareua credibile, che gli Imperiali s'hauessero a fermare a difendere circuito tanto grande: della quale risolutione pareua si uedessero inditij manifesti; conciosia che atteso poco alla riparatione de' Borghi, si fussero tutti uolti alla fortificatione della Città; &

Lodi di Pompeo Magno doue fusse.

† Il Duca di Vrbino è di parere cōtrario di molti altri Capitani

abbandonando i Borghi, ne' quali l'essercito anderebbe subito ad alloggiare, non pareua che la Città potesse hauere lunga difesa; non solo per trouarsi l'essercito senza danari, & con poca uettouaglia; ma perche & Prospero Colonna, & molti altri Capitani haueuano sempre giudicato essere molto difficile il difendere Milano contra chi hauesse occupato i Borghi; si perche la Città è debolissima di muraglia, facendo muro in molti luoghi le case priuate, si etiandio perche i Borghi sono uantaggiosi alla Città; & s'aggiugneua l'hauere il Castello a sua diuotione. Dependeuano principalmente questa, & l'altre deliberationi dal Duca d'Vrbino; perche se bene fusse solamente Capitano de' Vinitiani, gli Ecclesiastici per fuggire le contentioni, & perche altrimenti non si poteua fare, haueuano deliberato di riferirsi a lui, come Capitano uniuersale: ma egli benche non lo mouessero queste ragioni ad andare innanzi, ne le instanze efficacissime, le quali per ordine de' loro superiori gliene faceuano il Luogotenente del Pontefice, & il Proueditore Vinitiano; al parere de' quali poi che anche adheriuano molti altri Capitani, gli pareua, che il soprasedere quiui lungamente, non hauendo maggiore certezza della uenuta de' Suizzeri, potesse essere con graue suo carico, & infamia: però soprasseduto l'essercito due dì a Marignano, si condusse il terzo dì di Luglio a San Donato, lontano cinque miglia da Milano, deliberato di andare innanzi piu per satisfare al desiderio, & al giuditio d'altri, che per propria deliberatione; ma con intentione di mettere sempre un dì in mezo tra l'uno alloggiamento, & l'altro, per dare piu tempo alla uenuta de' Suizzeri; de' quali mille finalmente scesi in Bergamasco ueniuano alla uia dell'essercito; & continuauano secondo il solito gli auisi spessi della uenuta de gli altri: Però il quinto dì di Luglio andò l'essercito ad alloggiare a tre miglia di Milano, passato San Martino, fuora di strada in su la mano destra in alloggiamento forte, & ben sicuro: doue il dì medesimo si fece una fattione picciola contra certi archibusieri Spagnuoli fattisi forti in una casa: & il dì seguente stando il campo nel medesimo alloggiamento, un'altra simile: nel quale dì arriuarono nel campo cinquecento Suizzeri, condotti da Cesare Gallo. Quiui si consultò del modo del procedere piu innanzi; & ancora che la prima intentione fusse stata di andare dirittamente a soccorrere il Castello di Milano, doue le trincee, che lo serrauano di fuori, non erano si gagliarde, che non si potesse sperare di superarle; nondimeno parue al Duca d'Vrbino (il consiglio del quale era alla fine approuato da tutti gli altri; perche ne' consigli proponeua, & non aspettando, che gli altri rispondessero, diceua la oppenione sua; o almeno nel proporre usaua tali parole, che per se stessa ueniua a scoprirsi in modo, che gli altri Capitani non pigliauano assunto di contradirgli) che gli esserciti caminassero per la diritta a' Borghi di Milano, allegando che per le spianate, che sarebbe necessario fare per la fortezza del

Cesare Gallo conduttor de Suizzeri.

† Consiglio di soccorrere il Castello di Milano.

paese, il uolere condursi fuori della strada maestra al soccorso del Castello sarebbe cosa lunga, ne senza pericolo di qualche disordine: perche s'harebbe a mostrare troppo dappresso il fianco a'nimici, & si darebbe loro facultà di fare piu potente resistenza; perche unirebbono tutte le forze loro dalla banda del Castello: doue altrimenti sarebbono necessitati stare diuisi per resistere a'nimici, & non abbandonare la guardia del Castello: & perche conducendòsi con gli esserciti a porta Romana, sarebbe sempre in potestà de' Capitani della Lega uoltarsi facilmente, secondo che alla giornata apparisse essere opportuno, a quale banda uolessero: secondo il quale consiglio si fece deliberatione, che il settimo dì s'alloggiasse a Busaletta, & a' Pillastrelli, uille uicine a mezo miglio di Milano, sotto i tiri dell'artiglierie loro, le quali sono circostanti alla strada maestra; con intentione da quegli alloggiamenti pigliare i partiti, che fussero dimostrati buoni dall'occasione, & da' progressi de' nimici: i quali era oppenione di molti, che ueduto gli esserciti alloggiati in luogo si uicino non hauessero a uolere mettersi alla difesa, massimamente notturna, de' Borghi; per essere in piu luoghi ripieni i fossi, & spianati i ripari, & da qualche banda tanto aperti, che difficilmente si poteuano difendere. Ma la notte precedente al dì, nel quale doueua farsi innanzi l'essercito, il Duca di Borbone, il quale pochi dì innanzi era arriuato a Genoua con sei Galee, & con lettere di mercatanti per centomila ducati, entrò con circa ottocento fanti Spagnuoli, i quali haueua condotti seco, in Milano; sollecitatone molto dal Marchese del Guasto, & da Antonio de Leua; della uenuta del quale i soldati pigliarono molto animo: & per la medesima si poteua comprendere la negligenza, o la fredda dispositione studiosamente del Re di Francia alla guerra; perche hauendo il Pontefice nel principio, quando condusse a gli stipendy suoi Andrea Doria, consultato seco con che forze & apparati si douessero tentare le cose di Genoua; propose molta facilità, tentandola in tempo, che gia fusse cominciata la guerra nel Ducato di Milano, & che alle sue otto galee, si congiugnessero le galee, le quali il Re di Francia haueua nel porto di Marsilia; o che almeno impedissero la uenuta delle galee del Duca di Borbone: perche restando in tal caso con le sue otto galee signore del mare, non poteua la città di Genoua stare molti dì col mare serrato, per le mercatantie, per gli esserciti, & per le uettouaglie: & benche il Re promettesse, che impedirebbe la uenuta del Duca di Borbone, furono parole uane: perche l'armata sua non era in ordine; & i Capitani delle galee parte per carestia di danari, parte per negligenza, & forse per uolontà, erano stati spediti tardi de' pagamenti, come poi anche succedette delle genti d'arme. Ma essendo incognita di fuori la uenuta del Duca di Borbone, la liberatione dell'andare innanzi cõ l'essercito fu preuertita dal Duca d'Vrbino, o per auisi riceuuti, secondo si credette, da Milano, o per relatione di

Borbone entra in Milano col soccorso.

† Negligẽza del Re di Fràcia.

Consiglio di Andrea Doria al Papa intorno alle cose di Genoua.

qualche esploratore: il quale mutata la diffidenza hauuta insino a quel dì, affermò al Luogotenente del Pontefice, presente il Proueditore Vinitiano, tenere per certo, che il dì seguente sarebbe felicissimo; perche se i nimici usciuano a combattere (il che non credeua douessero fare) indubitatamente sarebbono uinti: ma non uscendo, che certamente o il dì medesimo abbandonerebbono Milano, ritirandosi a Pauia; o almeno abbandonata la difesa de' Borghi, si ridurrebbono nella Città; la quale perduti i Borghi, non potrebbono totalmente difendere: & ciascuna di queste tre cose bastare a conseguire la uittoria della guerra. Però il dì seguente, che fu il settimo di Luglio, lasciato l'alloggiamento dissegnato il dì dinanzi, con speranza di guadagnare i Borghi senza contrasto, & aspirando alla gloria di hauergli presi caminando d'assalto, spinse qualche banda di scoppiettieri a porta Romana, & a porta Tosa: doue non ostante gli auisi hauuti i dì precedenti, & il dì medesimo del uolersi partire gli Spagnuoli, s'erano fermi in quella parte de' Borghi, non per fare quiui, secondo si disse, continoua resistenza; ma per ritirarsi in Milano piu presto come huomini militari, & con hauere mostrato il uolto a' nimici; che uolere, che trouassero i Borghi uilmente abbandonati: dalla quale resistenza non solo si conseruaua piu la riputatione del loro essercito, essendo massimamente in facultà sua il ritirarsi sempre nella Città, senza disordine, ma etiandio poteua nascere loro occasione da pigliare animo a perseuerare nella difesa de' Borghi; il che era di grandissima importanza; perche il ritirarsi nella Città era partito piu presto necessario, che da eleggere spontaneamente, & per l'altre ragioni; & perche riducendosi dentro a circuito si stretto, era piu facile a gli Italiani impedire, che le uettouaglie non entrassero in Milano, senza le quali non poteuano, per non essere ancora condotte le biade nuoue, sostentarsi lungamente. Appresentatisi adunque gli scoppiettieri alle due Porte, doue gli Spagnuoli, oltra il difendersi, non cessauano continuamente di lauorare; il Duca trouata fuori dell'oppinione, che haueua hauuta, resistenza; fece accostare a un tiro di balestra a porta Romana tre Canoni, i quali piantati brauamente, cominciò a battere la Porta, & fare pruoua di fare leuare un falconetto; il quale leuato, fece smontare molti de' suoi huomini d'arme per dare l'assalto; & ordinò si accostassero le scale: nondimeno non continouando nel proposito di dare l'assalto, si ridusse la fattione in scaramuccie leggieri di scoppietti, & d'archibusi a ripari: doue hauendo quelli di dentro uantaggio grande, rispetto al sito; furono morti di quelli di fuori circa quaranta fanti, & feritine molti. La porta in questo mezo era stata battuta da molti colpi, ma con poco danno, per essere i Canoni lontani: ma dicendo il Duca essere l'hora tarda ad alloggiare il campo, non dette l'assalto; & alloggiò l'essercito nel luogo medesimo, benche per la breuità del tempo, con qualche confusione, lasciò a' tre Canoni

L'essercito de la Lega s'accosta a Milano.

Porta Romana di Milano battuta.

† La notte impedisce che non si dà l'assalto.

buona guardia; & il resto del campo alloggiò quasi tutto a mano destra della strada, sperando ciascuno molto della uittoria: perche per auisi di molti, & per relatione di prigioni presi da Giouanni di Naldo soldato de' Vinitiani, s'haueua nuoue gli Imperiali caricate molte bagaglie, essere piu presto in moto di partirsi, che altrimente; & a tempo arriuarono in campo la sera medesima sei Canoni de' Vinitiani: ma si uariò poco dopo non solo la speranza, ma tutto lo stato delle cose: perche essendo quasi in sul principio della notte usciti fuori alcuni fanti Spagnuoli ad assaltare l'artiglierie, furono rimessi dētro da' fanti Italiani, ch'erano a guardia di quella, ancora che'l Duca d'Vrbino dicesse, che erano stati messi in disordine: il quale passate gia poche hore della notte trouandosi ingannato dalla speranza conceputa, che alle porte, & a' ripari de' Borghi gli fusse stata fatta resistenza; & ritornandogli in consideratione il timore, che prima haueua della fanteria de' nimici, fece precipitosamente deliberatione di discostarsi con l'essercito; & cominciatala subito a mettere in essecutione, col dare principio a fare partire l'artiglierie, & le munitioni, & comandato alle genti Vinitiane, che s'ordinassero per partirsi, mandò per il Proueditore a significare al Luogotenente, & a' Capitani Ecclesiastici la deliberatione, che haueua fatta; confortandogli a fare anch'essi senza dilatione il medesimo: alla quale uoce, come di cosa non solo nuoua, ma contraria all'espettatione di ciascuno; confusi, & quasi attoniti andarono a trouarlo per intendere piu particolarmente i suoi pensieri, & fare pruoua di indurlo a non si partire; il quale con parole molto determinate & risolute, si lamentò, che contra il parere suo, solamente per satisfare ad altri, si fusse tanto accostato a Milano: ma che era piu prudenza ricorreggere l'errore fatto, che perseuerarui dentro; conoscere, che per non essere stato per la breuità del tempo alloggiato il dì dinanzi l'essercito ordinatamente & per la uiltà de' fanti Italiani dimostratasi la sera medesima all'assalto dell'artiglierie, che il dimorare l'essercito quiui insino alla luce prossima, sarebbe la destruttione non solo della impresa, ma di tutto lo stato della Lega; perche era si certo ui sarebbono rotti, che non ci hauendo una minima dubitatione, non uoleua disputarla con alcuno: conciosia che gli Imperiali haueuano la sera medesima piantato un Sagro tra porta Romana, & porta Tosa, che batteua per fianco l'alloggiamento pericolosissimo de' fanti de' Vinitiani; & che la notte medesima ne pianterebbono de gli altri, & come fusse giorno fatto dare all'arme, & necessitato l'essercito a mettersi in ordinanza lo batterebbono per fianco; & così disordinatolo, usciti fuori ad assaltarlo, lo romperebbono con grandissima facilità: dolergli che la breuità del tempo, & l'essere nell'essercito suo molto maggiori impedimenti d'artiglierie, & di munitioni, che nell'essercito Ecclesiastico, l'hauesse costretto a cominciare primo a leuarsi, che communicarlo con loro; ma ne' partiti, che si pigliano

Il Duca d'Vrbino termina leuare l'essercito da Milano.

Piu prudēza è ricorregger l'errore, che perseuerarui dentro.

Ne' partiti necessarij nō accade alcuna scusa.

per necessità, essere superfluo il fare scusationi. hauere fatto maggiore sperienza, che hauesse fatto mai Capitano alcuno, essendosi messo di camino a dare l'assalto a Milano: bisognare hora usare la prudenza, nè disperare per la ritirata della uittoria dell'impresa: Essersi Prospero Colonna, & con forse meno giuste cagioni leuato da Parma gia meza presa, & nondimeno hauere poco poi gloriosamente acquistato tutto il Ducato di Milano: confortare gli Ecclesiastici a seguitare la sua deliberatione, ne differire il leuarsi; perche replicaua loro di nuouo, che trouandogli il sole in quello alloggiamento, resterebbono rotti senza rimedio: & che però ciascuno ritornasse all'alloggiamento di San Martino. Rispose il Luogotenente, che benche ciascuno pensasse le deliberationi sue essere fatte con somma prudenza, nondimeno, che nessuno di quelli Capitani conosceua cagione, che necessitasse a leuarsi con tanta prestezza; & gli riduceua in memoria quel che ueduta la ritirata loro, sarebbe il Duca di Milano disperato d'essere soccorso: quanto animo perderebbono il Pontefice, & i Vinitiani; & le immaginationi, che per la declinatione delle imprese, massimamente ne' principij, sogliono nascere nelle menti de' Principi: potersi, se l'alloggiamento fatto disordinatamente era causa di tanto pericolo, rimediarui facilmente, senza torre tanta riputatione a quello essercito; con l'alloggiarlo di nuouo con migliore ordine, & con discostarlo tanto, che bastasse ad assicurarlo da' Sagri piantati da' nimici. Confermò il Duca di nuouo la prima conclusione; ne potersi, secondo la ragione della guerra, pigliare altra deliberatione: uolere assumere in se questo carico, & che si sapesse per tutto il mondo egli esserne stato autore: ne essere bene consumare piu il tempo uanamente in parole; perche era necessario essersi leuati innanzi alla fine della notte. Con la quale conclusione, ciascuno tornato a' suoi alloggiamenti, attese ad espedirsi, & a sollecitare la partita delle genti: delle quali quelle, che erano dinanzi, si leuarono con tanto spauento, che partendosi quasi con dimostratione d'essere rotti si sfilarono molti fanti, & molti caualli de' Vinitiani, de' quali alcuni non si fermarono, insino fussero condotti a Lodi: & l'artiglierie de' Vinitiani passarono di là da Marignano; ma riuocate si fermarono quiui: il resto della gente, & il retroguardo massimamente, partì ordinato: ne uolle Giouanni de' Medici, che con la fanteria Ecclesiastica era nell'ultima parte dell'essercito, muouersi insino a tanto non fusse ben chiaro il giorno, non gli parendo conueniente riportarne, in cambio della sperata uittoria, la infamia del fuggirsi di notte: ilche fare non essere stato necessario dimostrò la sperienza; perche de gli Imperiali non uscì alcuno fuori de' ripari ad assaltare la coda dell'essercito; anzi hauendo come fu ueduto tanto tumultuosa leuata, restarono pieni di somma ammiratione; non sapendo immaginare la cagione: & accrebbe ancora la infamia di questa ritirata, che benche il Duca hauesse detto uolere, che le

† Essempio di Prospero Colonna.

Risposta del Guicciardino al Duca d'Vrbino.

Replica del Duca d'Vrbino in difesa delle sue ragioni.

Essercito della Lega si leua da Milano

genti si fermassero a San Martino, nondimeno ordinò tacitamente, che i Maestri del campo de' Vinitiani conducessero le loro a Marignano; mosso o dal timore, che i nimici non andassero ad assaltarlo allhora in quello alloggiamento; o almeno, come esso medesimo confessò poi, tenendo per certo, che il Castello di Milano, ueduto discostarsi il soccorso dimostrato; di che niuna cosa spauenta piu gli assediati; s'hauesse ad arrendere: nel qual caso non harebbe hauuto ardire di stare fermo a San Martino; giudicasse essere meno dishonoreuole ritirasi in una sola uolta, che fare in si breue spatio di tempo due ritirate. & però non si fermando l'artiglierie, & le bagaglie, & le prime squadre dell'essercito Vinitiano a San Martino, caminauano uerso Marignano. Di che ricercando il Luogotenente d'intendere dal Duca la cagione, rispose, che non faceua, in quanto alla sicurtà, differenza dall'uno all'altro; perche giudicaua tanto sicuro da' nimici l'alloggiamento di San Martino, quanto quello di Marignano; ma perche le genti stracche dalle fattioni de' dì precedenti, non riceuendo quiui trauaglio da' nimici, potrebbono con piu cõmodità riposarsi, & riordinarsi. & replicandosi quanto nella sicurtà pari dell'uno, & l'altro alloggiamento, togliesse piu la speranza del soccorso a gli assediati nel Castello di Milano, il ritirarsi l'essercito a Marignano, che il fermarsi a San Martino: rispose con parole concitate; non uolere, mentre che haueua in mano il bastone de' Vinitiani, lasciare usare ad altri l'autorità sua; uolere andare ad alloggiare a Marignano. In modo che l'uno, & l'altro essercito assai dishonoratamente, & con grandissimi gridi di tutti i soldati, potendo usare (ma per contrario) le parole di Cesare, Veni, uidi, fugi; si condusse ad alloggiare a Marignano; con deliberatione del Duca di stare fermo quiui insino a tanto, che nel campo arriuassero, non solo il numero di cinque mila Suizzeri, a' quali si erano ristrette le promesse del Castellano di Mus, et del Vescouo di Lodi, che nell'hora medesima, che il campo si leuaua, era arriuato con cinquecento; ma etiandio tanti altri, che facessero il numero di dodicimila; perche giudicando non si potere fare piu fondamento nel Castello di Milano, nõ si potere o sforzare, o ridurre alla necessità d'arrendersi quella Città, per mancamento delle cose necessarie, senza due esserciti; & ciascuno da per se si potente, che fusse bastante a difendersi da tutte le forze unite de' nimici. Così si ritirarono dalle mura di Milano gli esserciti l'ottauo di Luglio; cõmouendo molti non solo l'effetto della cosa, ma etiandio l'infelicità dell'augurio. perche il dì medesimo di cõsentimẽto cõmune de' Collegati si publicaua a Roma, a Vinegia, & in Francia con cerimonie, & solennità consuete la Lega: & a giuditio della maggiore parte de gli huomini hebbe si poca necessità il pigliare un partito di tanta ignominia, che molti dubitarono, che il Duca non fusse stato mosso da ordinatione occulta del Senato Vinitiano, il quale a qualche proposito incognito a gli altri desiderasse la lunghezza della guerra.

Il Duca d'Vrbino vuol valersi dell'autorità sua.

Augurio infelice per la Lega.

† Il Duca è fortemente biasmato.

Altri, che il Duca ritenendo alla memoria le ingiurie riceuute da Leone, & dal presente Pontefice, quando era Cardinale; & temendo che la grandezza sua non gli mettesse in pericolo lo Stato, non gli fusse o per odio, o per timore grata la uittoria si presta della guerra; massimamente che gli daua giusta cagione di temere dell'animo del Pontefice, il tenere i Fiorentini Santo Leo, con tutto il Montefeltro; & sapere, che la picciola figliuola restata di Lorenzo de' Medici riteneua continuamente il nome di Duchessa d'Vrbino. Nondimeno il Luogotenente del Pontefice si certificò per mezi indubitatissimi, che a' Vinitiani fu molestissima la ritirata, & che non haueuano cessato mai di sollecitare l'accostarsi l'essercito a Milano, sperando molto nella facilità della uittoria. & considerato non essere uerisimile, che il Duca, se hauesse sperato di ottenere Milano, hauesse uoluto priuarsi di gloria tanto maggiore di quella, che molto innanzi hauesse hauuta alcuno altro Capitano; quanto era maggiore la fama, & la riputatione dell'essercito Imperiale, di quello, che molti anni innanzi hauesse hauuto alcuno altro essercito in Italia: alla quale gloria seguiua dietro, quasi per necessità, la sicurtà del suo Stato; perche il Pontefice & per fuggire tanta infamia, & per non fare tanta offesa a' Vinitiani, non harebbe hauuto ardire d'assaltarlo: & considerato anche diligentemente i progressi di tutti quelli dì, hebbe per piu uerisimile, (nella quale sentenza concorsero molti altri) che il Duca, caduto dalla speranza, la quale due giorni innanzi haueua conceputa del douere gli Imperiali abbandonare almeno i Borghi, ritornasse con tanta uehementia alla sua prima oppenione; per la quale haueua temuto piu le forze loro, & piu diffidatosi della uirtù de' fanti Italiani, che non faceuano gli altri Capitani; che rappresentandosegli maggiore timore, che a gli altri, cadesse precipitosamente in quella deliberatione. Confuse questa ritirata molto il Pontefice, & i Vinitiani, condotti gia con la speranza in termine, che di dì in dì aspettauano l'auiso dell'acquisto di Milano: ma il Pontefice massimamente non preparato ne co' danari, ne con la costanza dell'animo alla lunghezza della guerra; al quale anche a Roma, & altroue nello Stato suo, si scopriuano di molte difficultà; perche essendo alla guardia di Carpi trecéto fanti Spagnuoli & qualche numero di caualli; comiciarono a scorrere con grandissimi danni per tutto il paese circostante della Chiesa; dando anche impedimento grande a' Corrieri, & a' danari, che da Roma, & da Firenze andauano all'essercito; a' quali non si poteua, con mettere picciola guardia nelle Terre, ouiare: & il Pontefice entrato nella guerra con pochi danari, & soprafatto dalle spese grandissime, difficilmente poteua co' danari suoi, & con quelli, che continuamente gli erano per conto della guerra porti da Firenze, fare prouedimenti bastanti a reprimergli; essendo massimamente occupato in impresa nuoua in Toscana, & necessitato a stare in su l'arme dalla parte di Roma.

Cagioni per le quali il Duca d'Vrbino temeua del Papa.

† La ritirata del Duca dall'assedio di Milano confonde il Papa & i Vinitiani

Perche

Perche Don Vgo, & il Duca di Sessa partitosi dalla Legatione, Ascanio, & Vespasiano Colonna ridottisi nelle Castella de' Colonnesi propinque a Roma, faceuano molte dimostrationi di uolere suscitare dalla parte di Roma qualche trauaglio: & gia alcuni de' loro partigiani, s'erano fatti forti in Alagna, terra di Campagna: i mouimenti de' quali era forzato a stimare il Pontefice & per rispetto della fattione Ghibellina di Roma; perche pochi dì innanzi si erano scoperti segni della mala dispositione della plebe Romana contra lui: perche hauendo, quando condusse Andrea Doria sotto colore d'assicurare i mari di Roma dalle Fuste de' Mori, dalle quali era impedita nõ mediocremẽte l'abbondanza della Città, augumẽtati, per sostentare quella spesa, certi dacij; i Macellari essendo renitenti a pagarli, s'erano tumultuosamente congregati all'habitatione del Duca di Sessa, che ancora non era partito da Roma: alla quale concorsono armati quasi tutti gli Spagnuoli, che habitauano in Roma: benche questo tumulto facilmente si quietasse. Era stato in questo tempo ambiguo il Pontefice del fare impresa del mutare lo stato di Siena, essendo uarij i consigli di quelli, che gli erano appresso; perche alcuni confidandosi nel numero grande de' Fuorusciti, & nella confusione del gouerno popolare, gli persuadeuano fusse molto facile il mutarlo; ricordando di quanta importanza fusse in questo tempo l'assicurarsene; perche in ogni disfauore, che sopraueniisse, il ricetto, che ui potessero hauere i nimici, sarebbe molto pericoloso alle cose di Roma, & di Firenze: altri affermauano essere consiglio piu prudente dirizzare le forze in un luogo solo, che implicarsi in tante imprese con picciola, anzi quasi niuna diuersione de gli effetti principali: perche alla fine quelli, che rimanessero superiori in Lombardia, rimarrebbono superiori per tutto: ne douersi tanto confidare delle forze, o del seguito de' Fuorusciti, le speranze de' quali riusciuano quasi sempre uanissime; che la mutatione di quello Stato si tentasse senza potenti prouisioni: le quali gli era difficile il fare si per la grandezza della spesa, come perche haueua mandati tutti i suoi Capitani principali alla guerra di Lombardia. Le quali ragioni sarebbono forse preualute appresso a lui, se quelli, che reggeuano in Siena fussero proceduti con quella moderatione, la quale nelle cose, che importano poco debbono usare i minori uerso i maggiori, hauendo piu rispetto alla necessità, che alla giusta indignatione. Ma accadde che hauendo molto prima un certo Giouãbattista Palmieri Sanese, il quale haueua dalla Republica la condotta in Siena di cento Fanti, datogli speranza, come le genti sue s'accostassero a Siena, d'introdurle per una fogna, che passaua sotto le mura appresso a un bastione; & hauendo il Pontefice mandatogli a sua richiesta due Fanti confidenti, all'uno de' quali Giouambattista commesse il portare la sua bandiera, i Magistrati della Città, con saputa de' quali Giouambattista eludendo il Pontefice trattaua questa cosa, quando parue loro il tempo opportuno, presi i due Fanti, &

Apparecchio di guerra contra il Papa a Roma.

† Tumulto in Roma per conto de' Macelari.

Cõsigli intorno alla mutatione dello stato di Siena

Le speranze de' Fuorusciti riescono quasi sempre vane.

† Il Pontefice è ingãnato da Gio. Battista Sanese.

fattone solennemente il processo, & diuolgato per tutto il trattato, ne preso-no publicamente il debito supplitio per infamare il Pontefice quanto potetto-no. Aggiunsesi, che pochi di poi mandarono gente ad assediare Giouanni Martinozzi, uno de' fuorusciti, il quale dimoraua nel contado di Siena, alla tenuta sua di Montelifrè. Dalle quali cose come fatte in ingiuria sua, essacerbato l'animo del Pontefice, deliberò tentare di rimettere i Fuorusciti in Siena con le forze sue, & de' Fiorentini: ma con prouisione piu debole, che non conueniua, massimamente di fanti pagati: & perche alla debolezza dell'esercito, non supplisse il ualore, o l'autorità de' Capitani, ui prepose Virginio Orsino Conte dell'Anguillara, Lodouico Conte di Pitigliano, & Giouan Francesco suo figliuolo, Gentile Baglione, & Giouanni da Sassatello; i quali fatta la massa a Centina, & trasferitisi alle Tauernelle in sul fiume dell'Arbia, fiume famoso appresso a gli antichi per la uittoria memorabile de' Ghibellini contra Guelfi di Firenze; s'accostarono il decimosettimo dì di Giugno alle mura di Siena con noue pezzi di arteglieria, mille dugento caualli, & piu di ottomila fanti; ma quasi tutti o comandati del Dominio della Chiesa, & de' Fiorentini, mandati senza danari a' Fuorusciti da' amici loro del Perugino, & altri luoghi. Et nel tempo medesimo Andrea Doria con le Galee & con mille fanti di sopracollo assaltò i Porti de' Sanesi. Ma non essendosi nell'accostarsi alle mura di Siena fatto dentro segno alcuno di tumulto, come haueuano sperato i Fuorusciti, fu necessario fermarsi con l'essercito, per attendere all'espugnatione della Città; nella quale erano sessanta caualli, & trecento fanti forestieri. Però accostatisi alla Porta di Camollia, cominciarono a battere con l'arteglierie le mura da quella parte: ma nella Città forte di sito, & la quale era stata fortificata, & di circuito si grande, che la minore parte circundaua l'essercito; era il popolo, preualendo piu in lui l'odio del Pontefice, & de' Fiorentini, che l'affettione a' Fuorusciti; disposto, & unito alla conseruatione di quel gouerno: & per contrario nell'essercito di fuori, inutile la gente non pagata, i Capitani di poca riputatione, & tra loro nõ picciole diuisioni: i Fuorusciti diuisi non solo nelle deliberationi, & nelle prouisioni quotidiane, ma discordanti etiandio per la forma del futuro gouerno, uolendo gia diuidere, & ordinare fuori di quello, che non si poteua stabilire se non da chi era di dentro. Per le quali conditioni, & essendo state battute le mura in uano, ne hauendo ardire di dare la battaglia, si cominciaua gia a sperare poco nella uittoria. Ma in questo tempo medesimo in Lombardia cresceuano le difficultà de' Collegati; perche se bene de' Suizzeri condotti dal Castellano di Mus, & dal Vescouo di Lodi ne fussero finalmente arriuati all'essercito cinquemila; nondimeno non parendo numero bastante al Duca d'Vrbino, si espettauano quegli, i quali in nome del Re di Francia erano stati mandati a dimandare da' Cantoni; sperando, che se non per altro, al-

Capitani del Papa per la guerra di Siena.

Arbia fiume famoso.

† Andrea Doria assalta i porti Senesi.

Siena battuta dalle gẽti del Papa.

meno per cancellare la ignominia riceuuta nella giornata di Pauia, haueſſero ad eſſere prontiſſimi a concedergli: & che per la medeſima cagione i fanti conceduti haueſſero a procedere alla guerra; maſſimamente in tanta ſperanza della uittoria, con immoderato ardore. Ma in quella natione, la quale pochi anni innanzi per la ferocità ſua, & per l'autorità acquiſtata, haueua hauuto opportunità grandiſſima d'acquiſtare grandiſſimo Imperio; non era piu ne cupidità di gloria, ne cura de gli intereſſi della Republica; ma pieni di incredibile cupidità, ſi proponeuano per ultimo fine dell'eſſercitio militare ritornare a caſa carichi di danari. però trattando la militia ſecondo il coſtume de' mercatanti i Cantoni, o pigliando publicamente le neceſſità d'altri per occaſione della loro utilità, o pieni d'huomini uenali, & corrotti; concedeuano, o negauano i fanti ſecondo queſti fini. & i Capitani, che erano ricercati di condurſi, per hauere migliore conditione quanto maggiore uedeuano il biſogno d'altri, piu ſi tirauono in alto, facendo dimande impudentiſſime, & intollerabili. Per queſte cagioni hauendo il Re ricercato i Cantoni, ſecondo i capitoli della confederatione, che haueua con loro, che gli concedeſſero i fanti; i quali di conſenſo commune s'haueuano a pagare co' quaranta-mila ducati, che sborſaua il Re di Francia: haueuano i Cantoni dopo lunghe conſulte riſpoſto ſecondo l'uſo loro; non uolergli concedere ſe prima non erano ſatisfatti dal Re di tutto quello doueua loro per conto delle penſioni, che era obligato a pagare ciaſcun anno: la quale eſſendo ſomma grande, & difficile a pagare con breuità di tempo, furono neceſſitati i mandati del Re, ottenuta anche non ſenza difficultà licenza da' Cantoni, a ſoldare Capitani particolari. Le quali coſe, oltra la dilatione molto pernitioſa nello ſtato, che erano le coſe, non riuſcirono con quella ſtabilità, & riputatione, che ſe ſi fuſſero ottenuti dalle Leghe. Con la quale occaſione gli Imperiali non riceuendo intrattanto moleſtia alcuna da' nimici, i quali otioſamente dimorauano a Marignano; attendeuano con ſomma ſollecitudine a fortificare Milano; non la Città, come faceuano da principio della guerra; ma i ripari, & i baſtioni de' borghi; non diffidando piu per l'animo, che haueuano preſo, & per la riputatione diminuita de gli auuerſarij, di poterli difendere: & hauendo ſpogliato dell'arme il popolo di Milano, & mandate fuori le perſone ſoſpette; non ſolo non n'haueuano tanto ſcrupolo, o timore; ma hauendolo ridotto in aſpriſſima ſeruitù, erano reſtati ſenza penſieri de' pagamenti de' ſoldati. i quali alloggiati per le caſe de' Mileneſi, non ſolo coſtrigneuano i padroni delle caſe a prouederli quotidianamente del uitto abbondante, & delicato; ma etiandio a ſumminiſtrare loro danari per tutte l'altre coſe, delle quali haueuano o neceſſità, o appetito; non pretermettendo, per eſſerne prouiſti, di uſare ogni eſtrema acerbità. i quali peſi eſſendo intollerabili non haueuano i Milaneſi altro rimedio,

Fine, & oggetto de' ſoldati Suizzeri nelle guerre.

† Riſpoſta de Cantoni al Re di Francia.

† Milaneſi sforzati a prouedere del uiuere, & di danari a gli Imperiali.

che cercare di fuggirsi occultamente di Milano; perche il farlo palesemente era prohibito. Onde per assicurarsi di questo molti de' soldati, massimamente gli Spagnuoli, perche ne' fanti Tedeschi era piu modestia, & mansuetudine, teneuano legati per le case molti de' loro padroni, le donne, & i piccioli fanciulli; hauendo anche esposto alla libidine loro la maggior parte di ciascuno sesso, & età. Però tutte le botteghe di Milano stauano serrate; ciascuno haueua occultate in luoghi sotterranei, o altrimenti recondite, le robbe delle botteghe; le ricchezze delle case, & le ricchezze, & ornamenti delle Chiese le quali ne anche per questo erano in tutto sicure; perche i soldati, sotto spetie di cercare doue fussero l'arme, andauano diligentemente inuestigando per tutti i luoghi della Città, sforzando ancora i serui delle case a manifestarle: delle quali quando le trouauano, ne lasciauano a' padroni quella parte pareua loro; onde era sopra modo miserabile la faccia di quella Città, miserabile l'aspetto de gli huomini ridotti in somma mestitia, & spauento; cosa da mouere estrema commiseratione, & essempio incredibile della mutatione della fortuna a quelli, che l'haueuano ueduta pochi anni innanzi pienissima d'habitatori, & per ricchezza de' Cittadini, per il numero infinito delle botteghe, & essercitij; per l'abbondanza, & delicatezza di tutte le cose appartenenti al uitto humano; per le superbe pompe, & sontuosissimi ornamenti, cosi delle donne, come de gli huomini, per la natura de gli habitatori inclinati alle feste, & a' piaceri; non solo piena di gaudio, & di letitia, ma floridissima, & felicissima sopra tutte l'altre Città d'Italia; & hora si uedeua restato quasi senza habitatori per il danno grandissimo, che u'haueua fatta la peste, & per quelli, che s'erano fuggiti, & continuamente si fuggiuano: gli huomini, & le donne con uestimenti inculti, & pouerissimi: non piu uestigio o segno alcuno di botteghe, o d'essercitij, per mezo de' quali soleua trapassare grandissima ricchezza in quella Città: & l'allegrezza, & l'ardire de gli huomini conuertito tutto in sommo dolore, & timore. Confortogli non dimeno alquanto la uenuta del Duca di Borbone; persuadendosi, poiche secondo era fama haueua portato prouisione di danari, & che per la ritirata dell'essercito de' Collegati, pareuano alquanto diminuite le necessità, & i pericoli, hauesse anche in parte a mitigare tante grauezze, & acerbità; & molto piu sperarono, che il Duca, al quale era publicato essere dato da Cesare il Ducato di Milano, hauesse per beneficio suo, & per conseruarsi per interesse proprio piu intere l'entrate, & le conditioni della Città, a prouedere, che non fussero poi cosi miserabilmente lacerati: la quale speranza restaua loro sola; perche per gli Imbasciadori mandati a Cesare, comprendeuano non potere aspettare da lui rimedio alcuno, o perche per essere troppo lontano, non potesse per la salute loro fare quelle prouisioni, che fussero necessarie; o perche per essere in lui, come piu uolte haueua dimostrato la sperienza, molto minore la

[Marginal notes:]
† Tedeschi piu modesti, che gli Spagnuoli.
Milanesi mal trattati.
† Gli Spagnuoli saziano la loro libidine senza guardar'a sesso, od a età.
Essempio della mutatione di fortuna nella città di Milano.
† Milanesi cosi huomini, come donne soliti a fare pompe superbissime.
Borbone viene a Milano.

re la compassione dell'oppressioni, & miserie de' popoli, che il desiderio di mantenere per interesse dello Stato suo, l'essercito; al quale non prouedendo a' tempi de' pagamenti debiti, non poteua ne egli, ne i Capitani prohibire, che s'astenessero dalle insolentie, & dalle ingiurie; & tanto piu, che i Capitani & per acquistare la beneuolenza de' soldati, & perche l'essere ogni cosa in preda, era anche con emolumento loro, non haueuano ingrata questa licenza militare; poi che per mancare i pagamenti haueuano qualche scusa di tollerarla. Però congregati insieme in numero grande tutti quelli, che in Milano haueuano qualche conditione piu eminente, che gli altri, dimostrando nel uolto, ne gli habiti, & ne' gesti lo stato miserabile della patria, & di ciascuno di loro; si condussero con molte lagrime, & lamenti innanzi al Duca di Borbone: al quale uno di loro a chi fu imposto da gli altri parlò secondo intendo in questa sentenza.

Oratione di vn Milanese al Duca di Borbone.

Se questa Patria miserabile, la quale ha sempre per giustissime cagioni desiderato d'hauere un Principe proprio, non fusse al presente oppressa da calamità piu acerbe, & piu atroci, che habbia mai alla memoria de gli huomini tollerato alcuna Città, sarebbe stata, Illustrissimo DUCA, riceuuta con marauiglioso gaudio la uostra uenuta: perche quale maggiore felicità poteua hauere la città di Milano, che riceuere un Principe datogli da Cesare di sangue nobilissimo; & del quale la sapienza, la giustitia, il ualore, la benignità, la liberalità habbiamo in uarij tempi noi medesimi molte uolte sperimentata? ma la iniquissima fortuna nostra ci costrigne a esporre a uoi, perche da altri non speriamo, ne aspettiamo rimedio alcuno, le nostre estreme miserie; maggiori senza comparatione di quelle, che le Città debellate per forza da i nimici sogliono patire dall'auaritia, dall'odio, dalla crudeltà, & dalla libidine, & da tutte le cupidità de' uincitori. Le quali cose per se stesse intollerabili, rende ancora piu graui l'esserci ad ogni hora rimprouerato, ch'elle si fanno per pena della infedelità del popolo di Milano uerso Cesare; come se i tumulti concitati a' dì passati fussero stati concitati con publico cõsentimento; & non, come è notorio, da alcuni giouani seditiosi; i quali temerariamente solleuarono la plebe, sicura per la pouertà di non perdere, cupida sempre per sua natura di cose nuoue; la quale facile a essere ripiena d'errori uani, di false persuasioni, si sospigne all'arbitrio di chi la concita, come si sospigne al soffio de' uenti l'onda marina. Noi non uogliamo per scusare, o alleggerire le imputationi presenti raccontare quali siano state gli anni passati l'operationi del popolo Milanese, dalla prima nobiltà, insino all'infima plebe, per seruitio di Cesare; quando la Città nostra per la diuotione inueterata al nome Cesareo si solleuò con tanta prontezza contra' Gouernatori, & contra l'essercito del Re di Francia: quando poi con tanta costanza sostenemmo due grauissimi assedij, sottomettendo uolontariamente le nostre uettouaglie, le nostre case alla

commodità de' soldati; sostentandoli, perche mancauano gli stipendij di Cesare, prontissimamente co' danari proprij: esponendo con tanta alacrità in cópagnie de' soldati le nostre persone il dì, & la notte a tutte le guardie, a tutte le fattioni militari, a tutti i pericoli; quando il dì, che si combattè alla Bicocca il popolo di Milano con tanta ferocità difese il ponte, per il quale passo solo sperauano i Francesi potere penetrare ne gli alloggiamenti dell'essercito Cesareo. Allhora da Prospero Colonna, dal Marchese di Pescara, & da gli altri Capitani; insino da Cesare medesimo era magnificata la nostra fede, essaltata insino al cielo la nostra costanza. Delle quai cose chi è migliore, & piu certo testimonio che uoi; che presente nella guerra dell'Armiraglio uedeste, lodaste, anzi spesso ui marauigliaste di tanta fedeltà, di tanta ardente dispositione? Ma cessi in tutto la memoria di queste cose, non si compensino i demeriti co' benemeriti; considerinsi l'attioni presenti; non ricusiamo pena alcuna, se nel popolo di Milano apparisce uestigio di mal'animo contra Cesare. Amaua certamente il popolo di Milano grandemente Francesco Sforza, come Principe stato dato da Cesare; come quello, del quale il padre, l'auolo, il fratello erano stati nostri Signori; & per l'espettatione, che s'haueua della sua uirtù. Per queste cagioni ci fu molestissimo lo spoglio suo, fatto subitamente senza conoscere la causa, non essendo noi certificati, che hauesse macchinato contra Cesare; anzi affermandosi per lui, & per molti altri, essere stato piu presto cupidità di chi allhora gouernaua l'essercito, che commessione Cesarea: & nondimeno la Città tutta giurò in nome di Cesare, sottoponédosi all'ubbidienza de' Capitani. Questa è stata la deliberatione della Città di Milano: questo il consentimento publico: questo il consiglio, & spetialmente della nobiltà; la quale che ragione, che giustitia, che essempio consente che habbia ad essere per delitti particolari con tanta atrocità lacerata? Ma non apparì ancora ne' dì medesimi de' tumulti la fede nostra? perche nella solleuatione della moltitudine; chi altri che noi si interpose con l'autorità, & co' prieghi a farli deporre l'arme? chi altri che noi l'ultimo dì del tumulto persuase a' capi, & a giouani seditiosi, che si partissero della Città? alla moltitudine, che si sottomettesse all'ubbidienza de' Capitani? Ma & la commemoratione dell'opere nostre, & la giustificatione delle calumnie apposteci sarebbe forse necessaria, o conueniente; se i supplitij, che noi patiamo, fussero corrispondenti a delitti; de' quali siamo accusati, o almeno se non gli trapassassero di molto. Ma che differenza è dall'una cosa, all'altra? perche noi habbiamo ardire di dire, giustissimo Principe, che se i peccati di ciascuno di noi fussero piu graui, che fussero mai stati i peccati, & le sceleratezze commesse da alcuna Città uerso il suo Principe; che le pene, anzi le acerbità de' supplitij, che noi immeritamente sopportiamo, sarebbono maggiori senza proportione di quello, che hauessimo meritato. Habbiamo ardire di dire, che tutte le

miserie, tutte le crudeltà, tutte le immanità (tacciamo per honore nostro della libidine) che habbia mai alla memoria de gli huomini sopportato alcuna Città, alcuno popolo, alcuna congregatione d'habitatori, raccolte insieme tutte, siano una picciola parte di quelle, che ogni dì, ogni hora, ogni punto di tempo sopportiamo noi: spogliati in un momento di tutta la robba nostra, costretti gli huomini liberi con tormenti, con carceri priuate, con catene messe a' corpi di molti de' nostri da' soldati a prouederli del uitto continuamente, a uso non militare, ma da Principi; a prouederli di tutte quelle cose, che caggiono nella cupidità loro: a pagare ogni dì a loro nuoui danari; gli quali essendo impossibili a pagare, gli costringono con minaccie, con ingiurie, con battiture, con ferite; in modo, che non è alcuno di noi, che non riceuesse per somma gratia, per somma felicità, nudo, a piede, lasciate in preda tutte le sustanze, potersi, saluo della persona, fuggire di Milano, con conditione di perdere in perpetuo & la patria, & i beni. Desolò a tempo de' Proaui nostri Federigo Barbarossa questa Città, crudelissimo contra gli habitatori, cõtra gli edificij, contra le mura; & nondimeno non furono le meserie di quei tempi da comparare alle nostre; non solo per tollerarsi piu facilmente la crudeltà del nimico, come piu giusta, che la crudeltà ingiusta dell'amico; ma etiandio perche un dì, due dì, tre dì satiarono l'ira, & l'acerbità del uincitore, finirono i supplitij de' uinti; noi gia perseueriamo piu d'un mese in queste acerbissime miserie, accrescono ogni hora i nostri tormenti; & simili a' dannati nell'altra uita sopportiamo senza speranza di fine quello, che prima haremmo creduto essere impossibile, che la conditione humana tollerasse. Speriamo pure che la magnanimità tua, la tua clemenza habbia a soccorrere a tanti mali: che habbia a prouedere, che una Città diuenuta legitimamente tua, commessa alla tua fede, non sia con tanta immanità totalmente distrutta: che comperando con questa pietà gli animi nostri, meritando perpetua memoria di Padre, & risuscitatore di una Città si memorabile per tutto il mondo, fonderai piu in un dì il principato tuo con la beneuolenza, & con la diuotione de' sudditi, che non fanno gli altri Principi nuoui in molti anni con l'arme, & con le forze. La somma dell'oratione nostra è, che se per qualunque cagione la uolontà tua è aliena da liberarci da tanta crudeltà; se qualche impedimento ti interrompe, che noi ti supplichiamo con tutti gli spiriti, che uoi spignate addosso a tutto questo popolo, a tutti noi, a ogni uno, a ogni sesso, a ogni età il furore, l'arme, il ferro, & l'artiglierie dell'essercito: perche a noi sarà incredibile feilcità essere impetuosamente morti piu presto, che continuare nelle miserie, & ne' supplitij presenti: ne sarà meno celebrata la pietà tua, se in altro modo non puoi soccorrerci, che infamata la loro immanità, ne a noi meno lieto il terminare in questo modo la nostra infelicissima uita; ne meno allegra a quelli che ci amano

Federigo Barbarossa desolò Milano.

la nostra morte, che soglia essere a' padri, & a' parenti la natiuità de' figliuoli, & de gli altri congiunti cari . . . Seguitarono queste parole miserabili le lamentationi, & i pianti di tutti gli altri . a' quali il Duca rispose con grandissima mansuetudine, dimostrando hauere sommo dispiacere delle loro infelicità; ne minore desiderio di solleuare, & benificare quella Città, & tutto il Ducato di Milano; scusando che quello, che si faceua non solo era contra la uolontà di Cesare, ma ancora contra la intentione di tutti i Capitani; & che la necessità per non hauere hauuto modo a pagare i soldati, gli haueua indotti piu presto a consentire questo, che ad abbandonare Milano, o mettere in pericolo la salute dell'essercito, & tutto lo Stato, che haueua Cesare in Italia in preda de' nimici; hauere portato seco qualche prouisione di danari; ma nõ tanta, che bastasse, per essere i soldati creditori di molte paghe: nondimeno, che se la città di Milano gli prouedesse di trentamila ducati per la paga d'un mese, che condurrebbe l'essercito ad alloggiare fuori di Milano; affermando che se bene sapeua, che altre uolte fussero stati ingannati da simili promesse, potrebbono starne sicurissimi alla parola, & alla fede sua: & aggiugnendo pregare IDDIO, *che se mancasse loro, gli fusse leuato il capo dal primo colpo d'artiglieria de' nimici. La quale somma, benche alla Città tanto essausta fusse grandissima, nondimeno trapassando tutte l'altre calamità la miseria dell'alloggiare i soldati, accettata la conditione proposta, cominciarono con quãta piu prestezza potettono a prouederla. Ma benche una parte de' soldati riceuuti i danari secondo che si pagauano fusse mandata ad alloggiare ne' Borghi di porta Romana, & di porta Tosa, per guardare i ripari, & attendere a fortificarli, come anche si lauoraua alla trincea di uerso il Giardino, nel luogo, nel quale fu fatta da Prospero Colonna: nondimeno riteneuano non meno che quelli, che erano restati dentro, i medesimi alloggiamenti, & continuauano nelle medesime acerbità; o non tenendo conto Borbone della sua promessa; o non potendo, come si crede, resistere alla uolontà, & alla insolenza de' soldati; fomentati anche da alcuni Capitani, che uolontieri o per ambitione, o per odio, difficultauano i suoi consigli. Dalla quale speranza priuato il popolo di Milano, non hauendo piu ne doue sperare, ne doue ricorrere; cadde in tanta disperatione, che è cosa certissima, che alcuni, per finire tante acerbità, & tanti supplitij morendo, poi che uiuendo non poteuano, si gittarono da' luoghi alti nelle strade; alcuni miserabilmente si sospesono da se stessi; non bastando però questo a mitigare la rapacità, & la fiera immanità de' soldati. Erano in questo tempo miserabili le conditioni del paese lacerato con grandissima impietà da' soldati de' Collegati; i quali aspettati prima con grandissima letitia da gli habitatori, haueuano per le rapine, & estorsioni loro conuertito la beneuolenza in sommo odio; corruttela generale della militia del nostro tempo; la quale preso essempio da gli Spagnuoli, lacera, & distrugge*

Risposta di Borbone a Milanesi.

Giuramento di Borbone a Milanesi.

† L'alloggiare i soldati è grandissima calamità.

Milanesi per disperatione s'uccidono da loro stessi.

distrugge non meno gli amici, che i nimici: perche se bene per molti secoli fusse stata grande in Italia la licenza de' soldati, nondimeno l'haueuano infinitamente augumentata i fanti Spagnuoli; ma per causa, se non giusta, almeno necessaria; perche in tutte le guerre d'Italia erano stati malissimo pagati. Ma come da gli essempi benche habbiano principio scusabile, si procede sempre di male in peggio, i soldati Italiani benche non hauessero la medesima necessità, perche erano pagati, seguitando l'essempio de gli Spagnuoli cominciarono a non cedere in parte alcuna alle loro enormità: onde con grande ignominia della militia del secolo presente, non fanno i soldati piu alcuna distintione da' nimici a gli amici; onde non meno desolano i popoli, & i paesi quelli, che sono pagati per difenderli; che quelli, che sono pagati per offenderli. Andauansi in questo tempo consumando tanto le uettouaglie del Castello, che gia gli assediati s'appropinquauano alla necessità della deditione; la quale desiderando d'allungare quanto poteuano, perche erano da alcuni Capi dell'essercito de' Collegati nodriti con speranza di soccorso: la notte uenendo il decimosettimo dì di Luglio messono fuori per la porta del Castello di uerso le trincee, che lo serrauano di fuori, piu di trecento tra fanti, donne, fanciulli, & bocche disutili: allo strepito delle quali, benche dalla guardia de' nimici fusse dato all'arme, nondimeno non essendo fatta loro altra oppositione, & essendo le trincee si strette, che con l'aiuto delle picche si poteuano passare, le passarono tutte salue. Erano due trincee lontane due tiri di mano dal Castello, & tra l'una, & l'altra un riparo d'altezza di circa quattro braccia: il quale riparo cosi come faceua guardia contra il Castello, daua sicurtà a chi dal canto di fuori hauesse assaltato le trincee. Andarono queste genti a Marignano, doue era l'essercito; & fatto fede dell'estremità grande, in che si trouauano gli assediati, & della debolezza delle trincee, poi che insino alle donne, & fanciulli l'haueuano passate; costrinsero i Capitani a ritornare per fare proua di soccorrerlo, consentendo il Duca d'Vrbino per non riceuere in se solo questo carico di scusatione, non tanto facile quanto prima: perche essendo nell'essercito piu di cinquemila Suizzeri non militaua piu la causa principale, che haueua allegata d'essere pericoloso l'accostarsi senza altri fanti, che Italiani a Milano. Percio fu determinato nel consiglio unitamente, che l'essercito non piu da altra parte, ma dirittamente s'accostasse al Castello, & che preso le Chiese di San Gregorio, & di Sant'Angelo uicine a' fossi, alloggiasse sotto Milano. Con la quale deliberatione partiti da Marignano si condussero in quattro dì, per camino difficile a cammare per la fortezza delle fosse, & de gli argini, il uigesimo secondo dì di Luglio, tra la Badia di Casaretto, & il fiume dell'Ambro, in luogo detto uolgarmente l'Ambra: nel qual luogo il Duca uariando quello, che prima era stato deliberato nel consiglio; uolle, che si facesse l'alloggiamento, ponendo la fronte

† Spagnuoli distruggono cosi gli amici come i nimici.

† Italiani preso l'essempio da Spagnuoli dishonestamente si portano doue alloggiano. Militia corrotta.

† Gli assediati nel Castello di Milano si alegeriscono di gran numero di bocche disutili.

† Il Duca di Vrbino consente a gli altri Capitani di ritornare a Milano.

dell'essercito alla Badia di Casaretto, uicina meno di due miglia a Milano, col fiume dell'Ambro alle spalle, & distendendosi da mano destra insino al Nauilio, dalla sinistra insino al Ponte: in modo che si poteua dire alloggiato tra Porta Renza, & Porta Tosa; perche teneua poco di Porta Nuoua: & per questi rispetti, & per la natura del paese alloggiamento molto forte. Allegaua il Duca d'hauere fatto mutatione da questo alloggiamento a quello de' Monasterij, per la uicinità del Castello, per non essere tanto sotto le mura, che fusse necessitato a mettersi in pericolo, & priuato della facultà di uoltarsi doue gli paresse: & perche il minacciarli da piu parti gli necessitaua a fare in piu luoghi guardie grandi, onde rispetto al picciolo numero delle genti, che haueuano, s'augumentauano le loro difficultà. Condotto in questo alloggiamento l'essercito, del quale una picciola parte mandata il dì medesimo alla Terra di Moncia l'ottenne per accordo, & il dì seguente espugnò con l'artiglierie la fortezza, nella quale erano cento fanti Napoletani: si ristrinsono i consigli di quello fusse da fare per mettere uettouaglie nel Castello di Milano, ridotto come si intendeua in estrema necessità, con intentione di farne uscire Francesco Sforza: & benche molti de' Capitani, o perche ueramente cosi sentissero, per dimostrarsi animosi, & feroci in quelle cose, che si haueuano a determinare con piu pericolo dell'honore, & della stimatione d'altri che sua, consigliassero che s'assaltassero le trincee: nondimeno il Duca d'Vrbino, il quale giudicaua fusse cosa pericolosissima, non contradicendo apertamente; ma proponendo difficultà, & mettendo tempo in mezo, impediua il farne conclusione. onde essendo rimessa la deliberatione al dì prossimo, i Capitani Suizzeri dimandarono d'essere introdotti nel consiglio, nel quale ordinariamente non interueniuano. Le parole fece per loro il Castellano di Mus, che hauendone condotto la maggior parte, riteneua titolo di Capitano Generale tra loro; il quale hauendo esposto, che i Capitani Suizzeri si marauigliauano, che essendosi cominciata questa guerra per soccorrere il Castello di Milano, & trouandosi le cose in tanta necessità, si stesse, doue era bisogno d'animo, & d'essecutione, a consumare il tempo uanamente in disputare se era da soccorrere, o nò: non potere credere non si facesse deliberatione opportuna alla salute commune, & all'honore di tanti Capitani, & di tanto essercito; nel qual caso essi fare intendere, che riceuerebbono per grandissima uergogna, & ingiuria se nell'accostarsi al Castello non fusse dato loro quel luogo della fatica, & del pericolo, che meritaua la fede, & l'honore della natione de gli Heluetij: ne uolere mancare di ricordare, che nel pigliare questa deliberatione non hauessero tanto memoria di quelli, che haueuano perduto con ignominia le imprese cominciate, che si dimenticassero la gloria, & la fortuna di coloro, che haueuano uinto. Nelle quali consulte mentre che il tempo si consumaua, conoscendosi chiaramente per tutti la intentione del Duca aliena dal potere soccorrere, sopraueunono nuoue, benche

Moncia si prende.

I Capitani Suizzeri dimandano di entrare nel consiglio.

non ancora in tutto certe, che il Castello era accordato, o in procinto d'accordarsi: al quale auiso il Duca prestando fede, disse, presente tutto il consiglio, questa cosa, se bene pernitiosa per il Duca di Milano, essere desiderabile, & utile per la Lega: perche ella liberaua dal pericolo, che la cupidità, o la necessità di soccorrere il Castello non inducesse quello essercito a fare qualche precipitatione; essendo stata imprudenza grande di quelli, che s'erano mai persuasi, che si potesse soccorrere: & che hora essendo liberati da questo pericolo, s'haueua di nuouo a consultare, & ordinare la guerra nel medesimo modo, che se fusse il primo dì del principio d'essa. Hebbesi poco poi la certezza dell'accordo; perche il Duca di Milano essendo ridotto il Castello in tanta estremità di uiuere, che apena poteua sostenersi un giorno; & disperato totalmente del soccorso; poiche dall'essercito della lega arriuato due di innanzi in alloggiamento si uicino nõ uedeua farsi mouimento alcuno, continuate le pratiche, che gia piu dì, per trouarsi preparato a questo caso, haueua tenute col Duca di Borbone, il quale ritirato che fu l'essercito haueua mandato in Castello a uisitarlo, conchiuse l'accordo il xxiiij dì di Luglio. Nel quale si cõtenne che senza preguditio delle sue ragioni desse il Castello di Milano a' Capitani, che lo riceueuano in nome di Cesare; hauuta facultà da loro d'uscirne saluo insieme cõ tutti quelli, che erano nel Castello: & gli fusse lecito fermarsi a Como, deputandogli per sua stanza cõl suo gouerno, & entrate; insino a tanto, che s'intendesse sopra le cose sue la deliberatione di Cesare; aggiugnendogli tante altre entrate, che a ragione d'anno ascendessero in tutto a trentamila ducati. Dessingli saluocondotto per potere personalmente andare a Cesare: & s'obligarono pagare i soldati, che erano nel Castello di quel che si doueua loro per gli stipendij corsi insino a quel dì, che si diceuano ascendere a uentimila ducati. Dessinsi in mano del Protonotario Caracciolo, Gianãgelo Riccio, et il Politiano; perche li potesse essaminare, hauuta la fede da lui di rilasciarli poi et farli cõdurre in luogo sicuro. Liberasse il Duca di Milano il Vescouo d'Alessandria, ch'era prigione nel Castello di Cremona; & a Sforzino fusse dato Castelnuouo di Tortonese. Nõ si parlò in questa cõuentione cosa alcuna del Castello di Cremona; il quale il Duca nõ potẽdo piu resistere alla fame, haueua cõmesso a Iacopo Filippo Sacco mandato da lui al Duca di Borbone, che nõ potẽdo ottenere l'accordo altrimenti, lo promettesse loro; ma egli accorgẽdosi per le parole, & modi del loro maneggio del desiderio grãde che haueuano del cõuenire, mostrãdo il Duca nõ essere mai per cedere questo, ottenne nõ se ne parlasse; perche i Capitani Impiali, ancora che per molte cõietture cõprẽdessero nõ essere nel Castello molte uettouaglie, & che la necessità presto era per farli ottener l'intento suo; nõdimeno desiderosi d'assicurarsene haueuano deliberato di accettarlo cõ ogni cõditione, nõ essendo certi che l'essercito della Lega appropinquatosi nõ tẽtasse di soccorrerlo; nel qual caso nõ cõfidãdo del potersi bẽ

Parole del Duca d'Vrbino dopo l'hauere inteso l'accordo del Castello di Milano.

Duca di Milano dà il Castello a i Cesariani.

difendere le trincee, erano risoluti di uscire in su la campagna a combattere: il quale euento dubbio della fortuna fuggirono uolontieri, con accettare dal Duca quello, che potessero hauere. Il quale uscito il dì seguente del Castello; & accompagnato da molti di loro insino alle sbarre dell'essercito; poi che ui fu dimorato un dì s'indirizzò al camino di Como: ma allegando gli Imperiali hauergli la stanza sicura in Como, ma non gia di leuarne le genti, che ui haueuano a guardia; non uolendo piu fidarsi di loro, se bene prima hauesse deliberato non fare cosa, che potesse irritare piu l'animo di Cesare, se n'andò a Lodi: la quale Città fu da i Confederati liberamente rimessa in sua mano: ne gli essendo stato de' capitoli fatti osseruato cosa alcuna, eccetto che l'hauere lasciato partire lui saluo con tutti i suoi, & con le robbe loro, ratificò per instrumento publico la Lega fatta dal Pontefice, et da' Vinitiani in nome suo.

Papa propone, che si rimouano l'offese contra i Sanesi.

Ma in questo tempo medesimo il Pontefice, benche per i mouimenti de' Colonnesi hauesse publicato il monitorio contra il Cardinale, & contra gli altri della famiglia della Colonna, nondimeno uedendo molto diminuita la speranza di mutare il gouerno di Siena, & essendogli molesto hauere trauagli nel territorio di Roma, prestò cupidamente orecchie a Don Vgo di Moncada, il quale non con animo di conuenire, ma per renderlo piu negligente alle prouisioni, proponeua che sotto certe conditioni si rimouessero l'offese contra Sanesi; & tra Colonnesi, & lui: a trattare le quali cose essendo uenuto in Roma Vespasiano Colonna, huomo confidente al Pontefice; fu cagione, che egli, il quale perduta in tutto la speranza di felice successo intorno a Siena, trattaua di fare leuare dalle mura l'essercito: differì l'essecutione di questo consiglio salutifero, aspettando per minore ignominia di farlo partire subito, che fusse conchiuso questo accordo; & nondimeno moltiplicando continuamente i disordini, & le confusioni di quello essercito, fu deliberato in Firenze di farlo ritirare. Accadè che il dì precedente a quello, che era destinato a partirsi,

L'essercito si leua d'intorno a Siena rotto.

essendo usciti della Città quattrocento fanti, & inuiatosi uerso l'artiglieria, alla quale era a guardia Iacopo Corso, egli subito con la sua compagnia uoltò le spalle: & leuato il romore, & cominciata la fuga; tutto il resto dell'essercito, nel quale non era ne ubbidienza, ne ordine, non hauendo chi gli seguitasse, ne chi gli assaltasse, si messe da se medesimo in fuga; facendo a gara i Capitani, i Commissari, i soldati a cauallo, & i fanti, ciascuno di leuarsi piu presto dal pericolo; lasciate a' nimici la uettouaglie, i carriaggi, & l'artiglierie: delle quali dieci pezzi tra grossi, & piccioli de' Fiorentini, & sette de' Perugini furono condotti con gradissima essultatione, & quasi trionfando in Siena; rinnouandosi con clamori grandi di quel popolo la ignominia delle artiglierie; le quali grandissimo tempo innanzi perdute da' Fiorentini pure alle mura di Siena, si conseruauano ancora in su la piazza publica di quella Città. Riceuutesi questa rotta, il dì seguente a quello, nel quale in potestà de'

Capitani Cesarei peruenne il Castello di Milano: & ne' medesimi dì il Pontefice, accioche alle afflittioni particolari, s'aggiugnessero le calamità della Republica Christiana, hebbe auisi d'Vngheria, che Solimanno Ottomanno, il quale s'era mosso di Costantinopoli con potentissimo essercito per andare ad assaltare quel Reame; poi che haueua passato il fiume del Sauo senza contrasto, perche pochi anni innanzi haueua espugnato Belgrado, haueua hora espugnato il Castello di Pietro Varadino, & passato il fiume della Draua: onde non gli ostando ne monti, ne impedimenti de' fiumi, si conosceua tutta l'Vngheria essere in manifestissimo pericolo. Ma in Italia l'essere peruenuto in potestà di Cesare il Castello di Milano, pareua che hauesse uariato molto dello stato della guerra; essendo necessario, come diceua il Duca d'Vrbino, fare nuoui dissegni, & nuoue deliberationi, come s'harebbe hauuto a fare, se al principio non fusse stato in mano di Francesco Sforza il Castello: con la quale occasione, il dì medesimo, che fu fatta la deditione, discorrendo al Luogotenente del Pontefice, & al Proueditore Vinitiano lo stato delle cose, soggiunse bisognare un Capitano Generale di tutta la Lega; al quale fusse commesso il gouerno de gli esserciti: ne dimandare questo piu per se, che per altri; ma hauere bene deliberato di non prendere piu senza questa autorità pensiero alcuno, se non di comandare alle genti Vinitiane; ricercandogli lo significassero a Roma, & a Vinegia. Dalla quale dimanda, fatta in tempo tanto importuno, & con grandissima iracondia del Pontefice, per rimouerlo, fu necessario, che il Senato Vinitiano mandasse in campo Luigi Pisano Gentilhuomo di grande autorità: per opera del quale si moderò piu presto alquanto, che si estinguesse questo ardore. Ma quanto al modo del procedere in futuro nella guerra, si deliberò, che l'essercito non si rimouesse di quello alloggiamento, insino a tanto uenissero i Suizzeri; i quali si soldauano col nome, & per mezo del Re di Francia: alla uenuta de' quali affermaua il Duca essere necessario fare due alloggiamenti da due bande diuerse intorno a Milano; non per assaltare, ne per tentare di sforzarlo; ma per farlo cadere per mancamento delle uettouaglie: il che diceua confidare potere succedere in termine di tre mesi, ribattendo sempre caldamente l'oppenione di quelli, che consigliauano, che fatti che fussero questi alloggiamenti, si tentasse di espugnare quella Città: allegando, che essendo la Lega potentissima di danari, & hauendone gli Imperiali grandissima difficultà, tutte le ragioni prometteuano la uittoria dell'impresa: nessuna fare timore del contrario, se non il desiderio di accelerarla: perche col tempo, & con la patienza consumandosi gli auersarij, non poteua mancare, che le cose non si conducessero a felice fine. Et essendogli qualche uolta risposto, il discorso essere uerissimo ogni uolta, che si potesse stare sicuro, che di Germania non uenisse soccorso di nuoui fanti: il quale quando uenisse tale, che gli Imperiali

Solimanno mosso per assaltare l'Vngheria.

† Il Duca di Vrbino aspira al Capitaneato Generale dell'essercito della Lega.

potessero uscire alla campagna, non si potere negare, che le cose restassero totalmente sottoposte all'arbitrio della fortuna: replicaua in quel caso promettersi la uittoria non meno certa; perche conoscendo la caldezza di Borbone, giudicaua, che ogni uolta, che egli si riputasse pari di forze all'essercito de' Confederati, si spignerebbe tanto innanzi, che darebbe a loro occasione d'hauere con facilità qualche prospero successo, che accelererebbe la uittoria. Ma perche per le difficultà, che s'intendeuano essere nella condotta de' Suizzeri, si dubitaua, che la uenuta loro non tardasse molti dì; & però essere molto dannosa la perdita di tanto tempo, fu deliberato per consiglio principalmente del Duca d'Vrbino, & instando anche al medesimo il Duca di Milano, di mandare subito Malatesta Baglione con trecento huomini d'arme, trecento caualli leggieri, & cinquemila fanti alla espugnatione di Cremona; impresa giudicata facile, perche u'era dentro poco piu di cento huomini d'arme, dugento caualli leggieri, mille fanti Tedeschi, & trecento Spagnuoli; pochissime artiglierie, & minore copia di munitione; non molta uettouaglia, il popolo della Città, benche inuilito, & sbattuto, & nimico; il Castello contrario: il quale benche fusse stato separato dalla Città con una trincea, nondimeno per relatione d'Annibale Piccinardo Castellano si poteua sperare di torle i fianchi, & però facilmente d'espugnarla.

I Confederati mandano Malatesta all'espugnatione di Cremona.

Andò Malatesta con questi consigli a Cremona; per la partita del quale essendo diminuite le genti dell'essercito, non staua il Duca d'Vrbino con leggiero sospetto, che le genti, che erano in Milano, non assaltassero una notte gli alloggiamenti; tanto erano lontane le cose dalla speranza della uittoria: commetteuansi nondimeno spessissime scaramuccie per ordine di Giouanni de Medici: nelle quali benche apparisse molto la sua ferocità, & la sua uirtù; & il ualore de' fanti Italiani, stati oscuri insino, che cominciarono a essere retti da lui: nondimeno non giouauano, anzi piu presto noceuano alla somma della guerra, per le frequenti uccisioni de' fanti essercitati, & di maggiore animo. Ma in questo mezo i successi auersi delle cose haueuano indebolito molto dell'animo del Pontefice, non bene proueduto di danari alla lunghezza, la quale gia appariua, della guerra; ne disposto a prouederne con quelli modi, che ricercaua la importanza delle cose, & co' quali erano soliti a prouederne gli altri Pontefici: ma lo turbaua ancora molto piu il non si uedere, che gli effetti del Re di Francia corrispondessero alle obligationi della Lega; & a quello, che ciascuno s'era promesso di lui. perche oltra l'essere proceduto molto lentamente al pagamento de' quarantamila ducati per il primo mese, & la tardità usata alle prouisioni necessarie per la speditione de' Suizzeri. non si uedeua preparatione alcuna per dare principio a muouere la guerra di là da' monti; allegando essere necessario, che prima si facesse la intimatione a Cesare, secondo che si disponeua per i capitoli

Scaramuccie spesse di Giouanni de' Medici sotto Milano.

della confederatione; perche facendo altrimente il Re d'Inghilterra, il quale haueua lega particolare con Cesare a difensione commune, per auentura lo aiuterebbe: ma fatta la intimatione cesserebbe questo rispetto: & che però prontamente mouerebbe la guerra, & speraua, che il Re d'Inghilterra farebbe il medesimo: il quale prometteua subito, che fusse fatta la intimatione, protestare a Cesare, & dipoi entrare nella confederatione fatta a Cugnach. Procedeua anche il Re freddamente a preparare l'armata maritima: & quello che manifestaua piu l'animo suo, tardauano molto a passare i monti le cinquecento lance, le quali era obligato a mandare in Italia, & benche s'allegasse procedere questa tardità o dalla negligenza de' Francesi, o dalla impotenza de' danari, & dal credito perduto ne gli anni prossimi co' mercatanti di Lione, o dall'essere le genti d'arme in grandissimo disordine per il danno riceuuto nella giornata di Pauia; & perche dapoi haueuano hauuto niuno, o pochissimi danari; in modo che hauendosi a mettere quasi del tutto in ordine, non poteuano spedirsi senza lunghezza di tempo. Non dimeno chi consideraua piu intrinsecamente i progressi delle cose, cominciaua a dubitare, che il Re haueisse piu cara la lunghezza della guerra, che la celerita della uittoria; dubitando, come è picciola la fede, & confidenza, che è tra' Principi, che gli Italiani, ricuperato che hauessero il Ducato di Milano, tenendo picciolo conto de gli interessi suoi, o non facessero senza lui concordia con Cesare, o ueramente fussero negligenti a trauagliarlo in modo, che hauesse a restituirgli i figliuoli. Accresceua la sospensione del Pontefice, che il Re d'Inghilterra, ricercato d'entrare nella confederatione, della quale era stato confortatore, non corrispondendo alle persuasioni, & promesse, che haueua fatte prima, dimandaua, piu presto per interporre dilatione, che per altra cagione, che i Confederati s'obligassero a pagargli i danari douutigli da Cesare, & che lo Stato, & l'entrata promessagli nel Regno di Napoli, si trasferisse nel Ducato di Milano. Temeua anche il Pontefice, che i Colonnesi, i quali con uarij moti lo teneuano in continuo sospetto, con le forze del Reame di Napoli non l'assaltassero. Però raccolte insieme tutte le difficultà, & tutti i pericoli, faceua instanza co' Collegati, che oltra il sollecitare ciascuno per la sua parte le prouisioni terrestri, & maritime, espresse ne' capitoli della Lega, s'assaltasse communemente il Regno di Napoli con mille caualli leggieri, & dodici mila fanti, & con qualche numero di gente d'arme; giudicando per gli effetti succeduti insino a quel dì, che le cose non potessero succedere prosperamente, se Cesare non fusse molestato in altro luogo, che nel Ducato di Milano. Per le quali cagioni mandò al Re di Francia Giouambattista Sanga Romano, uno de' suoi Segretarij, per incitarlo a pigliare la guerra con maggiore caldezza, dimostrandogli quanto esso si trouasse essausto, & impotente a continuare

Il Re procede lentamente a preparare la armata.

Tra' Principi è poca fede.

Re d'Inghilterra nô corrisponde alle promesse intorno la confederatione.

Il Papa in timore de' Colonnesi effortai Confederati ad assaltare il Regno di Napoli.

Giouambattista Sanga mâdato dal Papa al Re di Francia.

nelle spese medesime, se non erano anche soccorso da lui di qualche quantità di danari. Che non ostante, che nella confederatione non fusse stato trattato d'assaltare il Reame di Napoli, mentre duraua la guerra di Lombardia, si disponesse a fare questa di presente: alla quale, benche i Vinitiani, per non s'aggrauare di tante spese, hauessero da principio fatto difficultà; nondimeno uinti dalla sua instanza, haueuano consentito di concorrerui, etiandio senza il Re; ma con tanto minore numero di gente, quanto importaua la sua portione. Che il Re per questa cagione, oltra le cinquecento lance, alle quali haueua dissegnato per capo il Marchese di Saluzzo; mosso piu, secondo diceua, dalla buona fortuna, che dalla uirtù dell'huomo; mandasse altre trecento lance in Lombardia, per poterne trasferire una parte del Reame di Napoli. Che si sollecitasse la uenuta dell'armata di mare, o per strignere con essa Genoua, o per uoltarla contra il Regno di Napoli: la quale benche da Francesi fusse spedita con la medesima licenza, che si spediuano l'altre prouisioni; nondimeno s'andaua continuamente sollecitando: & era l'armata del Re quattro Galeoni, & sedici Galee sottili: quella de' Vinitiani tredici Galee; del Papa undici: della quale tutta era deputato Capitano Generale, ad instanza del Re, Pietro Nauarra; non ostante, che il Papa hauesse hauuta piu inclinatione ad Andrea Doria. Fu oltra tutte queste cōmesso al Sanga segretissimamēte, che tentasse il Re a fare la impresa di Milano per se, per dargli cagione, che con tutte le forze sue si risentisse alla guerra. Hebbe anche il Sanga commissione d'andare poi dal Re d'Inghilterra, per dimandargli sussidio di danari: conciosia che quel Re, che da principio desideraua tanto la guerra contra Cesare, che se la Lega si fusse trattata in Inghilterra, come egli, & Eboracense desiderauano, si crede sarebbe entrato nella confederatione: ma non hauendo patito il tempo, & la necessità del Castello di Milano, che si facesse lunga pratica, poi che uidde fatta la Lega per gli altri, gli parue potersi stare di mezo, come spettatore, & giudice. Trattaua anche il Pontefice, stimolato da Vinitiani, & non meno dal Re di Francia, il quale a questo effetto haueua mandato il Vescouo di Baiosa a Ferrara, di comporre le differenze con quel Duca, benche piu presto in apparenza, che in effetto, proponendogli diuersi partiti, & tra gli altri di dargli Rauenna in contracambio di Modena, & di Reggio; cosa disprezzata dal Duca, non solo perche hauendo gia preso animo dalla ritirata dell'essercito dalle porte di Milano, si rendeua piu difficile, che il solito, a' partiti propostigli, & a questo di Rauenna spetialmente; & per essere molto diuerse le entrate, & perche questo gli pareua mezo da farlo uiuere a qualche tempo in contentione co' Vinitiani. Queste erano le pratiche, le preparationi, & l'opere de' Confederati, differite, interrotte, & uariate secondo le forze, secondo i fini, & i consigli de' Principi.

Vinitiani concorrono all'espeditione cōtra Napoli

Prouisioni di genti fatte dal Re.

† Numero dell'armata de' Collegati. Pietro Nauarra capo dell'armata de' Collegati.

Il Vescouo di Baiosa mandato a Ferrara dal Papa p comporre le differenze cō quel Duca.

Ma non

Ma non era gia in Cesare, le deliberationi del quale dipendeuano da se stesso, negligenza, ne irresolutione di quello, che comportassero le forze sue; perche hauendo il Re di Francia, ad instanza de gli Oratori de' Confederati, dinegato licenza al Vicere, che la dimandò insino con le lagrime, di passare in Italia; egli, rifiutati doni di ualore di uentimila ducati, se n'era ritornato in Ispagna; portando seco cedola di mano del Re di Francia, d'essere parato all'osseruanza dell'accordo di Madril, permutando la restitutione della Borgogna in pagamento di due milioni di ducati: al ritorno del quale, Cesare, perduta ogni speranza, che il Re di Francia osseruasse la capitolatione, deliberò mandarlo in Italia cō una armata, che portasse i fanti Tedeschi; i quali in numero poco meno di tremila si stauano a Perpignano; & tanti fanti Spagnuoli, che in tutto facessero il numero di seimila: prouedeua di mandare di nuouo a Milano centomila ducati; sollecitando la speditione dell'armata, la quale non poteua essere si presto; perche oltra il tempo, che andaua a metterla insieme, & a preparare i fanti Spagnuoli, era necessario pagare a' Tedeschi centomila ducati, de' quali erano creditori per gli stipendij passati. Cōmetteua anche assiduamente in Germania, che a Milano si mandasse soccorso di nuoui fanti: ma non ui prouedendo danari per pagargli, & essendo il fratello per la pouertà sua impotente a prouedergli, procedeua molto tarda questa speditione: & nondimeno la tardità, & i successi poco prosperi de' Cōfederati, faceuano che si potesse aspettare ogni dilatione. Perche Malatesta condotto a Cremona piantò la notte de' sette d'Agosto l'artiglierie alla porta della Mussa, giudicando quel luogo essere debile, perche era male fiancheggiato, & senza terrapieno: & uolendo nel tempo medesimo dare l'assalto dalla banda del Castello, giudicaua a proposito battere in luogo lontano, perche fussero necessitati quelli di dentro a diuidere tanto piu le genti loro. Non dimeno battuto che hebbe, parendogli che quel luogo fusse forte, & bene riparato, & la batteria fatta tanto alta, che restaua troppo eminente da terra l'altezza del muro, si risoluè di non gli dare l'assalto; ma cominciare con cōsiglio diuerso una batteria nuoua uicino al Castello, in luogo detto Santa Monaca, doue gia haueua battuto Federigo da Bozzolo: & nel tempo medesimo faceua due trincee in su la piazza del Castello; una che tiraua a man destra uerso il Po, doue quelli di dentro haueuano fatto due trincee; & speraua con la sua torre loro un bastione, al quale gia s'era arriuato a sei braccia, il quale bastione era nella prima trincea loro appresso alla muraglia della Terra; & pigliandolo dissegnaua seruirsene per caualiere a battere a lungo della muraglia, doue batterono prima i Francesi. però gli Imperiali faceuano un'altro bastione dietro all'ultima trincea loro. L'altra trincea di Malatesta era a man sinistra uerso la muraglia, & gia tanto uicina alla loro, che s'aggiugneuano co' sassi: & condotte le trincee al dissegno suo, determinaua fare

Prouisioni fatte da Cesare, disperato de l'osseruanza dell'accordo di Madril.

† Le cose de Confederati nō succedono prosperamēte.

Malatesta pianta l'artiglieria a Cremona.

batteria; ne lo impediuano a fare lauorare l'artiglierie de'nimici; perche in Cremona non erano piu, che quattro Falconetti, poca munitione, & traheuano molto poco: nondimeno i fanti di dentro non restauano, uscendo fuora, di trauagliare quelli, che lauorauano alle trincee; mettendoli spesso, non ostãte che hauessero grossa guardia, in molte difficutà: onde Malatesta quasi incerto di quello, che hauesse da fare; confondeua, con non molta sua laude, cõ uarij giuditij, scritti nelle sue lettere, i Capitani dell'essercito; i quali uedendo l'oppugnatione riuscire continuamente piu difficile, feciono andare nel campo suo mille dugento fanti Tedeschi, condotti di nuouo da'Vinitiani a spese communi col Pontefice: & pochi dì poi, per prouedere alla discordia, & emulatione, che era fra Malatesta, & Giulio Manfrone, ui andò dall'essercito con tremila fanti il Proueditore Pesero, che di somma beneuolenza era gia diuentato poco accetto al Duca d'Vrbino. Ma la notte, uenendo i tredici d'Agosto, fece Malatesta piantare quattro pezzi d'artiglierie tra la porta di Santo Luca, & il Castello, per pigliare un bastione: doue essendosi battuto quasi tutto il dì, fece sboccare la trincea, con speranza di pigliare la notte medesima il bastione: ma alla quarta hora della notte, pochi fanti Tedeschi usciti della terra assaltarono la guardia delle trincee, che era tra dentro, & fuora, piu di mille fanti, & disordinatili, gli costrinsono ad abbandonarla: benche il dì seguente furono costretti a partirsene; in modo, che la trincea fatta con tanta fatica restò abbandonata dall'una parte, & dall'altra. Ma la fortuna uolle mostrarsi fauoreuole a quelli di fuori, se hauessero saputo, o conoscere, o pigliare l'occasione: perche la notte, uenendo i quindeci, cascarono da se medesimo circa cinquanta braccia di muraglia, tra la porta di Santo Luca, & il Castello, insieme con un pezzo della loro artiglieria: doue se con prestezza, uenuto che fu il dì, si fusse presentata la battaglia, erano quelli di dentro, spauentati da accidente si improuiso senza speranza di resistere; perche il luogo, doue harebbono hauuto a stare alla difesa, restaua scoperto dall'artiglieria del Castello. Ma mentre, che Malatesta tarda, prima a risoluersi, poi a mettere in ordine di dare l'assalto, i soldati lauorando di dentro sollecitamente, & copertisi la prima cosa co'ripari dall'artiglieria del Castello, si ripararono anche alla fronte da'nimici; in modo, che quando fu presentato l'assalto, che erano gia uenti hore del dì, ancora che a quella banda si uoltasse la maggiore parte del campo, nondimeno s'accostarono; perche andauano troppo scoperti, con grandissimo danno: & accostatisi, erano oltra le altre difese, battuti da infiniti sassi gittati da quelli di dentro: in modo che ui restò morto Giulio Manfrone, il Capitano Macone, & molti altri soldati di conditione. Dettesi nel tempo medesimo un'altro assalto per la uia del Castello, doue furono ributtati, benche con poco danno: & era ordinato, che alla batteria fatta da Santa Monaca, si desse un'altro assalto con ottanta huomini

† Muraglia di Cremona casca.

Morte di Giulio Manfrone & del Capitã Macone sotto Cremona.

d'arme, cento caualli leggieri, & mille fanti; ma hauendo trouato il fosso pieno d'acqua, & il luogo bene fortificato, si ritirarono senza tentare. Sopraueune poi il Proueditore Pesero con tremila fanti Italiani, con piu di mille Suizzeri, & con nuoua artiglieria per poter fare due batterie gagliarde; in modo, che trouandosi piu di ottomila fanti, dissegnauano fare due batterie, dando l'assalto a ciascuna con tremila fanti, & assaltare anche dalla parte del Castello con duemila; & hauendo condotto in campo grandissima quantità di guastatori, lauorauano sollecitamente alle trincee, delle quali essendo spuntata una a uentitre d'Agosto, ottennero dopo lunga battaglia di coprire un fianco de'nimici. La notte poi precedente ad dì uigesimo sesto furono fatte due batterie, una guidata da Malatesta di là dal luogo doue haueua battuto Federigo, l'altra alla porta della Mussa, guidata da Camillo Orsino; l'una, & l'altra delle quali hebbe poco successo; perche il terreno doue piantò Malatesta, per essere paludoso, non teneua ferma l'artiglieria, & accōsentendo ogni uolta ch'ella tiraua, i colpi batteuano troppo alto: quella di Camillo fu bassa, ma si trouò che u'era la fossa con l'acqua, & tanti fianchi d'archibusi, che nō si poteua andare innanzi. Però ancora che, non ostante queste difficultà, si desse la battaglia; si riceuè quiui molto danno: & benche dal canto di Malasta i fanti si conducessero alla muraglia; passata una fossa, doue era l'acqua dentro piu profonda, che non s'era inteso, furono facilmente ributtati. Fu anche dal canto del Castello tirata giu una parte del caualiere, & ui montarono su i fanti; ma perche la scesa dal lato di dentro era troppo alta, furono ributtati gli assalitori; che per tutto haueuano assaltato con poco ordine, con picciolissimo danno de'nimici; morti, & feriti molti di loro. Costrinsero questi disordini, & il perdersi la speranza di pigliare altrimenti Cremona; perche in quel campo mancaua gouerno, & ubbidienza, il Duca d'Vrbino ad andarui personalmente: il qual leuato dell'essercito, che era intorno a Milano, quasi tutti i fanti de'Vinitiani; & lasciatiui una parte delle genti d'arme, con tutte le genti Ecclesiastiche, & i Suizzeri, che erano gia arriuati in numero di tredici mila; sprezzando, hora che ui restaua minore numero di gente, & spogliata d'un capo di tale autorità, quello pericolo, che prima, quando u'era egli con maggiori forze dimostraua continuamente di temere; affermando non essere uso di gente di guerra, & de gli Spagnuoli meno che de gli altri, assaltare altre genti di guerra nella fortezza de'loro alloggiamenti, si condusse intorno a Cremona, dissegnando di uincerla non per forza sola di batteria, & d'assalti; perche i ripari de'nimici erano troppo gagliardi; ma col cercare con numero grandissimo di guastatori accostarsi alle trincee, & bastioni loro, & con la forza delle zappe, piu che con l'arme, insignorisene. Fu imputato il gouerno di questa impresa contra lo Stato di Milano da'Capitani Imperiali, in molte cose; & principalmente della ritirata

Il Duca d'Vrbino da Milano uà a Cremona cō buona parte delle genti de'Vinitiani.

da Milano, ma non meno dall'hauere tentata da principio debilmente, & con poche forze l'oppugnatione di Cremona; confidandosi uanamente, che fusse facile il pigliarla, & che poi scoprendosi le difficultà, hauessero continuandola impegnatoui tal parte dell' essercito, che hauesse impedito loro le occasioni maggiori, che nel tempo che si consumò quiui si presentarono. perche essendo gia arriuato in campo il numero intero tanto desiderato de' Suizzeri, si poteua facilmente, serrando Milano, secondo che sempre s'era dissegnato, con due esserciti, impedire la copia grande delle uettouaglie, che per la uia di Pauia continouamente u'entrauano: le quali l'essercito solo, che era all' Ambra, per hauere a fare circuito grande, non poteua impedire. Ma molto piu importò perdere l'occasione, che s'haueua forse di sforzare Milano; perche nella gente, che u'era dentro, erano soprauenute tante infirmità, che bastando con difficultà quelli che erano sani a fare le fattioni, & le guardie ordinarie, fu giuditio di molti, & de gli Imperiali medesimi, che se in quel tempo fussero stati trauagliati, portauano pericolo grande di non si perdere. Ma maggiore, & certa occasione era anche quella di pigliar Genoua; perche essendo l'armata Vinitiana congiunta con quella del Pontefice a Ciuità uecchia, & di poi fermatesi nel Porto di Liuorno, per aspettare l'armata Francese; la quale con sedici galee, quattro galeoni, & quattro altri nauigli, condotta nella Riuiera di Ponente, haueua per uolontà della Città, ottenuta Sauona, & tutta la riuiera di Ponente; & presi poi piu nauilij carichi di grano, che andauano a Genoua, passò a Liuorno a unirsi con l'altre. Erasi anche deliberato, che a spese communi de' Collegati, si armassero nel porto di Marsilia dodici naui grosse o per assaltare, secondo il cōsiglio di Pietro Nauarra, insieme con le galee Francesi, l'armata; la quale si preparaua nel porto di Cartagena; o almeno per incontrarla nel mare. Doue fatta uela le tre armate a uentinoue d'Agosto si fermarono l'Ecclesiastica, & la Vinitiana a Porto Fino, la Francese ritornò a Sauona; onde senza contrasto scorrendo tutti i mari strigneuano in modo Genoua, doue era mancamento di uettouaglie, che non potendo entrarui piu per mare cosa alcuna, non è dubbio che se si fusse mandato qualche numero di gente per la uia di terra ad impedire quello, che era solo il loro rifugio, bisognaua che Genoua s'accordasse. ne i Capitani dell'armate, hora con lettere, hora con messi proprij faceuano instanza d'altro, chiedendo che almeno si mandassero per la uia di terra quattromila fanti. Ma ne dal canto di Cremona si poteua leuare gente, & parēdo al Duca, & a gli altri pericoloso il diminuire l'essercito, che era a Milano, s'intratteneuano con la speranza, che spedita Cremona, si manderebbe una banda di gente sufficiente. La quale impresa, come era gagliarda la uirtù de' difensori, & come l'opere grandi, che si fanno co' guastatori, ricercano molto tempo; procedeua ogni dì con maggiore lunghezza, che non era stato

creduto

† Guerra di milano, & di Cremona mal gouernata da la parte de' Confederati.

Armata de' Confederati a Liuorno per l'impresa di Genoua.

Galee Frācesi ottengono Sauona.

Genoua assediata dall'armata de' Cōfederati.

creduto; perche il Duca hauendo uoluto in campo duemila guastatori, molte artiglierie, & munitioni; & grandissima copia d'instrumenti atti a lauorare d'ogni sorte: faceua assiduamente lauorare nelle trincee del Castello, & al bastione di uerso il Po per guadagnarlo, & seruirsene per caualiere; ancora che i nimici, hauendone dubitato piu dì, s'erano tirati a dietro con un riparo gagliardo: lauorauasi ancora alle due teste della trincea, che attrauersaua la piazza del Castello, per rouinare i caualieri, che u'haueuano i nimici: & tra le due trincee del campo si lauoraua un'altra trincea larga sei braccia, co prendosi col terreno innanzi, et dal lato per far un caualiere come s'arriuasse alla fossa della trincea de' nimici. Lauorauasi ancora un fosso fuora del Castello uerso il muro della Terra per andar a trouare il bastione di uerso la muraglia rouinata. & dalla Porta di Santo Luca, insino alla muraglia medesima si lauoraua un'altra trincea: ne si cessaua di battere con l'artiglierie piantate nel Castello i ripari de' nimici; i quali per la malignità del terreno, che era terra molto trita, erano passati facilmente da quelle: non istando anche otiosi quelli di dentro, perche per diffidenza di potere tenere lungamente le loro trincee, & caualieri lauorauano un fosso uerso le case della Città; & nondimeno usciuano spesso fuori con molto uigore assaltando i lauoratori. & la notte uenendo i sette, assaltarono le trincee, che si lauorauano dalla banda del Castello da tre parti; doue trouati i fanti, che le guardauano, quasi tutti a dormire, n'ammazzarono piu di cento, & parecchi Capitani, & si condussono insino al riuellino del Castello; & nondimeno le cose loro continuamente si stringeuano. Perche fattosi il Duca d'Vrbino la uia con le trincee insino a' ripari loro, che separauano il Castello dalla Città, assaltandoli poi con qualche scoppiettieri, & con qualche buon soldato, coperti con gli scudi, faceua loro gran danno: & l'artiglieria anche delle torri del Castello faceua il medesimo. però gli Imperiali abbruciarono il loro riparo, che si faceua al caualiere; perche non fusse parapetto a quelli di fuori. & essendosi a dicianoue sboccate due trincee nelle fosse loro, si ritirauano con altre trincee; delle quali il Duca d'Vrbino teneua poco conto, perche per la breuità del tempo non poteuano essere bene fortificate, & perche ritirandosi piu al largo, era necessario, a difenderle, maggiore guardia: & nondimeno dalla banda del campo, se bene l'opere fussero finite, si procedeua con qualche lentezza, essendo necessario riordinare, & rinouare i fanti de' Vinitiani, stati molto tempo senza danari; & però diminuiti molto di numero: soprauenendo sempre nelle cose de' Collegati disordine sopra disordine. A che mentre s'attendeua, usciuano spesso gli Imperiali la notte a tentare le trincee; ma indarno: perche la sperienza della percossa riceuuta haueua insegnato a gli altri. Ma ricondotti fanti a bastanza, cominciò il Duca d'Vrbino a uentidue a battere sollecitamente una torre a canto alla batteria di Federigo; doue hauendo battuti pochissimi

D

colpi, conoscendo i nimici essere ridotti in termine, che non poteuano ricusare d'accordarsi, mandò dentro uno trombetto a ricercare la Città; col quale uscito fuori un Capitano Tedesco, un Capitano Spagnuolo, & Guido Vaina, fu il dì seguente fatta cō loro capitolatione, che non hauendo soccorso per tutto il mese, haueßero a lasciare Cremona: & che a' Tedeschi fusse permesso andarsene in Germania, a gli Spagnuoli nel Regno di Napoli; promettendo non andare fra quattro mesi alla difesa dello Stato di Milano: lasciaßero tutte l'artiglierie, & munitioni; & partißinsi con le bandiere serrate, senza sonare tamburi, o trombe, eccetto che nel leuarsi. Haueua in questo mezo il Re di Francia, alla corte del quale si fermò poco dipoi, come Legato, il Cardinale Saluiati, partitosi di Spagna con licenza di Cesare, risposto alle richieste fattegli in nome del Pontefice; scusandosi, se l'opere non sarebbono eguali alla uolontà, per essere molto essausto di danari: ma nondimeno se gli concedeua facultà di riscuotere una decima dell'entrate beneficiali per tutto il Regno, lo souerrebbe con una parte de' danari, che se ne riscoteßero, di uentimila ducati il mese; & che concorrerebbe alla guerra di Napoli. dinegaua benche da principio ui dimostrasse inclinatione, d'attendere per se all'acquisto del Ducato di Milano; disuadendonelo massimamente Lautrech, & la madre. del rompere la guerra di là da' monti, daua speranza; ma diceua essere necessario, che precedesse la intimatione: la quale fatta, offeriua di muouere la guerra a' confini della Fiandra, & di Perpignano, benche si comprendeua non u'hauesse dispositione, non essendo in questo diuerso l'animo suo da quello del Re d'Inghilterra; appresso al quale la speditione fatta per parte del Pontefice, fece picciolissimo frutto: perche uolendo il Cardinale Eboracense intrattenere ciascuno, & essere pregato da tutti, non procedeuano a conclusione alcuna: anzi & il Re, & il Cardinale rispondeuano spesso: A noi non appartengono le cose d'Italia. Nel qual tempo temendo i Collegati, che i Grigioni, i quali nell'assedio del Castello di Milano haueuano ricuperato, & spianato Chiauenna, non si conduceßero col Duca di Borbone, o almeno permetteßero, che i Tedeschi, che s'aspettauano al soccorso suo passaßero per il paese loro; il Pontefice, & i Vinitiani s'obligarono di condurre duemila fanti Grigioni a gli stipendij loro: pagare al Castellano di Mus, il quale temendo del Duca di Milano, quando uenne nell'essercito, s'era fuggito di campo; & dapoi, pretendendo essere creditore per i pagamenti fatti a' Suizzeri, haueua fatto prigioni due Imbasciadori Vinitiani, che andauano in Francia, cinquemila cinquecento ducati, che sforzati gli haueuano promessi: restituirne a loro altrettanti che haueua essati: farli liberare da' datij nuoui imposti da lui a chi nauicaua per il Lago di Como. i quali s'obligarono d'impedire il passo a' Tedeschi; & operarono, che Tegane loro Capitano, condotto dal Duca di Borbone con duemila fanti, nō andasse. Ma in tanto procedeuano l'altre cose

Capitolatione fatta da gli Imperiali di Cremona con gli Collegati.

Il Re di Francia risponde al Cardinale Saluiati alle richieste del Papa.

Collegati temendo che i Grigioni del Castello di Milano nō si conduceßero cō Borbone, ne cōducono duemila a gli loro stipendij

di Lombardia tepidamente: perche l'essercito intorno a Milano, nel quale era diminuito molto il numero, ma non le paghe de' Suizzeri, staua otioso, non facendo altro, che le consuete scaramuccie. Piu sollecite, & maggiori molestie partoriuano l'opere de gli Spagnuoli, che erano in Carpi; i quali hauẽdo tacitamente auisi di spie, & cõmodità di ricetti nel territorio del Duca di Ferrara dauano impedimento grandissimo a' Corrieri, & all'altre persone, che andauano all'essercito, & correndo per tutti i paesi circostanti, insino nel Bolognese & nel Mantouano, non però contra ad altri, che contra sudditi Eccesiastici, faceuano danni innumerabili. Era pure finalmente il Marchese di Saluzzo con le cinquecẽto lance Francesi, passato nel Piemõte: per la uenuta del quale Fabritio Maramaus, che posto il campo a Valenza, nella quale era a guardia Giouanni da Birago, la batteua con l'artiglierie, si ritirò a Bassignana: ma ricusando il Marchese passare piu innanzi, se da' Cõfederati nõ gli erano pagati per eguale portione quattromila fanti, i quali haueua cõ questa intentione menati di Francia, & facendone il Re grandissima instanza per sicurtà delle sue genti d'arme, & per maggiore riputatione del Marchese, fu necessario accõsentirlo. Occupò nel tempo medesimo Sinibaldo dal Fiesco la Terra di Pontremoli, posseduta da Sforzino; ma con la medesima facilità fu presto ricuperata per mezo della Rocca. In Milano patiuano assai di danari; perche da Cesare nõ ne ueniua prouisione alcuna, & la pouertà, & le spese intollerabili de' Milanesi erano tali, che con difficultà si riscoteuano i trentamila ducati stati promessi dal popolo al Duca di Borbone, col quale si cõdussero per nõ essere accettati a gli stipendij de' Confederati per le spese grandissime, che haueuano, Galeazzo da Birago, & Lodouico da Belgioioso, i quali insino a quel di haueuano in ogni accidente seguitato la parte Francese; nel qual tẽpo Giouãni da Birago occupò Noui. Ne' quali mouimenti lo Stato del Marchese di Mantoua era come commune a ciascuno, scusandosi per essere soldato del Põtefice & Feudatario di Cesare; anzi essendo propinqua al fine la condotta sua, si ricondusse per altri quattro anni col Pontefice, & co' Fiorentini, cõ espressa cõditione di non essere tenuto di fare ne con la persona, ne con lo Stato suo contra Cesare, benche nel principio della guerra hauesse desiderato d'andare personalmente nell'essercito; il che non piacendo al Pontefice, perche non confidaua del suo gouerno gli haueua risposto, che essendo Feudatario di Cesare, non uoleua metterlo in questo pericolo. Questo era allhora lo stato delle cose di Lombardia. In Toscana i Fiorentini, non hauendo ne essercito, ne arme nel territorio loro, sentiuano con lo spendere le molestie della guerra: perche il Pontefice non hauendo con modi ordinarij danari, & ostinato a non ne prouedere con gli straordinarij, lasciaua con gradissima impietà, addosso a loro quasi tutte le spese, che si faceuano in Lombardia. I Sanesi non stauano senza molestia nelle parti marittime; perche Andrea Doria

Spagnuoli ch' erano in Carpi fanno gran dãni a gli Ecclesiastici.

Marchese di Saluzzo passato in Piemõte

Fabritio Maramaus, che batteua Valẽza si ritira a Bassignana.

Sinibaldo dal Fiesco occupa Pontremoli.

Milano patisce di danari.

Marchese di Mantoua.

Fiorentini sentono le molestie della guerra.

I Sanesi molestati nelle parti maritime da Andrea Doria.

il quale da principio haueua occupato Talamone, & Porthercole, gli faceua continuamente guardare, benche Talamone non molto poi dal Capitano preposto alla guardia fusse dato a' Sanesi: & i Fuorusciti fomentati dal Pontefice, faceuano nella Maremma qualche molestia: nella quale Giampaolo figliuolo di Renzo da Ceri, soldato del Pontefice, presa furtiuamente con alcuni caualli la porta della terra d'Orbatello, sopravenendo poi egli con gli suoi caualli, & fanti occupò la Terra. Ma a Roma succederono cose di grandissimo momento, causate non per uirtù d'arme; ma per insidie, & per fraude, con ignominia grande del Pontefice, & con disordinare le speranze di Lombardia, doue si speraua per l'acquisto di Cremona condurre a fine l'impresa di Genoua; & di potere, secondo i disegni fatti prima, fare due diuersi alloggiamenti intorno a Milano: perche dopo la rotta riceuuta a Siena, non sperando il Pontefice potere trauagliare con grandi effetti i Colonnesi, & hauendo uolto l'animo ad assaltare con maggiori forze, come è detto, il Regno di Napoli: & da altro canto non sperando i Colonnesi, ne gli agenti di Cesare potere fare effetti notabili contra lui, & desiderando ancora di torgli tempo, insino a tanto uenisse il Vicere con l'armata di Spagna, mandato a Roma Vespasiano Colonna, alla fede del quale il Papa credette, haueuano a uentidue dì d'Agosto capitolato insieme, che i Colonnesi rendessero Anagnia, & gli altri luoghi presi: ritirassero le genti nel Reame di Napoli, ne tenessero piu soldati nelle Terre, le quali posseggono nel Dominio Ecclesiastico: potessero liberamente seruire a Cesare contra ciascuno alla difensione del Reame Napoletano. Et da altro canto il Pontefice perdonasse a tutti l'offese fatte: abolisse il monitorio fatto al Cardinale Colonna: non offendesse gli stati loro, ne gli lasciasse offendere da gli Orsini. Sotto la quale capitolatione, mentre che il Papa tenendo conto piu che d'altro della fede di Vaspasiano, incauto si riposa; hauendo licentiati i caualli, & quasi tutti i fanti, che haueua soldati; & quelli pochi, che gli restauano, mandati ad alloggiare nelle Terre circostanti: & raffreddato anche i disegni dell'assaltare il Regno di Napoli. Le spesse querele, & protesti, che haueuano da Milano, & da Genoua i ministri di Cesare residenti nel Reame; onde era significato, che se i progressi de' Confederati non s'interrompeuano con potente diuersione, quelle Città non poteuano piu sostenersi: però non hauendo modo a fare scopertamente guerra gagliarda, & che partorisse rimedij si subiti; uolsono l'animo, & i pensieri ad opprimere con insidie il Pontefice. Le quali mentre che si preparano, accioche all'afflittione, che haueua per le cose proprie, s'aggiugnesse ancora l'afflittione per le cose publiche; sopravennono nuoue, che Solimanno Ottomano Principe de' Turchi haueua rotto in battaglia ordinata Lodouico Re di Vngheria; conseguendo la uittoria non meno per la temerità de' nimici, che per le forze sue: perche gli Vngheri ancora che pochissimi di numero a comperatione

† Orbatello preso.

Roma in disordine impedisce l'acquisto di Cremona, & di Genoua.

Capitolatione de' Colonnesi col Papa per ingannarlo.

Lodouico Re d'Vngheria rotto in battaglia da Solimanno.

paratione di tanti nimici, confidatisi piu nelle uittorie hauute molte uolte per il passato contra' Turchi, che nelle cose presenti; presuasono al Re giouane di età, ma di consiglio anche inferiore all'età; che per non oscurare la fama, & l' antica gloria militare de' popoli suoi; non aspettato il soccorso, che ueniua di Transiluania, si facesse incontro a' nimici, non ricusando anche di combattere in campagna aperta, nella quale i Turchi, per la moltitudine innumerabile de' caualli, sono quasi insuperabili. Corrispose adunque l'euento alla temerità, & imprudenza. fu rotto l'essercito raccolto di tutta la nobiltà, & huomini ualorosi d'Vngheria; commessa di loro grandissima occisione; morto il Re medesimo, & molti de' principali Prelati, & Baroni del Regno. † Il Re d'Vngheria è morto da Turchi *Per la quale uittoria tenendosi per certo, che il Turco hauesse a stabilire per se tutto il Regno d'Vngheria, con grandissimo pregiuditio di tutta la Christianità; della quale era stato moltissimi anni lo scudo, & antemurale, si cômosse il Pontefice marauigliosamente; come ne gli animi gia perturbati, & afflitti fanno maggiore impressione i nuoui dispiaceri, che non fanno ne gli animi uacui dall'altre passioni. però riuolgendo nella mente sua nuoui pensieri, & dimostrando ne' gesti, nelle parole, & nell'effigie del uolto smisurato dolore, chiamati i Cardinali in Concistoro si lamentò efficacissimamente con loro di tanto danno, & ignominia della Republica Christiana, alla quale non era mancato egli di prouedere, si col confortare, & supplicare assiduamente i Principi Christiani della pace; si col soccorrere in tanti altri graui bisogni suoi quel Regno di non picciola quantità di danari: essere stato per la difesa di quel Regno, & per il pericolo del resto de' Christiani molto incommoda, & importuna la guerra presente, & hauerlo egli detto, & conosciuto insino da principio: ma la necessità hauerlo indotto, poi che uedeua essere sprezzate tutte le conditioni honeste della quiete, & sicurtà della Sedia Apostolica, & d'Italia, a pigliare l'arme contra quello, che sempre era stata sua intentione; perche & per la neutralità usata per lui innanzi a questa necessità, & le conditioni della Lega, che haueua fatta, risguardanti tutte al beneficio commune, dimostrare a bastanza non l'hauere mosso alcuna consideratione de gli interessi proprij, & particolari suoi, & della sua casa: ma poi che a* IDDIO *forse a qualche buon fine era piaciuto, che fusse ferito il capo della Christianità, & in tempo, che tutti gli altri membri di questo corpo erano distratti da altri pensieri, che da quello della salute commune; credere la uolontà sua essere che per altra uia si cercasse di sanare si graue infirmità: & però toccando questa cura piu all'ufficio suo pastorale, che ad alcuno altro, hauere disposto, postposte tutte le considerationi della incommodità, del pericolo, & della degnità sua, procurata il piu presto potesse, con qualche conditione, una sospensione dell'arme d'Italia, salire in su l'armata, & andare personalmente a trouare i Principi Christiani, per ottenere da loro con persuasioni, con*

Papa in gran trauaglio per le cose d'Vngheria, & le guerre d'Italia; & quello ne dicesse in vn Côcistoro.

prieghi, con lagrime la pace uniuersale de' Christiani: confortare i Cardinali ad accingersi a questa speditione, & ad aiutare il Padre cómune in si pietoso ufficio: pregare IDDIO che fusse fauoreuole a si santa opera; la quale quando per i peccati cómuni non si potesse condurre a perfettione, gli piacesse almeno concederli gratia, che nel trattarla, innanzi ne fusse escluso della speranza, gli sopraueniße la morte: perche nessuna infelicità, nessuna miseria gli potrebbe essere maggiore, che perdere la speranza, & facultà di potere porgere la man salutare in incendio tanto pernitioso, & tanto pestifero. Fu udita con grande attentione, & etiandio con non minore compassione la proposta del Pontefice & cómendata molto; ma sarebbe stata anche cómendata molto piu, se le parole sue hauessero hauuta tanta fede, quanta in se haueuano dignità: perche la maggiore parte de' Cardinali interpretaua, che hauendo prese l'arme contra Cesare nel tempo, che gia per le preparationi palesi de' Turchi era imminente & manifesto il pericolo dell'Vngheria lo commouesse piu la difficultà, nella quale era ridotta la guerra, che il pericolo di quel Reame: diche non si potesse fare uera sperienza. perche i Colonnesi cominciando ad essequire la perfidia dissegnata, haueuano mandato Cesare Filettino seguace loro con duemila fanti ad Anagnia, doue per il Pontefice erano dugento fanti pagati, con dimostratione per occultare i loro pensieri, di uolere pigliare quella Terra: ma hauendo in fatto altro animo, occupati tutti i passi, & fatto estrema diligenza, che a Roma non uenissero altri auisi de' progressi loro, raccolte le genti mandate intorno ad Anagnia, & cô quelle, et cô altre loro, che erano in tutto circa ottocento caualli, & tremila fanti, ma quasi tutte genti comandate, caminando con grande celerità, ne si presentendo in Roma cosa alcuna della uenuta loro, arriuatiui la notte, che precedeua il dì uigesimo di Settébre, presono improuisamente tre porte di Roma: & entrati per quella di San Giouanni Laterano, essendoui in persona non solo Ascanio, & Don Vgo di Moncada; perche il Duca di Sessa era morto molti giorni innanzi a Marino; ma ancora Vespasiano stato mezano della concordia, & interpositore per se, & tutti gli altri della sua fede, & il Cardinale Pompeo Colonna, traportato tanto dall'ambitione, & dal furore, che hauesse conspirato nella morte uiolenta del Pôtefice; dissegnando anche, come fu cómune & constante oppenione, constretti con la uiolenza, & con l'arme i Cardinali ad eleggerlo, occupare cô le mani sanguinose, & con l'operationi scelerate, & sacrileghe la Sedia uacante del Pontefice: il quale intesa, che gia era giorno, la uenuta loro, che gia erano raccolti intorno a San Cosimo & Damiano, pieno di terrore, & di confusione cercaua uanamente di prouedere a questo tumulto; perche ne haueua forze proprie da difendersi, ne il popolo di Roma parte lieto de' suoi sinistri, parte giudicando nô attenere a se il dâno publico, faceua segno di mouersi. percio accresciuto l'animo de' nimici, uenuti innanzi si fermarono con tutte le genti a Santo Apo-

Cesare Filettino mandato ad Anagnia da' Colonnesi con duemila fanti.

Roma improuisamente assalita da' Colonnesi.

Papa in gran confusione per l'improuiso assalto di Roma.

*stolo: onde spinsono per Ponte Sisto in Trasteuere circa cinquecento fanti, con qualche cauallo: i quali ributtato dopo qualche resistenza Stefano Colonna dal Portone di Santo Spirito, che soldato del Pontefice era ridotto quiui con dugento fanti, s'indrizzarono per Borgo uecchio alla uolta di San Piero, & del palazzo Pontificale, essendoui ancora dentro il Pontefice; il quale in uano chiamando l'aiuto d'*IDDIO*, & de gli huomini, inchinádo a morire nella sua Sedia, si preparaua, come gia haueua fatto Bonifatio Ottauo nello insulto di Sciarra Colonna, di collocarsi con l'habito, & con gli ornamenti Pontificali nella Cathedra Pontificale: ma rimosso con difficultà grande da questo proposito da' Cardinali che gli erano intorno, che lo scongiurauano a mouersi, se non per se almeno per la salute di quella Sedia, & perche nella persona del suo Vicario non fusse si sceleratamente offeso l'honore di* DIO*; si ritirò, insieme con alcuni di loro de' suoi piu confidenti in Castello a hore diciasette, & in tempo, che gia non solo i fanti, & i caualli uenuti prima; ma etiandio tutto il resto de la gente saccheggiando il Palazzo, & le cose, & ornaméti sacri della Chiesa di San Piero; non hauendo maggiore rispetto alla maestà della Religione, & all'honore del sacrilegio, che hauessero hauuto i Turchi nelle Chiese del Regno d'Vngheria. Entrarono dipoi nel Borgo nuouo del quale saccheggiarono circa la terza parte, nõ procedendo piu oltra per timore dell'artiglierie di Castello. Sedato poi il tumulto, che durò poco piu di tre hore, perche in Roma non fu fatto danno, o molestia alcuna, Don Vgo sotto la fede del Pontefice, & riceuuti per statichi della sicurtà sua i Cardinali Cibo, & Ridolfi, Nipoti cugini del Pontefice, andò a parlargli in Castello, doue usate parole conuenienti a uincitore, propose conditione di triegua: sopra che essendo differita la risposta al dì seguente, fu conchiusa la concordia, cioè, triegua tra il Pontefice in nome suo, & de' Confederati, & tra Cesare per quattro mesi, con disdetta di due altri mesi; & con facultà a' Confederati d'entrarui infra due mesi: nella quale fussero inclusi non solo lo Stato Ecclesiastico, & il Regno di Napoli; ma etiandio il Ducato di Milano, i Fiorentini, i Genouesi, i Sanesi, & il Duca di Ferrara, & tutti i sudditi della Chiesa mediate, & immediate. Fusse obligato il Pontefice ritirare subito di quà da Pò le genti sue, che erano intorno a Milano, & riuocare dall'armata Andrea Doria con le sue Galee: perdonare a' Colonnesi, & a chiunque fusse interuenuto in questo insulto: dare per statichi della osseruanza Filippo Strozzi, & uno de' figliuoli di Iacopo Saluiati; i quali si obligò mandare a Napoli infra due mesi, sotto pena di trentamila ducati. & gli Imperiali, & i Colõnesi a leuare le genti di Roma, & di tutto lo Stato della Chiesa, & ritirarle nel Reame di Napoli. Alla quale triegua concorse l'una parte, & l'altra cupidamente; il Pontefice per non essere in Castello uettouaglia da sostentarsi, Don Vgo*

Il Papa si ritira in Castello.

Sacco di Palazzo, & di San Pietro.

Cardinali Cibo, & Ridolfi statichi.

Triegua, & capitolatione tra il Papa, & Don Vgo.

benche reclamando i Colonnesi, perche gli pareua fatto assai a beneficio di Cesare, & perche quasi tutta la gente, con che era entrato in Roma, carica della preda s'era dissipata in diuerse parti. Da questa triegua s'interroppono tutti i dissegni di Lombardia, & tutto il frutto della uittoria di Cremona; perche nõ ostante che quasi ne' medesimi dì arriuasse all'essercito con le lance Francesi il Marchese di Saluzzo, nondimeno mancando le genti del Pontefice, che per la triegua il settimo d'Ottobre si ritirarono la maggiore parte a Piacenza: si disordinò non meno il dissegno di mandare gente a Genoua, che il dissegno fatto di strignere Milano con due esserciti. Dette anche qualche disturbo, che il Duca d'Vrbino fatto che hebbe l'accordo con quelli di Cremona, nõ aspettata la consegnatione andò in Mantouano, ancora che gia sapesse la triegua fatta a Roma, a uedere la moglie; & hauendo consentito alle genti, che erano in Cremona prorogatione di tempo a partirsi, s'aspettò la partita loro intorno a Cremona tanto tempo, che non fu l'essercito prima che mezo il mese d'Ottobre cõ grauissimo detrimento di tutte le facende; perche si trattaua di mandare gente a Genoua, ricercate piu che mai da Pietro Nauarra, & dal Proueditore de l'armata Vinitiana, & essendo nell'essercito ricongiunte ui fussero le genti Vinitiane, tãte forze che bastauano a fare questo effetto senza partirsi di quello alloggiamento; perche & col Marchese di Saluzzo erano uenute cinquecento lance, & quattromila fanti, & ui s'aspettauano di giorno in giorno i duemila Grigioni cõdotti per l'accordo che si fece con loro: & il Pontefice, ancora che facesse palese dimostratione di uolere osseruare la triegua, nondimeno hauẽdo occultamente diuersa intentione, haueua lasciato nell'essercito quattromila fanti sotto Giouãni de' Medici, sotto pretesto che fussero pagati dal Re di Frãcia, scusa che haueua apparente colore; perche Giouanni de' Medici era continuamente soldato del Re, & sotto suo nome riteneua la compagnia delle gẽti d'arme. Partironsi finalmente le genti di Cremona, della quale Città fu consegnata la possessione a Francesco Sforza; & i Tedeschi col Cap. Corradino se n'andarono alla uolta di Trento; ma i caualli, & i fanti Spagnuoli hauendo passato il Pò per tornarsene nel Regno di Napoli, & essendo fatta loro qualche difficultà dal Luogotenente di concedere le patenti, & i saluicondotti sufficienti; perche era molesto al Pontefice che andassero a Napoli, preso all'improuiso il camino per la montagna di Parma, et di Piacenza, & dipoi ripassato con celerità il Pò alla Chiarella si condussono salui nella Lomellina, & dipoi a Milano. Ne solo partì dalle mura di Milano per l'osseruanza della triegua il Luogotenente con le genti del Pontefice, ma etiandio si discostò da Genoua Andrea Doria con le sue galee: onde erano pochi dì prima usciti seimila fanti tra pagati, & uolontarii; perche in Genoua erano quattromila fanti pagati, cõ ordine d'assaltare seicento fanti, i quali con Filippino dal Fiesco erano in terra: ma Filippino haueua fatto nella sommità delle montagne appresso a

Triegua del Papa con gli Imperiali interrompe le cose di Lombardia.

Cremona cõsegnata a Frãcesco Sforza.

Genti del Papa dopo la triegua si partono d'intorno Milano, & Andrea Doria da Genoua

Portofino tale fortificatione di ripari, & bastioni, che gli costrinse a ritirarsi con non picciolo danno; & nondimeno non molto dipoi Andrea Doria cō sei galee ritornò a Portofino per continuare insieme con gli altri nell'assedio maritimo di Genoua. Ma nel tempo medesimo che queste cose succedeuano con uarij euenti in Italia, gli Oratori del Pontefice, del Re di Francia, & de' Vinitiani intimarono il quarto di Settembre (tanta dilatione era stata interposta a fare questo atto) a Cesare la Lega fatta, & la facultà, che gli era data d'entrarui con le conditioni espresse ne' capitoli: al quale atto essendo stato presente l'Oratore del Re d'Inghilterra gli dette una lettera del suo Re, che lo cō fortaua modestamēte ad entrare nella Lega: il quale udita l'intimatione rispose a gli Imbasciadori non comportare la degnità sua, che entrasse in una confederatione fatta principalmente contra lo stato, & honore suo; ma che essendo stato sempre dispostissimo alla pace uniuersale, di che haueua fatto dimostratione si euidente, s'offeriua a farla di presente se essi haueuano i mandati sufficienti; da che si credeua hauesse l'animo alieno; ma che proponesse questa pratica per maggiore sua giustificatione, & per dare causa al Re d'Inghilterra di soprassedere l'entrate nella Lega: raffreddare con questa speranza le prouisioni de' Collegati; & indurre poi co' mezi del trattarla qualche gelosia, & diffidenza tra loro; & nondimeno sollecitaua da altro canto le prouisioni dell'armata, che si diceua essere di quaranta Naui, & di seimila fanti pagati: per sollecitare la partita della quale, che si metteua insieme nel Porto tanto memorabile di Cartagenia, partì a uentiquattro dì di Settembre dalla Corte il Vicere, dimostrandosi Cesare molto piu pronto, & piu sollecito alle facende, che non faceua il Re di Francia: il quale ancora che stretto da interessi si graui consumaua la maggiore parte del tempo in piaceri di caccie, di balli, & d'intrattenimenti di donne; i figliuoli del quale disperata l'osseruanza dell'accordo erano stati condotti a Vagliadulit. Costrinse la uenuta di questa armata il Pontefice sospettoso della fede del Vicere, et de gli Spagnuoli ad armarsi: però non solo chiamò a Roma Vitello con la cōpagnia sua, & de' Nipoti; ma etiādio cento huomini d'arme del Marchese di Mantoua, & cento caualli leggieri di Piermaria Rosso; & dall'essercito gli furono mandati duemila Suizzeri a spese sue, & tremila fanti Italiani: & nondimeno continuaua affermare di uolere andare in Ispagna ad abboccarsi cō Cesare: da che lo dissuadeuano quasi tutti i Cardinali, massimamente non andando a cosa certa, & confortandolo a mandare prima Legati. Ritornato il Duca d'Vrbino all'essercito, & senza speranza alcuna d'ottenere o con la forza dell'arme, o con la fame Milano, & facendo i Capitani dell'armate grādissima instanza, che si mandassero gēti a molestare per terra Genoua; deliberò per potere fare questo effetto discostarsi con l'essercito dalle mura di Milano; ma disposte le cose in modo, che continuamente fussero impedite le uettouaglie, che andassero a quella Città: però

† Andrea Doria torna all' assedio di Genoua.

Gli Ambasciatori de' Collegati intimano a Cesare la Lega.

Risposta di Cesare a gli Ambasciadori de' Collegati.

Prouisioni del Papa dopo la triegua con l' Imperadore.

Deliberationi del Duca di Vrbino intorno all'impresa di Milano.

† Moncia si fortifica.

dette principio alla fortificatione di Moncia, per poterui lasciare genti, le quali attendessero a molestare le uettouaglie, che si conduceuano dal Monte di Brianza, & d'altri luoghi circostanti: & fortificata l'hauesse, trasferire l'essercito in uno alloggiamento, onde s'impedissero le uettouaglie, che continuamente ui andauano da Biagrassa, & da Pauia: il quale alloggiamento come fusse fortificato, andasse uerso Genoua il Marchese di Saluzzo co' fanti suoi, & con una banda di Suizzeri; cosa desiderata estremamente dall'armate, per essere ridotta Genoua in tale estremità di uettouaglie, che con difficultà si poteua piu sostenere. Ma essendo tali queste deliberationi, che non si poteuano mettere ad essecutione se non con lunghezza molto maggiore, che non conueniua allo stato delle cose, & alla necessità di Genoua, ne mancando ad ottenerla altro, che il dare impedimento alle uettouaglie, che ui si conduceuano per terra, non si conduceuano le cose dissegnate ad effetto, non ostante che nell'essercito si trouassero quattromila Suizzeri, duemila Grigioni, quattromila fanti del Marchese di Saluzzo, quattromila pagati dal Pontefice sotto Giouanni de' Medici, & i fanti de' Vinitiani; i quali secondo gli oblighi, & secondo l'affermatione loro, erano diecimila; ma secondo la uerità numero molto minore. Leuossi finalmente l'essercito l'ultimo dì d'Ottobre dall'alloggiamento, nel quale era stato lungamente, & si ridusse a Pioltello, lontano cinque miglia dal primo alloggiamento; essendosi nel leuare fatto una grossa scaramuccia con quelli di Milano; co' quali uscì Borbone in persona. Era la intentione del Duca soprastare a Pioltello tanto, che fusse dato fine alla fortificatione di Moncia, nella quale pensaua lasciare duemila fanti con alcuni caualli, & poi condursi a Marignano: doue deliberato l'altro alloggiamento, & presolo, & fortificatolo; & forse prima secondo diceua presa Biagrassa, mandare poi le genti a Genoua, cose di tanta lunghezza, che dauano cagione d'accusarlo; non ostante, che egli allegasse per parte di sua scusa le male prouisioni de' Vinitiani: i quali non pagando i fanti a' tempi debiti, non haueuano mai se non molto defettiuo il numero prometteuano, & partendosene di quelli, che haueuano sempre per il soprastare delle paghe molti, erano necessitati rimetterne di nuouo molti quando dauano la paga: in modo che, come uerisimilmente diceua, haueua sempre una nuoua militia, & un nuouo essercito. Ma quella dilatione, che insino a quì pareua stato uolontaria, cominciò ad hauere cagione, & colore di necessità: perche dopo molte pratiche tenute in Germania di mandare soccorso di fanti in Italia, le quali per la importanza dell'Arciduca, & per non hauere Cesare mandatoui prouisione di danari, erano state uane; Giorgio Fronspergh affettionato alle cose di Cesare, & alla gloria della sua natione, & che due uolte Capitano di grosse bande di fanti era stato con somma laude in Italia per Cesare contra Francesi, deliberato con le facultà priuate sostentare

† Duca d'Vrbino è biasimato.

Giorgio Frōspergh fa prouisione di gēte in Germania per Cesare

quello, in che mancauano i Principi; concitò con l'autorità sua molti fanti, col mostrare l'occasione grande di predare, & d'arricchirsi in Italia: & conuenuto con loro, che con riceuere da lui uno scudo per uno lo seguitassero al soccorso di Cesare; & ottenuto dall'Arciduca sussidio d'artiglierie, & di caualli, si preparaua a passare, facendo la massa di tutte le genti tra Bolzano, & Marano. La fama del quale apparato penetrata in Italia, dette cagione al Duca d'Vrbino di leuare il pensiero da molestare Genoua, ridotta quasi in ultima estremità; non ostante che Andrea Doria diminuite le dimande prime, non facesse instanza di hauere piu di mille cinquecento fanti; dissegnando di farne egli altrettanti; gli quali anche il Duca gli negò, allegando per scusa la necessità, che haueua hauuta di fare andare dall'essercito mille cinquecento fanti de' Vinitiani in Vicentino, per timore, che i Vinitiani haueuano, che il soccorso Tedesco non si dirizzasse a quel camino. La quale oppenione il Duca confutaua, persuadendosi farebbono la uia di Lecco: per la quale cagione staua fermo a Pioltello, per essere piu propinquo all'Adda; publicando uolere andare ad incontrargli, & combattere con loro di là dall'Adda all'uscita di Valle di Sarsina. Così cominciando a tornare in nuoue, & maggiori difficultà le cose di Lombardia, era anche acceso nuouo fuoco in terra di Roma; perche il Pontefice costernato d'animo per l'accidente de' Colonnesi, inclinato con l'animo alla pace, & all'andare con l'armata a Barzalona, per trattarla personalmente con Cesare, haueua subito partiti che furono i nimici di Roma, mandato Paolo d'Arezzo suo Cameriere al Re di Francia; perche con consentimento suo passasse a Cesare, per la pratica della pace; & per fare anche intendere al Re le sue necessità, & i suoi pericoli; & dimandargli per potersi difendere centomila ducati. Nelle quali cose era tanto discordante da se medesimo, che uolendo dal Re danari, & maggiore prontezza alla guerra, non solo gli negaua le decime, instando di uolerne per se la metà, il che il Re ricusaua, dicendo, non s'essere mai costumato nel Reame di Francia; ma ancora non si risolueua a creare Cardinale il Gran Cancelliere; il quale per l'autorità, che haueua ne' consigli del Re, & perche per sua mano passauano tutte le speditioni de' danari, poteua essergli in tutti i suoi dissegni di grandissimo momento. Non mancò il Re condolersi con Paolo, & con gli altri Nuntij del caso di Roma, offerire le cose sue alla sua difesa, mostrargli che non poteua piu fidarsi di Cesare; dargli animo, & confortarlo a non perseuerare nella triegua: nel quale caso, & non altrimenti diceua uolere pagare i uentimila ducati promessi per ciascuno mese: a che anche & a non andare a Barzalona lo confortò il Re d'Inghilterra; ilquale inteso l'accidente seguito gli mandò uinticinquemila ducati. Sconfortaua il Re di Francia l'andata del Pontefice a' Principi, come cosa che per l'importanza sua meritaua

Duca d'Vrbino perche si leui dall'impresa di Genoua.

Paolo d'Arezzo mandato dal Papa al Re di Fràcia.

Re d'Inghilterra cōforta il Papa a non andare a Barzalona.

Re di Fràcia sconforta a' Principi l'andata del Papa a Barzalona.

molta consideratione: & dinegò da principio, che Paolo andasse a Cesare, o perche hauesse sospetto che il Pontefice non cominciasse con lui pratiche separate, o perche, come diceua, fusse piu honoreuole trattare la pace per mezo del Re d'inghilterra, che parere di mendicarla da Cesare: benche nó molto poi essendo fatta da Roma di nuouo instanza della sua andata la consentì, o perche pure desideraua la pace, o perche cominciasse a dispiacerli ch'ella fusse trattata dal Re d'Inghilterra; i progressi del quale erano tali, che meritamente dubitaua di non essere per gli interessi suoi proprij tirato a conditioni non conuenienti: conciosia che quel Re, anzi sotto il suo nome il Cardinale Eboracense, pieno d'ambitione, & desideroso d'essere giudice del tutto, proponesse conditioni estrauaganti; & hauendo anche fini diuersi da' fini de gli altri, si lasciasse dare parole da Cesare, & nó hauesse l'animo alieno, che il Ducato di Milano fusse per mezo della pace del Duca di Borbone, pur che a lui si congiugnesse la sorella di Cesare, acciochè a se restasse facultà libera di maritare la figliuola del Re di Francia. I conforti adunque fatti al Pontefice dall'uno, & l'altro Re; il dubbio di non perdere co' Collegati, & priuato de gli appoggi loro, restare in preda di Cesare, & de' suoi ministri; gli stimoli de' consultori suoi medesimi, lo sdegno conceputo contra Colonnesi, & il desiderio col farne giusta uédetta di ricuperare in qualche parte l'honore perduto l'indussono a uolgere contra le Terre de' Colonnesi quelle forze, che prima solamente per sua sicurtà haueua chiamate a Roma, giudicando nessuna ragione costrignerlo ad osseruare quello accordo, il quale haueua fatto non uolontariamente, ma ingannato delle loro fraudi, & sforzato sotto la fede riceuuta dalle loro arme. Mandò adunque il Pontefice Vitello con le genti sue a danni de' Colonnesi, disegnando d'abbrucciare, & fare spianare tutte le Terre loro: perche per l'affettione inueterata de' popoli, & della parte, il pigliarle solamente era di picciolo pregiuditio. & nel medesimo tempo publicò un monitorio contra il Cardinale, & gli altri della casa, per uirtù del quale priuò poi il Cardinale della dignità del Cardinalato; il quale prima uolendosi difendere con la bolla della simonia, haueua in Napoli fatto publiche appellationi, & appellato al futuro Concilio. contra gli altri Colonnesi, i quali nel Reame di Napoli soldauano caualli, & fanti; soprasedette la pronuntiatione della sentenza. Le genti entrate nelle Terre loro, abbrucciarono Marino, & Montefortino; la Fortezza del quale si teneua ancora per gli Colonnesi. Spianarono Gallicano, & Tagaruolo; non pensando i Colonnesi a difendere altro, che i luoghi piu forti, & spetialmente la Terra di Paliano; la quale terra è di sito forte, & da potere con difficultà conduruì l'artiglieria; ne ui si poteua andere per altra, che per tre uie; che l'una non poteua soccorrere l'altra; & ha la muraglia grossissima, & gli huomini della Terra bene disposti a difenderla: & nondimeno si credette, che se Vitello con prestezza fusse andato ad assaltarla

† Il Re di Francia si cótenta che'l Papa vada a Barzalona.

Il Papa volge le sue forze cótra Colonnesi.

† Vitello và a' dáni de' Colonnesi.

Cardinale Colonna priuato del Capello.

† Marino, & Mótefortino de' Colonnesi abbrucciati, Gallicano, & Tagarolo son spianati.

ad assaltarla, non ostante ui fussero rifuggiti molti delle Terre prese, l'harebbe ottenuta; perche non ui erano dentro soldati : ma mentre differisce l'andarui secondando la natura sua piena nell'essequire di difficultà, & di pericoli; entratiui dentro cinquecento fanti tra Tedeschi, & Spagnuoli, mandatiui del Reame di Napoli; i quali u'entrarono di notte; & dugento caualli, la renderono in modo difficile, che Vitello, che nel tempo medesimo haueua gente intorno a Grotta ferrata, non ardito di tentare piu l'impresa di Paliano, ne anche quella di Rocca di Papa; ma mandate alcune genti a battere cõ l'artiglierie la Rocca di Montefortino, guardata da Colonnesi, deliberò d'unire tutte le sue genti a Valmontone piu per attendere alla difesa del paese, se del Reame si mouesse cosa alcuna, che con speranza di potere fare effetto importante: di che appresso al Pontefice acquistò imputatione assai: il quale ne' tempi, che haueua dissegno d'assaltare il Regno di Napoli, & poi quando chiamò le genti a Roma, per sua difesa, haueua desiderato, che u'andassero Vitello, & Giouanni de' Medici, Capitani congiunti di beniuolenza, & di parentado; & dell'uno de' quali la freddezza pareua bastante a temperare, & ad essere temperata dalla ferocità dell'altro. Ma tirando i fati Giouanni a presta morte in Lombardia, haueua per consiglio del Luogotenente, seruẽdosi intrattanto nelle cose minori di Vitello, differito a chiamarlo insino a tanto hauesse cagione o di maggiore necessità, o di maggiore impresa, per non priuare in questo mezo l'essercito di Lombardia di lui; che per l'animo, & uirtù sua era di molto terrore a'nimici, et di presidio a gli amici: & tanto piu riscaldando la uenuta de' fanti Tedeschi, la quale congiunta a gli auisi, che si haueuano dell'essere in procinto di partirsi del Porto di Cartagena l'armata di Spagna, costrinsono il Pontefice, stimolatone molto da' Collegati, & da' Consiglieri suoi medesimi, a pensare a fare qualche compositione, da che sempre era stato alienissimo, col Duca di Ferrara; non tanto per assicurarsi de' mouimenti suoi, quanto per trarne somma grande di danari; & per indurlo a caualcare nell'essercito, come Capitano Generale di tutta la Lega. Sopra che hauendo praticato molte uolte con Matteo Casella Faentino Oratore del Duca appresso a lui, & parendogli trouarne desiderio nel Duca, cõmesse al Luogotenente suo, che era a Parma, che andasse a Ferrara; dandogli in dimostratione un Brieue di mandato amplissimo: ma restrignendo la commissione a consentire di reintegrare il Duca, di Modena, & di Reggio, col riceuere da lui in breui tempi dugentomila ducati: obligarlo a scoprirsi, & caualcare, come Capitano della Lega, all'essercito : & che il figliuolo suo primogenito pigliasse per moglie Caterina figliuola di Lorenzo de' Medici: tentandosi anche se ui fusse modo di dare, con dote equiualente, una figliuola del Duca per moglie a Hippolito de' Medici figliuolo di Giuliano, & con molte altre conditioni: le quali non solo erano per se stesse quasi inestricabili per la

Duca di Ferrara tentato da' Collegati per loro Generale.

breuità del tempo, ma ancora il Pontefice, che non ci consciendeua se non per ultima necessità, haueua commesso, che non si facesse senza suo nuouo auiso, & commissione la intera conclusione. La quale commissione allargò poco dipoi così nelle conditioni, come nella facultà del conchiudere: perche hebbe auiso, che il Vicere di Napoli era con trentadue Naui arriuato nel Golfo di San Firenze in Corsica, con trecento caualli, duemila cinquecento fanti Tedeschi, & tre in quattromila fanti Spagnuoli. Ma era gia diuentata uana la uolontà del Pontefice; perche in su l'armata medesima era un'huomo del Duca di Ferrara, il quale spedito dal luogo predetto con gran diligenza, non solo significò al Duca la uenuta dell'armata, ma gli portò ancora da Cesare la inuestitura di Modona, & di Reggio, & la promissione sotto parole del futuro matrimonio di Margherita d'Austria figliuola naturale di Cesare in Hercole primogenito del Duca. Per le quali cose Alfonso, che prima con grandissimo desiderio aspettaua la uenuta del Luogotenente, mutato consiglio, parendogli anche che per l'approssimarsi i fanti Tedeschi, & l'armata, le cose di Cesare cominciassero molto a essaltarsi; significò per Iacopo Aluerotto Padouano suo Consigliere al Luogotenente, che partito da Parma era gia condotto a Cento, la speditione riceuuta di Spagna: per la quale, se bene nõ fusse obligato ad offendere ne il Pontefice, ne la Lega; nondimeno hauendo riceuuto tanto beneficio da Cesare, non era conueniente trattasse piu d'operargli contro: & che essendo interrotta per quella la negociatione, per la quale andaua a Ferrara, haueua uoluto significargliene; perche la taciturnità sua non desse giusta cagione di sdegno al Pontefice; non gli negando però, ma rimettendo in lui l'andare, o non andare a Ferrara. Dalla quale proposta cõpreso il Luogotenente essere uana l'andata sua, non uolendo metterui piu senza speranza di frutto della riputatione del Pontefice; richiamato anche dalla necessità delle cose di Lombardia, si ritornò; interposti però nuoui ragionamenti di concordia in altra forma, subito a Modona. riducendosi ogni dì piu tutto lo Stato della Chiesa da quella banda in maggiore pericolo; conciosia che Giorgio Fronsbergh co'fanti Tedeschi in numero di tredici in quattordici mila preso il camino per Val di Sabbio, & per la Rocca d'Ansò condotti uerso Salò erano gia arriuati a Castiglione dello Striuieri in Mantouano: cõtra gli quali il Duca d'Vrbino, che poco innanzi per essere spedito ad andargli a incontrare haueua condotto l'essercito a Vauri sopra l'Adda tra Trezzo, & Cassano; & gittato quiui il Ponte, & fortificato l'alloggiamento, lasciatoui il Marchese di Saluzzo con le genti Francesi, & co' Suizzeri, Grigioni; & co'suoi fanti partì il decimonono di Nouembre da Vauri, conducendo seco Giouanni de' Medici, sei cento huomini d'arme, molti caualli leggieri, & otto in nouemila fanti, con dissegno non assaltarli direttamente alla campagna, ma d'infestargli, & incommodarli delle uettouaglie: il quale

† Il Vicere di Napoli arriua in Corsica.

† Cesare mãda al Duca di Ferrara l'inuestitura di Modona, & di Reggio.

Duca di Ferrara s'accosta a Cesare.

Duca d'Vrbino s'oppone cõ le sue gẽti a Giorgio Frõspergh.

modo solo diceua essere a uincere gente di tale ordinanza, condurgli in qualche disordine. Condussesi a uentuno a Sonzino; onde spinse Mercurio con tutti i caualli leggieri, & una banda d'huomini d'arme, per infestargli, & dare tempo all'essercito di raggiugnerli: dubitando gia per essere quel dì medesimo alloggiati alla Cauriana, di non arriuare tardi; di che scusando la tardità della partita sua da Vauri, trasferiua la colpa nella negligenza, & & auaritia del Proueditore Pisani; per la quale era stato necessitato soprastare un dì, o due piu, per aspettare, che in campo fussero i buoi, per leuare l'artiglierie: dal quale difetto diceua essere poi proceduto grandissimo disordine, & quasi la rouina di tutta la impresa. Erasi insino a quell'hora stato in ambiguo quale douesse essere il camino de' Tedeschi; perche si credette prima, che per il Bresciano, & per il Bergamasco andassero alla uolta d'Adda, con dissegno d'essere incontrati dalle genti Imperiali: & accompagnati con loro andarsene a Milano. Erasi creduto poi uolessero passare il Pò a Casalmaggiore, & di quiui trasferirsi alla uia di Milano. ma essendo a uentidue di uenuti a Rinalta, otto miglia da Mantoua, tra il Mincio, & Oglio; nel quale dì alloggiò il Duca a Prato Albuino; & non hauendo passato il Mincio a Goito, daua inditio uolessero passare Pò a Borgoforte, o a Viadana, piu presto, che ad Ostia, & nelle parti piu basse: & passando ad Ostia sarebbe stato segno di pigliare il camino di Modona, & di Bologna: doue nell'un luogo, & nell'altro si soldauano fanti, & si faceuano prouisioni. Presono poi i Tedeschi a uentiquattro la uia di Borgoforte: doue non hauendo essi artiglierie, arriuarono quattro Falconetti, mandati loro per Pò dal Duca di Ferrara; aiuto in se picciolo, ma che riuscì grandissimo per beneficio della fortuna. perche essendo il Duca d'Vrbino, seguitandogli, entrato nel serraglio di Mantoua, nel quale erano ancora eglino, corse nell'accostarsi a Borgoforte alla coda loro, benche con poca speranza di profitto, Giouanni de' Medici co' caualli leggieri; & accostatosi piu arditamente, perche non sapeua, che hauessero hauute artiglierie, hauendo essi dato fuoco a uno de' Falconetti, il secondo tiro percosse, & roppe una gamba alquanto sopra al ginocchio a Giouanni de' Medici; del quale colpo, essendo stato portato a Mantoua, morì pochi dì poi con danno grauissimo dell'impresa: nella quale non erano state mai da'nimici temute altre arme, che le sue: perche se bene giouane di uentinoue anni, & d'animo ferocissimo; la sperienza, & la uirtù erano superiori a gli anni; & mitigandosi ogni dì il furore dell'età, & apparendo molti inditij espressi d'industria, & consiglio, si teneua per certo, che presto hauesse ad essere nella scienza militare famosissimo Capitano. Caminarono poi i Tedeschi non infestati piu da alcuno, alla uia d'Ostia lungo il Pò, essendo il Duca d'Vrbino

Giouanni de' Medici ferito a Borgoforte & poi a Mantoua morto.

† Lode di Giouanni de' Medici.

a Borgoforte: & a uentotto dì passato il Pò ad Ostia, alloggiarono a Reuere; doue soccorsi di qualche somma di danari dal Duca di Ferrara, & d'alcuni altri pezzi d'artiglieria da campagna: essendo gia in tremore grandissimo Bologna, & tutta la Toscana; perche il Duca d'Vrbino, ancora che innanzi hauesse continuamente affermato, che passando essi il Pò, lo passerebbe ancora egli, se n'era andato a Mantoua; dicendo uolere aspettare quiui la commissione del Senato Vinitiano se haueua a passare Pò, o nò. Ma i Tedeschi passato il fiume della Secchia si uolsono al camino di Lombardia, per unirsi cō le genti, che erano a Milano. Nel quale tempo il Vicere partito di Corsica con uenticinque Vasselli, perche due Naui erano per l'ira del mare innanzi arriuasse a San Firenze, andate a trauerso; & cinque sferrate dall'altre andauano uagando, scontrò sopra Sestri di Leuante l'armata della Lega di sei Galee del Re di Francia, cinque del Doria, & cinque de' Vinitiani: le quali appiccatesi insieme sopra Codemonte, combatterono da uentidue hore del dì, insino alla note: & scrisse il Doria hauere buttato in fondo una loro naue, doue erano piu di trecento huomini, & con l'artiglieria trattata male tutta l'armata: & che per il tempo tristo le Galee erano state sforzate a ritirarsi sotto il monte di Portofino; & che aspettauano la notte medesima l'altre Galee, che erano a Portouenere: & uenendo, o non uenendo uoleuano alla diana andare a cercarla: nondimeno benche la seguitassero insino a Liuorno, nō potettono raggiugnerla, perche s'era dilungata dinanzi a loro per molte miglia; conciosia che essi credendo fusse corsa o in Corsica, o in Sardegna, non furono presti a seguitarla. Seguitò poi il camino suo il Vicere, ma trauagliato dalla fortuna, sparsa l'armata sua, una parte doue era Don Ferrando da Gonzaga, stracorse in Sicilia; onde poi si ridusse a Gaeta, doue posero in terra certi fanti Tedeschi; egli col resto dell'armata arriuò al Porto di Santo Stefano: onde non hauendo certezza de' termini, in che si trouassero le cose, mandò a Roma al Pontefice il Comandatore Pignalosa con cōmissioni espressiue della buona mente di Cesare: egli come il mare lo permesse si condusse con l'armata a Gaeta. I fanti Tedeschi in tanto passata Secchia, & andati uerso Razuolo, & Gonzaga, alloggiarono il terzo dì di Decembre a Guastalla, il quarto a Castelnuouo, & Pouì, lontano dieci miglia da Parma: doue si congiunse con loro il Principe d'Oranges, passato da Mantoua con due compagni a uso d'archibusiere priuato. A cinque passato il fiume di Lenza al Ponte in su la strada maestra, alloggiarono a Montechiarucoli: standosi ancora il Duca d'Vrbino, non mosso da' pericoli presenti, a Mantoua con la moglie: & a sette i Tedeschi passato il fiume della Parma alloggiarono alle uille di Felino, essendo le piogge grandi, & i fiumi grossi: & per lettere intercette del Capitano Giorgio al Duca di Borbone, si mostraua molto irresoluto di quello hauesse a fare. Passarono a gli undici dì il Taro, & il giorno seguente alloggiarono

Armata Cesarea s'appicca con l'armata della Lega sopra Codemōte.

Progressi dell'armata di Spagna.

Principe di Oranges si cōgiugne co' Tedeschi.

alloggiarono al Borgo a San Donino; doue contra le cose sacre, & le imagini de' Santi haueuano dimostrato il ueleno Lutherano. Da *Firenzuola, doue alloggiarono a tredici, come s'intese per lettere intercette, sollecitauano quelli di Milano a congiugnersi con loro; ne' quali era il medesimo desiderio: ma gli riteneua il mancamento de' danari. perche gli Spagnuoli minacciauano non uolere uscire di Milano, se non erano pagati del uecchio; & gia cominciauano a saccheggiare: ma finalmente furono accordati con difficultà da' Capitani in cinque paghe: per le quali fu necessario spogliare le Chiese de gli argenti & incarcerare molti Cittadini: & secondo gli pagauano, gli mandauano a Pauia con difficultà grandissima; perche non uoleuano uscire di Milano. le quali cose ricercando tempo, mandarono in tanto di là da Pò per accostarsi a Tedeschi alcuni caualli, & fanti Italiani. Haueua fatta instanza il Luogotenente, che per sicurtà dello Stato della Chiesa da quella banda il Duca d'Vrbino passasse Pò con le genti Vinitiane: il quale non solo haueua differito, hora dicendo aspettare auiso della uolontà de' Vinitiani, hora allegando altre cagioni; ma dimostrando al Senato essere pericolo, che passando egli il Pò, gli Imperiali non assaltassero lo Stato loro, gli commessono che non passasse; anzi per questo rispetto haueua intrattenuto piu dì i fanti, che erano stati di Giouanni de' Medici, sollecitati dal Luogotenente a passare Pò per difesa delle cose della Chiesa: & hauendo il Marchese di Saluzzo richiesto dal Luogotenente di soccorso passato Adda; mosso ancora, perche essendo diminuiti i Suizzeri, & i fanti Grigioni, gli pareua essere debole nell'alloggiamento di Vauri: i Vinitiani, che prima haueuano consentito, che il Marchese passasse Pò in soccorso del Pontefice con diecimila fanti tra Suizzeri, & i suoi pagati da loro de' quarantamila ducati del Re di Francia, del riceuere de' quali, & dello spenderli restata la cura a loro, quando il Pontefice fece la triegua, era sospitione, & fu poi molto maggiore, che ne conuertissero nel pagamento delle genti loro qualche parte: mossi poi da' conforti del Duca d'Vrbino, lo pregauano, che non passasse; & percio il Duca chiamatolo a parlamento a Sonzino soprastette tanto a uenirui, che il Marchese si partì: nondimeno non solo fece ogni opera di farlo soprastare per uedere meglio, che facessero i Tedeschi, ma etiandio lo confortò apertamente a non passare. A che lo ritardaua anche, che i pagamenti de' Suizzeri, che in condotta erano sei mila, ma in fatto piu di quattromila, non erano in ordine. Per la quale cagione se bene si differisse infino al uigesimo settimo di Dicembre il passare suo, mandò nondimeno parte della caualleria Francese con qualche fante ad alloggiare in diuersi luoghi del paese per disturbare le uettouaglie a' fanti Tedeschi, stati gia molti dì a Firenzuola; & per quella cagione medesima fu mandato Guido Vaina con cento caualli leggieri al Borgo a San Donino; & Paolo Luzzasco uscito di Piacenza con buona banda di caualli s'accostò a Firenzuola, onde*

Guido Vaina
Paolo Luzzasco.

una parte de' Tedeschi, per piu commodità del uiuere, andò ad alloggiare a Castello Arquà; per sospetto de' quali si era prima proueduta Piacenza, ma non con quelle forze, le quali pareuano conuenienti; perche il Luogotenente hauendo sempre dopo la uenuta de' Tedeschi tenuto, che la difficultà del fare progresso in Lombardia non sforzasse gli Imperiali al passare in Toscana, desideraua pigliassero animo d'andare a campo a Piacenza. Per la qual cagione, incognita a qualunque altro, etiandio al Pontefice, differiua il prouedere Piacenza talmente che non si disperassero d'espugnarla; prouedendola percio in modo non potessero occuparla cō facilità, & sperando che quando u'andassero, non hauesse a mancare modo di metterui soccorso. Ma la lunga dimora de' Tedeschi ne' luoghi uicini, esclamando ciascuno del pericolo di quella Città lo costrinse a consentire, che u'andasse il Conte Guido Rangone con grossa gente; doue anche per ordine de' Vinitiani, che haueuano promesso per soccorrere alla necessità del Pontefice, mandarui a guardia mille fanti, ui fu mandato Babbone di Naldo uno de' loro Capitani con mille fanti; ma per i mali pagamenti tornarono presto a quattrocento. Passò finalmeute il Marchese di Saluzzo non hauendo in fatto piu che quattromila tra Suizzeri, & Grigioni; & tremila fanti de' suoi; & condotto al Polesine, ancora che si desiderasse nō partisse di quiui per infestare l'alloggiamento di Firenzuola, doue anche spesso scorreua il Luzzasco, si ridusse per piu sicurtà a Torricella, & a Sissa. ma due dì poi i Tedeschi partiti da Firenzuola, andarono a Carpineta, & ne' luoghi circostanti. ne si intendeua quale fusse il disegno del Duca di Borbone, o d'andare a campo a Piacenza, come fusse uscito di Milano, o pur passare innanzi alla uolta di Toscana. Passarono poi l'ultimo dì dell'anno i Tedeschi la Nura per passare la Trebbia, & aspettare quiui Borbone essendo alloggiamento meno infestato da' nimici. Nella qual freddezza delle cose di Lombardia, procedente non tanto dalla stagione asprissima dell'anno, quanto dalla difficultà, che haueua Borbone di pagare le genti, onde erano per la prouisione de' danari uessati, et tormentati marauigliosamante i Milanesi, per la quale necessità Gieronimo Morone condennato alla morte, cōpose la notte precedente alla mattina destinata al supplitio di pagare uentimila ducati: al quale effetto era stata fatta la simulatione di decapitarlo: co' quali uscito di carcere diuentò subito col uigore del suo ingegno di prigione del Duca di Borbone suo Consigliere, & innanzi passassero molti dì, quasi assoluto suo Gouernatore.

Gieronimo Morone di prigione diuenuto Consigliere di Borbone.

Erano tra il Pontefice, & il Vicere grandi i trattati di triegua, o di pace: ma piu ueri, & piu sostantiali i disegni del Vicere di fare la guerra; preso animo poi che fu arriuato a Gaeta da' conforti de' Colonnesi, & dallo intendere che il Pontefice perduto totalmente d'animo, & essausto di danari appetiua grandemente l'accordo: & predicando a tutti la sua pouertà, & il suo timore; ne uolendo creare Cardinali per danari, come era confortato da tutti,

accresceua l'ardire, & la speranza di chi disegnaua di offenderlo. perche il Pontefice, il quale non era entrato nella guerra con la costanza dell'animo conueniente, haueua scritto insino il uigesimo sesto dì di Giugno un Brieue a Cesare acerbo, & pieno di querele; scusandosi d'essere stato necessitato da lui alla guerra. ma parendogli poi che l'hebbe spedito, che fusse troppo acerbo, ne scrisse subito un' altro piu mansueto, commettendo a Baldassarre da Castiglione suo Nuntio, che ritenesse il primo: il quale gia arriuato era stato presentato: Fu poi presentato l'altro; & Cesare separatamente, benche in una speditione medesima, rispose all'uno, & all'altro, secondo le proposte; all'acerbo acerbamente, al dolce dolcemente. Haueua auidamente prestato orecchie al Generale di San Francesco, il quale andandosene, quando si mosse la guerra, in Ispagna, hebbe dal Papa imbasciate dolci a Cesare: & di nuouo ritornato a Roma per commissione di Cesare, haueua riferito assai della sua buona mente; & che sarebbe contento uenire in Italia con cinquemila huomini, & presa la corona dello Imperio passare subito in Germania per dare forma alle cose di Luthero senza parlare del Concilio: Accordare co' Vinitiani con honeste conditioni: rimettere in due Giudici deputati dal Papa, & da lui la causa di Francesco Sforza: il quale se fusse condennato, dare quello Stato al Duca di Borbone: Leuare l'essercito d'Italia, pagando il Papa, & i Vinitiani trecentomila scudi, per le paghe corse; pure che questo si tratterebbe per ridurlo a somma piu moderata: Restituirebbe al Re i figliuoli, hauuto da lui in due, o piu termini due milioni d'oro. Mostraua essere facile l'accordare col Re d'Inghilterra, per non essere somma grande quella, che si disputaua, & il Re di Francia hauerla gia offerta. Et per trattare queste cose, le quali il Pontefice communicò tutte con gli Oratori Francesi, & Vinitiani, offeriua il Generale triegua per otto, o dieci mesi; dicendo hauere da Cesare il mandato amplissimo in se, & nel Vicere, o in Don Vgo. Per la quale spositione il Pontefice udito Tignalosa, & intesa la partita del Vicere dal Porto di Santo Stefano, mandò il Generale a Gaeta per trattare seco: perche & i Vinitiani non harebbono ricusata la triegua, pure che u' hauesse consentito il Re di Francia, il quale non se ne dimostraua alieno; anzi la madre haueua mandato a Roma Lorenzo Toscano, dimostrando inclinatione alla concordia, nella quale fussero compresi tutti: & parendogli nessuna pratica potere essere bene sicura senza la uolontà di Borbone, mádò a lui per le medesime cagioni un suo Limosinere, che era a Roma, il quale il Duca poco dopo rimandò al Pontefice a trattare: & nondimeno nel tempo medesimo non abbandonando la prouisione dell'arme, mandò Agostino Triultio Cardinale Legato all'essercito di Cápagna, & preparandosi ad assaltare etiandio per mare il Regno di Napoli.

Baldassarre Castiglione Nuntio del Papa appresso di Cesare.

Generale di S.Francesco mezano tra il Papa, & Cesare.

Conuentioni di Cesare intorno l'accordarsi co' Collegati.

Pietro Nauarra a Ciuita vecchia con l'armata de' Collegati.

Arriuò il terzo di Dicembre a Ciuita Vecchia Pietro Nauarra con uentotto Galce del Pontefice, de' Francesi, & de' Vinitiani; nel qual tempo era con l'armata delle uele quadre arriuato Renzo da Ceri a Sauona mandato dal Re di Francia per cagione della impresa dissegnata contra il Reame di Napoli. Da altro canto Ascanio Colonna con duemila fanti, & trecento caualli uenne in Valbuona, a quindeci miglia di Tiboli, doue sono Terre dell'Abbate di Farfa, & di Giangiordano: con le quali prese a dodici di Dicembre Cepperano, che non era guardato. da altro canto Vitello con le genti del Pontefice si ridusse fra Tiboli, Palestrina, & Velletri. presono poi i Colonnesi Pontecoruo non guardato; & in uano dettero la battaglia a Scarpa, Castello della Badia di Farfa, luogo picciolo, & debole. Accostossi poi Cesare Filottino con mille cinquecento fanti di notte ad Anagnia; nella quale intromessi gia furtiuamente da alcuni huomini della Terra cinquecento fanti per una casa congiunta alle mura, furono ributtati da Gian Lione da Fano, capo de' fanti, che u'haueua il Pontefice.

Ascanio Colonna prende Cepperano, & Pontecoruo.

Generale tornato dal Vicere al Papa.

Tornò poi il Generale dal Vicere, & riportò che egli cōsentirebbe alla triegua per qualche mese, accio che intrattanto si trattasse la pace: ma dimandare danari, & per sicurtà le fortezze d'Ostia, & di Ciuita uecchia. Ma in contrario di lui scrisse l'Arciuescouo di Capua giunto a Gaeta dopo la partita sua, & forse mandatoui con malo consiglio dal Pontefice; che il Vicere non uoleua piu triegua, ma pace col Pontefice solo, o col Pontefice, & co' Vinitiani, pagandogli danari per mantenere l'essercito per sicurtà della pace, & poi trattare triegua con gli altri; o perche ueramente hauesse mutato sentenza, o per le prouisioni, come molti dubitarono, dell'Arciuescouo. Nel qual tempo Paolo d'Arezzo arriuato alla Corte di Cesare co' mandati del Pontefice, de' Vinitiani, & di Francesco Sforza, doue anche il Re d'Inghilterra uolle, che per la medesima causa della pace andasse l'Auditore della Camera, perche u'era anche prima il mandato del Re di Francia; lo trouò uariato d'animo, per hauere hauuto auiso dell'arriuo de' Tedeschi, & dell'armata in Italia. però partendosi dalle conditioni ragionate prima, dimandaua che il Re di Francia osseruasse in tutto l'accordo di Madril: & che la causa di Francesco Sforza si uedesse per giustitia da' Giudici deputati da lui. Cosi la intentione di Cesare riceueua uariatione da' successi delle cose; & le commissioni date da lui a' ministri suoi, che erano in Italia, haueuano, per distanza del luogo, o espressa, o tacita conditione di gouernarsi secondo la uarietà de' tempi, & delle occasioni. però il Vicere hauendo deluso piu dì con pratiche uane il Pontefice, ne uoluto consentire una sospensione d'arme per pochi dì, tāto si uedesse l'essito di questo trattato, partì a uenti da Napoli, per andare alla uolta dello Stato della Chiesa, proponendo nuoue conditioni, & strauaganti dell'accordo. Seguitò l'ultimo dì dell'anno la capitolatione del Duca di Ferrara, fatta per mezo d'un'Oratore suo col

Cesare variato d'animo intorno all'accordo per l'auiso dell'arriuo de' Tedeschi, & dell'armata.

† Cesare varia secondo i successi delle cose.

Vicere, & con Don Vgo, che haueua il mandato da Cesare, benche con poca satisfattione di quello Oratore, astretto quasi con minaccie, & con acerbe parole dal Vicere di consentire: Che il Duca di Ferrara fusse obligato con la persona, & con lo Stato contra ogni nimico di Cesare: Fusse Capitano Generale di Cesare in Italia, con condotta di cento huomini d'arme, & di dugento caualli leggieri; ma obligato a mettergli insieme co' danari proprij, i quali gli hauessero a essere o restituiti, o accettati ne' conti suoi: Che per la dote della figliuola naturale di Cesare, promessa al figliuolo, riceuesse di presente la Terra di Carpi, & la fortezza di Noui, appartenente gia ad Alberto Pio; ma che l'entrate insino alla consumatione del matrimonio si compensassero con gli stipendij suoi: & che Vespasiano Colonna, & il Marchese del Guasto rinuntiassero alle ragioni ui pretendeuano: Pagasse, ricuperato che hauesse Modona, dugentomila ducati: ma che in questi si computassero quelli, che dopo la giornata di Pauia haueua pagati il Vicere: ma non ricuperando Modona, gli fussero ristituiti tutti i danari, che prima haueua sborsati: Fusse Cesare obligato alla sua protettione: ne potesse fare pace, senza comprenderui dentro lui con fargli ottenere dal Pontefice l'assolutione delle censure, & delle pene incorse, poi che s'era dichiarato confederato di Cesare: & delle incorse innanzi fare ogni opera per fargliene ottenere. Cosi nella fine dell'anno Mille cinque cento uentisei tutte le cose si preparauano a manifesta guerra.

Capitolationi del Duca di Ferrara co' Cesariani.

† Carpi, & la fortezza di Noui si promettono al Duca di Ferrara.

DELL' HISTORIA DI MESSER FRANCESCO GVICCIARDINI GENTIL' HVOMO FIORENTINO

LIBRO DECIMO OTTAVO.

SOMMARIO.

IN questo Decimo ottauo Libro si contiene la partita di Borbone da Milano. Lo assalto del Vicere allo Stato Ecclesiastico. L'assedio di Frusolone Terra della Chiesa per il Vicere. L'impresa del Papa nel Regno di Napoli. La partenza del Vicere dall'assedio di Frusolone. La presa d'Aquila nell'Abbruzzi per Renzo. La presa di molte Terre nel Regno di Napoli per l'armata de'Confederati. L'accordo del Vicere col Papa. Il tumulto nato all'improuiso in Firenze. L'assalto di Borbone a Roma, con la morte sua. Il sacco di Roma, con la prigionia del Papa, & di molti Cardinali. La mutatione del gouerno, & stato di Firenze. La Lega del Re di Francia col Re d'Inghilterra contra Cesare, & l'intimatione della guerra. La mutatione del Stato di Genoua. La presa d'Alessandria per Lautrech. La presa di Pauia per Lautrech. La liberatione del Pontefice, & de'Cardinali prigioni. La prouocatione a Duello dell'Imperadore al Re di Francia. La disfida del Re d'Inghilterra all'Imperadore. La presa di Melfi, & di molte altre Terre nel Regno di Napoli per Francesi.

M.D.XXVII

ARA' l'anno Mille cinquecento uentisette pieno di attrocissimi, & gia per piu secoli non uditi accidenti: mutatione di Stati: cattiuità di Principi: sacchi spauentosissimi di Città: carestia grāde di uettouaglie: peste quasi per tutta Italia grandissima: pieno ogni cosa di morte, di fuga, & di rapine. Alle quali calamità nessuna difficultà ritardaua a dare il principio, che le difficultà, che haueua il Duca di Borbone di potere muouere di Milano i fanti Spagnuoli; perche hauendo conuenuto insieme, che Antonio de Leua rimanesse alla difesa del Ducato di Milano con tutti i fanti Tedeschi, che prima u'erano; nella sostentatione de'quali s'erano consumati tutti i danari raccolti da'Milanesi, & quelli riscosi per uirtù delle lettere, che haueua portate di Spagna il Duca di Borbone; & con mille dugento fanti Spagnuoli, & con qualche numero di fanti Italiani sotto Lodouico da

Borbone partendosi per la volta di Toscana lascia in Milano Antonio de Leua

Belgioioso, & altri capi: i quali non hauendo riceuuti danari in nome di Cesare, ma sostentati con le taglie, & con le contributioni, & hauendo in preda le case, & le donne de Milanesi continuauano uolentieri nel uiuere con tanta licenza; ma non potendo negarlo direttamente dimandauano d'essere prima satisfatti de gli stipendii corsi insino a quel dì. promessono finalmente di seguitare la uolontà del Duca riceuute prima da lui cinque paghe: ma era molto difficile il farne prouisione: non bastando ne i minacci, ne il uotare delle case, ne le carcere a riscuotere danari da Milanesi: doue anche per nutrire l'essercito erano citati gli assenti; & i beni di quelli, che non compariuano, erano donati a soldati. Finalmente superate tutte le difficultà passarono le genti Imperiali il penultimo dì di Gennaio il fiume del Po: & il seguente di una parte de Tedeschi, i quali prima haueuano passata la Trebbia, ripassatala andarono ad alloggiare a Pontenuouo: il resto dell'essercito si fermò di là da Piacenza: essendo allo incontro il Marchese di Saluzzo a Parma con tutte le genti distese per il paese: & il Duca d'Vrbino uenuto a Casalmaggiore, hauendo i Vinitiani rimesso in arbitrio suo il passare Po, cominciaua a fare passare le genti, affermando che in caso che gl'Imperiali andassero, come da Milano s'haueua auisi, alla uolta di Toscana, di uolere passare in persona con seicento huomini d'arme, nouemila fanti & cinquecento caualli leggieri, & essere prima di loro a Bologna, & che il simile facesse con la sua gente, & con quelle della Chiesa il Marchese di Saluzzo. soprastette l'essercito Imperiale circa uenti di parte di quà, parte di là da Piacenza, sopratenendolo in parte la difficultà de danari, de' quali insino a quel dì non haueuano i Tedeschi hauuto alcuno dal Duca di Borbone: parte l'hauere egli inclinatione di porsi a campo a Piacenza, forse piu per le difficultà del procedere innanzi che per altra; però instaua col Duca di Ferrara che l'accommodasse di poluere per l'artiglierie, & che uenisse a congiugnersi seco, offerendo mandargli incontro cinquecento huomini d'arme & il Capitano Giorgio con seimila fanti. alla quale dimanda rispose il Duca essere imposibile mandargli la poluere per il paese nimico, ne potere senza pericolo tentare d'unirsi seco per essere tutte le genti della Lega in luogo uicino: ma quando tutte queste cose fussero facili, douere considerare Borbone non potere fare cosa piu commoda a nimici & piu desiderata da loro, che attendere a perdere tempo intorno a quelle Terre a una a una; & conoscere quando non pigliasse Piacenza, o se pure la pigliasse ma con lunghezza di tempo, doue resterebbe la sua riputatione, doue il modo di proseguire la guerra, hauendo tanto mancamento di danari, & di tutte le prouisioni: il beneficio di Cesare, la uia unica della uittoria essere caminare uerso il capo, condursi, lasciato ogni altra impresa indietro, una uolta a Bologna: onde potrebbe deliberare o di cer-

Marchese di Saluzzo e Duca di Vrbino si oppongono alle genti Imperiali.

Duca di Ferrara persuade Borbone a no perder tempo a proseguire la guerra auanti.

cercare di sforzare quella Terra, a che non gli mancherebbono gli aiuti suoi, o di passare piu innanzi alla uolta di Firenze, o di Roma. Le quali cose mentre si trattano, & che Borbone prouede a' danari, non solo per finire il pagamento de gli Spagnuoli, ma etiandio per dare qualche cosa a' fanti Tedeschi, a' quali al partire da Piacenza dette due scudi per uno; era accesa gagliardamente la guerra nello Stato della Chiesa, essendo nel campo Ecclesiastico andato nuouamente Renzo da Ceri, che era uenuto di Francia, & il campo del Papa era uicino al Vicere, che era a' confini di Cepperano, doue alcuni fanti Italiani roppono trecento fanti Spagnuoli. Ma nel modo della difesa dello stato Ecclesiastico era uarietà d'oppenioni; perche Vitello innanzi alla uenuta di Renzo haueua consigliato il Pontefice che abbandonata la prouincia della campagna, si mettessero in Tiboli dumila fanti, in Pelistrina dumila altri, & che il resto dell'essercito si fermasse a' Velletri per impedire l'andata del Vicere a Roma. La qual cosa, essendo gia deliberata; Renzo soprauenendo dannò il riserrarsi in Velletri per essere Terra grande, & male reparabile, & per non lasciare procedere li nimici tanto innanzi: ma che l'essercito si firmasse a Ferentino; che non hauendo a guardare tanti luoghi sarebbe piu grosso, & era luogo per prohibire che i nimici non uenissero piu innanzi. Il quale consiglio approuato si messono in Frusolone, residenza principale della campagna lontano da Ferentino cinque miglia, mille ottocento fanti di quelli di Giouanni de Medici, la piu parte, che haueuano preso il cognome delle bande nere, con Alessandro Vitello, Giouambatista Sauello, & Pietro da Birago condottieri di caualli leggieri. Ma in questo mezo i Colonnesi haueuano occultamente indotto Napolione Orsino Abbate di Farfa à pigliare l'arme in terra di Roma come soldato di Cesare; La qual cosa dissimulando il Pontefice, al quale n'era penetrata occultamente la notitia, & da chi prima haueua riceuuto danari, tiratolo con arte ad andare ad incontrare Valdemonte, fratello del Duca del Loreno mandato dal Re di Francia per fauorire la impresa del Reame di Napoli, quando ueniua di Francia, lo fece prendere appresso a Bracciano, & metterlo prigione in Castel Sant'Angelo. Attendeua il Pontefice a prouedere danari, & supplicando a Principi ottenne di nuouo dal Re d'Inghilterra trentamila ducati, i quali gli portò maestro Rosello suo Cameriere; colquale uenne Robadanges con dieci mila scudi mandati dal Re di Francia per conto della decima, laquale il Papa stretto dalla necessità gli haueua concessa, con promessione che oltra i pagamenti de quaranta mila scudi alla Lega, & de uentimila al Papa ciascuno mese, dargli trentamila ducati di presente & trentamila altri fra un mese. Commesse anche il Re d'Inghilterra a maestro Rosello che intimasse al Vicere & al Duca di Borbone una sospensione d'arme per dare tempo al trattato della pace, che secondo la uolontà di Cesare si teneua in In-

Guerra nello Stato Ecclesiastico.

† Rẽzo da Ceri co'l Papa.

† Rotta di certi Spagnuoli.

Consigli di Vitello al Papa intorno la guerra.

† Consiglio di Renzo anteposto à quel di Vitello.

† Napolione Orsino Abbate si ribella al Papa à persuasione de Colonnesi.

Abbate di Farfa messo prigione in Castel Santo Angelo.

Intimatione del Re d'Inghilterra fatta a Celariani.

ghilterra, altrimenti protestargli la guerra, & pareua all'hora che quel Re cupido del matrimonio della figliuola col Re di Francia inclinasse al fauore de Collegati; ilquale matrimonio subito che fusse succeduto, prometteua d'entrare nella Lega, & rompere la guerra in Fiandra. Pareua anche molto inclinato particularmente al beneficio del Pontefice; ma non si poteuano sperare i rimedii pronti da un Principe, che non misuraua bene le forze sue, & le conditioni presenti d'Italia: & che anche non s'era fermato in una determinata uolontà, ritirandolo sempre in parte la speranza datagli da Cesare di mettere in sua mano la pratica della pace, benche non corrispondessero gli effetti. Perche essendo andato a lui per questo effetto l'Auditore della Camera, ancora che Cesare si sforzasse di persuadergli con molte arti questa essere la sua intentione: nondimeno aspettando d'intendere prima quel che per la passata de Tedeschi & dell'armata fusse succeduto in Italia, non daua rispesta certa, mettendo escettione ne mandati de Collegati come se non fussero sufficienti. Ma al Pontefice noceua appresso a Confederati il trattare continuamente la concordia col Vicere, dubitandosi che a ogni hora non conuenisse seco, & parendo quasi inutile al Re di Francia & a Vinitiani tutto quello che spendessero per sostenerlo. Laquale suspitione accresceua il timore estremo, che appariua in lui, & i protesti cotidiani di non potere piu sostenere la guerra: aggiunta l'ostinatione di non uolere creare Cardinali per danari, ne aiutarsi in tanta necessità, & in tanto pericolo della Chiesa, co modi consueti etiandio nelle imprese ambitiose, & ingiuste a gli altri Pontefici. Onde il Re, & i Vinitiani, per essere preparati a qualunque caso, s'erano particularmente riobligati di non fare concordia cō Cesare l'uno senza l'altro; per la quale cagione il Re, & per la speranza grande datagli dal Re d'Inghilterra di fare con lui, se conueniuano del parentado, monimenti grandi alla prossima primauera, diuentaua piu negligente a pericoli d'Italia. Sollecitaua in questo tempo il Vicere d'assaltare lo Stato della Chiesa; dal quale essendo stati mandati dumila fanti Spagnuoli a dare la battaglia a un piccolo Castello di Stefano Colonna, ne furono ributtati; & per lo spignersi egli innanzi, gli Ecclesiastici lasciarono indietro la deliberatione fatta di battere Rocca di Papa, le genti del qual luogo haueuano occupato Castel Gandolfo posseduto dal Cardinale di Monte per essere male guardato. Finalmente il Vicere, messi insieme dodici mila fanti, de quali da gli Spagnuoli & Tedeschi in fuori condotti in su l'armata, la maggiore parte erano fanti comandati, si pose con tutto l'essercito il uigesimo primo dì di Dicembre a campo a Frusolone, Terra debile, & senza muraglia, ma alla quale succedono in luogo di mura le case priuate & la grotta, stata messe in guardia da Capitani della Chiesa, per non gli lasciare piede nella Campagna, & u'era anche uettouaglia per pochi di: nondimeno il sito

† Re d'Inghilterra fauorisce i Collegati, per cō trahere matrimonio colla figliuola del Re di Francia.

Il Re, & i Vinitiani si riobligano di nō concordarsi con Cesare.

Vicere cōtra lo Stato Ecclesiastico.

† Il Vicere mette campo à Frusolone.

della Terra, che è posta sopr'un monte, da facultà a chi è dentro, di potere sempre saluarsi da una parte, hauendo qualche poco di spalle: ilche faceua piu arditi alla difesa i fanti, che u'erano dentro, oltra a l'essere de migliori fanti Italiani, che allhora prendessero soldo; ne si poteuano anche per l'altezza del monte accostare tanto l'artiglierie de nimici, i quali u'haueuano piantati tre mezi cannoni, & quattro meze colubrine, che ui facessero molto danno: ma delle diligentie principali loro, era lo impedire quanto poteuano, che non u'entrassero uettouaglie. da altro canto il Pontefice, benche eshaustissimo di danari, & piu pronto a tollerare la indegnità di pregare d'esserne proueduto da altri, che la indegnità di prouederne con modi straordinarij, augumentaua quanto poteua le genti sue di fanti pagati, & comandati; & haueua di nuouo condotto Oratio Baglione, dimenticate le ingiurie fatte prima al padre, & poi a lui; il quale, come disturbatore della quiete di Perugia, haueua lungamente tenuto prigione in Castel Sant'Angelo. Con questi augumenti andaua l'essercito del Pontefice accostandosi per fare la massa a Ferentino, & dare speranza di soccorso a gli assediati. Fu finita a uentiquattro la batteria a Frusolone; ma non essendo tale, che desse al Vicere speranza di uittoria, non fu dato l'assalto: & nondimeno Alarcone, trauagliandosi intorno alle mura, fu ferito d'uno archibuso, & fu anche ferito Mario Orsino. Era la principale speranza del Vicere nel sapere essere dentro poche uettouaglie, delle quali anche patiua l'essercito, che s'ammassaua a Ferentino: perche le genti de Colonnesi che erano in Paliano, Montefortino, & Rocca di Papa, che sole si teneuano per loro, traua gliauano assai la strada, & andando Renzo all'essercito, haueuano rotto la compagnia de fanti di Cuio, che gli faceua scorta. Vscirono nondimeno un giorno trecento fanti di Frusolone, & parte de caualli con Alessandro Vitello, Giouambatista Sauello, & Pietro da Birago; & approssimatisi a mezo miglio di Larnata, doue erano alloggiate cinque insegne di fanti Spagnuoli, ne tirarono due insegne in una imboscata, & li roppono, con la morte del Capitano Peralta con ottanta fanti, & prigioni molti con le due insegne. Attendeua intrattanto il Vicere a fare mine a Frusolone, & quelli di dentro contraminauano, tanto sicuri delle forze de nimici, che ricusarono quattrocento fanti, che i Capitani dell'essercito uoleuano mandare dentro in loro soccorso. Et nondimeno nel tempo medesimo non erano meno calde le pratiche dell'accordo: perche a Roma erano tornati il Generale & l'Arciuescouo di Capua, co quali era uenuto Cesare Fieramosca Napoletano: il quale Cesare haueua, dopo la partita del Vicere, spedito di Spagna al Pontefice, dandogli commessione, che affermasse principalmente essergli stata molestissima l'entrata di Don Vgo, & de Colonnesi in Roma, con gli accidenti, che n'erano seguiti: facessegli fede, Cesare essere desiderosissimo di comporre seco tutte le

Oratio Baglione condotto dal Papa.

Alarcone, & Mario Orsino feriti sotto Frusolone.

† Spagnuoli Rotti. Capitano Peralta morto.

Assediati in Frusolone rifiutano soccorso.

Cesare Fieramosca mandato da Cesare al Papa.

controuersie, & che trattasse in nome suo la pace, alla quale dimostrandosi inclinato anche con gli altri Collegati, diceua, secondo scriueua il Nuntio, che se il Pontefice esseguiua, come haueua detto, d'andare a Barzalona, gli darebbe libera facultà di pronuntiarla ad arbitrio suo. Proponeuano questi per parte del Vicere sospensione d'arme per due, o tre anni col Pontefice & co Vinitiani, possedendo ciascuno, come di presente possedeua, & pagando il Pontefice centocinquantamila ducati, & i Vinitiani cinquantamila: cosa che benche fusse graue al Pontefice, nondimeno tanto era inclinato a liberarsi da trauagli della guerra, che per ridurre i Vinitiani a consentirui, offeriua di pagare per loro i cinquantamila ducati. La risposta de quali, per aspettare, fece triegua l'ultimo dì di Gennaio col Vicere per otto dì, con patto, che le genti della Chiesa non passassero Ferentino, quelle del Vicere non passassero Frusolone: ne lauorassero contra la Terra, essendo medesimamente prohibito a quelli di dentro il fortificare, & mettere dentro uettouaglia, se non dì per dì, & parendo a Fieramosca hauere scoperto assai la intentione del Pontefice, & potere con degnità di Cesare, scoprirgli la sua, gli presentò una lunga lettera, di mano propria di Cesare, piena di buona mente, d'offerte, & diuotione uerso il Pontefice; & partito dipoi per significare al Vicere, & al Legato, la sospensione fatta, & ordinare, ch'ella si mettesse ad essecutione, trouò il dì medesimo l'essercito, che mosso da Ferentino, caminaua alla uolta di Frusolone: & hauendo fatto intendere al Legato la cosa, egli non uolendo interrompere la speranza grande, che haueuano i suoi della uittoria, date a lui parole, mandò occultamente a dire alla gente, che continuasse di caminare. Non poteua l'essercito arriuare a Frusolone, se non si insignoriua d'un passo, a modo d'un ponte, situato alle radici del primo colle di Frusolone, al quale erano a guardia quattro bandiere di fanti Tedeschi: ma arriuata l'auanguardia guidata da Stefano Colonna, & uenuta con loro alle mani, li roppe, & messe in fuga, ammazzati circa dugento di loro, & presine quattrocento, con le insegne: & così guadagnato il primo colle, gli altri si ristrinsono in luogo piu forte, lasciata libera l'entrata in Frusolone a gli Ecclesiastici: i quali essendo gia uicina la notte feciono l'alloggiamento in faccia loro, con speranza grande di Renzo, & di Vitellio, l'attioni del quale in questa impresa procedeuano con mala satisfattione del Pontefice, di hauergli a rompere, o fermandosi, o ritirandosi, come si crede che senza dubbio sarebbe seguito, se hauessino, o fatto l'alloggiamento in su'l colle preso, o se fussero stati auuertiti, & desti a sentire la ritirata de nimici: perche il Vicere, non il giorno seguente, ma l'altro giorno due hore innanzi dì, senza fare segno di leuarsi, si partì con l'essercito, abbruciata certa munitione, che gli restaua & lasciate molte palle d'artiglierie: & ancora che, intesa la parti-

† Triegua del Pontefice co'l Vicere per otto dì.

† Cesare Fieramosca da una lettera al Pôtefice scritta di man propria da Cesare.

† Triegua uiolata per gli Ecclesiastici.

† Tedeschi rotti da Stefano Colõna.

Vicerè lascia l'impresa di Frusolone.

ta sua gli Ecclesiastici, gli spignessero dietro i caualli leggieri, che presono delle bagaglie, & qualche prigione di poco conto, non furono a tempo a fargli danno notabile: lasciò nondimeno adietro qualche parte di uettouaglia, & si ritirò a Cesano, & di quiui a Cepperano. Per la ritirata del quale il Papa, presò animo, & stimolato da gl'Imbasciadori de Confederati, a quali non poteua satisfare altrimenti, si risoluè a fare la impresa del Regno di Napoli. Percha il Robadanges che haueua portato i diecimila ducati per conto della decima, & i diecimila per conto di Renzo, haueua commessione non si spendessero senza consentimento d'Alberto Pio, di Renzo, & di Langès, & in caso fussero sicuri, che il Pontefice non s'accordasse: & i Vinitiani, a quali era andato maestro Rosello per indurgli ad accettare la triegua proposta dal Vicere, & approuata dal Papa, ma per essersi in camino rotto una gamba haueua mandato lo spaccio, risposono non uolere fare la triegua senza la uolontà del Re di Francia con tanto maggiore animo quanto s'intendeua le cose di Genoua essere ridotte in grandissima estremità di uettouaglie. Deliberossi adunque d'assaltare il Regno di Napoli con l'essercito per terra, & che per mare andasse l'armata con Valdemonte, che leuasse dumila fanti, ma Renzo, secondo la deliberatione del quale si spendeuano i danari del Re di Francia, deliberò, contra la uolontà del Pontefice, alquale pareua che tutte le forze si uolgessero in un luogo medesimo, di fare seimila fanti per entrare nell'Abruzzi, sperando che per mezo de figliuoli del Conte di Montorio mandatiui con dumila fanti, si occupasse l'Aquila facilmente: il che subito succedette, fuggendosene Ascanio Colonna, come intese s'approssimauano. Cominciarono con speranza grande i principii di questa impresa: perche se bene il Vicere, messa guardia ne luoghi uicini, attendesse a riordinarsi quanto poteua, nondimeno essendosi risoluta una parte delle sue genti, un'altra distribuita per necessità alla custodia delle terre, si credeua che egli resterebbe impegnato a resistere all'essercito terrestre: & Renzo nell'Abruzzi, & l'armata della Chiesa, & de Vinitiani, che erano uentidue galee, non harebbono contrasto, portando massime tre mila fanti di sopracollo, & andandoui Oratio con dumila fanti, et la persona di Valdemóte, che per l'antiche ragioni del Re Renato, pretendeua alla successione di quel Reame, alquale il Pontefice haueua dato titolo di suo Luogotenente. Ma le cose procedeuano con maggiore tardità: perche l'essercito Ecclesiastico non s'era ancora il duodecimo dì di Febbraio discostato da Frusolone, aspettando da Roma l'artiglieria grossa, & che Renzo entrasse nell'Abruzzi, & che arriuasse l'armata, & haueua anche dato qualche impedimẽto & fatto perdere tempo che i fanti di Frusolon e ammutinati, uolsono la paga, come guadagniata per la uittoria. Abbádonarono nódimeno a diciotto dì le géti del Vicere, Besano, et altri Castelli circũstáti, & si

Papa disegna di far l'impresa di Napoli.

† Aquila si prende.

Valdemonte con titolo di Luogotenente del Papa contro il Reame.

& si ritirarono a Cepperano: per la ritirata de' quali l'essercito Ecclesiastico, il quale gia cominciaua a patire di uettouaglie, passò San Germano; & il Vicere temendo della somma delle cose si ritirò a Gaeta, & Don Vgo a Napoli: & nondimeno il Pontefice per la necessità de' danari, & temendo della uenuta innanzi di Borbone, all'essercito del quale non uedeua pronta la resistenza de' Collegati, continuando nella medesima inclinatione della concordia con Cesare, haueua procurato, che Maestro Rosello in nome del suo Re andasse al Vicere. da che nacque, che Cesare Fieramosca ritornò a Roma il uigesimo primo dì di Febbraio; onde esposte le sue commissioni, si partì il dì seguente; lasciato l'animo del Pontefice confusissimo, & pieno d'irresolutione: al quale, perche non precipitasse all'accordo, i Vinitiani al principio di Marzo offersero di numerargli fra quindici dì quindecimila ducati, quindicimila altri fra altri quindici dì, ottenuto da lui il Giubileo per il loro Dominio.

Armata de' Collegati saccheggia Mola di Gaeta.

Ma l'armata maritima del Papa, & de' Vinitiani; la quale soprastata con graue danno per aspettare l'armata Francese, s'era il uigesimo terzo di Febbraio ritirata per i uenti all'Isola di Ponzo: fattasi poi innanzi, saccheggiò Mola di Gaeta: dipoi a quattro dì di Marzo messi fanti in terra a Pozzuolo & trouatolo ben prouisto si rimesse in mare. dipoi spintasi innanzi, & posto in terra presso a Napoli per la Riuiera di Castello a mare di Stabbia, doue era Diomede Caraffa con cinquecento fanti, combattutolo il terzo dì di Marzo per uia del monte lo sforzò, & saccheggiò; & il dì seguente la fortezza s'arrendè. Sforzò il decimo dì la Torre del Greco, & Surrente, & molte altre Terre di quella costa si dettono poi a patti. & haueua prima prese alcune naui di grani, di che Napoli, doue si faceua debole prouisione, patiua assai, non hauendo in mare ostacolo alcuno: & il secondo dì della quadragesima s'appressò tanto al Molo, che il Castello, & le galee gli tirauano: & prima i fanti andarono per terra tanto innanzi, che fu forza, che quelli di Napoli si ritirassero per la Porta del Mercato, & la serrassero. Prese poi l'armata Salerno; & essendo andato Valdemonte con l'armata dietro a certe naui, lasciate a Salerno, doue era Oratio, quattro galee; il Principe di Salerno entrato per uia della Rocca cõ gẽte assai nella Terra, fu rotto da Oratio, morti piu di dugento fanti, & presi prigioni assai. Nell'Abruzzi il Vicere liberato di prigione il Conte uecchio di Montorio, perche ricuperasse l'Aquila, fu fatto prigione da' figliuoli: & Renzo a sei di Marzo preso Siciliano, & Tagliacozzo, andaua uerso Sora; & nondimeno in tanta occasione l'essercito terrestre ridotto, o per negligenza de' ministri, o per le male prouisioni del Pontefice, in carestia grande di uettouaglie; haueua il quinto di Marzo cominciato a sfilarsi. Ma continuandosi tuttauia le pratiche della pace, uennono a Roma il decimo di Marzo Fieramosca, & Serenon Segretario del Vicere: doue il dì dinanzi era arriuato Langes con parole, & promesse assai;

Progressi de l'armata de' Collegati.

† Salerno preso dall' armata.

ma senza danari, non ostante che di Fancia fusse stato significato, che s'era partito con uentimila ducati per mettere fanti in su l'armata de' nauilij grossi, la quale s'aspettaua a Ciuita uecchia; & che uentimila altri ne portaua al Pontefice, confortandolo a fare l'impresa del Reame per uno de' figliuoli del Re di Francia, al quale si maritasse Caterina figliuola di Lorenzo de' Medici Nipote del Pontefice. Perche il Re confidando nella pratica con Inghilterra, & persuadendosi che il Vicere, per il disordine di Frusolone, non potesse fare effetti, & che l'essercito Imperiale, poi che tanto tardaua a muouersi, non hauendo anche danari, non fusse per andare più in Toscana, non uoleua piu la triegua, etiandio per tutti, quando bene non s'hauesse a pagare danari per non dare tempo a Cesare di riordinarsi · & nondimeno trouandosi senza danari, ne de' uentimila ducati promessi al Pontefice ciascuno mese, ne de' danari della Decima non gli haueua mandato altro, che diecimila ducati: ne a sette di Marzo haueua ancora mandati i danari per i fanti dell'armata grossa, che era a spesa commune tra lui, & i Vinitiani: & essendo d'animo di nó fare moto insino non conchiudeua col Re d'Inghilterra, gli pareua ragioneuole, che il Pontefice aspettasse quel tempo. Però la impresa del Regno di Napoli cominciata con grande speranza, andaua ogni dì raffreddando: perche l'armata non essendo ingrossata ne di legni nuoui, ne di gente; & hauendo a guardare i luoghi presi, poteua fare poco progresso: & l'essercito di terra, al quale le uettouaglie mandate da Roma per mare non erano a quattordici di Marzo ancora condotte, per il tempo tristo; non solo non andaua innanzi, ma diminuendo per il disordine delle uettouaglie, si ritirò finalmente a Piperno; & i fanti, che erano con Renzo, diminuiti per non hauere danari, in modo che egli, non hauendo potuto mettere in mezo il Vicere secondo il dissegno, se ne ritornò a Roma. accrescendo questi disordini la prattica stretta, che haueua il Pontefice dell'accordo; perche indeboliua le prouisioni, fredde per sua natura, de' Collegati: il che da altro canto accresceua la inclinatione del Pontefice all'accordo, indotto a qualche maggiore speranza dell'animo di Cesare, per essere stata intercetta una sua lettera, nella quale commetteua al Vicere, che si sforzasse di concordare col Pontefice, se gia lo stato delle cose non lo consigliasse a fare altrimenti. Ma quello, che lo moueua piu, era il uedere farsi continuamente innanzi Borbone con l'essercito Imperiale: ne le risolutioni del Duca d'Vrbino, ne le prouisioni de' Vinitiani, essere tali, che lo rendessero sicuro delle cose di Toscana, il timore delle quali l'affliggeua sopra modo. Perche il Duca d'Vrbino, stando ancora le genti Imperiali parte di quà, parte di là da Piacenza; mutata la prima oppenione di uolere essere a Bologna con l'essercito Veneto innanzi a loro, haueua risoluto ne' suoi consigli, che come s'intendesse la mossa de' nimici, l'essercito Ecclesiastico, lasciato Parma, & Modona ben guardate, si ri-

Langes cóforta il Papa all' impresa del Reame.

Impresa del Reame perche vada lentamente.

Discorsi del Papa circa l' accordarsi có Cesare.

ducesse a Bologna; & che egli con l'essercito de' Vinitiani caminasse alla coda de' nimici; lontano però sempre da loro, per sicurtà delle sue genti, uinticinque, o trenta miglia: col quale ordine, uolendo i nimici pigliare poi la uia di Romagna, & di Toscana, si procedesse continuamente caminando sempre innanzi a loro l'essercito Ecclesiastico, col Marchese di Saluzzo, con le lance Francesi, & co' fanti suoi, & co' Suizzeri; lasciando sempre guardia nelle Terre, onde i nimici hauessero dopo loro a passare; & raccogliondole poi di mano in mano secondo fussero passati. Del quale consiglio suo, mal capace a gli altri Capitani, allegaua molte ragioni: prima non essere sicuro il mettersi con gli esserciti uniti in campagna, per fare ostacolo a gli Imperiali, che non passassero; perche sarebbe o pericoloso, o inutile: pericoloso, uolendo combattere; perche essendo superiori di forze, & di uirtù, se non di numero, conseguirebbono la uittoria: inutile, perche se gli Imperiali non uolessero combattere, sarebbe in facultà loro lasciare indietro l'essercito de' Collegati: & essendo dipoi sempre innanzi a loro in ogni luogo farebbono grandissimi progressi: parergli, quando bene le cose fussero in potestà sua, migliore di tutte questa deliberatione: ma costrignerlo a questo medesimo la necessità; perche essendo gia, secondo si credeua, quasi in moto l'essercito nimico, non essere tanto pronte le prouisioni delle genti sue, che così fusse certo di potere essere a tempo ad andare innanzi. & che anche hauere a considerare, poi che i Vinitiani haueuano rimessa in lui liberamente questa deliberatione, di non lasciare lo Stato loro in pericolo; il quale se i nimici uedessero sprouisto, potrebbono, preso nuouo consiglio da nuoua occasione, passato Pò uoltarsi a danni loro. Con la quale ragione conuinceua il Senato Vinitiano, che per natura ha per obietto di procedere nelle cose sue cautamente, & sicuramente; ma non satisfaceua gia al Pontefice, considerando che con questo consiglio si apriua la uia all'essercito Imperiale d'andare insino a Roma, o in Toscana, o doue gli paresse; perche l'essercito, che haueua a precedere, inferiore di forze, & diminuendone ogni dì per hauere a mettere guardia nelle Terre, non gli potrebbe resistere: ne era certo, che i Vinitiani restãdo una uolta in dietro hauessero ad essere pronti a seguitargli co' fatti, come sonauano le parole del Duca; cõsiderando massimamente i modi co' quali si era proceduto in tutta la guerra: & giudicãdo, che uniti tutti gli esserciti insieme, ne' quali erano nõ molto piu gẽti, che in quello de gli Imperiali, potessero piu facilmẽte prohibire loro il passare innanzi; impedire le uettouaglie, & usare tutte le occasioni, che si presentassero: ne hauere mai ad essere tãto lõtani da loro, che nõ fussero a tẽpo a soccorrere se si uoltassero alle Terre de' Vinitiani. La quale deliberatione gli dispiacque molto piu, quando intese, che il Duca d'Vrbino uenuto il terzo dì di Gẽnaio a Parma, sopraunenutagli leggiere malattia si ritirò il xiiij dì a Casalmaggiore, & di quiui cinque dì poi sotto nome

Vinitiani procedono cautamẽte nelle loro cose.

† Il Duca d'Vrbino và a Gazzuolo per curarsi.

di curarsi, a Gazzuolo; doue gia alleggerito della febbre, ma aggrauato, secondo diceua, della gotta haueua fatto uenire la moglie. Il quale procedere, sospetto molto al Pontefice, chi uoleua tirare a migliore senso, arguiua, che le pratiche sue de gli accordi erano causa del suo procedere con questa sospensione: ma il Luogotenente comprendendo parte da quello, che era uersimile, parte per relatione di parole dette da lui, che a questi modi sinistri l'inducceua anche il desiderio della ricuperatione del Montefeltro, & di Sãto Leo posseduto da' Fiorentini; giudicando, che se non si satisfaceua di questo, sarebbono il Pontefice, & i Fiorentini nelle maggiori necessità abbandonati da lui; ne gli parendo che queste Terre fussero premio degno di esporsi a tanto pericolo, sapendo anche che il medesimo si desideraua a Firenze, gli dette speranza certa della restitutione, come se n'hauesse commissione dal Pontefice: la qual cosa non fu approuata dal Pontefice; indulgente piu in questo caso all'odio antico, & nuouo, che alla ragione. Stauano in tanto gli Imperiali, hauendo dato a' Tedeschi pochissimi danari, alloggiati uicini a Piacenza, doue era il Conte Guido Rangone con seimila fanti: onde correndo qualche uolta Paolo Luzzasco, & altri caualli leggieri della Chiesa; un giorno accompagnati da qualche numero di fanti, & da alcuni huomini d'arme, roppono i nimici che correuano, presono ottanta caualli, & cento fanti; & restarono prigioni i Capitani Scalengo, Zucchero, & Grugno Borgognone. Mandò poi Borbone dieci Insegne di Spagnuoli a uettouagliare Pizzichitone: & poco dopo il Conte di Gaiazzo co' caualli leggieri, & fanti suoi uenne ad alloggiare al Borgo a San Donino, abbandonato da gli Ecclesiastici; il quale il di seguente per pratica tenuta prima con lui, & pretendendo egli di essere, perche non era pagato, libero da gli Imperiali, passò nel campo Ecclesiastico, condotto dal Luogotenente piu per satisfare ad altri, che per seguitare il giuditio suo proprio, con mille dugento fanti, & cento trenta caualli leggieri; i quali haueua seco; & con conditione, che essendogli tolto da Cesare il Contado suo di Gaiazzo, hauesse dopo otto mesi il Pontefice insino lo ricuperasse a pagargli ciascuno anno l'entrata equiualente. Desideraua Borbone, seguitato il consiglio del Duca di Ferrara, il quale nondimeno ricusò di caualcare nell'essercito, d'andare piu presto a Bologna, & a Firenze, che soprasedere in quelle Terre. ma a diciassette dì s'ammutinarono i fanti Spagnuoli dimãdando danari, & ammazzarono il Sergente maggiore, mandato da lui a quietargli: & nondimeno quietato il meglio potette il tumulto, a uenti dì passò con tutto l'essercito la Trebbia; & alloggiò a tre miglia di Piacenza, hauendo seco cinquecento huomini d'arme, & molti caualli leggieri; i quali la piu parte erano Italiani non mai pagati; i fanti Tedeschi uenuti nuouamente; quattro, o cinquemila fanti Spagnuoli di gente eletta; & circa duemila fanti Italiani sbandati, & non pagati; sendo restati de' Tedeschi uecchi una

† Conte Guido Rangone con seimila fanti.

Il Conte da Gaiazzo passa nel campo Ecclesiastico

Progressi di Borbone con l'essercito.

† Spagnuoli s'ammutinano, & ammazzano il Sergẽte maggiore.

chi una parte a Milano, gli altri andati uerso Sauona, per dare fauore alle cose di Genoua ridotta in grandißima angustia. Era certo marauigliosa la deliberatione di Borbone, & di quello essercito, che trouandosi senza danari, senza munitione, senza guastatori, senza ordine di condurre uettouaglie si mettesse a passare innanzi in mezo a tante Terre nimiche, & contra i nimici, che haueuano molto piu gente di loro: & piu marauigliosa la costanza de' Tedeschi; che partiti di Germania con uno ducato solo per uno, & hauendo tollerato tanto tempo in Italia con non hauere hauuto in tutto il tempo piu che dua, o tre ducati per uno; si mettessero contra l'uso di tutti i soldati, & spetialmente della loro natione, a caminare innanzi; non hauendo altro premio, o assegnamento, che la speranza della uittoria; ancora che si comprendesse manifestamente, che riducendosi in luogo stretto le uettouaglie, & hauendo i nimici propinqui non potrebbono uiuere senza danari: ma gli faceua sperare, & tollerare assai l'autorità grande, che haueua il Capitano Giorgio con loro, che proponeua loro in preda Roma, & la maggiore parte d'Italia. Spinsonsi a uentidua al Borgo a San Donnino, & il dì seguente il Marchese di Saluzzo, & le genti Ecclesiastiche, lasciato a guardia di Parma alcuni fanti de' Vinitiani, si partirono di Parma per la uolta di Bologna, con undici in dodici mila fanti; lasciato ordine al Conte Guido, che da Piacenza uenisse a Modona; & i fanti delle bande nere a Bologna, restando in Piacenza guardia sufficiente. Cosi per il Reggiano si condussono in quattro alloggiamenti tra Anzuola, & il Ponte a Reno. Nel qual tempo Borbone era intorno a Reggio: & il Duca d'Vrbino, ilquale proponendogli il Luogotenente a Casalmaggiore, che s'accrescesse il numero de Suizzeri, l'haueua, come cosa inutile, ricusato hora instaua seco, che si proponesse a Roma, & a Vinegia, che si conducessero di nuouo quattromila Suizzeri, & dumila Tedeschi; scusando la contradittione fatta all'hora; perche la stagione non consentiua, che s'uscisse alla campagna; & hauere creduto, che i nimici si risoluessero prima, a' quali con questo augumento promettena d'accostarsi; consiglio disprezzato da tutti: perche a pericoli presenti non soccorreuano rimedij tanto tardi; potendo anche egli essere certissimo, che queste cose per le difficultà de' danari, & uolontà gia disunite de' Collegati, non si poteuano mettere ad essecutione. Nel qual tempo il Duca di Milano, che fatti tremila fanti difendeua Lodi, & Cremona, & tutto il dì là dall'Adda, & scorreua nel Milanese, occupò cō subito impeto la Terra di Moncia; ma fu presto abbandonata da suoi, hauuto auiso, che Antonio de Leua, che haueua accompagnato Borbone, ritornato a Milano andaua a quella uolta; & si diceua hauere seco dumila fanti Tedeschi de uecchi, mille cinquecento de nuoui, mille fanti Spagnuoli, & cinquemila fanti Italiani, sotto piu capi. Ma Borbone passata Sec-

Ardire dell'essercito di Borbone, & costanza de' Tedeschi.

† Marchese di Saluzzo partito da Parma và alla volta di Bologna.

Duca di Milano occupa Moncia.

chia, presa la mano sinistra si condusse a cinque di Marzo a Buomporto; doue lasciato le genti andò al Finale ad abboccarsi col Duca di Ferrara, che lo confortò assai ad indirizzarsi, lasciati da parte tutti gli altri pensieri, alla uolta di Firenze, o di Roma; anzi si crede, che lo consigliasse ad indirizzarsi, lasciata ogni altra impresa, uerso Roma. nella quale deliberatione cruciauano l'animo del Duca di Borbone molte difficultà; & spetialmente il timore, che l'essercito condotto in Terra di Roma, o per necessità, o per desiderio di rinfrescarsi, o incontrando in qualche difficultà, come senza dubbio sarebbe incontrato, se il Pontefice non si fusse disarmato, non pigliasse per alloggiamento il Regno di Napoli: Nel qual dì le genti de' Vinitiani passarono Pò senza la persona del Duca d'Vrbino; ilquale benche quasi guarito, era ancora a Gazzuolo, ma con intentione di caminare presto. Alloggiò il settimo dì Borbone a San Giouanni in Bolognese, onde mandò uno Trombetta a Bologna, doue s'erano ritirate le genti Ecclesiastiche, a dimandare uettouaglie, dicendo uolere andare al soccorso del Reame; & il dì medesimo si unirono seco gli Spagnuoli, che erano in Carpi, consegnata quella Terra al Duca di Ferrara: & le genti de Vinitiani erano in su la Secchia, risolute a non passare piu innanzi, se prima non intendeuano la partita di Borbone da San Giouanni, alquale ueniua uettouaglia di quello di Ferrara; ma hauendola a pagare, & non hauendo quasi danari, alloggiauano per mangiare il paese molto larghi, & correuano per tutto predando huomini & bestie, onde traheuano il modo di pagare le uettouaglie; in modo che si conosceua certissimo, che se hauessero hauuto riscontro potente, o se l'essercito Ecclesiastico, il quale era in Bologna, & all'intorno hauesse potuto mettersi in uno alloggiamento uicino a loro, si sarebbono gli Imperiali ridotti presto in molte angustie. perche continuando d'alloggiare cosi larghi, sarebbono stati con molto pericolo, & ristrignendosi non harebbono hauuto il modo a proueder le uettouaglie. Ma nelle genti, che erano a Bologna, erano molti disordini; si per la conditione del Marchese, atto piu a rompere una lancia, che a fare ufficio di Capitano; si ancora perche i Suizzeri, & i fanti suoi non erano pagati a tempi debiti da' Vinitiani, per le quali cagioni persono una preclara occasione. Borbone in questo mezo per potere caminare piu innanzi attendeua a prouedersi da Ferrara di uettouaglie per piu dì, di munitione, & di guastatori, & di buoi; hauendo seco insino allhora quattro cannoni: & ancora che facesse uarie dimostrationi di quello, che hauesse in animo, nondimeno si ritraheua per cosa piu certa hauere in animo di passare in Toscana per la uia del sasso; & il medesimo confermaua Gieronimo Morone, il quale gia molti dì teneua segreta pratica col Marchese di Saluzzo, benche a giudicio di molti simulatamente, & con fraude. Ma hauendo gia sta-

Borbone passa alla volta di Roma.

† Gli Ecclesiastici per disordine persono vna preclara occasione di vittoria

† Marchese di Saluzzo è poco atto all'vfficio di Capitano.

Gieronimo Morone tiene pratica col Marchese di Saluzzo.

tuito douere partire a quattordici dì di Marzo, & per ciò rimandato al Bondeno i quattro Cannoni, il dì precedente i fanti Tedeschi delusi da uarie promesse de' pagamenti, & seguitati poi da' fanti Spagnuoli, gridando danari s'ammutinarono con grandissimo tumulto, & con pericolo non mediocre della uita di Borbone; se non fusse stato sollecito a fuggirsi occultamente del suo alloggiamento; doue concorsi lo sualiggiarono, amazzatoui uno suo gentil'huomo, per il che il Marchese del Guasto andò subito a Ferrara, onde tornò con qualche somma benche picciola di danari co' quali si quietò l'essercito. Sopraueune a diciassette dì neue, & acqua smisurata: in modo che era impossibile, che per la grosezza de fiumi, & per le male strade l'esercito per qualche dì caminasse: & uno accidente d'apoplessia sopraueuuto al Capitano Giorgio lo condusse quasi alla morte con maggiore speranza che non fu poi il successo, che hauendo almeno a restare inutile a seguitare il campo, i fanti Tedeschi per la partita sua non hauessero a sopportare piu le incommodità, & il mancamento de' danari. Erano in questo tempo le genti de' Vinitiani a San Faustino presso a Rubiera: alle quali arriuò il decimo ottauo dì di Marzo il Duca d'Vrbino, promettendo secondo l'uso suo al Senato Vinitiano la uittoria quasi certa, non per ciò per uirtù dell'arme de' Confederati, ma per le difficultà de nimici. In questo stato essendo da ogni banda ridotte le cose del Pontefice inuilito per non hauere danari, inuilito per non succedere secondo i primi dissegni la impresa del Regno, sendosi gia le genti sue per mancamento di uettouaglia ritirare a Piperno, inuilito perche le prouisioni de' Francesi amplissime di parole riusciuano ogni dì piu scarse d'effetti, come continuamente haueuano fatto dal primo dì, insino all'ultimo di tutta la guerra: perche oltra la tardità usata per il Re in mandare il primo mese della guerra i quarantamila ducati, in espedire le cinquecento lance, & l'armata maritima, oltra'l non hauere uoluto rompere, come era obligato, la guerra di là da monti, dissegnato per uno de fondamenti principali d'ottenere la uittoria; mancò etiandio nelle promesse fatte cotidianamente: Haueua promesso di pagare al Pontefice oltra la contributione ordinaria uentimila ducati ciascuno mese, perche rompesse la guerra al Reame di Napoli; & essendo poi succeduta la triegua fatta per lo insulto di Don Vgo, & de Colonnesi, confortandolo a non osseruare la triegua, gli haueua riconfermato la medesima promessa per seruirsene, o per la guerra di Napoli, o per la difesa propria, & mandargli Renzo da Ceri, uenuto appresso a lui per la difesa di Marsilia in grande stimatione: le quali cose benche promesse insino d'Ottobre, si differirono tanto per la tardità loro, che Renzo non prima che il quarto dì di Gennaio arriuò a Roma senza danari; & dieci dì poi arriuarono uentimila ducati; de' quali hauendone ritenuti Renzo quattromila per le spese fatte da

Tedeschi si ammutinano contra Borbone.

† Il Marchese del Guasto queta con danari l'ammutinamento.

Il Papa inuilito per le tepide prouisioni del Re.

† Molte cagioni che impaurifcono il Papa.

se, & sua pensione; diecimila per la impresa dello Abruzzi, soli seimila ne peruennono nel Pontefice; il quale sotto queste promesse haueua quasi tre mesi innanzi rotta la triegua. Promesse il Re di pagargli per la concessione della decima fra otto dì scudi uenticinquemila, & trentacinque mila fra due mesi; ma di questi non riceuè mai il Pontefice se non nouemila portati da Robadanges. Partì dal Re di Francia il duodecimo dì di Febbraio Paolo d'Arezzo, al quale per dare maggiore animo alla guerra promesse, oltra tutti i predetti, ducati uentimila: i quali mandati dietro a Langes, non passarono mai Sauona. Era obligato il Re per i Capitoli della confederatione a mandare dodici Galee sottili; diceua hauerne mandate sedici, ma il piu del tempo tanto male prouedute, & senza huomini da porre in terra, che non partiuano da Sauona: le quali, se nel principio che si ruppe la guerra contra'l Reame di Napoli si fussero congiunte subito con le Galee del Pontefice, & de Vinitiani, harebbono secondo il giuditio commune fatto grandissimi progressi. L'armata de' grossi nauilij certamente molto potente, benche molte uolte promettesse mandarla uerso il Regno; per quale cagione si fusse non si discostò mai dalla Prouenza, o da Sauona; & dopo hauere concorso a dare due paghe a' fanti del Marchese di Saluzzo, concordò co' Vinitiani, i quali teneuano minore numero di gente, che quelle alle quali erano obligati, che il pagamento loro si traesse della contributione de' quarantamila ducati. I conforti, & gli aiuti del Re d'Inghilterra erano troppo lontani, & troppo incerti. Vedeua i Vinitiani tardi ne' pagamenti delle genti, per colpa de' quali i fanti di Saluzzo, & i Suizzeri, che alloggiauano in Bologna, erano quasi inutili. Spauentauanlo le uariationi, & il modo del procedere del Duca d'Vrbino; per le quali conosceua non s'hauere a fare ostacolo alcuno, che l'essercito Imperiale non passasse in Toscana: onde per la mala dispositione del Popolo Fiorentino, per hauere i Cesarei adherente la Città di Siena, comprendeua cadere in grauissimo pericolo lo Stato di Firenze, & etiandio quello della Chiesa. Queste ragioni lo commossono benche dopo molte prattiche, & fluttuationi d'animo; perche conosceua ancora quanto fusse pernitioso, & pericoloso il separarsi da' Collegati, & rimettersi alla discretione de' nimici. nondimeno non essendo aiutato a bastanza da altri, ne uolendo aiutarsi quanto harebbe potuto da se medesimo, & preualendo piu in lui il timore presente; ne sapendo fare con l'animo resistenza alle difficultà, & pericoli; si risoluè ad accordare col Fieramosca, & con Serenon, che erano in Roma per questo effetto in nome del Vicere; di sospendere l'arme per otto mesi, pagando all'essercito Imperiale sessantamila ducati: Restituissero le cose tolte della Chiesa, & del Regno di Napoli, & de' Colonnesi, & a Pompeio Colonna si rendesse la degnità del Cardinalato con l'assolutio-

Paulo d'Arezzo

Il Papa cõfuso s'accorda con gli Imperiali.

† Conditioni dell'accordo.

ne dalle censure; delle quali conditioni niuna fu piu graue al Pontefice, & alla quale condescendesse con maggiore difficultà: hauessero facultà il Re di Francia, & i Vinitiani ad entrare fra certo tempo nell'accordo; nel quale entrandoui uscissero i fanti Tedeschi d'Italia; non u'entrando, uscissero dello stato della Chiesa, & etiandio di quello di Firenze; Pagasse quarantamila ducati a uentidue del presente, il resto per tutto il mese: & che il Vicere uenisse a Roma, il che al Papa pareua quasi uno assicurarsi dell'osseruanza di Borbone; hauendogli anche dato speranza l'hauere il Luogotenente intercetta una lettera di Borbone al Vicere, per la quale fattogli intendere le difficultà, in che si trouaua, lo confortaua ad accordare col Pontefice se si poteua fare con honore di Cesare. Fatto l'accordo si richiamarono subito da ciascuna delle parti tutte le genti, & l'armata del mare, & si restituirono le Terre occupate, procedendo il Pontefice con buona fede all'osseruanza: le conditioni del quale erano in questo tempo molto superiori nel Regno di Napoli: ma all'Aquila i figliuoli del Conte di Montorio diffidando poteruistare sicuri altrimenti liberarono il padre; ilquale subito col fauore della fattione Imperiale ne scacciò i figliuoli, & la fattione auuersa. Arriuò poi il Vicere a Roma, per la uenuta del quale il Pontefice giudicando essere assicurato del tutto dell'osseruanza della concordia, licentiò con pessimo consiglio tutte le genti, che nelle parti di Roma erano a gli stipendij suoi: riseruandosi solamente cento caualli leggieri, & dumila fanti delle bande nere; dandogli a questo maggiore animo il persuadersi, che il Duca di Borbone fusse inclinato alla concordia per le difficultà che haueua a procedere nella guerra; perche sempre haueua mostrato a lui desiderarla. Ma molto diuersamente procedeuano le cose intorno a Bologna; perche hauendo il Pontefice subito dopo la stipulatione della triegua spedito Cesare Fieramosca a Borbone, perche approuasse la concordia, & riceuuto che hauesse i danari leuasse l'essercito del territorio della Chiesa; si scopersono in Borbone, & molto piu ne' soldati infinite difficultà, dimostrandosi ostinati a uolere seguitare la guerra, o perche s'hauessero proposto speranza di grandissimo guadagno, o perche i danari promessi dal Pontefice non bastassero a satisfarli di due paghe; & però molti credettono, che se fussero stati centomila ducati harebbono facilmente accettata la triegua. Quel che ne fusse la cagione certo è che dopò la uenuta del Fieramosca non cessauano di predare il Bolognese, come prima, & fare tutte le dimostrationi di nimici; & nondimeno Borbone, il quale faceua fare le spianate, & Fieramosca dauano speranza al Luogotenente, che non ostante tutte le difficultà, l'essercito accetterebbe la triegua, affermando Borbone essere necessitato a fare le spianate per intrattenere l'essercito con la speranza del procedere innanzi, insino a tanto l'hauesse ridotto al desi-

Vicere a Roma.

Errore del Papa in licentiare le sue genti.

† Ostinatione di Borbone in non volere consentire all'accordo.

derio suo, ilquale era di conseruarsi amico del Pontefice; & nondimeno nel tempo medesimo ueniuano per ordine del Duca di Ferrara all'essercito prouisione di farine, guastatori, carri, poluere & instrumenti simili: ilquale si gloriò poi, che ne i danari dati loro, ne tutti questi aiuti passauano il ualore di sessantamila ducati: & da altra parte il Duca d'Vrbino simulando di temere che quello essercito accettata la triegua non si uolgesse al Pulesine di Rouigo, ritirò le genti Vinitiane di là dal Po a Casalmaggiore. Stettono cosi sospese le cose otto dì. Finalmente Borbone, o perche questa fusse stata sempre la intentione sua, o perche non fusse in potestà sua comandare all'essercito, scrisse al Luogotenente che la necessità lo costrigneua poi che non poteua ridurre alla uolontà sua i soldati, di caminare innanzi; & cosi mettendo ad essecutione, andò il dì seguente, che fu l'ultimo dì di Marzo, ad alloggiare al Ponte a Reno con tanto ardore della fanteria, che uenendo nel campo uno huomo mandato dal Vicere per sollecitare Borbone che accettasse la triegua, sarebbe se non si fusse fuggito, stato ammazzato da gli Spagnuoli, ma maggiore fu la dimostratione contra'l Marchese del Guasto; ilquale essendosi partito dell'essercito per andare nel Reame di Napoli, mosso, o da indispositione della persona, o per non contrauenire, secondo che scrisse al Luogotenente, alla uolontà di Cesare come gli altri, o da altra cagione, fu bandito dall'essercito per rebelle. Per la uenuta del Duca di Borbone al Ponte a Reno il Marchese di Saluzzo & il Luogotenente essendo gia certi che i nimici andauano uerso la Romagna, lasciata una parte de fanti Italiani alla guardia di Bologna non senza difficultà di condurre i Suizzeri, per il pagamento de quali fu necessitato il Luogotenente a prestare a Giouanni Vitturio diecimila ducati, s'indrizzarono la notte medesima col resto dell'essercito a Furli, doue entrarono il terzo dì d'Aprile lasciato in Imola presidio sufficiente a difenderla; sotto la quale Città passò il quinto dì il Duca di Borbone per alloggiare piu basso sotto la strada maestra. Ma come a Roma peruenne la certezza che Borbone non haueua accettata la triegua, il Vicere dimostrandone grandissima molestia, & persuadendosi che secondo haueua riceuuto gli auisi primi procedesse perche fusse necessaria maggiore somma di danari, mandò uno suo huomo ad offerire di piu uentimila ducati, i quali pagaua dell'entrate di Napoli: ma inteso poi essere stato in pericolo, partì il terzo dì di Aprile da Roma per abboccarsi con Borbone hauendo promesso al Pontefice che lo costrignerebbe ad accettare la triegua se non con altro modo col separare da lui le genti d'arme, & la maggiore parte de fanti Spagnuoli. Ma arriuato a sei dì in Firenze, si fermò quiui per trattare con huomini mandati da Borbone come in luogo piu opportuno, essendo gia certo non si potere fermare l'essercito se non pagandogli molto maggiore somma di danari, & hauendo questi a pagarsi da Fiorentini, sopra i quali il Pontefice haueua lasciato

† Gli soldati di Borbone non vogliono vdire parlare di triegua.

Vicere parte di Roma per abboccarsi cô Borbone.

sciato tutto il carico di prouederui. Augumentauano queste uarietà sommamente le difficultà & i pericoli del Pontefice, anzi gia l'haueuano augumentate molti dì: perche nella incertitudine delle deliberationi del Duca di Borbone, & di quello, che hauesse a partorire la uenuta del Vicere, haueua necessità de gli aiuti de Collegati; iquali raffreddauano le attioni sue, sollecitãdogli in contrario la instanza & gli stimoli del suo Luogotenente; perche il Pontefice con tutte le parole & dimostrationi manifestaua il desiderio sommo, che haueua dell'accordo, & la speranza grande che haueua, che per l'opere del Vicere douesse succedere: & il Luogotenente da altro canto comprendendo per molti segni che la speranza del Pontefice era uana, & conoscendo, che il raffreddarsi le prouisioni de' Collegati metteua in manifestissimo pericolo le cose di Firenze, & di Roma; faceua estrema instanza col Marchese di Saluzzo, & co' Vinitiani per persuadere loro, che l'accordo non harebbe effetto; & confortargli, se non per rispetto d'altri, almeno per interesse loro proprio non abbandonassero le cose del Pontefice, & di Toscana; ne dissimulando per hauere maggiore fede, che il Papa ardentemente desideraua, & cercaua la triegua: & imprudentemente, non conoscendo le fraudi aperte de gli Imperiali, ui speraua: & che quando bene col dargli aiuto non ottenessero altro, che facilitargli le conditioni dell'accordo, essere questo a loro grandissimo benefitio. perche il Papa aiutato da loro accorderebbe per se, & per i Fiorentini con conditioni, che nocerebbono poco alla Lega; abbandonato sarebbe costretto per necessità obligarsi a dare a gli Imperiali somma grandissima di danari, & qualche contributione grossa mensuale; che sarebbono quelle arme con le quali in futuro si farebbe la guerra contra loro; & però douere se non uoleuano nuocere a se stessi, qualunque uolta Borbone si mouesse per offendere la Toscana, muouersi anche essi con tutte le forze loro per difenderla. Staua molto perplesso il Marchese di Saluzzo in questa deliberatione, ma molto piu ui stauano perplessi i Vinitiani: perche scoperta a tutti la pusillanimità del Pontefice, teneuano per certo, che etiandio dopo gli aiuti hauuti di nuouo da loro, qualunque uolta potesse conseguire l'accordo, l'abbraccierebbe senza rispetto de' Confederati; però pareua loro essere astretti a cosa molto nuoua, aiutarlo per fargli facile il conuenire co' nimici communi. Considerauano che l'abbandonarlo causerebbe maggiore pregiuditio alle cose cõmuni; ma giudicauano metterſi in manifesto pericolo le genti loro tra l'Apennino, & li nimici, & nel paese gia diuentato auuerso, se mentre che erano in Toscana, il Pontefice stabilisse, o di nuouo facesse l'accordo: & poteua anche nel Senato quella dubitatione, che il Pontefice non facesse instanza, che le genti loro passassero in Toscana per costrignergli ad accettare per pericolo di non le perdere la suspensione. Lequali perplessità haueua con minore difficultà rimosse il Luogotenente dal-

Difficultà ne' Collegati.

l'animo del Marchese, ancora che molti del suo consiglio per timore di non mettere le genti in pericolo lo confortassero al contrario: però come prima era stato pronto a uenire a Furlì, così non ricusaua se il bisogno lo ricercasse, di passare in Toscana. Ma in Vinitiani, i quali per tenere il Papa, & i Fiorentini in qualche speranza; & da altro canto essere pronti a pigliare i partiti di giorno in giorno; ordinarono che il Duca d'Vrbino partisse il quarto dì d'Aprile da Casalmaggiore, mandando la caualleria per la uia di Pò dalla parte di là, & la fanteria per il fiume: il quale dimostrando qualche timore per l'andata de gli Imperiali in Romagna, mandò dumila fanti de' Vinitiani à guardia del suo stato; benche per molti si dubitasse, & per il Pontefice particolarmente, che segretamente non hauesse promesso a Borbone, di non gli dare impedimento al passare in Toscana. Il Duca di Borbone in questo mezo cercando da ogni parte uettouaglie, delle quali era in somma necessità, mandò una parte dell'essercito a Cotignuola; la quale Terra, benche forte di muraglia, battuta che l'hebbe con pochi colpi, ottenne per accordo; perche gli huomini della Terra, come molti altri luoghi di Romagna, temendo delle rapine de soldati amici, gli haueuano ricusati. Presa Cotignuola mandò a Lugo i quattro Cannoni: & per prouedersi di uettouaglie, & per l'impedimento dell'acque soprastette tre, o quattro dì in sul fiume di Lamone: di poi il terzodecimo dì d'Aprile passato il Montone, alloggiò a Villa Franca, lontana cinque miglia da Furlì: nel qual dì il Marchese di Saluzzo sualigiò cinquecento fanti quasi tutti Spagnuoli, che andauano sbandati cercando da uiuere uerso Monte Poggiuoli, come andaua per la necessità quasi tutto il resto dell'essercito. Alloggiò Borbone il quartodecimo di sopra strada alla uolta di Meldola, camino da passare in Toscana per la uia di Galeata, & di Valdibagno; sollecitandolo a questo molto i Sanesi, che gli offeriuano copia di uettouaglia, & di Guastatori; & caminando con l'abbruciare i Tedeschi tutti i paesi, onde passauano, assaltarono la Terra di Meldola, che s'arrendè, & nondimeno fu abbruciata; il qual dì hebbe la nuoua, che il Vicere, con consentimento della Motta, mandato a questo effetto da lui, haueua il dì dinanzi capitolato in Firenze: Che non si partendo nell'altre cose, anzi riconfermando la capitolatione fatta in Roma, douesse il Duca di Borbone cominciare in fra cinque dì prossimi a ritirarsi con l'essercito; & che subito si fusse ritirato al primo alloggiamento gli fussero pagati ducati sessantamila, a' quali il Vicere ne aggiugneua uentimila: Gli si pagassero altri sessantamila per tutto Maggio prossimo; de quali il Vicere, per cedola di mano propria, obligò Cesare a restituirne cinquantamila: ma questi ultimi non si pagassero se prima non fusse liberato Filippo Strozzi, & assoluto Iacopo Saluiati dalla pena de' trentamila ducati, come il Vicere haueua promesso al Pontefice, non ne' Capitoli della triegua, ma sotto semplici pa-

Il Papa diffida del Duca d'Vrbino.

Progressi di Borbone con l'essercito verso Toscana.

† Spagnuoli sualiggiati dal Marchese di Saluzzo.

role. Non ritardò questa notitia il Duca di Borbone dall'andare innanzi; ne la notitia ancora, che il Vicere s'era partito di Firenze per condursi a lui; & per stabilire tutte le cose, che fussero necessarie. perche il Vicere & per molte altre cagioni desideraua la concordia, & perche (per quello che io ho udito da huomini degni di fede) trattaua, che l'essercito si uoltasse subito contra Vinitiani; & benche il Vicere hauesse promesso a Roma di rimuouere da Borbone la caualleria, & la maggiore parte de' fanti Spagnuoli, nondimeno mentre che si trattaua in Firenze, ricusaua di farlo, dicendo non uolere essere causa della rouina dell'essercito di Cesare. Andò Borbone ad alloggiare il sesto decimo dì a Santa Sophia, Terra della Valle di Galeata suddita a Fiorentini; & sforzandosi con la celerità, & con la fraude di preuenire, che nel passare dell'alpi, non gli fusse fatto ostacolo alcuno; nelle quali, per il mancamento delle uettouaglie, qualunche sinistro hauesse hauuto, era bastante a disordinarlo, hauendo riceuuto il decimo settimo dì a San Piero in Bagno lettere dal Vicere, & dal Luogotenente, della uenuta sua; rispose all'uno, & all'altro di loro, hauerlo quello auiso trouato in alloggiamento tanto disagiato, che era impossibile, aspettarlo quiui; ma che il dì seguente l'aspetterebbe a Santa Maria in Bagno sotto l'alpi; mostrandosi, massimamente nelle lettere al Luogotenente, desiderosissimo dell'accordo, & di fare conoscere al Pontefice il suo buono animo, & la sua diuotione, benche altrimenti hauesse nella mente. Andò il Vicere il dì destinato, & il medesimo di il Luogotenente, insospettito del caminare di Borbone, acciochè non prima entrassero i nimici in Toscana, che il soccorso, persuase al Marchese di Saluzzo con molte ragioni l'andare innanzi, & confutati efficacemente Giouanni Vitturio Proueditore Vinitiano appresso al Marchese, & gli altri; i quali per timore, che le genti non si mettessero in pericolo, dimandauano, che innanzi che si passasse in Toscana, si desse sicurtà per dugentomila ducati, o pegni di fortezze, lo condusse con tutte le genti a Berzighella: onde scrisse al Pontefice hauere tanto pronta la dispositione del Marchese, che non dubitaua piu di farlo passare con le sue genti in Toscana; & che teneua per certo, che quelle de' Vinitiani farebbono il medesimo. ma che quanto per la passata loro s'assicurauano le cose di Firenze, tanto si metteuano in pericolo quelle di Roma; perche Borbone, non gli restando altra speranza sarebbe necessitato uoltarsi a quella impresa; & trouandosi piu propinquo a Roma, sarebbe difficile che il soccorso, che si mandasse, pareggiasse la sua prestezza, per passare egli in due alloggiamenti l'Apennino: al quale caso essendosi anche prima preparati co' Vinitiani, & col Duca d'Vrbino i Fiorentini, haueuano dato speranza, & poi promesso, in caso che le genti loro passassero in Toscana, d'entrare nella Lega: obligarsi a pagare certo numero di fanti, & non accordare con Cesare etiandio quando uolesse il Pontefice: & al

† Borbone haueua altro nella mente, di quello, che mostraua in parole.

Offerte fatte da' Firentini a Vinitiani, & Duca d'Vrbino.

Duca d'Vrbino, che passato il Pò a Ficheruolo s'era condotto a tredici dì al Finale, & poi a Corticella: haueuano per Palla Rucellai, mandato a trattare queste cose, offerto di restituirgli le fortezze di San Leo, & di Maiuolo: però fu meno difficile hauere gli aiuti pronti, & tanto piu come uenne l'auiso, che il Vicere non solo non haueua trouato nel luogo destinato il Duca di Borbone, il quale facendosi beffe di lui haueua il dì medesimo atteso a passare l'alpi; ma ancora era stato in graue pericolo di non essere morto da Contadini del paese, solleuati tumultuosi per i danni, & per l'ingiurie riceuute dall'essercito: perche il Marchese, ancora che il Duca d'Vrbino tiratolo a parlamento a Castel San Piero, cercasse di interporre o difficultà, o dilatione, fu pronto a passare l'alpi, in modo che a uentidue dì d'Aprile al loggiò al Borgo a San Lorenzo in Mugello; & il Duca d'Vrbino non potendo honestamente discostarsene, ne uolendo tirare a se tutto il carico, ueduta la prontezza de' Francesi, & sapendosi i Vinitiani essersi rimessi in lui con commessione però, che se subito che arriuasse in Toscana, i Fiorentini non facessero la confederatione, di ripassare subito l'essercito, passò ancora egli, & alloggiò il uigesimo quinto dì del mese a Barberino. Borbone in tanto passate il medesimo dì l'alpi alloggiò alla Pieue a Santo Stefano, la quale Terra dall'assalto de' suoi si difese francamente; & al Pontefice, per intrattenerlo con le medesime arti, & hauere maggiore occasione d'offenderlo, mandò un'huomo suo a confermare il desiderio, che haueua d'accordare seco; ma che ueduta la pertinacia delle sue genti l'accompagnaua per minore male, & lo confortaua a non rompere le pratiche dell'accordo, ne guardare in qualche somma piu di danari. Ma era superfluo l'usare col Pontefice queste diligentie, il quale credendo troppo a quello desideraua, & troppo desiderando d'alleggerirsi della spesa, subito che hebbe auiso della conclusione fatta in Firenze con la presenza, & consentimento del mandatario di Borbone, haueua imprudentissimamente licentiati quasi tutti i fanti delle bande nere; & Valdemonte come in sicurissima pace se n'era andato per Mare alla uolta di Marsilia. Trouandosi adunque tutti gli esserciti in Toscana. & intendendosi da' Collegati, che Borbone era andato in un dì dalla Pieue a Santo Stefano ad alloggiare alla Chiassa, presso ad Arezzo, che fu il uigesimo terzo dì, camino di diciotto miglia, si consultò tra' Capitani, che conuennero a Barberino, quello che fusse da fare: & facendo instanza molti di loro, & gli agenti del Pontefice, & de' Fiorentini, che gli esserciti uniti si trasferissero in qualche alloggiamento di là da Firenze, per torre a Borbone la facultà di accostarsi a quella Città, fu risoluto, che il dì seguente, lasciate le genti per riposarle ne' medesimi alloggiamenti, i Capitani andassero all'Ancisa lontana tredici miglia da Firenze, per trasferirui di poi le genti, se lo trouassero alloggiamento da fermaruisi sicuramente, come affermaua

Borbone manda vn'huomo al Papa per coglierlo meglio all'improuiso.

Errore del Papa in licentiare i fanti delle bande nere.

Consulte fra Capitani de' Collegati a Barberino.

Federigo da Bozzole auttore di questo consiglio. Ma essendo l'altro dì in camino, & gia propinqui a Firenze; uno accidente improuiso, & da partorire se non si fusse proueduto, grandissimi effetti; dette impedimento grande a questa, & all'altre essecutioni, che si sarebbono fatte, perche essendo in Firenze grandissima solleuatione d'animo, & quasi in tutto il popolo malissima contentezza del presente gouerno; & instando la giouentù, che per difendersi, secondo diceuano, da' soldati, i Magistrati concedessero loro l'arme publice innanzi se ne facesse deliberatione il dì uigesimo sesto nato nella piazza publica certo tumulto quasi a caso, la maggiore parte del popolo, & quasi tutta la giouentù armata cominciò a correre uerso il Palagio publico, & dette fomento non picciolo a questo tumulto o la imprudenza, o la timidità di Siluio Cardinale di Cortona; il quale hauendo ordinato d'andare insino fuori della Città ad incontrare il Duca d'Vrbino per honorarlo, non mutò sentenza, ancora che innanzi si mouesse, hauesse inteso essere cominciato questo tumulto; onde spargendosi per la Città lui essere fuggito, furono molto piu pronti a correre al Palagio; ilquale occupato dalla giouentù, & piena la piazza di moltitudine armata, costrinsono il sommo Magistrato a dichiarare rebelli con solenne decreto Hippolito, & Alessandro nipoti del Pontefice; con intentione d'introdurre di nuouo il gouerno popolare: ma intrattanto entrati in Firenze il Duca, & il Marchese con molti Capitani, & con loro il Cardinale di Cortona, & Hippolito de Medici; & messi in arme millecinquecento fanti, che per sospetto erano stati tenuti piu dì nella Città, fatta testa insieme si indirizzarono uerso la piazza; laquale abbandonata subito dalla moltitudine peruenne in potestà loro; benche tirandosi sassi, & archibusi da quelli, che erano nel palagio, nessuno ardiua di fermaruisi, ma teneuano occupate le strade circunstanti. ma parendo al Duca d'Vrbino le genti, che erano in Firenze, dalla qual cosa benche paresse di niuno momento hebbe origine principale il liberarsi quel dì la Città di Firenze da cosi euidente pericolo, non essere a bastanza ad espugnare il Palagio, & giudicando essere pericoloso, se non si espugnasse innanzi alla notte, che il popolo ripreso animo non tornasse di nuouo in su l'arme, deliberò con consentimento di tre Cardinali, che erano presenti Cibo, Cortona, & Ridolfi, & del Marchese di Saluzzo, & de' Proueditori Vinitiani, congregati tutti nella strada del Garbo contigua alla Piazza, chiamare una parte delle fanterie Vinitiane, che erano alloggiate nel piano di Firenze uicine alla Città: onde preparandosi pericolosa contesa; perche lo espugnare il Palagio non poteua succedere senza la morte di quasi tutta la nobiltà, che u'era dentro; & anche era pericolo, che cominciandosi a mettere mano all'arme, & all'uccisioni, i soldati uincitori non saccheggiassero tutto il resto della Città; si preparaua dì molto acerbo, & infelice per i Fiorentini; se il Luogotenente con

Tumulto del popolo in Firenze.

† Siluio Cardinale di Cortona poco prudente.

† Hippolito, & Alessandro nipoti del Pô tefice dichiarati ribelli da Fiorentini.

† Cardinali Cibo, Cortona, & Ridolfi

Luogotenẽte, sopisce il tumulto in Firenze.

presentissimo consiglio non hauesse spedito questo nodo molto difficile. perche hauendo ueduto uenire uerso loro Federigo da Bozzole, immaginandosi quel che era, partendosi subito da gli altri se gli fece incontro per essere il primo a parlargli. Era Federigo nel principio del tumulto andato in Palagio sperando di quietare con l'autorità, & con la gratia, che haueua appresso a molti della giouentù, questo romore: ma non facendo frutto, anzi essendogli dette da alcuni parole ingiuriose, non haueua hauuta picciola difficultà ad ottenere dopo lo spatio di piu hore, che lo lasciassero partire. Però uscito del Palagio pieno di sdegno, & sapendo quanto per le picciole forze, & picciolo ordine, che u'era, fusse facile l'espugnarlo, ueniua per incitare gli altri a combatterlo subitamente: ma il Luogotenente dimostrandogli con breuissime parole quanto sarebbono molesti al Pontefice tutti i disordini, che succedessero, & di quanto detrimento alle cose communi de' Confederati, & quanto fusse meglio l'attendere piu tosto a quietare, che ad accendere gli animi; & perciò essere pernitioso il dimostrare al Duca d'Vrbino, & a gli altri tanta facilità d'espugnare il Palagio; lo tirò senza difficultà talmente nella sentenza sua, che egli parlando a gli altri, come precisamente uolle il Luogotenente, propose la cosa in modo, & dette tale speranza di posare le cose senza arme, che eletta questa per migliore uia, pregarono l'uno, & l'altro di loro, che andando insieme in Palagio, attendessero a quietare il tumulto; assicurando ciascuno da quello, che potessero essere imputati d'hauere macchinato il dì contra lo Stato: doue andati col saluocondotto di quelli, che erano dentro, non senza molta difficultà gli indussono ad abbandonare il Palagio, il quale erano inhabili a difendere. Cosi posato il tumulto tornarono le cose all'essere di prima; & nondimeno come è piu presente la ingratitudine, & la calunnia, che la remuneratione, & la laude alle buone opere, se bene allhora ne fusse il Luogotenente celebrato con somme laudi da tutti, nondimeno & il Cardinale di Cortona si lamentò poco poi, che egli, amando piu la salute de' Cittadini, & particolarmente di Luigi suo fratello, che in quel tempo era Confaloniere di Giustitia, che la grandezza de' Medici, procedendo artificiosamente, fusse stato cagione, che in quel dì non si fusse stabilito in perpetuo con l'arme, & col sangue de' Cittadini lo Stato alla famiglia de Medici: & la moltitudine poi lo calunniò, che dimostrando quando andò in Palagio i pericoli maggiori, che non erano, gli hauesse indotti per beneficio de' Medici a cedere senza necessità. La tumultuatione di Firenze benche si quietasse il dì medesimo, & senza uccisione, fu nondimeno origine di grauissimi disordini; & forse si puo dire, che se non fusse stato questo accidente, non sarebbe succeduta quella rouina, che poi prestissimamente succedette: perche il Duca d'Vrbino, & il Marchese di Saluzzo fermatisi in Firenze per l'occasione di questo tumulto non

† Ingratitudine, & calũnia piu presenti alle buone opere, che la remuneratione & la laude.

Luogotenẽte calũniato dal Cardinale di Cortona, e da la moltitudine, di hauere quietato il tumulto in Firẽze.

Tumultuatione di Firenze origine di grauissimi disordini.

to non andarono a uedere secondo la deliberatione, che era stata fatta, l'alloggiamento dell'Ancisa; & il seguente dì Luigi Pisano, & Marco Foscaro Oratore Veneto appresso a' Fiorentini, ueduta la instabilità della Città, protestarono non uolere, che l'essercito passasse Firenze, se prima non si conchiudeua la confederatione trattata; nella quale dimandauano contributione di diecimila fanti, parendo loro tempo da ualersi delle necessità de' Fiorentini. Ma si conchiuse finalmente il uigesimo ottauo dì, rimettendosi a quella contributione, che sarebbe dichiarata dal Pontefice; ilquale si credeua, che già si fusse ricongiunto co' Collegati. Aggiunsesi che essendo uenuto il tempo del pagamento de Suizzeri, ne hauendo Luigi Pisano secondo le male prouisioni, che faceuano i Vinitiani, danari da pagarli; passò qualche dì innanzi li prouedesse; in modo che si pretermesse il consiglio salutifero d'andare con gli esserciti ad alloggiare all'Ancisa. Nel quale stato delle cose il Pontefice, inteso lo inganno usato al Vicere da Borbone, & la passata sua in Toscana, uolto per necessità a' pensieri della guerra; haueua conchiuso a uenticinque dì di nuouo confederatione col Re di Francia, & co' Vinitiani, obligandogli a souuenirlo di grosse somme di danari, ne uolendo obligare i Fiorentini, o se, ad altro che a quello, che comportassero le loro facultà, allegando la strachezza in che era l'uno, & l'altro di loro, per hauere speso eccessiuamente. le quali conditioni benche graui approuate da gli Oratori de' Confederati per separare totalmente il Pontefice da gli accordi fatti col Vicere, non erano approuate da principali. I Vinitiani incolpauano Domenico Venerio Oratore loro d'hauere conchiuso senza commissione del Senato una confederatione di graue spesa, & di piccolo frutto per la uacillatione del Pontefice; ilquale pensauano, che ad ogni occasione tornerebbe alla prima inconstanza, & desiderio dell'accordo: & il Re di Francia eshausto di danari, & intento piu a straccare Cesare con la lunghezza della guerra, che alla uittoria, giudicaua bastare hora, che la guerra si nutrisse con piccola spesa; anzi si bene nel principio, quando intese la triegua fatta dal Pontefice, gli fusse molestissima, nondimeno considerando poi meglio lo stato delle cose, desideraua, che il Pontefice disponesse i Vinitiani; senza i quali egli non uoleua fare conuentione alcuna, ad accettare la triegua fatta. Ma in questo tempo il Pontefice, alquale era molesto essersi trasferita la guerra in Toscana; ma pure meno molesto, che se ella si fusse trasferita in terra di Roma, soldaua fanti, & prouedeua a' danari; ma lentamente, dissegnando di mandare Renzo da Ceri con gente contra Sanesi, & anche assaltarli per mare, acciò che Borbone implicato in Toscana fusse impedito a pigliare il camino di Roma; benche di questo gli diminuisse ogni dì il timore, sperando che per le difficultà, che haueua Borbone di condurre in uerso Roma le genti senza uettouaglie, & senza danari; & per l'opportu-

Oratori Veneti in Firēze dimandano la conclusione della confederatione.

Il Papa ingannato fa nuoua confederatione col Re, & con Vinitiani.

† I Vinitiani icolpano Domenico Veniero d'hauere concluso senza cōmissione del Senato vna cōfederatione.

nità, che haueua dello Stato di Siena, doue almeno si nutrirebbono i soldati, fusse per fermarsi alla impresa contra i Fiorentini. Ma Borbone o fusse stato altro il suo primo consiglio, stabilito, come molti hanno detto, segretissimamente insino al Finale con l'autorità del Duca di Ferrara, & di Ieronimo Morone; o diffidando, poi che alla difesa di Firenze erano condotte le forze di tutta Lega di potere fare frutto in quella impresa; ne potendo anche sostentare piu l'essercito senza danari, condotto insino a quel dì per tante difficultà con uane promesse, & uane speranze; necessitato, o a perire, o a tentare la fortuna, deliberò andare improuisamente, & con somma prestezza ad assaltare la Città di Roma; doue & i premij della uittoria, & per Cesare & per i soldati sarebbono inestimabili; & la speranza del conseguirli nō era picciola, poi che il Pontefice cō cattiuo cōsiglio haueua licentiato prima i Suizzeri, & poi i fanti delle bande nere; & ricominciato tanto lentamente, disperato che fu l'accordo, a prouedersi, che si giudicaua non sarebbe a tempo a raccorre presidio sufficiente. Partì adunque il Duca di Borbone con l'essercito del Contado d'Arezzo il dì uigesimosesto d'Aprile, spedito, senza artiglierie, & senza carriaggi; & caminando con incredibile prestezza non lo ritardando ne le pioggie; le quali in quei dì furono smisurate, ne il mancamento delle uettouaglie, s'appropinquò a Roma in tempo, che a pena il Pontefice hauesse certa la sua uenuta, non trouato ostacolo alcuno ne in Viterbo, doue il Papa non era stato a tempo a mandare gente, ne in altro luogo. però il Pontefice ricorrendo, come prima gli era stato predetto hauere ad essere da huomini prudentissimi nell'ultime necessità, & quando non gli poteuano piu giouare, a quelli rimedij, i quali fatti in tempo opportuno sarebbono stati alla salute sua di grandissimo momento, creò per danari tre Cardinali; i quali per le angustie delle cose non gli potettono essere numerati, ne se gli fussero stati numerati poteuano per la uicinità del pericolo partorire piu frutto alcuno, Conuocò i Romani ricercandoli, che in tanto pericolo della Patria pigliassero prontamente l'arme per difenderla; & i piu ricchi prestassero danari per soldare fanti; alla qual cosa non trouò corrispondenza alcuna; anzi è restato alla memoria, che Domenico di Massimo, ricchissimo sopra tutti i Romani, offerse di prestare cento ducati; della quale auaritia patì le pene; perche le figliuole andarono in preda de' soldati, egli co' figliuoli fatti prigioni hebbono a pagare grandissima taglia. Ma in Firenze hauuta la nuoua della partita di Borbone, la quale scritta da Vitello, che era in Arezzo, ritardò uno dì piu, che non era conueniente a uenire, si deliberò da' Capitani, che il Conte Guido Rangone con li caualli suoi, & con quelli del Conte di Gaiazzo, & con cinquemila fanti de' Fiorentini, & della Chiesa andasse subito spedito alla uolta di Roma; e seguitasse l'altro essercito appresso; sperando, che se Borbone an-

Borbone perche lasciando indietro l'impresa di Firēze, deliberò assaltar Roma.

† Borbone parte del cōtado d'Arezzo.

Borbone a Roma.

† Il Papa per necessità de' danari crea tre Cardinali

† Auaritia di Domenico Massimo.

Cōsulte in Firenze di mādare soccorso a Roma.

daua con artiglierie, sarebbe questo soccorso a Roma innanzi a lui: se andaua spedito, sarebbe si presto dopo lui, che non hauendo artiglierie, & essendo mediocre difesa in Roma, doue il Papa haueua scritto hauere seimila fanti, sarebbe sopratenuto tanto, che arriuasse questo primo soccorso, ilquale arriuato, non era pericolo alcuno che Roma si perdesse. Ma la celerità di Borbone, & le picciole prouisioni di Roma preuertirono tutti i disegni, perche Renzo da Ceri; al quale il Pontefice haueua dato il carico principale della difesa di Roma, hauendo per la breuità del tempo condotti pochi fanti utili; ma molta turba imbelle, & imperita, raccolta tumultuariamente dalle stalle de' Cardinali, & de' Prelati, & dalle botteghe de gli artefici, & dell'hosterie: & hauendo fatti ripari al Borgo debili a giuditio di tutti; ma a giuditio suo sufficienti, confidaua tanto nella difesa, che egli non permesse, che si tagliassero i Ponti del Teuere per saluare Roma; se pure il Borgo, & Transteuere non si potessero difendere: anzi giudicando essere superfluo il soccorso, presentita la uenuta del Conte Guido, gli fece il quarto dì di Maggio scriuere dal Vescouo di Verona in nome del Pontefice, che per essere Roma prouista, & fortificata a bastanza, ui mandasse solamente seicento, o ottocento archibusieri, egli col resto delle genti andasse ad unirsi con l'essercito della Lega; col quale unito farebbe piu frutto, che rinchiuso in Roma, la quale lettera se bene non fece nocumento alcuno, perche il Conte non era tanto innanzi, che potesse essere a tempo, certificò pure quanto male si calculassero da lui i pericoli presenti. Ma non fu meno marauiglioso, (se marauiglia è che gli huomini non sappiano, o non possano resistere al fato) che il Pontefice, che soleua disprezzare Renzo da Ceri sopra tutti gli altri Capitani, si rimettesse hora totalmente nelle sue braccia, & nel suo giuditio; & molto piu che solito a temere ne' minori pericoli, era stato piu uolte inclinato ad abbandonare Roma, quando il Vicere andò col campo a Frusolone; hora in tanto pericolo spogliatosi della natura sua si fermasse constantemente in Roma, & con tanta speranza di difendersi, che diuentato, quasi come procuratore de' nimici, prohibisse non solo a gli huomini di partirsene, ma etiandio ordinasse non fussero lasciate uscirne le robbe, delle quali molti mercatanti, & altri cercauano per la uia del fiume d'alleggerirsi. Alloggiò Borbone con l'essercito il quinto dì di Maggio ne' prati presso a Roma: & con insolenza militare mandò uno Trombetto a dimandare il passo al Pontefice; ma per la Città di Roma, per andare con l'essercito nel Reame di Napoli; & la mattina seguente in su'l fare del dì, deliberato o di morire, o di uincere; perche certamente poca altra speranza restaua alle cose sue, accostatosi al Borgo dalla banda del Monte, & di Santo Spirito, cominciò una aspra battaglia, hauendolo fauorito la fortuna nel fargli appresentare l'essercito piu sicuramente per beneficio d'una fol-

Renzo da Ceri sopra la generale difesa di Roma côtra Borbone.

† Renzo da Ceri poco aueduto.

Il Papa, che prima sprezzaua Renzo, hora si rimette nelle sue braccia.

† Il Papa astretto dal fato era quasi procuratore de' nimici.

† Borbone vuole o la morte, o la vittoria.

Battaglia di Borbone a Roma. // mese maggio nel l'a. 1527

† La nebbia fauorisce Borbone.

ta nebbia, che leuatasi innanzi al giorno lo coperse insino a tanto s'accostarono al luogo doue fu cominciata la battaglia; nel principio della quale Borbone spintosi innanzi a tutta la gente per ultima disperatione, non solo perche non ottenendo la uittoria non gli restaua piu refugio alcuno; ma perche gli parue i fanti Tedeschi procedere con freddezza a dare l'assalto, ferito nel principio dell'assalto d'uno archibuso caddè in terra morto: & nondimeno la morte sua non raffreddò, anzi accese l'ardore de soldati; i quali combattendo con grandissimo uigore per spatio di due hore entrarono finalmente nel Borgo; giouando loro non solamente la debolezza grandissima de ripari, ma etiandio la mala resistenza, che fu fatta dalla gente; per la quali, come molte altre uolte, si dimostrò a quelli, che per gli essempi antichi non hanno ancora imparato le cose presenti, quanto sia differente la uirtù de gli huomini essercitati alla guerra, a gli esserciti nuoui, congregati di turba collettitia, & alla moltitudine popolare: perche era alla difesa una parte della giouentù Romana sotto i loro Caporioni, & bandiere del popolo: benche molti Ghibellini, & della fettione Colonnese desiderassero, o almeno non temessero la uittoria de gli Imperiali; sperando per il rispetto della fattione di non hauere ad essere offesi da loro, cosa che anche fece procedere la difesa piu freddamente; & nondimeno, perche è pure difficile espugnare le Terre senza artiglieria, restarono morti circa mille fanti di quelli di fuori; i quali come s'hebbono aperta la uia d'entrare dentro, mettendosi ciascuno in manifestissima fuga, & molti concorrendo al Castello, restarono i borghi totalmente abbandonati in preda de' uincitori; & il Pontefice, che aspettaua il successo nel Palagio di Vaticano, inteso i nimici essere dentro, fuggì subito con molti Cardinali nel Castello; doue consultando se era da fermasi quiui, o pure per la uia di Roma accompagnato da' caualli leggieri della sua guardia ridursi in luogo sicuro, distinato ad essere essempio delle calamità, che possono soprauenire a' Pontefici, & anco quanto sia difficile ad estinguere l'autorità, & maestà loro, hauuto nuoue per Berardo da Padoua, che fuggì dell'essercito Imperiale della morte di Borbone, & che tutta la gente consternata per la morte del Capitano desideraua di fare accordo seco, mandato fuori a parlare co' Capi loro, lasciò indietro infelicemente il consiglio di partirsi, non stando egli, & i suoi Capitani meno irresoluti nelle prouisioni del difendersi, che fussero nelle speditioni. Però il giorno medesimo gli Spagnuoli non hauendo trouato ne ordine, ne consiglio di difendere il Trasteuere, non hauuto resistenza alcuna u'entrarono dentro; onde non trouando piu difficultà, la sera medesima a hore uentitre entrarono per Ponte Sisto nella Città di Roma; doue da quegli in fuori, che si confidauano nel nome della fattione, & da alcuni Cardinali, che per hauere nome d'hauere seguitato le parti di Cesare credeuano essere piu sicuri, che gli altri; tutto il resto della corte, & della Città,

Borbone morto nel principio dell'assalto.

† I soldati di Borbone seguitano la battaglia se ben fu morto, & entrano nel Borgo.

† Soldati nõ essercitati fanno poco frutto.

Il Papa fugge in Castello.

† Il Papa destituto ad essere essempio delle calamità.

† Gli Spagnuoli entrano in Transteuere.

Città, come si fa ne' casi tanto spauentosi, era in fuga, & in cõfusione. Entrati dentro cominciò ciascuno a discorrere tumultuosamente alla preda, non hauendo rispetto non solo al nome de gli amici, & all'autorità, & dignità de' Prelati; ma etiandio a' Templi, a' Monasterij, alle reliquie honorate dal concorso di tutto il mondo, & alle cose sacre. però sarebbe impossibile non solo narrare, ma quasi imaginarsi le calamità di quella Città, destinata per ordine de' cieli a somma grandezza; ma etiandio a spesse direttioni: perche era l'anno DCCCCLXXX, che era stata saccheggiata da' Gotti: impossibile a narrare la grandezza della preda, essendoui accumulate tante ricchezze, & tante cose pretiose, & rare di Cortigiani, & di Mercatanti. ma la fece ancora maggiore la qualità, & il numero grande de' prigioni, che s'hebbono a ricõperare con grossissime taglie: accumulando ancora la miseria, & l'infamia, che molti Prelati presi da' soldati, massimamente da' fanti Tedeschi, che per odio del nome della Chiesa Romana erano crudeli, & insolenti: erano in su le bestie uili con gli habiti, & con le insegne delle loro degnità menati a torno, con grandissimo uilipendio per tutta Roma: molti tormentati crudelissimamẽte o morirono ne' tormenti, o trattati di sorte, che pagata che hebbero la taglia, finirono fra pochi dì la uita. Morirono tra nella battaglia, & nell'impeto del sacco circa quattromila huomini. Furono saccheggiati i Palagi di tutti i Cardinali, eccetto quelli Palagi, che per saluare i mercatanti, che u'erano rifuggiti con le robbe loro, & così le persone, & le robbe di molti altri, fecions grossissima impositione in danari; & alcuni di quelli, che compos sero con gli Spagnuoli, furono poi o saccheggiati da Tedeschi, o s'hebbono a ricomporre con loro. Compose la Marchesana di Mantoua il suo Palagio in cinquantamila ducati, che furono pagati da' mercatanti, & da altri, che u'erano rifuggiti: de quali fu fama che Don Ferrando suo figliuolo ne participasse di diecimila. Il Cardinale di Siena dedicato per antica heredità de' suoi maggiori al nome Imperiale, poi che hebbe composto se, & il suo Palagio con gli Spagnuoli, fu fato prigione da' Tedeschi, & s'hebbe, poi che gli fu saccheggiato da loro il Palagio, & egli condotto in Borgo col capo nudo con molte pugna; a riscuotere da loro in cinquemila ducati. Quasi simile calamità patirono i Cardinali della Minerua, & il Ponzetta; i quali fatti prigioni da' Tedeschi pagarono la taglia; menati prima l'uno, & l'altro di loro a processione uilmente per tutta Roma. I Prelati, & i Cardinali Spagnuoli & Tedeschi riputandosi sicuri dalle ingiurie delle loro nationi, furono presi, & trattati non meno acerbamente, che gli altri. Sentiuansi i gridi, & l'urla miserabili delle donne Romane, & delle monache, condotte a torme da' soldati per satiare la loro libidine, potendo ueramente dirsi essere oscuri a' mortali i giuditij di Dio, che comportasse che la castità famosa delle donne Romane cadesse per forza in tanta bruttezza, & miseria. Udi-

Sacco di Roma.

† Gia 980. anni Gotti hauano saccheggiata Roma.

† Sprezzo de Prelati, della Corte, & Chiesa Romana.

† Nel sacco di Roma morirono quattromila huomini.

† Don Ferrando partecipa della taglia, che paga la Marchesana di Mantoua sua madre

† Il Cardinal di Siena mal trattato.

† Vituperio cõtra la castità delle dõne Romane, & delle Monache.

† Giuditij di Dio nascosti a' mortali.

uansi per tutto infiniti lamenti di quelli, che erano miserabilmente tormentati; parte per astrignergli a fare la taglia, parte per manifestare le robbe ascoste. Tutte le cose sacre, i sacramenti, & le reliquie de' Santi; delle quali erano piene tutte la Chiese, spogliate de' loro ornamenti erano gittate per terra, aggiungendoui la barbarie Tedesca infiniti uilipendij; & quello, che auanzò alla preda de' soldati, che furono le cose piu uili, tolsono poi i Villani de' Colonnesi, che uennono dentro; pure il Cardinale Colonna, che arriuò il dì seguente, saluò molte donne fuggite in casa sua: fu fama che tra danari, oro, argento, & gioie fusse asceso il sacco a piu d'uno milione di ducati; ma che di taglie hauessero cauato ancora quantità molto maggiore. Arriuò il dì medesimo, che gli Imperiali presono Roma, il Conte Guido co' caualli leggieri, & ottocento archibusieri al Ponte di Salara per entrare in Roma la sera medesima: ma inteso il successo, si ritirò a Otricoli; doue si congiunse seco il resto della sua gente: perche non ostante le lettere hauute da Roma, che dispregiauano il suo soccorso; egli non uolendo dispregiare la fama d'essere quello, che hauesse soccorso Roma, haueua continuato il suo camino: ne mancò, come è natura de gli huomini benigni, & mansueti. estimatori delle attioni proprie; ma seueri censori delle attioni d'altri, chi riprendesse il Conte Guido di non hauere saputo conoscere una preclarissima occasione, perche gli Imperiali intentissimi tutti a si ricca preda, a uotare le case, a ritrouare le cose occultate, a fare prigioni, & a ridurre in luogo saluo i fatti, erano dispersi per tutta la Città senza ordine d'alloggiamenti, senza riconoscere le loro bandiere, senza ubbidire a' comandamenti de' Capitani: in modo che molti credettono, che se la gente, che era col Conte Guido, si fusse condotta con prestezza in Roma, non solo harebbono conseguito, presentandosi al Castello non assediato, ne custodito di fuori da alcuno, la liberatione del Pontefice; ma ancora sarebbe succeduta loro piu gloriosa fattione, occupati tanto i nimici alla preda, che con difficultà per qualunque accidente se ne sarebbe messo insieme numero notabile; essendo massimamente certo che ancora poi per qualche dì, quando per comandamento de Capitani o per qualche accidente si daua all'arme, non si rappresentaua alle bandiere alcuno soldato. Ma gli huomini si persuadono spesso che se si fusse fatta o non fatta una cosa tale, sarebbe succeduto certo effetto, che se si potesse uederne la sperienza, si trouerebbono molte uolte fallaci simili giudicij. Restaua adunque a rinchiusi nel Castello solamente la speranza del soccorso dell'essercito della Lega; il quale partito da Firenze non prima che il terzo dì di Maggio, perche i Vinitiani erano stati lenti a pagare i Suizzeri; caminaua, precedendo una giornata il Marchese di Saluzzo alle genti Vinitiane, ma con ordine accordato tra il Duca & lui, che seguitassero per il medesimo camino; nondimeno il settimo dì il Du-

† Le Chiese per barbara ferocità rubbate, & rouinate.

† Barbarie, & dishonestà de' Tedeschi.

† Il sacco di Roma impor ta piu d'vno milione di ducati, senza le taglie.

Imputatione data al Conte Guido circa il sacco di Roma.

Essercito della Lega dopo il sacco.

ca contra l'ordine dato si dirizzò dall'alloggiamento di Cortona alla uolta di Perugia per arriuare a Todi, & poi a Orti, & quiui passato il Teuere unirsi con gli altri; i quali caminando per il camino disegnato sforzarono & saccheggiarono Castel della Pieue, che haueua ricusato d'alloggiare dentro i Suizzeri, con la morte di seicento, o ottocento huomini di quelli della Terra; per il quale disordine intenta la gente alla preda non si condussono prima che a dieci dì al Ponte a Granaiuolo, doue hebbono auiso della perdita di Roma, & a gli undici a Oruieto; doue per consiglio di Federigo da Bozzole si spinse il Marchese di Saluzzo, egli, & Vgo de Peppoli con grossa caualcata alla uolta del Castello, disegnando egli & Vgo andare insino al Castello, restando il Marchese dietro per fare loro spalle, sperando trouare sprouisti gli Imperiali & hauere col subito arriuare occasione di cauare di Castello il Pontefice & i Cardinali, sapendosi massimamente i soldati per la grandezza della preda, postposti gli altri pensieri, non essere intenti ad altro. Ma il disegno riuscì uano, perche a Federigo, non sendo gia molto lontani da Roma, caddè il cauallo addosso, dal quale offeso molto non potette andare piu innanzi: & Vgo presentatosi presso al Castello essendo gia fatto il dì, doue l'ordine era douessero arriuare di notte, si ritirò conoscendo, secondo diceua egli, scoperta l'occasione, ma secondo diceua Federigo, temendo piu che non sarebbe stato di bisogno. Il Duca d'Vrbino intrattanto inteso l'accidente di Roma, ancora che affermasse uolere soccorrere con tutte le forze il Pontefice, nondimeno parendogli occasione di leuare lo Stato di Perugia di mano di Gentile Baglione, mantenutoui con l'autorità del Pontefice, & rimetterlo in arbitrio de figliuoli di Giampaolo, accostatosi con le genti de Vinitiani a Perugia, costrinse con minaccie Gentile a partirsene; & lasciatoui capi dependenti da Malatesta & da Oratio, de quali l'uno era rinchiuso in Castel Sant'Agnolo, l'altro era in Lombardia con le genti de Vinitiani, poi che in questa fattione hebbe consumato tre dì, si condusse a sedici dì a Oruieto, essendo stato causa di molta dilatione il camino preso da lui dall'alloggiamento di Cortona per andare di là dal Teuere alla uolta di Roma. A Oruieto si conuennono insieme tutti i Capi dell'essercito per risoluere le fattioni future: sopra le quali il Duca d'Vrbino, mostrato nel preambulo delle parole caldezza grande, proponeua molte difficultà, ricordando sopra tutto il pensare alla sicurtà della ritirata, senon riuscisse il soccorso del Castello: però uolle statichi da Oruieto per assicurarsi che nel ritorno non mancherebbono di dare le uettouaglie all'essercito; & interponendo a tutte le cose lunghezza di tempo, risoluè finalmente d'essere a dicianoue a Nepi, & che il dì medesimo il Marchese con le sue genti, & il Conte Guido co' fanti Italiani fussero a Bracciano per andare tutti il dì seguente all'Isola, luogo lontano da Roma noue miglia. La uenuta de quali in-

† Federigo da Bozzole, il Marchese di Saluzzo, & Vgo Peppoli alla volta del Castello.

† Il Duca di Vrbino li eua Perugia dalle mani di Gentile Baglione, dandola a'figliuoli di Gio Paolo.

† Duca d'Vrbino causa molta dilatione nel caminare.

tendendosi dal Pontefice per lettere del Luogotenente scritteglі da Viterbo, fu cagione che essendo quasi conclusa la concordia tra gli Imperiali, & lui, ricusò di sottoscriuere i Capitoli, non tanto per la speranza, che egli raccogliesse dalle lettere; le quali, benche scritte cautamente, gli accennauano quelche discorrendo il passato potesse sperare del futuro, quanto per fuggire la ignominia, che alla sua o timidità, o precipitatione si potesse attribuire il non essere stato soccorso. Era ne' Francesi prontezza di soccorrere il Castello, & i Vinitiani con lettere calde augumentauano la medesima dispositione, hauendone parlato ardentemente il Prencipe nel consiglio de' Pregati; però non restando al Duca altra scusa volle che il dì seguente si facesse la mostra di tutti gli esserciti, sperando forse trouare il numero diminuito in modo, che gli desse giusta cagione di ricusare il combattere, dissegno, che riuscì uano; perche nell'essercito, ancora che molti se ne fussero partiti, erano restati piu di quindicimila fanti, & tutta la gente dispostissima marauigliosamente al combattere. Consultossi fatto la mostra quello che fusse da fare, & essendo molti disposti, che s'andasse a fare l'alloggiamento alla Croce di Monte mari, come con grande instanza ricercauano quelli del Castello; allegando, che per esere alloggiamento forte, & lontano da Roma tre miglia, ne esere da temere che gli Imperiali uscisero ad alloggiare fuori di Roma, lo stare quiui, & il ritirarsi poterси fare senza pericolo, & da quel lo alloggiamento poterси meglio conoscere, & meglio esequire l'occasione di soccorrere il Castello. Ma non piacendo al Duca questa risolutione, accettò uno partito proposto da Guido Rangone, che offeriua con tutti i caualli, & le fanterie Ecclesiastiche, accostarsi la notte medesima al Castello per fare pruoua di trarne il Pontefice, pure che il Duca d'Vrbino col resto dell'essercito si conducese insino alle Tre capanne per fargli spalle. ma non si esequì la notte questo disegno, perche il Duca stimolato dal Pontefice caualcò per riconoscere l'alloggiamento di Monte mari: & nondimeno appropinquatosi la notte non paßò le Tre capanne; ma eßendosi per questa andata perdute molte hore uanamente, fu neceßario differire d'eßequire la deliberatione fatta alla notte futura. Ma il dì medesimo eßendo referito da certe spie, o uere, o subornate che fußero, le trincee fatte in Prati da gli Imperiali eßere piu gagliarde, che non era la uerità; & hauer rotto, il che anche era falso, in piu luoghi il muro del corridore, donde si uà dal Palagio di Vaticano a Castel Sant'Angelo, per potere se si scopriua gente soccorrere subito da piu bande; & proposte sopra questa relatione dal Duca molte difficultà, che tutte furono consentite da Guido, & approuate da quasi tutti gli altri Capitani, si conchiuse esere cosa impossibile di soccorrere allhora il Castello, ributtati agramente dal Duca alcuni de gli altri Capitani, che si sforzauano disputando di sostentare la contraria oppenione. cosi restaua in preda

† Consulta di soccorrere il Castello.

† Il Duca propone molte difficultà p non soccorrere il Castello.

il Pontefice, non si rompendo pure solamente una lancia per cauare di carcere colui, che per soccorrere altri haueua soldato tanta gente, & speso somma infinita di danari, & commosso alla guerra quasi tutto il mondo, trattossi nondimeno se quello, che non si faceua di presente, si potesse fare in futuro con maggiori forze; alla qual cosa proposta dal Duca rispose esso medesimo, che indubitatamente soccorrerebbe il Castello qualunque uolta nello essercito fusse il numero di sedici mila Suizzeri condotti per ordinatione de' Cantoni, non computando in questi, quelli che allhora erano nell'essercito, come gia fatti inutili per la lunga dimora in Italia; & oltra i Suizzeri, diecimila archibusieri Italiani, tremila guastatori, et quaranta pezzi d'artiglieria; ricercando il Luogotenente, che confortasse il Pontefice, che s'intendeua hauere da uiuere per qualche settimana, che aspettasse ad accordarsi tanto, che si mettessero insieme queste forze; & replicando il Luogotenente, che intendeua la proposta sua in caso non si uariasse intrattanto lo stato delle cose; ma essendo uerisimile, che in questo tempo quelli, che erano in Roma con nuoue trincee, & fortificationi farebbono il soccorso piu difficile; & anche che del Reame di Napoli uerrebbono a Roma le genti, che erano state condotte dal Vicere su l'armata; però desiderare di sapere, che speranza potesse dare al Pontefice quando, come era uerisimile, succedessero queste cose: rispose che in tale caso si farebbe il possibile; soggiugnendo che congiugnendosi le genti, che erano a Napoli a quelle di Roma, sarebbono in tutto piu di dodicimila fanti Tedeschi: & otto in dieci mila fanti Spagnuoli; però perdendosi il Castello non si potere dissegnare di uincere la guerra se non s'hauessero ueramente almeno uentidue, o uentiquattro mila Suizzeri: lequali dimande essendo come impossibili sprezzate da tutti, l'essercito il primo dì di Giugno molto diminuito di fanti si ritirò a Monteruosi; non ostante che il Papa per fauorirsene nelle pratiche dell'accordo hauesse fatto molta instanza, che soprasedesse a leuarsi; & la notte medesima Piermaria Rosso, & Alessandro Vitello con dugento caualli leggieri passarono a Roma a' nimici. Haueua il Pontefice sperando sempre poco del soccorso, & temendo alla uita propria da' Colonnesi, & da' fanti Tedeschi; mandato a Siena a chiamare il Vicere, sperando anche da lui migliore conditione, il quale andò cupidamente credendo essere fatto Capitano dell'essercito, arriuato a Roma doue passò con saluo condotto de' Capitani dell'essercito, ueduto essere contra se mala dispositione de' fanti Tedeschi, & Spagnuoli, i quali dopo la morte di Borbone haueuano eletto per Capitano Generale il Principe d'Oráges, non hebbe ardire di fermaruisi; ma andando uerso Napoli, incontrato nel camino dal Marchese del Guasto, Don Vgo, & Alarcone, ui ritornò per consiglio loro; & nondimeno non essendo grato all'essercito non hebbe piu autorità ne nelle cose della guerra, ne nel trattato della concordia

† L'essercito della Lega si ritira a Monteruosi, non ostante l'instanza del Papa in contrario.

† Piermaria Rosso, & Alessandro Vitello passano a' nimici.

† Principe d'Oráges Capitano Generale dopo la morte di Borbone.

Il Papa abbãdonato da ogni speranza conuiene con gli Imperiali

col Pontefice; il quale finalmente destituto d'ogni speranza conuenne il sesto dì di Giugno con Imperiali, quasi con quelle medesime conditioni, con le quali haueua potuto conuenire prima. Che il Pontefice pagasse all'essercito ducati quattrocentomila, cioè, centomila di presente, che si pagauano di danari, argento, & oro rifuggito nel Castello, cinquantamila fra uenti dì, dugento cinquantamila fra due mesi, assegnando per il pagamento di questi una impositione pecuniaria da farsi per tutto lo Stato della Chiesa. Mettesse in potestà di Cesare per ritenerle quanto paresse a lui Castel Sant' Agnolo, le Rocche d'Ostia, & di Ciuita uecchia, & di Ciuita Castellana, & le Città di Piacenza di Parma & di Modona. Restasse egli prigione in Castello con tutti i Cardinali, che erano seco tredici, insino a tanto che fussero pagati i primi cento cinquantamila; poi andassero a Napoli, o a Gaeta per aspettare quello che di loro determinasse Cesare. Desse statichi all'essercito per l'osseruanza de' pagamenti; de' quali la terza parte appartene ua a gli Spagnuoli, gli Arciuescoui Sipontino, & Pisano, i Vescoui di Pistoia & di Verona, Iacopo Saluiati, Simone da Ricasoli, & Lorenzo fratello del Cardinale de' Ridolfi. Hauessero facultà di partirsi sicuramente del Castello Renzo da Ceri, Alberto Pio, Oratio Baglione, il Caualiere Casale Oratore del Re d'Inghilterra, & tutti gli altri, che u'erano rifuggiti; eccetto il Pontefice, & i Cardinali: Assoluesse il Pontefice dalle censure incorse i Colonnesi; & che quando fusse menato fuori di Roma, ui restasse uno legato in nome suo, & l'Auditorio della Ruota proposto a rendere ragione. Il quale accordo come fu fatto, entrò nel Castello con tre compagnie di fanti Spagnuoli, & tre cõpagnie di fanti Tedeschi il Capitano Alarcone, il quale deputato alla guardia del Castello & del Pontefice, lo guardaua con grandissima diligentia, ridotto in habitationi anguste, & con picciolissima libertà. ma non furono con la medesima facilità consegnate le altre fortezze, & Terre promesse. perche quella di Ciuita Castellana era custodita in nome de Collegati; quella di Ciuita uecchia ricusò di consegnare Andrea Doria, benche n'hauesse commandamento dal Pontefice, se prima non gli erano pagati quattordicimila ducati, de quali diceua essere creditore per gli stipendij suoi. A Parma & a Piacenza andò in nome del Pontefice Giuliano Leno Romano architettore; in nome de Capitani, Lodouico Conte di Lodrone con comandamento alle Citta d'ubbidire alla uolontà di Cesare; benche da altra parte hauesse fatto occultamente intendere loro il contrario: le quali Città abborrendo l'Imperio de gli Spagnuoli ricusarono di uolergli ammettere. Ma i Modonesi non erano piu in potestà propria; perche il Duca di Ferrara non pretermettendo l'occasione, che gli dauano le calamità del Pontefice, minacciando di dare il guasto alle biade gia mature, li costrinse a dargli il sesto dì di Giugno la Città, non senza infamia del Conte Lodouico Rangone; il quale,

† Andrea Doria nõ vuole consignare la fortezza di Ciuitauecchia

† Parma, & Piacenza abborriscono lo imperio de' Spagnuoli.

† Modona data al Duca di Ferrara nõ senza infamia del C. Guido.

benche il Duca haueße seco poca gente, se ne partì, non fatto segno alcuno di resistenza: & disprezzò in questo il Duca l'autorità de' Vinitiani; i quali lo confortauano a non fare in tempo tale innouatione alcuna contra la Chiesa: & nondimeno essi, hauuta intelligenza co' Guelfi di Rauenna, mandatiui fanti sotto colore di guardarla per timore di quelli di Cotignuola, appropriarono a se quella Città, & ammazzato furtiuamente il Castellano presono anche la fortezza, publicando uolerla tenere in nome di tutta la Lega; & pochi dì poi occuparono Ceruia & i Sali, che u'erano del Pontefice; nello stato del quale non essendo ne chi lo guardasse, ne chi lo difendesse, se non quanto da se stessi per interesso proprio faceuano i popoli, occupò Sigismondo Malatesta con la medesima facilità la Città & la Rocca di Rimini. Ma non haueuano le cose sue hauuto nella Città di Firenze migliore fortuna; perche come ui fu la nuoua della perdita di Roma il Cardinale di Cortona impaurito per trouarsi abbandonato da Cittadini, che faceuano professione d'essere amici de' Medici, non hauendo modo senza termini uiolenti & straordinarij di prouedere a danari, ne uolendo per auaritia mettere mano a suoi, almeno insino a tanto che s'intendesse il progresso de gli eserciti, che andauano per soccorrere il Pontefice, non lo mouendo alcuna necessità, perche nella Città erano molti soldati, & il popolo spauentato per l'accidente seguito dell'occupatione del Palagio, non harebbe hauuto ardire di muouersi, deliberò di cedere alla fortuna; & conuocati i Cittadini lasciò libera a loro l'amministratione della Republica, ottenuti certi priuilegij & essentioni, & facultà a nipoti del Pontefice di stare come Cittadini priuati in Firenze, & abolitione per ciascuno di tutte le cose commesse per il passato contra lo Stato. lequali cose conchiuse il sestodecimo dì di Maggio, egli co'nipoti del Pontefice se ne andò a Lucca; doue pentitosi presto del partito preso con tanta timidità fece pruoua di ritenersi le Fortezze di Pisa, & di Liuorno, le quali erano in mano di Castellani confidenti al Pontefice; & nondimeno questi fra pochissimi giorni non sperando per la cattiuità del Papa soccorso alcuno, riceuuta anche qualche somma di danari, consegnarono fra pochi dì quelle Fortezze a Fiorentini: i quali in queste mezo hauendo ridotta la Città al gouerno popolare crearono Gonfaloniere di giustitia per un'anno, & con facultà d'essere confermato insino in tre anni Niccolo Capponi, Cittadino di grande autorità, & amatore della libertà; il quale desiderando sopra modo la concordia de' Cittadini, & che il gouerno si riduceßse a forma piu perfetta che si poteße di Republica, conuocato il prossimo dì il consiglio maggiore, nel quale risedeua la potestà assoluta del deliberare le leggi, & di creare tutti i Magistrati parlò in questa sententia.

Vinitiani s'impatroniscono di Rauēna & di Ceruia.

Rimini occupata da Sigismodo Malatesta.

† Auaritia del Cardinale di Cortona.

Car. di Cortōna si parte di Firēze co'Nipoti del Papa

† Fortezze di Pisa, & Liuorno cōsegnate a' Fiorentini.

Nicolo Capponi Gonfaloniere per vn' anno.

Furono grauissime le parole del Gonfaloniere, & prudentissimi certamente i consigli; a' quali se i Cittadini hauessero prestato fede, sarebbe forse durata piu lungamente la nuoua libertà. ma essendo maggiore lo sdegno in chi recupera la libertà, che in chi la difende; & grande l'odio contra'l nome de' Medici per molte cagioni, & massimamente per hauere hauuto a sostentare in gran parte co' danari proprij le imprese cominciate da loro: perche è manifesto hauere i Fiorentini speso nell'occupatione, & poi nella difesa del Ducato d'Vrbino piu di cinquecentomila ducati, altrettanti nella guerra mossa da Leone contra'l Re di Francia, & nelle cose che succederono dopo la morte sua dependenti da detta guerra, ducati trecentomila pagati a' Capitani Imperiali, & al Vicere innanzi la creatione di Clemente, & poi, & hora piu di seicentomila nella guerra mossa contra Cesare; cominciarono a perseguitare immoderatamente quelli Cittadini, che erano stati amici de' Medici; a perseguitare il nome del Pontefice; scancellarono per tutta la Città impetuosamente le insegne della famiglia de' Medici, affisse etiandio ne gli edificij fabricati da loro; roppono le imagini di Leone, & di Clemente, che stauano nel Tempio della Annuntiata, celebrato per tutto il Mondo: costrinsono i beni del Pontefice ad essattione di debiti uecchi; non pretermettendo la maggiore parte di loro cosa alcuna appartenente a concitare lo sdegno del Pontefice, & a nutrire diuisione, & discordia nella Città: & harebbono moltiplicato a' maggiori disordini, se non si fusse interposta l'autorità, & prudenza del Gonfaloniere; la quale però non bastaua a rimediare a molti disordini. Ma in Roma erano uenuti col Marchese del Guasto, & con Don Vgo tutti i fanti Tedeschi, & Spagnuoli; i quali erano nel Reame di Napoli, in modo si diceuano essere raccolti insieme ottomila fanti Spagnuoli, dodici mila Tedeschi, & quattromila Italiani, essercito per la riputatione acquistata, per il terrore de gli altri, per le deboli prouisioni, che s'haueuano da opporsi loro, da fare in Italia qualunque progresso; ma essendone Capitano in titolo, & in nome solamente il Principe d'Oranges, ma in fatto gouernandosi da se stesso, & intento tutto alle prede; & alle taglie, & a risquotere i danari promessi dal Pontefice, non haueua pensiero alcuno de gli interessi di Cesare; però non uoleua partirsi di Roma; doue gouernandosi tumultuosamente, il Vicere, & il Marchese del Guasto temendo da' fanti alle persone proprie, se ne fuggirono; essi restarono esposti alla pestilenza, laquale già cominciata ui fece poi grauissimo danno. per le quali cagioni perderono gli Impe-

† Gran somma di danari spesi da' Fiorentini per la grandezza de' Medici.

Impeto fatto in Firenze contra i Medici.

Genti Imperiali in Roma ventiquattro mila dopo il sacco, & l'accordo.

† Principe di Oranges Capitano Generale delle genti Imperiali.

Peste in Roma. 1527

riali l'occasione di molte imprese, & spetialmente dell'acquisto di Bologna; la quale Città, benche ui fusse dopo la perdita di Roma andato con mille fanti pagati da' Vinitiani il Conte Vgo de Peppoli, tumultuando Lorenzo Maluezzi con assenso tacito di Ramazzotto, & col seguito della fattione de' Bentiuogli, non senza difficultà si conseruò nell'ubbidienza della sedia Apostolica; & quello, che non importò forse meno, dettono spatio al Re di Francia di mandare essercito potentissimo in Italia con pericolo grandissimo, che Cesare dopo hauere acquistato tanta uittoria non perdesse il Reame Napoletano. perche indirizzandosi molto prima in Francia le cose a prouisione di nuoua guerra, s'era conchiuso il uigesimo quarto dì d'Aprile la confederatione trattata molti mesi tra il Re di Francia, & il Re di Inghilterra; con conditione, che la figliuola del Re d'Inghilterra si maritasse al Re di Francia, o al Duca d'Orliens suo secondo genito; & che nello abboccamento de' due Re dissegnato di farsi alla Pentecoste tra Cales, & Bologna; conuenissero a chi di loro due s'hauesse a dare: Rinuntiasse il Re d'Inghilterra al titolo di Re di Francia, riceuendo in ricompensa una pensione di cinquantamila ducati l'anno: Entrasse nella Lega fatta a Roma, obligandosi a muouere per tutto Luglio prossimo la guerra a Cesare di là da monti con nouemila fanti; & il Re di Francia con diciotto mila, & con numero di lance, & d'artiglierie conueniente: & che in questo mezo mandassero l'uno, & l'altro di loro Oratori a Cesare ad intimargli la confederatione fatta; & a domandargli la liberatione de' figliuoli, & l'entrare nella pace con honeste conditioni; & in caso non accettasse in fra uno mese protestargli la guerra, & dargli principio. Fatto questo accordo il Re di Inghilterra entrò subito nella Lega; & egli, & il Re di Francia mandarono in poste due huomini a fare le intimationi conuenute a Cesare, li quali atti si feciono con piu prontezza per gli Oratori Francese, & Anglo, che non s'erano fatti per commessione del Pontefice; perche Baldassarre da Castiglione Nuntio suo, dicendo non essere da essacerbare tanto l'animo di Cesare, haueua ricusato, che se gli protestasse la guerra. Ma essendosi poi hauuto in Francia l'auiso della perdita di Roma, temperandosi il dispiacere minore del caso del Pontefice con l'allegrezza maggiore della morte di Borbone, non parendo al Re da lasciare cadere le cose d'Italia, conuenne a quindici dì di Maggio co' Vinitiani di soldare a commune dieci mila Suizzeri; pagando lui la prima paga, & i Vinitiani la seconda, & cosi seguitando successiuamente: & mandare diecimila fanti Francesi sotto Pietro Nauarra, & i Vinitiani soldassero dieci mila fanti Italiani tra loro, & il Duca di Milano: mandare di nuouo cinquecento lance, & diciotto pezzi d'artiglieria: & perche il Re d'Inghilterra, non ostante le conuentioni fatte, non concorreua prontamente a rompere la guerra di là da monti; la quale anche non satisfaceua al Re di Francia, desiderando cia-

Confederatione tra il Re di Francia, & il Re d'Inghilterra.

† Baldessarre Castiglione Nuntio del Papa.

Conuentioni del Re co' Vinitiani.

scuno di loro di tenerla lontana da Regni suoi, liberatisi da quella obligatione conuennero, che quel Re pagasse per la guerra d'Italia per tempo di mesi sei dieci mila fanti; per la instanza del quale principalmente Lautrech, benche quasi contra la sua uolontà, fu dichiarato Capitano Generale di tutto l'essercito. Il quale mentre si prepara per passare con le prouisioni conuenienti di danari, & dell'altre cose necessarie, non succedeua in Italia accidente alcuno di momento, perche l'essercito Imperiale non si partiua di Roma; non ostante, che cotidianamente ne morissero molti per la acerbità della pestilenza; la quale nel tempo medesimo faceua grandissimi progressi in Firenze, & in molte parti di Italia; & l'essercito della Lega, nella quale, erano per la instanza del Marchese di Saluzzo, & de' Vinitiani, entrati di nuouo i Fiorentini con obligatione di pagare cinquemila fanti, con offensione grauissima di Cesare; perche hauendo per instanza fatta da loro commesso al Duca di Ferrara il comporre in nome suo co' Fiorentini, hebbe quasi subito notitia della contraria deliberatione, diminuito molto di numero per essere i fanti de' Vinitiani, quelli del Marchese, & i Suizzeri male pagati, ritiratosi a canto a Viterbo, attendeua a temporeggiarsi, sforzandosi di mantenere alla diuotione della Lega Perugia, Oruieto, Spuleto, & l'altre Terre uicine. doue hauendo poi inteso una parte dell'essercito Imperiale essere uscita di Roma, benche lo facessero per respirare alquanto con l'allargarsi, dubitando non uscissero tutti fatto il primo pagamento, si ritirò a Oruieto, & poi presso a Castello della Pieue: & sarebbesi ritirato ne' terreni de' Fiorentini, se eglino l'hauessero consentito. Era anche entrata la pestilenza in Castel Sant'Agnolo con pericolo grande della uita del Pontefice; intorno al quale morirono alcuni di quelli, che seruiuano la sua persona; il quale afflitto da tanti mali, ne hauendo speranza in altro, che nella clemenza di Cesare, gli destinò legato, con consentimento de' Capitani, Alessandro Cardinale di Farnese; benche egli uscito con questa occasione del Castello, & di Roma, ricusò d'andare alla legatione. Desiderauano i Capitani condurre il Pontefice a Gaeta con gli tredici Cardinali, che erano con lui; ma egli con molta diligentia, con prieghi, & con arte procuraua il contrario. Finalmente Lautrech fatte le speditioni necessarie partì dalla Corte l'ultimo dì di Giugno con ottocento lance, & con titolo, perche così haueua uoluto il Re, di Capitano Generale di tutta la Lega: & il Re di Inghilterra in luogo de' diecimila fanti, s'era tassato a pagare, cominciando al principio di Giugno, scudi trentaduamila ciascuno mese; co' quali si pagassero diecimila fanti Tedeschi sotto Valdemonte, ottima banda, & molto essercitata, per hauere rotto piu uolte i Lutherani. Condusse ancora il Re di Francia Andrea Doria con otto Galee, & trentascimila scudi l'anno. Ma innanzi che Lautrech hauesse passato i monti, le genti de' Vinitiani, & del Duca di Milano

Lautrech Generale dell'essercito de' Collegati.

† Alessandro Card. Farnese Legato a Cesare.

Lautrech parte dalla corte.

in l'ultimo di de giugno anno 1527

Andrea Doria condotto dal Re di Francia.

congiunte andarono a Marignano; Onde Antonio de Leua uscito di Milano con ottocento fanti Spagnuoli, & altrettanti Italiani, & con non molti caualli li costrinse a ritirarsi. Nel quale tempo il Castellano di Mus condotto a gli stipendij del Re di Francia, mētre che in sul Lago di Como aspettaua la uenuta de' Suizzeri, occupò per inganno la Rocca di Monguzzo posta tra Lecco, & Come, nellaquale habitaua Alessandro Bentiuogli come in casa propria. Mandò Antonio de Leua Lodouico da Belgioioso a ricuperarla il quale assaltatala in uano tornò a Moncia. ma hauendo poi Antonio de Leua sentitò che il Castellano con dumila cinquecento fanti era uenuto a Villa di Carato distante da Milano quattordici miglia, ritornò a Milano; doue lasciati solo dugento huomini, benche i Vinitiani ui fussero propinqui a dieci miglia, partitosi di notte col resto dell'essercito, assaltò all'improuiso in sul leuare del Sole le genti del Castellano; le quali sentito il romore uscite delle case doue alloggiauano, si ritirarono in uno piano circundato da siepi presso alla Villa, non credendo esserui tutte le genti nimiche; & benche si mettessero in ordinanza, furono in quel luogo basso come in carcere senza difesa presi & morti, eccetto molti i quali nel principio si fuggirono, essendosi accorti che il Castellano haueua fatto il medesimo. Haueua in questo mezzo Cesare per lettere del Gran Cancelliere scrittegli da Monaco, il quale mandato da lui ueniua in Italia, intesa la cattura del Pontefice; & benche con le parole dimostrasse essergli molestissima, nondimeno si raccoglieua che in secreto gli era stata gratissima, anzi non si astenendo totalmente dalle dimostrationi estrinseche, non haueua per questo intermesso le feste cominciate prima per la natiuità del figliuolo. Ma essendo la liberatione del Pontefice desiderata ardentissimamente dal Re di Inghilterra, & dal Cardinale Eboracense, & per l'autorità loro risentendosene anche il Re di Francia, il quale altrimenti se hauesse recuperato i figliuoli si sarebbe poco commosso per i danni del Pontefice & di tutta Italia, mandarono congiuntamente l'uno & l'altro Re Oratori a Cesare a dimandare la sua liberatione, come cosa appartenente communemente a tutti i Principi Christiani, & come debita particolarmente da Cesare, sotto la fede del quale era stato da' suoi Capitani, & dal suo essercito ridotto in tanta miseria. & in questo tempo medesimo ricercarono i Cardinali, che erano in Italia, che insieme co' Cardinali, che erano di là da monti, si congregassero in Auignone per consultare in tempo tāto difficile quello che s'hauesse a fare per beneficio della Chiesa: i quali per non si mettere tutti in mano di Principi tanto potenti, ricusarono, benche con diuerse scusationi, d'andarui: & da altra parte il Cardinale de' Saluiati Legato appresso al Re di Francia, ricercato dal Pontefice che andasse a Cesare per aiutare le cose sue alla uenuta di Dō Vgo, il quale s'era cōuenuto nella capitolatione che u'andasse, ricusò di farlo, come se fusse cosa pernitiosa, che tanti Cardinali fussero in potestà

Antonio de Leua taglia a pezzi i fanti del castellano di Mus alla villa di Carato.

Il Re di Francia, & Inghilterra mandano Oratori a Cesare per la liberatione del Papa.

† Consulta de' Cardinali congregati in Auignone.

† Car. Saluiati Legato appresso al Re di Francia.

di Cesare: ma mandò per uno suo Cameriere la instrutione riceuuta da Roma all'Auditore della Camera residente appresso a Cesare, perche trattasse con lui: il quale riportò benignissime parole, ma incerta & uaria risolutione. Harebbe Cesare desiderato che la persona del Pontefice fusse condotta in Ispagna; nondimeno & perche era pure cosa piena d'infamia, & per non irritare tanto l'animo del Re d'Inghilterra, & perche tutti i Regni di Spagna, i quali, & principalmente i Prelati, & i Signori detestauano molto, che dallo Imperadore Romano, protettore, & auuocato della Chiesa, fusse con tanta ignominia di tutta la Christianità tenuto in carcere quello, che rappresentaua la persona di Christo in terra: però hauendo risposto a quegli Oratori benignamente, & alla instanza, che gli faceuano della pace, essere contento che la trattasse il Re d'Inghilterra, il che da loro fu accettato: mandò il terzo dì d'Agosto il Generale in Italia, & quattro di poi, Veri di Migliau, l'uno, & l'altro, secondo si diceua, con commessione al Vicere per la liberatione del Pontefice, & restitutione di tutte le Terre, & Fortezze occupategli; per la sostentatione del quale consentì anche che il Nuntio suo gli mandasse certa somma di danari essatta dalla collettoria di quelli Reami, i quali nelle corti haueuano dinegato di dare a Cesare danari. Passò in questo tempo alla fine di Luglio il Cardinale Eboracense a Cales con mille dugento caualli, incontra il quale il Re di Francia, uolendo riceuerlo honoratissimamente, mandò il Cardinale del Loreno. andò poi il Re in Amiens a' tre d'Agosto; doue il seguente dì entrò Eboracense con grandissima pompa, accrescendogli ancora la stimatione l'hauere portato seco trecento mila scudi per le spese occorrenti, & prestarne al Re di Francia bisognando. Trattossi tra loro quello, che apparteneua alla pace; & quello, che apparteneua alla guerra. Et ancora che i fini del Re di Francia fussero diuersi da quelli del Re d'Inghilterra; perche per conseguire i figliuoli harebbe lasciato il Pontefice, & Italia in preda; nondimeno era stato necessitato promettergli di non fare accordo alcuno con Cesare senza la liberatione del Pontefice; però hauendo mandato Cesare al Re d'Inghilterra gli articoli della pace, gli fu risposto in nome commune, che accetterebbono la pace con le restitutione de' figliuoli, pagandoli in certi tempi due milioni di ducati: la liberatione del Pontefice, & dello Stato Ecclesiastico; la conseruatione di tutti gli Stati, & gouerni d'Italia, come erano di presente; & finalmente la pace uniuersale; & si cõuenne tra loro, che accettãdo Cesare questi articoli, la figlia del Re d'Inghilterra si desse per moglie al Duca d'Orliens; perche anderebbe innãzi il matrimonio del Re con la sorella di Cesare; ma non succedendo la pace, si desse per moglie al Re: i quali articoli mandati, dinegarono di concedere saluo condotto a uno huomo il quale Cesare chiedeua mandare in Francia, rispondendo bastare gli fussero stati mandati quegli articoli: li quali non essendo stati accettati da Cesare; fu il

† Desiderio di Cesare infame.

Cesare mãda al Vicere per la liberation del Papa.

Cardinale Eboracense si abbocca col Re in Amiẽs.

fu il decimo ottauo dì d'Agosto giurata, & publicata solennemente la pace, & la confederatione tra l'uno Re, & l'altro; & deliberarono che la guerra di Italia si faceße gagliardamente, hauendo per obietto principale la liberatione del Pontefice; ma rimettendo liberamente i modi, & i mezi del proseguirla nel consiglio di Lautrech; il quale innanzi alla partita sua haueua ottenuto dal Re tutte le speditioni domandate; perche il Re si metteua a fare sforzo ultimo, & quasi perentorio. Volle ancora Eboracense, che in campo andaße per il suo Re il Caualiere Casale, al quale si indirizzaßero i trentaduemila ducati pagaua ciascuno mese per eßere certo ui fuße il numero intero de gli Alamanni. Così stabilito il modo della guerra d'Italia, partì Eboracense, spedito alla partita sua il Protonotario Gambero al Pontefice per confortarlo a farlo suo Vicario uniuersale in Francia, in Inghilterra, & in Germania, mentre staua in prigione; a che il Re di Francia dimostraua consentire, ma in secreto contradiceua. Faceuansi intrattanto poche fattioni di guerra in Italia, eßendo grande la eßpettatione della uenuta di Lautrech: perche l'eßercito Imperiale disordinato, & deposta l'ubbidienza a' Capitani, graue a gli amici, & alle Terre arrendute, non si mouendo non era a' nimici d'alcuno terrore: i fanti Spagnuoli, & gli Italiani fuggendo la contagione della peste si stauano sparsi intorno a Roma. Il Principe d'Oranges con centocinquanta caualli era andato a Siena, & per fuggire la pestilenza, & per tenere ferma quella Città a deuotione di Cesare; doue prima haueua mandato alcuni fanti: perche il popolo di quella Città solleuato da' Capi seditiosi haueua tumultuosamente saccheggiato le case de' Cittadini del Monte de Noue, & ammazzato Pietro Borghesi Cittadino di autorità insieme con un figliuolo; & sedici, o diciotto altri. In Roma restauano solamente i Tedeschi pieni di peste; i quali eßendo stati satisfatti con grandissima difficultà dal Pontefice de' primi cento cinquantamila ducati, parte con danari, parte con partiti fatti con mercatanti Genouesi sopra le decime del Regno di Napoli, & sopra la uendita di Beneuento, dimandauano per il resto de' danari douuti altre sicurtà, & altro aßegnamento, che la impositione in su lo Stato Ecclesiastico; cose impossibili al Pontefice incarcerato; però dopo molti minacci fatti a gli statichi, & il tenergli incatenati con grandissima acerbità, li condussono ignominiosamente in Campo di Fiore, doue rizzarono le forche, come se incontanente uoleßero prendere di loro quello supplitio. Vscirono di poi tutti di Roma senza Capitani d'autorità per allargarsi, & rinfrescarsi piu che per fare fattione d'importanza: & hauendo saccheggiato le Città di Terni, et di Narni; Spuleto si accordo di dare loro paßo, & uettouaglia. Però l'eßercito de' Collegati per sicurtà di Perugia andò ad alloggiare a Pontenuouo di là da Perugia, il quale prima alloggiaua in sul Lago di Perugia, ma diminuito rispetto all'obligatione

Il Re di Francia, & d'Inghilterra deliberano la guerra d'Italia.

Tumultuatione in Siena.

Statichi del Papa straciati in Roma.

de' Collegati molto di numero: perche col Marchese erano trecento lance, & trecento arcieri Francesi, tremila Suizzeri, & mille fanti Italiani: col Duca d'Vrbino cinque mila huomini d'arme, trecento caualli leggieri, mille fanti Alamanni, & dumila Italiani, scusandosi i Vinitiani, che supplisuano alla loro obligatione con le genti teneuano nel Ducato di Milano. Haueuano i Fiorentini ottanta huomini d'arme, cento cinquanta caualli leggieri, & quattro mila fanti, necessitandogli a stare meglio proueduti, che gli altri il timore, che haueuano continuamente, che l'essercito Imperiale non assaltasse la Toscana; però pagauano a' tempi debiti le genti loro, di che faceuano il contrario tutti gli altri. Ma il Duca d'Vrbino oltra le sue antiche difficultà era in grandissimo dispiacere, & quasi disperatione, sapendo che il Re di Francia, & Lautrech non parlauano honoratamente di lui; ma molto piu perche era in malissimo concetto appresso a' Vinitiani; i quali insospettiti o della fede, o della instabilità sua, haueuano messa diligente guardia alla moglie, & al figliuolo, che erano in Vinegia, perche non partissero senza licentia loro; & dannauano scopertamente il suo consiglio; che era, che Lautrech senza tentare le cose di Lombardia andasse uerso Roma. Però dormiua ogni cosa otiosamente in quello essercito, hauendo per gratia, che gli Imperiali non uenissero piu innanzi; i quali non molto poi riceuuti dal Marchese del Guasto, che andò all'essercito, due scudi per uno, se ne ritornarono i Tedeschi male concordi con gli Spagnuoli a Roma; restando gli Spagnuoli, & gli Italiani distesi ad Aluiano, a Tigliano, Castiglione della Teuerina, & uerso Bolsena, ma diminuito tanto il numero, massimamente de' Tedeschi per la peste, che si credeua, che in tutto l'essercito di Cesare non fussero restati piu che diecimila fanti, ma innanzi alla partita loro feciono i Capitani de' Confederati uno atto degno d'eterna infamia; perche essendo Gentile Baglione ritornato in Perugia con uolontà d'Oratio; il quale affermando, che le discordie tra loro erano pernitiose a tutti, haueua dimostrato di riconciliarsi seco, u'andò con consentimento di tutti i Capitani Federigo da Bozzole a fargli intendere, che hauendo presentito, che egli trattaua occultamente co' nimici, intendeuano d'assicurarsi di lui; ancora che egli si giustificasse, & promettesse d'andare a Castiglione del Lago; & lo lasciò in guardia a Gigante Corso Colonnello de' Vinitiani; ma la sera medesima fu ammazzato con due nipoti da alcuni satelliti d'Oratio, & per sua commessione: ilquale fece ne' medesimi dì ammazzare fuori di Perugia Galeotto fratello di Braccio, & nipote ancora egli di Gentile. Mandarono di poi gente per entrare in Camerino, inteso essere morto il Duca; ma era preuenuto Sforza Baglione in nome de gli Imperiali; & u'entrò poi Sciarra Colonna per conto di Ridolfo genero suo, figliuolo naturale del Duca morto. Assaltarono poi il Marchese di Saluzzo, & Federigo con molti caual-

† Il Re di Francia, & Lautrech nó parlauano honoratamente del Duca di Vrbino.

† Vinitiani dannano il cõsiglio del Duca d'Vrbino.

Gẽtile Baglione col fratello, & nipoti morti ignominiosamẽte

Progressi de le gẽti de' Collegati intorno a Perugia.

li, & con mille fanti di notte la Badia di San Piero uicina a Terni, nella quale erano Piermaria Rosso, & Alessandro Vitello con dugento caualli, & quattrocento fanti. la quale impresa per se temeraria, perche con tale presidio non era espugnabile se non con l'artiglierie, rendè felice o la fortuna, o la imprudenza, o l'auaritia di quei condottieri; i quali hauendo il dì medesimo mandati cento cinquanta archibusieri a spogliare uno Castello uicino, s'erano priuati delle genti necessarie alla difesa. però benche si fussero difesi molte hore, si dettono a discretione, saluo però Piermaria Rosso, & Alessandro Vitello con le robbe loro; feriti l'uno, & l'altro d'archibusi; il primo in una gamba, l'altro in una mano. Nel quale tempo hauendo rotto il fiume del Teuere per tre, o quattro bocche inundò con grandissimo danno il campo della Lega, il quale andò ad alloggiare uerso Ascesi, essendo ancora gli Imperiali fra Terni, & Narni: poi fattisi innanzi alloggiò il Duca di Vrbino a Narni, i Francesi a Beuagna; le bande nere gouernate da Oratio Baglione Capitano Generale della fanteria de' Fiorentini, non hauendo riceuutto alloggiamento, entrate nella Terra di Montefalco, la saccheggiarono. Assaltò poi una parte di questi fanti la Presse, nel quale Castello erano ritirati Ridolfo da Varano, & Beatrice sua moglie: i quali non potendo difendersi s'arrenderono a discretione, benche poco dopo ricuperassero la libertà; perche Sciarra non potendo piu sostenersi in Camerino per le molestie riceueua da quello essercito, si conuenne di rilasciarlo, ricuperando il Genero, & la figliuola. Tentarono anche il Marchese di Saluzzo, & Federigo con la caualleria Francese, & con dumila fanti di sualigiare furtiuamente la caualleria Spagnuola, alloggiata in Monte ritondo, & in Lamentano senza guardie, & senz'ascolte, secondo riferiua Mario Orsino, camino di tre giornate, ma scoperti, perche procedeuano con poco ordine; non tentata la fattione tornarono indietro, hauendo disegnato per priuarli della facultà del fuggire, di tagliare in un tempo medesimo il Ponte del Teuerone. Non erano state molte diuerse da queste tutta la state le operationi de' soldati di Lombardia; doue le genti de' Vinitiani, & del Duca congiunte insieme appresso a Milano con intentione di tagliare i grani di quel Contado, haueuano rotto la scorta delle uettouaglie, morti cento fanti, presi trenta huomini d'arme, & trecento caualli tra utili, & inutili; ma non procederono piu oltre con tra frumenti, perche le genti de' Vinitiani secondo il costume loro presto diminuirono: Andrea Doria con l'armata sua s'era ritirato uerso Sauona; i Genouesi con questa occasione haueuano recuperata la Spetie. Ma cominciarono poi a riscaldare le cose di Lombardia per la passata di Lautrech nel Piemonte con una parte dell'essercito; il quale per non stare otioso mentre che aspetta il resto, si pose a campo ne primi dì del mese d'Agosto alla Terra del Bosco nel Contado di Alessandria; nella quale erano a guardia mille

† Piermaria Rosso, & Alessandro Vitello feriti.

Progressi de l'essercito de' Collegati in Lombardia.

Lautrech intorno al Bosco Terra del contado d'Alessandria.

fanti, la maggiore parte Tedeschi, i quali si difendeuano con somma ostinatione; perche Lautrech, sdegnato, che haueuano morti alcuni Suizzeri, ricusaua di accettarli se non si rimetteuano liberamente alla sua discretione; & sumministraua loro spessi auisi, & daua animo Lodouico Conte di Lodrone, proposto alla difesa di Alessandria; perche nel Bosco erano rinchiusi la moglie, & i figliuoli. finalmente uessati dì, & notte dalle artiglierie, & temendo delle mine, poi che hebbono tollerato dieci dì tanto trauaglio, si rimessono in arbitrio di Lautrech; il quale ritenne prigioni i Capitani, saluò la uita a fanti; ma con conditione, che gli Spagnuoli ritornassero in Ispagna per uia di Francia, i Tedeschi in Germania per il paese de Suizzeri, & ciascuno d'essi, secondo l'uso della iattanza militare, uscisse del Bosco senza arme con una canna in mano; ma al Conte Lodouico restituì liberalmente la moglie, & i figliuoli. Seguitarono questo acquisto successi prosperi delle cose di Genoua; perche essendo arriuate in Portofino cinque naui, che andauano a Genoua, cariche quattro di frumenti, & una di mercatantie; & perche si conducessero salue, essendo andate noue Galee da Genoua per accompagnarle, accadde che hauendo hauuto auiso, che Cesare Fregoso s'accostaua per terra a Genoua con dumila fanti, ui si ridussono quasi tutti quelli, che erano in Portofino, abbandonando l'armata: il che dette occasione ad Andrea Doria di serrarle con le Galee sue nel Porto medesimo; doue conoscendo non potere resistere disarmarono le Galee, & messono le genti in terra: così delle noue Galee essendone abbruciata una, l'altre uennono in potestà de' nimici con le naui cariche di frumenti, & con la caracca Iustiniana, che uenuta di Leuante si diceua essere ricca di centomila ducati. Alla quale fattione furono anche altre Galee Francesi; le quali hauendo prese prima cinque naui cariche di Grani, che andauano a Genoua, s'erano poi poste a ridosso di Codemonte fra Portofino, & Genoua; ne quali dì ancora certi fanti condotti da gli Adorni per mettergli in Genoua furono rotti a Priacroce, luogo situato in quelli monti. Questa calamità oltra tante altre perdite, & danari di uarij legni priuò i Genouesi ridotti in ultima estremità totalmente di speranza di potersi piu sostenere; non ostante che ne' medesimi dì Cesare Fregoso accostatosi a San Piero della Rena fusse stato costretto a ritirarsi; ma spauentandoli piu la fame, che le forze de' nimici, costretti dall'ultima necessità, mandarono a Lautrech Ambasciadori a capitolare: ritirossi Antoniotto Adorno Doge nel Castelletto; & posati i tumulti per opera massimamente di Filippino Doria, che u'era prigione, la città ritornò sotto il dominio del Re di Francia, ilquale ui deputò Gouernatore Teodoro de Triulzi. Accostossi poi Lautrech ad Alessandria, hauendo nell'essercito suo la condotta d'ottomila Suizzeri, i quali continuamente diminuiuano, diecimila fanti di Pietro Nauarra; & tremila Guasconi condotti di nuouo in Italia dal Barone di Bierna;

† Lodouico Conte di Lodrone proposto alla difesa d'Alessandria
† Bosco di Alessandria si rende a Lautrech.
Successi di Genoua prosperi per Fràcia.
† Cesare Fregoso s'accosta a Genoua con duemila fanti.
† Andrea Doria prède le galee, & le naui sono in Portofino.
† Soldati de gli Adorni rotti a Priacroce.
† Antoniotto Adorno si ritira in Castelletto.
Genoua tornata sotto il dominio di Francia.
Essercito di Lautrech.

Bierna; & tremila fanti del Duca di Milano. Erano in Alessandria mille cinquecento fanti, i quali per la perdita de gli Alamanni, che erano nel Bosco s'erano molto inuiliti; ma essendoui poi entrati per i colli, che erano uicini alla città, cinquecento fanti con Alberigo da Belgioioso, haueuano ripreso animo, & difendeuansi gagliardamente; ma raddoppiata la batteria da piu parti per la uenuta all'essercito delle artiglierie, & delle genti de' Vinitiani; benche ne per terra ne per mare corrispondessero al numero, al quale erano obligati: & molestandola ferocemente nel tempo medesimo con le trincee, & con le mine, come sempre in qualunque oppugnatione faceua Pietro Nauarra, furono quelli di dentro costretti ad arrendersi saluo l'hauere, & le persone. L'acquisto d'Alessandria dimostrò tra i Confederati principio di qualche contentione. perche dissegnando Lautrech lasciarui a guardia cinquecento fanti, perche hauessero in qualunque caso uno ricetto sicuro le genti sue, & quelle che ueniuano di Francia commodità di raccorsi, & riordinarsi in quella Città; insospettito l'Oratore del Duca di Milano, che questo non fusse principio di uolere occupare per il suo Re quello Stato, contradisse con parole efficaci, & con proteste; & risentendosene quasi non meno di lui l'Oratore Vinitiano, interponendosene ancora quello di Inghilterra, cedè Lautrech, benche con graue indignatione, di lasciarla libera al Duca di Milano; cosa che fu forse di molto pregiuditio a quella impresa. perche è oppenione di molti, che piu negligentemente attendesse all'acquisto di Milano o per sdegno, o per riseruarlo a tempo, che senza rispetto d'altri potesse tirarlo a suo profitto. Dopo la perdita d'Alessandria non essendo dubbio che Lautrech si dirizzerebbe alla impresa di Milano, o di Pauia, è fama che Antonio de Leua, col quale erano cento cinquanta huomini d'arme, & cinquemila fanti tra Tedeschi, & Spagnuoli, diffidandosi di potere difendere Milano con si poca gente, & con tante difficultà, pensò di ritirarsi a Pauia; nondimeno considerando essere poche uettouaglie in Pauia, ne potersi in quella Città sostentare l'essercito con l'estorsioni, come acerbissimamente haueua fatto a Milano, deliberò finalmente di fermaruisi; & mandò alla guardia di Pauia Lodouico da Belgioioso, & a Milanesi, i quali uolsono comperare con danari la licenza di partirsi, la concedette. Ma Lautrech, benche molto diminuito di Suizzeri procedendo innanzi occupò Vigeuene, & poi fatto uno Ponte sopra'l Tesino, & per quello passato l'essercito s'inuiò uerso Benerola, uilla propinqua a quattro miglia a Milano; dimostrando di uolere andare, come lo confortauano i Vinitiani, a campo a quella Città, ma ueramente resoluto a quella deliberatione, che gli paresse piu facile, ma hauendo inteso come fu appropinquato a otto miglia a Milano, il Belgioioso hauerui la notte dinanzi mandati quattrocento fanti, in modo che in Pauia non erano restati se non ottocento, uoltato il camino, andò il dì se-

† Alberigo da Belgioioso

Lautrech espugna Alessandria.

† Indignatione di Lautrech contra Confederati.

† Lodouico da Belgioioso alla guardia di Pauia.

Lautrech a Pauia.

guente, che fu il uigesimo ottauo dì di Settembre, al monasterio della Certosa; & da poi con celerità grande si pose a campo a Pauia; al soccorso della quale Città hauendo Antonio de Leua, come intese la mutatione di Lautrech, mandato tre bandiere di fanti, non potettono entrarui: in modo che per il picciolo numero de' difensori non pareua potersi resistere: & nondimeno il Belgioioso, supplicandolo il popolo della Città, che permettesse loro, che per fuggire il sacco, & la distruttione della Città s'accordassero, lo ricusò. ma hauendo Lautrech continuato di battere quattro dì, & gittato in terra tanto muro, che i pochi difensori non bastauano a ripararlo, alla fine il Belgioioso mandò uno Trombetta a Lautrech; il quale non hauendo potuto parlargli così presto, perche per sorte era andato nel Campo de' Vinitiani, i soldati accostatisi entrarono nella Terra per le rouine del muro: il che uedendo il Belgioioso aperta la porta uscì fuora ad arrendersi a Francesi; da' quali fu mandato prigione a Genoua. la Città andò a sacco, & ui fù per otto dì continui usata da' Francesi crudeltà grande, & fatti molti i..cendij per memoria della rotta riceuuta nel Barco. Disputossi poi se era da andare alla impresa di Milano, o da procedere uerso Roma. Instauano i Fiorentini che an dasse innanzi per timore, che fermandosi Lautrech in Lombardia l'essercito Imperiale non uscisse di Roma a danni loro: contradiceuano i Vinitiani, & il Duca di Milano uenuto spontaneamente a Pauia a fare questa instanza, allegando l'opportunità grande, che s'haueua di pigliare Milano, & il pro fitto che se ne traheua ancora alla impresa di Napoli; perche preso Milano non restaua speranza a gli Imperiali d'hauere soccorso di Germania; ma restando aperta questa porta s'haueua sempre a temere, che uenuto da quella banda grosso essercito o non mettesse in pericolo Lautrech, o non lo diuertisse dalla impresa di Napoli: il quale rispose essere necessitato ad andare innanzi per i comandamenti del suo Re, & del Re de Inghilterra, che principalmen te l'haueuano mandato in Italia per la liberatione del Pontefice; alla quale deliberatione si crede lo potesse indurre il sospetto, che se s'acquistaua il Du cato di Milano, i Vinitiani riputandosi assicurati dal pericolo della grandezza di Cesare, non fussero negligenti ad aiutarlo alla impresa del Regno di Napoli, & forse non meno il parere al Re essere utile alle cose sue, che Fran cesco Sforza non ricuperasse interamente quello Stato; acciò che restando a lui facultà d'offerire di lasciarlo a Cesare, conseguisse piu facilmente la liberatione de' figliuoli per uia di accordo; il quale continuamente si trattaua appresso a Cesare per gli Oratori Francesi, Inghilesi, & Vinitiani. Ma in questo trattato nasceuano molte difficultà; perche Cesare faceua instanza, che la causa di Francesco Sforza si uedesse di ragione, & che pendente la cognitione fusse posseduto da se tutto lo Stato, promettendo in ogni caso di non lo appropriare a se medesimo: dimandaua, che i Vinitiani pa-

Pauia saccheggiata da Francesi, & il Belgioioso mandato prigione a Genoua.

† Consulta se era da procedere all'impresa di Milano.

Dimande di Cesare nel trattare l'accordo co' Collegati.

gassero all'Arciduca il resto de' dugentomila ducati douutigli per i Capitoli di Vormatia; il che l'Oratore Veneto non ricusaua adempiendo l'Arciduca, & restituendo i luoghi a che era obligato. Dimandaua che a Fuorusciti loro, come gia era stato conuenuto, o restituissero centomila ducati, o consegnassero entrata di cinque mila. Pagassero a lui quello erano debitori per la confederatione fatta seco, la quale uoleua si rinouasse. Restituissero alla Chiesa Rauenna, & rilasciassero quanto teneuano nello Stato di Milano. Dimandaua a' Fiorentini trentamila ducati per le spese fatte, & danni hauuti per la loro inosseruanza. Consentiua che il Re di Francia pagasse al Re d'Inghilterra per lui il debito de quattrocentocinquantamila ducati; del resto fino in due milioni dimandaua ostaggi. Voleua le dodici Galee del Re di Francia per l'andata sua in Italia, ma non piu ne caualli, ne fanti; & che subito che fusse stipulata la concordia si partissero tutte le genti Francesi di Italia; il che il Re ricusaua, se prima non gli erano restituiti i suoi figliuoli. le quali dimande quando si speraua mitigasse la perdita d'Alessandria, & di Pauia; lo fece, secondo il costume suo di non cedere alle difficultà, piu pertinace; in modo che essendo uenuto a lui i' quintodecimo dì d'Ottobre d'Inghilterra l'Auditore della Camera a sollecitare in nome di quel Re la liberatione del Pontefice, rispose hauere proueduto per il Generale, & che quanto all'accordo non uoleua ne per amore, ne per forza alterare le conditioni, che haueua proposte prima. Ma certamente si comprendeua non essere Cesare molto inclinato alla pace; perche contra la potenza de' nimici gli dauano animo molte cagioni; perche confidaua hauere a resistere in Italia per la uirtù del suo essercito, & per la facilità del difendere le Terre: potere sempre con picciola difficultà fare passare nuoui fanti Tedeschi: essere esbausti il Re di Francia, & i Vinitiani per le lunghe spese: le prouisioni loro, come è consueto nelle leghe, interrotte, & diminuite: confidarsi di potere essigere danari di Spagna a bastanza; conciosia che sostentaua la guerra con spese molto minori per le rapine de' soldati, che gli auuersarij; & perche speraua di disunire, & di fare piu negligenti i Collegati con qualche arte: & finalmente molto si prometteua della sua grandissima felicità comprobata con la sperienza di molti anni, & pronuntiatagli con innumerabili predittioni insino da pueritia. Ma in questo tempo Lautrech sollecitaua, che l'armate marittime destinate ad assaltare o la Sicilia, o il Reame di Napoli procedessero innanzi; delle quali la Vinitiana non essendo le prouisioni loro ne per terra, ne per mare pari alle obligationi, era a Corfù; & sedici Galee doueuano andare ad unirsi con Andrea Doria, il quale aspettaua nella Riuiera di Genoua Renzo da Ceri destinato co' fanti a quella impresa. Rimandò poi Lautrech in Francia quattrocento Lance, & tremila fanti, & conuenne co' Vinitiani; i quali confortaua a restituire Rauen-

Animosità di Cesare.

† Discorso di Cesare.

Deliberation di Lautrech.

† Ianus Fregoso con le genti Vinitiane a Landriano.

na al Collegio de' Cardinali; & col Duca di Milano, che per difendere quello, che s'era acquistato, teneßero le genti loro, con le quali era Ianus Fregoso, & il Conte di Gaiazzo in alloggiamento molto fortificato à Landriano, uilla uicina a due miglia a Milano; per la uicinità de' quali non potendo allargarsi le genti, che erano in Milano, si stimaua hauersi facilmente a guardare Pauia, Moncia, Biagraßa, Marignano, Binasco, Vigeuene, & Aleßandria: egli stabilite queste cose paßò con mille cinquecento Suizzeri, altrettanti Tedeschi, & seimila tra Francesi & Guasconi il decimo ottauo dì d'Ottobre il Po a riscontro di Castel San Giouanni, con intentione d'aspettare i fanti Tedeschi, de' quali era arriuata insino a quel dì picciola parte; & un'altra banda pure di fanti della medesima natione, i quali il Re di Francia haueua mandato a soldare di nuouo in luogo de' Suizzeri, già risoluti quasi tutti: dal quale luogo fu neceßitato fare ritornare di là dal Pò Pietro Nauarra co' fanti Guasconi, & Italiani al soccorso di Biagraßa: alla quale Terra custodita dal Duca di Milano, Antonio de Leua, intendendo essere male proueduta, era il uigesimo ottauo dì d'Ottobre andato a campo con quattro mila fanti, & sette pezzi d'artiglieria; & ottenutala il secondo dì per accordo si preparaua per paßare nella Lomellina alla ricuperatione di Vigeuene, & di Nouara: ma intesa la uenuta di Pietro Nauarra con maggiori forze, si ritornò a Milano. Onde al Nauarra fu facile ricuperare Biagrassa, nella quale Francesco Sforza messe migliori prouisioni.

† Biagrassa espugnata da Ant. de Leua.
† Biagrassa ricuperata da Pietro Nauarra.

Vedeuasi gia manifestamente differire industriosamente Lautrech il partirsi, & benche allegasse hauerlo ritenuto la aspettatione de' fanti Tedeschi, con una banda de' quali era pure finalmente uenuto Valdemonte, gli altri s'aspettauano, & si lamentasse per tutto delle picciole prouisioni de' Vinitiani, nondimeno si dubitaua ne fusse stato cagione l'aspettare danari di Francia: ma la cagione piu uera, & piu potente era, che il Re sperando la pace, la pratica della quale era stretta con Cesare, gli haueua commesso, che dissimulando questa cagione procedesse lentamente; da che anche era nato, che il Re non era stato pronto a pagare la parte sua de gli Alamanni, che si conduceuano in luogo de' Suizzeri, ne quelli, che prima erano destinati a uenire con Valdemonte. Con queste o neceßità, o scusationi soprastando Lautrech a Piacenza con le genti alloggiate tra Piacenza, & Parma; si rimosse la difficultà hauuta prima del Duca di Ferrara: il quale che entrasse nella confederatione haueua Lautrech, subito che arriuò in Italia, fatto instanza grande; cosa da una parte desiderata dal Duca per il parentado, che gli era proposto col Re di Francia, da altra ritenendolo la diffidenza, che haueua del ualore de' Francesi, & il sospetto, che il Re finalmente per ricuperare i figliuoli non concordasse con Cesare: ma temendo de minacci di Lautrech haueua dimandato, che le cose sue si trattassero a Ferrara, perche uoleua maneggiare le

cose

cese che tanto gli importauano da se medesimo. Perciò andarono a Ferrara gli Ambasciadori di tutti i Collegati, & in nome de' Cardinali congregati a Parma il Cardinale Cibò: doue alla fine mosso il Duca dal procedere innanzi di Lautrech, sforzatosi di fare capaci il Capitano Giorgio, & Andrea di Burgo che molto honorati, & intrattenuti da lui erano a Ferrara dalla necessità, che lo strigneua ad accordare, accordò finalmente; ma con conditioni, che dimostrarono o la industria sua nel sapere bene negotiare, & che non in uano hauesse uoluto tirare la pratica alla presenza sua, ò la cupidità grande che hebbono gli altri di tirarlo nella confederatione; nella quale entrò con obligatione di pagare ogni mese per tempo di sei mesi da sei a diecimila scudi, secondo la dichiaratione del Re di Francia, il quale dichiarò poi di seimila; & dare a Lautrech cento huomini d'arme pagati: & da altra parte s'obligarono i Confederati alla protettione di lui, & del suo Stato; a dargli Cotignuola, tolta poco innanzi da' Vinitiani alli Spagnuoli in cambio della Città antica, & quasi dishabitata d'Adria, la quale instantemente dimandaua fargli restituire i Palagi che gia possedeua in Vinegia, & in Firenze: permettergli contra Alberto Pio l'acquisto della Fortezza di Noui, posta appresso a' confini del Mantouano, la quale allhora teneua assediata: pagassergli i frutti dell' Arciuescouado di Milano, se gli Imperiali molestassero l' Arciuescouo suo figliuolo. Obligò il Cardinale Cibò in nome de' Cardinali, i quali prometteuano la ratificatione del Collegio; il Pontefice a rinuouare la inuestitura di Ferrara; a rinuntiare alle ragioni di Modona per la compera fatta da Massimiliano; ad annullare le obligationi de Sali; a consentire alla protettione, che i Collegati prendeuano di lui; a promettere per bolle Apostoliche di lasciare possedere a lui, & a' suoi successori tutto quello possedeua; & che il Pontefice farebbe Cardinale il figliuolo, & gli conferirebbe il Vescouado di Modona, uacante per la morte del Cardinale Rangone: con la quale confederatione si congiunse il parentado di Renea figliuola del Re Luigi, in Hercole suo primo genito, col Ducato di Ciartres in dota, & altre honorate conditioni. Entrò anche il Marchese di Mantoua, per la instanza di Lautrech, nella confederatione; benche prima si fusse condotto a gli stipendij di Cesare. Ma era in questo tempo indebolito molto l'essercito de' Confederati, il quale stette otioso molti dì tra Fuligno, Montefalco, & Beuagna; del quale il Duca d'Vrbino, intesa la custodia, che si faceua in Vinegia della moglie, & del figliuolo; partitosi contra la commessione del Senato per andare in poste a giustificarsi, riceuuto in camino auiso della loro liberatione; & che il Senato satisfatto di lui desideraua non andasse piu innanzi, ritornò all'essercito; nel quale i Suizzeri, & i fanti del Marchese non erano pagati; & i Vinitiani ne quiui, ne in Lombardia, doue erano obligati a tenere

† Gli Ambasciatori di tutti i Confederati a Ferrara.

Duca di Ferrara s'accorda con Francia.

† Obligh del Papa uerso il Duca di Ferrara.

Renea figlia di Luigi Re di Francia moglie al hercule

Marchese di Mantoua entra nella Lega.

[handwritten:] di Ferrara

nouemila fanti, ne teneuano la terza parte. Ritiraronsi poi in quello di Todi, & all'intorno; & gli Spagnuoli alla fine di Nouembre erano uerso Corneto, & Toscanella; i Tedeschi a Roma: a' quali era ritornato il Principe d'Oranges da Siena, doue andato uanamente per riordinare quello gouerno, dimorò poco. Ne si dubita, che se l'essercito Imperiale si fusse fatto innanzi, che il Duca d'Vrbino, & il Marchese di Saluzzo si sarebbono ritirati con l'essercito alle mura di Firenze, benche per iattanza spesso parlassero, che per impedire a loro la uenuta in Toscana, farebbono uno alloggiamento o in Oruieto, & in Viterbo, o nel territorio Sanese uerso Chiusi, & Sartiano. Ma Lautrech non ostante fussero arriuati i fanti Tedeschi, procedendo per la aspettatione della pratica della pace con la consueta tardità, s'era fermato a Parma: della quale Città benche fussero ridotte in potestà sua le Fortezze, & riscossi da tutta due quelle Città, & de territorij loro circa cinquantamila ducati, si credeua che hauesse in animo nó solo tenere in potestà sua Parma, & Piacenza; ma perche Bologna dependesse dall'autorità del Re, uolgere il primato di quella Città nella famiglia de Peppoli: i quali disegni fece uani la liberatione del Pontefice; alla quale benche da principio non paresse, che Cesare condescendesse prontamente, perche dopo la nuoua della cattiuità haueua tardato piu d'un mese a farne deliberatione alcuna, nondimeno intesa poi l'andata di Lautrech in Italia, & la prontezza del Re d'Inghilterra alla guerra, haueua mandato in Italia il Generale di San Francesco, & Veri di Migliau con commessione sopra questo negotio al Vicere; il quale essendo in quelli dì che arriuò il Generale morto a Gaeta, fu necessario trattare il negotio con Don Vgo di Moncada; al quale anche si distendeua il mandato di Cesare, & il quale il Vicere haueua sostituito in suo luogo, insino a tanto che sopra il gouerno del Regno uenisse da Cesare nuoua ordinatione; & hauendo il Generale communicato con Don Vgo andò a Roma, & insieme con lui Migliau uenuto di Spagna con le medesime commessioni che il Generale. Conteneua questo negotio due articoli principali, l'uno che il Pontefice satisfacesse all'essercito creditore di somma grossissima di danari; l'altro la sicurtà di Cesare, che il Pontefice liberato non s'adherisse co' suoi nimici; & in questo si proponeuano dure conditioni di statichi, & di sicurtà di Terre. Trattossi per queste difficultà la cosa lungamente, la quale per facilitare il Pontefice haoeua spesso sollecitato, & continuamente sollecitaua (ma occultamente) Lautrech a farsi innanzi, affermando essere sua intentione di non promettere cosa alcuna a gli Imperiali se non forzato; & che in tale caso uscito di carcere non osseruerebbe come prima potesse condursi in luogo sicuro; il che cercherebbe di fare col dare loro meno commodità potesse; & se pure accordasse, lo pregaua che la compassione de' suoi infortunij, & delle necessità facessero la scusa per lui. La

Generale di S.Francesco, & Veri di Migliau mãdati da Cesare a liberar il Papa

qual cosa mentre che si trattaua, gli statichi, con indegnatione grauissima de' fanti Tedeschi, fuggirono occultamente di Roma alla fine di Nouembre. Lunga fu la discettatione sopra questa materia, non essendo anche d'una medesima sentenza quelli che u'haueuano a determinare: perche Don Vgo, ben che hauesse mandato a Roma Serenon suo segretario insieme con gli altri, u'haueua per la malignità della sua natura, & per hauere l'animo alieno dal Pontefice, picciola inclinatione: il Generale tutto il contrario per la cupidità di diuentare Cardinale: Migliau contradiceua come a cosa pericolosa a Cesare; & non potendo resistere se n'andò a Napoli; della quale impietà patì le pene, perche ne' primi dì dell'assedio scaramucciando fu morto d'uno archibuso. Ne mancaua il Pontefice a se medesimo; perche tirò nella sentenza sua Gieronimo Morone, il consiglio del quale era appresso gli Imperiali in tutte le deliberationi di grande autorità, conferito il Vescouado di Modona al figliuolo, & promessi a lui certi frumenti suoi, che erano a Corneto di ualore di piu di dodicimila ducati. ma non con minore industria si fece propitio il Cardinale Colonna, promessagli la Legatione della Marca, & dimostrandogli quando uenuto a Roma l'andò a uisitare nel Castello di uolere essere a lui principalmente debitore di tanto beneficio, & artificiosamente instillandogli ne gli orecchi, che maggiore gloria, o che maggiore felicità potesse desiderare, che farsi noto a tutto il mondo essere in potestà sua deprimere i Põtefici, in potestà sua quando erano annichilati, farli ritornare nella pristina grandezza. dalle quali cose commosso quel Cardinale elatissimo, & uentosissimo per natura, aiutò prontamente la sua liberatione, credendo fusse cosi facile al Pontefice liberato dimenticarsi di tante ingiurie, come facilmente gli haueua prigione raccomandata humilissimamente cõn prieghi, & con lagrime la sua liberatione. Alleggerì in qualche parte le difficultà la nuoua commessione di Cesare; il quale instaua, che il Pontefice si liberasse con piu satisfattione sua, che fusse possibile: soggiugnendo bastargli, che libera to non adherisse piu a' Collegati, che a lui. Ma si crede giouasse piu che alcuna altra cosa la necessità, che haueuano per il timore della uenuta di Lautrech di condurre quello essercito alla difesa del Reame di Napoli, cosa impossibile, se prima non era assicurato de gli stipendij decorsi, in ricompensa de quali ricusauano ammettere tante prede, & tanti guadagni fatti nel tempo medesimo. Questa necessità di prouedere a' pagamenti fu anche cagione, che meno si pensasse all'assicurarsi per il tempo futuro del Pontefice. Conchiusesi finalmente l'ultimo dì d'Ottobre dopo lunga pratica la concordia in Roma col Generale, & con Serenon in nome di Don Vgo, che poi ratificò: Non auuersasse il Papa a Cesare nelle cose di Milano, & di Napoli: Concedessegli la Crociata in Ispagna, & una decima delle entrate Ecclesiastiche in tutti i suoi Regni: Rimanessero per sicurtà dell'osseruanza in mano di Ce-

Statichi del Papa si fuggono di Roma occultamẽte.

Migliau morto da vn'archibuso.

† Gieronimo Morone di grande autorità appresso gli Imperiali.

† Card. Colonna elatissimo, & ventosissimo.

Conuentioni fra il Papa, & gli agenti di Cesare.

fare Ostia, & Ciuita uecchia, stata prima rilasciata da Andrea Doria: Consegnassegli Ciuita Castellana, la quale Terra, essendo entrato nella Rocca per commessione segretissima del Pontefice, benche simulasse il contrario, Mario Perusco Procuratore Fiscale, haueua ricusato d'ammettere gli Imperiali: Consegnassegli etiandio la Rocca di Furlì, & per statichi Hippolito & Alessandro suoi nipoti, & insino a tanto uenissero da Parma, i Cardinali Pisano, Triultio, & Gaddi, che furono condotti da loro nel Regno di Napoli: pagasse subito a Tedeschi ducati sessantasettemila, a gli Spagnuoli trentacinquemila, con questo che lo lasciassero con tutti i Cardinali, & uscissinsi di Roma & del Castello, chiamandosi libero ogni uolta fusse condotto saluo in Oruieto, Spuleto, o Perugia; & fra quindici dì dopo l'uscita di Roma pagasse altrettanti danari a Tedeschi; & il resto poi, che ascendeua co' primi a ducati piu di trecentocinquantamila, pagasse in fra tre mesi a Tedeschi & Spagnuoli secondo le rate loro. le quali cose per potere osseruare il Pontefice ricorrendo per uscire di carcere a quelli rimedij, a' quali non era uoluto ricorrere per non u'entrare, creò per danari alcuni Cardinali, persone la maggiore parte indegne di tanto honore: per il resto concedette nel Reame di Napoli decime & facultà d'alienare de beni Ecclesiastici, conuertendosi per concessione del Vicario di Christo (così sono profondi i giudicij diuini) in uso & in sostentatione d'heretici, che era dedicato al Culto di Dio: co' quali modi hauendo stabilito & assicurato di pagare a tempi promessi, dette anche per statichi per la sicurtà de' soldati i Cardinali Cesis & Orsino, che furono condotti dal Cardinale Colonna a Grottaferrata. Et essendo spedite tutte le cose, & stabilito che il nono dì di Dicembre douessero gli Spagnuoli accompagnarlo in luogo sicuro, egli temendo di qualche uariatione per la mala uolontà che sapeua hauere Don Vgo, & per ogni altra cagione, che potesse interrompere; la notte dinanzi uscito segretamente al principio della notte in habito di mercatante del Castello, fu da Luigi da Gonzaga soldato de gli Imperiali, che con grossa compagnia di archibusieri l'aspettaua ne' Prati, accompagnato insino a Montefiascone: doue licentiati quasi tutti i fanti Luigi medesimo l'accompagnò insino ad Oruieto: nella quale Città entrò di notte non accompagnato da alcuni de' Cardinali, essempio certamente molto considerabile, & forse non mai da poi che la Chiesa fu grande accaduto, uno Pontefice caduto di tanta potenza, & riuerenza essere custodito prigione, perduta Roma, & tutto lo Stato ridotto in potestà d'altri: il medesimo in spatio di pochi mesi restituito alla libertà, rilasciatogli lo Stato occupato, & in breuissimo tempo poi ritornato alla pristina grandezza, tanta è appresso a' Principi Christiani l'autorità del Pontificato, & il rispetto, che da tutti gli è hauuto. Nel quale tempo Antonio de Leua dopo la partita di Lautrech da Piacenza mandò fuora di Milano i fanti Spagnuoli, & Italiani; per-

† Il Pôtefice crea per danari molti Cardinali per liberarsi di prigione.

† Card. Cesis & Orsino sono dati per statichi.

Il Papa esce di Castello.

† Luigi Gonzaga accompagna il Papa

Pontificato appresso i Prĩcipi Christiani di grande autorità.

che si pascessero, & perche ricuperassero i luoghi piu debili del paese, & perche aprissero la commodità del condursi le uettouaglie a Milano; i quali presono quella parte del contado, che si chiama Sepri: mandò anche Filippo Torniello con mille dugento fanti, & con alcuni caualli a Nouara; nella quale Città erano quattrocento fanti del Duca di Milano. entroui il Torniello per la Rocca tenutasi sempre in nome di Cesare: & trouata poca difesa ottenne la Terra, & sualigiati i fanti, & rimandatigli alle case loro, rimase in Nouara per correre il paese circostante. de' fanti Tedeschi si ridusse una parte in Arona, l'altra in Mortara: a' quali haueudo il Duca aggiunti altri fanti per la difesa della Lomellina, & del paese, non era libero il Torniello d'allargarsi molto: in modo che non facendo per quella uernata altre fattioni che spesse scaramucie, attendeuano tutti a rubare gli amici & nimici conducendo ad ultimo escidio tutto il paese. Eransi anche in questo tempo congiunte a Liuorno le Galee d'Andrea Doria, & quattordici Galee Francesi con le sedici Galee de' Vinitiani: & hauendo riceuuto Renzo da Ceri con tremila fanti per porre in terra, partirono il terzo decimo dì di Nouembre da Liuorno. & benche prima fusse stato determinato che assaltassero l'Isola di Sicilia, mutato consiglio si uoltarono alla impresa di Sardigna, per i conforti, secondo si credette, d'Andrea Doria, forse perche gia hauesse nel petto nuoui concetti. Acconsentì a questa impresa Lautrech per la speranza che presa la Sardigna si facilitasse molto l'acquisto della Sicilia. Quello che ne fusse la cagione le Galee trauagliate in mare da' tristissimi tempi separate andarono uagando per Mare; una delle Galee Francesi andò a trauerso appresso a' Liti di Sardigna, quattro delle Galee Vinitiane molto battute ritornarono a Liuorno: le Francesi scorsono per l'impeto de' uenti in Corsica; doue poi in Portouecchio si ricongiunsono seco quattro Galee de' Vinitiani; l'altre otto furono traportate a Liuorno. Finalmente la impresa si risoluè, restando insieme in molta discordia Andrea Doria, & Renzo da Ceri. Ma Lautrech, ilquale riceuè quando era in Reggio auiso della liberatione del Pontefice, rilasciata la fortezza di Parma a' ministri Ecclesiastici, andò a Bologna; nella quale Città si fermò aspettando la uenuta de gli ultimi fanti Tedeschi, i quali pochi di poi si condussono nel Bolognese, non in numero seimila, come era destinato, ma solamente tremila: & nondimeno soggiornò uenti dì in Bologna, aspettando auiso dal Re di Francia dell'ultima rissolutione circa la pratica della pace, & instando intrattanto con somma diligenza col Pontefice, interponendo ancora l'autorità del Re d'Inghilterra, perche apertamente adherisse a' Collegati: al quale ne primi dì, che arriuò ad Oruieto, essendo andati a lui a congratularsi il Duca d'Vrbino, il Marchese di Saluzzo, Federigo da Bozzole; il quale pochi di poi morì di morte naturale a Todi; & Luigi Pisano Proue-

Antonio de Leua dopo la partita di Lautrech ricupera molte Terre.

† Filippo Torniello a Nouara.

Armata de' Collegati a Liuorno.

† Andrea Doria persuade a' Collegati l'impresa di Sardigna.

† Lautrech rilascia la fortezza di Parma a' ministri del Papa.

Capitani de' Collegati a Orueto si cō gratulauo col Papa.

ditore Vinitiano, gli haueua con grandissima instanza ricercati, che leuassero le genti loro dello Stato Ecclesiastico; affermando gli Imperiali hauerli promesso, che si partirebbono ancora essi dello Stato della Chiesa, in caso che l'essercito de' Confederati facesse il medesimo. Haueua anche scritto uno brieue a Lautrech, ringratiandolo dell'opere fatte per la sua liberatione, et dell'hauerlo confortato a liberarsi in qualunque modo; le quali opere erano state di tanto momento a costriguere gli Imperiali a determinarsi, che non meno si pretendeua obligato al Re, & a lui, che se fusse stato liberato con l'arme loro: i progressi delle quali harebbe uolontieri aspettato, se la necessità non l'hauesse stretto; perche continuamente gli erano mutate in peggio le conditioni proposte, & perche apertamente haueua compreso non potere se non per mezo della concordia conseguire la sua liberatione; la quale quanto piu si differiua tanto procedeua in maggiore precipitio l'autorità, & lo Stato della Chiesa: ma sopra tutto hauerlo mosso la speranza d'hauere ad essere instrumento opportuno a trattare col suo Re, & con gli altri Principi Christiani il bene commune. Queste furono da principio le sue parole sincere, & semplici, come pareua conuenire all'ufficio Pontificale, & d'uno Pontefice spetialmente, che hauesse hauuto da Iddio si graui, & si aspre ammonitioni. nondimeno ritenendo la sua natura solita, ne hauendo per la carcere deposte ne le sue astutie, ne le sue cupidità; arriuati che furono a lui, gia cominciato l'anno mille cinquecento uentotto, gli huomini mandati da Lautrech, & Gregorio da Casale Oratore del Re di Inghilterra a ricercarlo, che si confederasse con gli altri; cominciò a dare uarie risposte, hora dando speranza; hora scusandosi, che non hauendo ne danari, ne gente, ne autorità, sarebbe a loro inutile il suo dichiararsi, & nondimeno a se potrebbe essere nociuo, perche darebbe causa a gli Imperiali d'offenderlo in molti luoghi: hora accennando di uolere satisfare a questa dimanda, se Lautrech uenisse innanzi, cosa molto desiderata da lui, perche i Tedeschi hauessero necessità di partirsi di Roma: i quali consumando le reliquie di quella misera Città, et di tutto il paese circostante, & deposta totalmente l'ubbidienza de' Capitani, tumultuando spesso tra loro ricusauano di partirsi, dimandando nuoui danari, & pagamenti. Ma alla fine dell'anno precedente, & molto piu nel principio dell'anno medesimo cominciarono manifestamente ad apparire uane le pratiche della pace, per le quali s'essacerbarono molto piu gli animi de' Principi: perche essendo risolute quasi tutte le difficultà, conciosia che Cesare non negasse di restituire il Ducato di Milano a Francesco Sforza, & di comporre co' Vinitiani, & co' Fiorentini, & con gli altri Confederati: si disputaua solamente quale cosa s'hauesse prima a mettere in essecutione, o la partita dell'essercito del Re di Francia di Italia, o la restitutione de' figliuoli. Negaua il Re di obligarsi a leuare l'essercito di Italia, se prima non ri-

Il Papa per vn Brieue ringratia Lautrech.

l'anno 1528.

Il Papa ricercato di vnirsi alla Lega dà varie risposte

Diffidéze tra Cesare, & il Re di Fràcia.

cuperaua i figliuoli, ma offeriua statichi in mano del Re d'Inghilterra per sicurtà dell'osseruanza delle pene, alle quali si obligaua se recuperati i figliuoli, non leuasse subito l'essercito. Cesare instaua del contrario, offerendo le medesime cautioni in mano del Re d'Inghilterra; & disputandosi chi fusse piu honesto che si fidasse, dell'altro diceua Cesare non si potere fidare di chi una uolta l'haueua ingannato: a che rispondeuano gli Oratori Francesi, che quanto piu si pretendeua ingannato dal Re di Francia, tanto meno poteua il Re di Francia fidarsi di lui: ne l'offerta di Cesare di dare le sicurtà medesime in mano del Re d'Inghilterra, che offeriua di dare il Re di Francia, essere offerta pari: perche anche non era pari il caso; conciosia che fusse di tanto maggiore momento quello che Cesare prometteua di fare che quello che prometteua il Re di Francia, & però non lo assicurare le sicurtà medesime. Soggiunsono in ultimo, che gli Oratori del Re di Inghilterra, i quali haueuano mandato dal suo Re d'obligarlo a fare osseruare quello, che promettesse il Re di Francia, non haueuano mandato ad obligarlo per l'osseruanza di quello, che promettesse Cesare; & che essendo le facultà loro terminate, & con tempo perfisso, non poteuano ne transgredire, ne aspettare. sopra la quale disputa non si trouaua risolutione alcuna: perche Cesare non haueua la medesima inclinatione alla pace, che haueua il suo consiglio, persuadendosi etiandio perduto Napoli poterlo rihauere con la restitutione de' figliuoli: & era imputato molto il Gran Cancelliere ritornato molto prima in Ispagna d'hauere turbato con punti, & con sophistice interpetrationi le pratiche della pace. Finalmente gli Oratori Francesi, & Inghilesi deliberarono, secondo le commessioni, che haueuano, in caso della disperatione della concordia, di dimandare a Cesare licenza di partirsi, & poi subito fare intimare la guerra: con la quale conclusione presentatisi il uigesimo primo dì di Gennaio, seguitando gli Oratori de' Vinitiani, del Duca di Milano, & de' Fiorentini innanzi a Cesare, residente allhora con la Corte a Burgus, gli Oratori Inghilesi gli dimandarono i quattrocento cinquanta mila ducati prestatili dal loro Re, seicentomila per la pena nella quale era incorso per il ripudio della figliuola, & cinquecentomila per le pensioni del Re di Francia, & per altre cagioni: le quali cose proposte per maggiore giustificatione tutti gli Oratori de' Collegati gli dimandarono licenza di partirsi: a quali rispose che consulterebbe la risposta, che hauesse a fare, ma essere necessario che anche innanzi alla partita loro gli Oratori suoi fussero in luogo sicuro: & partiti da lui gli Ambasciadori entrarono subito gli Araldi del Re di Francia, & del Re d'Inghilterra ad intimargli la guerra: la quale hauendo accettata con lieto animo, ordinò che gli Ambasciadori del Re di Francia, de' Vinitiani & de' Fiorentini fussero condotti a una Villa lontana trenta miglia dalla Corte, doue fu posto loro guardia

Pratica della pace si rõpe fra Cesare, & Collegati.

† Araldi del Re di Frácia, & d'Ingilterra intimano la guerra a Cesare.

d'Arcieri, & Alabardieri; prohibito ogni commertio, & la facultà dello scriuere: a quello del Duca di Milano, come a suo suddito, fece fare comandamento, che non partisse dalla Corte: all'Inghilese non fu fatta innouatione alcuna. Cosi rotta ogni pratica della pace, restarono accesi solamente i pensieri della guerra; condotta, & stabilita tutta in Italia; doue Lautrech stimolato dal suo Re, ma molto piu dal Re di Inghilterra, poi che cominciò a indebolire la speranza della pace, era il nono dì di Gennaio partito da Bologna, indirizzandosi al Reame di Napoli per il camino della Romagna, & della Marca, camino eletto da lui dopo molta consultatione contra l'instanza del Pontefice, desideroso con l'occasione della passata sua, di fare rimettere in Siena Fabio Petrucci, & il Monte de Noue: & contra l'instanza ancora de' Fiorentini, i quali perche quello essercito fusse piu pronto a soccorrerli, se gli Imperiali per fare diuersione si mouessero per assaltare la Toscana, lo pregauano a fare quel camino: ma Lautrech elesse d'entrare piu tosto per la uia del Tronto nel Regno di Napoli, per essere camino piu commodo a condurre l'artiglierie, & piu copioso di uettouaglie, & per non dare occasione a' nimici di fare testa a Siena, o in altro luogo, desiderando d'entrare, innanzi che hauesse alcuno ostacolo, nel Regno di Napoli. Ma come fu mosso da Bologna, Giouanni da Sassatello restituì la Rocca d'Imola al Pontefice, la quale quando era prigione haueua occupata; & accostandosi poi a Rimini, Sigismondo Malatesta figliuolo di Pandolfo, si conuenne seco di restituire quella Città al Pontefice, con patto che fusse obligato a lasciare godere alla Madre la dota, a dare seimila ducati alla sorella non maritata, & a consegnare tra il padre & lui ducati dumila d'entrata: partisse subito di Rimini Sigismondo, & ui restasse il padre insino a tanto che il Pontefice hauesse ratificato; & in questo mezo stesse la Rocca in mano di Guido Rangone suo cugino; il quale condotto a gli stipendij del Re di Francia seguitaua Lautrech alla guerra. Ma differendo il Pontefice l'adempire queste promesse, Sigismondo occupò di nuouo la Rocca non senza querela graue del Pontefice contra Guido Rangone, come se tacitamente l'hauesse permesso; ne senza sospetto ancora, che ui hauessero consentito Lautrech, & i Vinitiani; come se desiderassero tenerlo in continue difficultà: i Vinitiani, per causa di Rauenna; la quale hauendo il Pontefice subito che fu liberato di Castello mandato l'Arciuescouo Sipontino a dimandare a quel Senato, haueua riportato risposta generale con rimettersi a quello, che gli esporrebbe Gasparo Contarino eletto Oratore a lui: perche se bene hauessero prima affermato, che la riteneuano per la sedia Apostolica, nondimeno haueuano totalmente l'animo alieno dal restituirla, mossi dallo interesse publico, & dallo interesse priuato: perche quella Città era molto opportuna ad ampliare

† Il Papa desidera rimettere in Siena Fabio Petrucci.

Imola, & Rimini ritornano alla Chiesa.

ampliare l'Imperio Romano, fertile da se stessa di frumenti; & per la fertilità delle terre uicine daua opportunità grande a condurne ciascuno anno a Vinegia molta copia; & perche molti Vinitiani haueuano in quel territorio ample possessioni. Sospettaua dell'animo di Lautrech, perche hauendo Lautrech, oltra molte instanze fattegli prima, mandato dapoi che era partito da Bologna Valdemonte Capitano Generale di tutti i fanti Tedeschi, con Longauilla, mandato dal Re a ricercarlo strettissimamente, che si dichiarasse contra Cesare, potendo massimamente per l'approssimarsi l'essercito farlo sicuramente, non haueua potuto ottenerlo; non lo dinegando il Pontefice espressamente, ma differendo, & scusando: per la quale cagione haueua offerto al Re di Fràcia di consentirui; ma con conditione, che i Vinitiani gli restituissero Rauenna: conditione quale sapeua non douere hauere effetto, non essendo i Vinitiani per muouersi a questo per le persuasioni del Re, ne comportando il tempo, che egli per satisfare al Pontefice se gli prouocasse nimici. Aggiugneuasi che anche non udiua la instanza di Lautrech fatta, perche ratificasse la concordia fatta col Duca di Ferrara; allegando essere cosa molto indegna l'approuare quando era uiuo le conuentioni fatte in nome suo, mentre che era morto; ma che non ricuserebbe di conuenire con lui. Onde il Duca di Ferrara pigliando questa occasione faceua difficultà, benche riceuuto nella protettione del Re di Francia, & de' Vinitiani, mandare a Lautrech i cento huomini d'arme, & di pagargli i danari promessi; come quello, che dubitando dell'essito delle cose, si sforzaua di non adherire tanto al Re di Francia, che non gli restasse luogo di placare in qualunque euento l'animo di Cesare, appresso il quale s'era scusato della sua necessità; & intratteneua continuamente a Ferrara Giorgio Fronspergh, & Andrea di Burga. Procedeua nondimeno innanzi con l'essercito, col quale arriuò il decimo dì di Febbraio in sul fiume del Tronto, confine tra lo Stato Ecclesiastico, & il Regno di Napoli. Ma in Francia il Re intesa la retentione del suo Ambasciadore, messe quello di Cesare nel Castelletto di Parigi, & ordinò che per tutta Francia fussero ritenuti i mercatanti sudditi a Cesare: il medesimo in quanto all'Oratore di Cesare fece il Re d'Inghilterra, benche inteso poi il suo non essere stato ritenuto lo liberò. Et essendo gia bandita la guerra in Francia, in Inghilterra, & in Ispagna; instaua il Re di Francia, che si rompesse communemente la guerra in Fiandra, alla quale egli per dare principio haueua fatto correre, & predare alcune sue genti in sul paese della Fiandra; non si facendo per questo da quelli di Fiandra mouimento alcuno se non per difendersi: perche Madama Margherita sforzandosi quanto poteua d'estinguere l'occasioni d'entrare in guerra col Re di Francia, non permetteua che gli huomini suoi uscissero del suo paese. Ma al Re d'Inghilterra era molestissimo l'hauere la guerra co' popoli di Fiandra: perche non

† Rauenna fertile di frumenti.

† Valdemōte, & Longauilla Capitani Francesi.

† Detentione de gli Ambasciatori di Cesare, & menati a Parigi.

† Madama Margherita fugge l'occasione di guerra col Re di Francia.

ostante, che acquistandosi certe Terre promessegli prima da Cesare per sicurtà de' danari prestati, hauessero ad essere consegnate a lui, nondimeno & all'entrate sue, & al suo Regno era di molto pregiuditio interrompere il commertio de' suoi Mercatanti in quella Prouincia: ma non potendo per le conuentioni fatte apertamente ricusarlo, differiua quanto poteua; allegando, che secondo i capitoli di quella obligatione gli era lecito tardare quaranta dì dopo la intimatione fatta per dare tempo a' mercatanti di ritirarsi; la quale sua uolontà, & la cagione conoscendo il Re Christianissimo, tenne con esso lui trattamento d'assaltare in luogo della guerra di Fiandra con armate marittime le marine della Spagna, affermando il Re di Francia hauere intelligenza in quelle parti: Le quali cose partorirono finalmente che hauendo il Re d'Inghilterra mandato in Francia il Vescouo Batoniense per persuadere a lasciare le imprese di là da' monti, & accrescere le forze, & la guerra d'Italia: per consiglio, & conforti suoi si fece che per tempo d'otto mesi prossimi si leuassero l'offese tra il Re di Francia, il Re d'Inghilterra, & il paese di Fiandra con gli altri stati circostanti sottoposti a Cesare: alla quale conuentione, perche il Re di Francia condescendesse piu facilmente, s'obligò il Re d'Inghilterra a pagare ogni mese trentamila ducati per la guerra d'Italia, per la quale era finita la contributione promessa prima per sei mesi. Ma cosi come continuamente s'accresceuano le preparationi alla guerra, s'accendeuano molto piu gli odij tra' Principi, pigliando qualunque occasione di ingiuriarsi, & di contendere non meno con l'animo, & con l'emulatione, che con l'arme, perche hauendo Cesare circa due anni innanzi in Granata in tempo, che similmente si trattaua la pace tra il Re di Francia, & lui; detto al Presidente di Granopoli Oratore del Re di Francia certe parole, le quali inseriuano che uolentieri, acciò che delle differenze loro non hauessero a patire piu i popoli Christiani, & tante persone innocenti, le diffinirebbe seco con battaglia singulare; & replicate poi all'Araldo, quando ultimatamente gli haueua intimata la guerra le parole medesime, aggiugnendogli di piu il suo Re essersi portato bruttamente a mancargli della fede data: Il Re di Francia hauendo intese queste porole, & parendogli di non potere senza sua ignominia passarle con silentio, ancora che la richiesta fusse forse piu degna tra' Caualieri, che tra tali Principi, conuocati il uigesimo settimo dì di Marzo in una grandissima sala del Palagio suo di Parigi tutti i Principi, tutti gli Ambasciadori, & tutta la Corte; nella quale presentatosi poi egli con grandissima pompa di uestimenti ricchissimi, & di molto ornata compagnia: & postosi a sedere nella Sedia Regale, fece chiamare l'Oratore di Cesare, il quale perche s'era determinato che condotto o Baiona fusse liberato nel tempo medesimo che fussero liberati gli Ambasciadori de' Confederati, i quali per questo si conduceuano a Baiona, dimandaua di spe-

† Tratta il Re di Fràcia, col Re d'Inghilterra di assaltare le marine della Spagna.

† Prouocatione di Cesare cõtra il Re di Francia a Duello.

dirſi da lui: Parlò il Re ſcuſandoſi che principalmente Ceſare per hauere con eſſempio nuouo & inhumano ritenuto gli Ambaſciadori ſuoi, & de' ſuoi Col legati, era ſtato cauſa che anche egli fuſſe ritenuto: ma che douendo hora an dare a Baiona, perche in un tempo medeſimo ſi faceſſe la liberatione di tutti, deſideraua portaſſe a Ceſare una ſua lettera, & eſponeſſe una ambaſciata di queſto tenore. Che hauendo Ceſare detto all'Araldo che egli haueua mancato alla ſua fede, haueua detto coſa falſa, & che tante uolte mentiua, quan te uolte lo replicaua, & che in luogo di riſpoſta per non tardare la diffinitio ne delle loro differenze; gli mandaſſe il campo, doue haueſſero tuttadue inſie me a combattere: & ricuſando l'Ambaſciadore di portare & la lettera & l'ambaſciata, ſoggiunſe, che gli manderebbe a fare intendere il medeſimo per l'Araldo, & che ſapendo ancora che haueua detto parole contra l'hono re del Re d'Inghilterra ſuo fratello; non parlaua di queſto, perche ſapeua quel Re eſſere baſtante a difenderlo: ma che ſe per indiſpoſitione del corpo fuſſe impedito, che offeriua di mettere al cimento la ſua perſona per lui. La medeſima disfida fece pochi di poi con le medeſime ſolennità & cerimonie il Re d'Inghilterra, non paſſando però con molto honore de' Principi della Chriſtianità, che hauendo inſieme guerra tanto importante, & di tanto pre giuditio a tutta la Chriſtianità, implicaſſero anche l'animo in ſimili penſieri, & nondimeno in tanto ardore di guerra, & d'arme non ſi diuertiua il Re d'Inghilterra dalle cure amatorie: le quali cominciando ad empire il petto ſuo di furore, partorirono in ultimo crudeltà & ſceleratezze horrende & inaudite con infamia grandiſſima, & eterna del nome ſuo, che acquiſtato di Leone il titolo di difenſore della fede, per dimoſtrarſi oſſeruantiſſimo della Se dia Apoſtolica, & per hauere fatto ſcriuere in nome ſuo un Libro contra la impietà, & uenenoſa hereſia di Martino Luther, acquiſtò titolo & nome di impio oppugnatore & perſecutore della Chriſtiana Religione. Haueua per moglie il Re d'Inghilterra Caterina figliuola gia di Ferdinando & di Heliſabella Re di Spagna, Reina certamente degna di tali genitori, & che per le uirtù & prudenza ſua, era in ſommo amore & ueneratione appreſſo tutto quel Regno; la quale, uiuente Adouardo padre ſuo, era ſtata prima maritata ad Artù figliuolo ſuo primogenito, col quale poi che hebbe dormito, reſtata uedoua per la immatura morte del marito, fu di commune conſentimento del padre & del ſuocero maritata ad Errico minore fratello, precedente per lo impedimento della affinità tanto ſtretta la diſpenſatione di Giulio Pontefice: del quale matrimonio eſſendone nato uno figliuolo maſchio, che con immatura morte fu tolto loro, non ne nacque altri figliuoli, che una figliuola femina; la qual coſa dette occaſione a molti della corte di mormorare, che per eſſere il matrimonio illecito, & non diſpenſabile in primo grado, erano ſtati miracoloſamente priuati de figli-

Mentita data dal Re a Ceſare.

† Il Re d'Inghilterra fa disfida a Ceſare.

Arrigo Ottauo Re d'Inghilterra perche diuētaſſe Luterano.

Caterina di Spagna pche cagione fusse repudiata dal Re Arrigo.

uoli maschi; da che & dal desiderio, che sapeua hauere il Re di figliuoli, presa occasione il Cardinale Eboracense, cominciò a persuadere al Re che repudiata la prima moglie, che giustamente non era moglie, contrahesse un'altro matrimonio, mouendolo a questo non la conscienza, ne la cupdità per se stessa che il Re hauesse successori maschi; ma il persuadersi di potere indurre il Re a pigliare Renea figliuola del Re Luigi: il che desideraua estremamente: perche conoscendo essere esoso a tutto il Regno, desideraua di prepararsi a tutto quello, che potesse succedere & in uita, & dopo la morte del Re: & inducendolo anche l'odio grande che haueua conceputo contra Cesare: perche ne con dimostratione, ne con fatti satisfaceua alla marauigliosa sua superbia: ne dubitaua che per l'autorità grande, che haueuano il Re, & egli nel Pontefice di non ottenere da lui la facultà di fare giuridicamente il diuortio. Prestò gli orecchi il Re a questo consiglio, non indotto a quel fine, che disegnaua Eboracense, ma mosso, come molti dissono, non tanto dal desiderio di hauere figliuoli, quanto perche era innamorato d'una donzella della Reina, nata di basso luogo, la quale inchinò l'animo a pigliare per moglie, non essendo ne ad Eboracense, ne ad altri noto questo suo dissegno: il quale quando cominciò o a scoprirsi, o a conietturarsi, non hebbe facultà Eboracense di dissuadergli il fare diuortio; perche non harebbe hauuto autorità a consigliargli il contrario di quello, che prima l'haueua persuaso: & già il Re hauendo dimandato parere da Theologi, da Iurisconsulti, & da Religiosi; haueua hauuto risposta da molti, che il matrimonio non era ualido; o perche cosi credessero, o per gratificare, come è costume de gli huomini, al Principe. Però come il Pontefice fu liberato di prigione, gli destinò Ambasciadori per confortarlo ad entrare nella Lega, & per operarsi, secondo che da lui fusse ordinato loro, per la restitutione di Rauenna, ma principalmente per ottenere la facultà di fare il diuortio, che non si cercaua per uia di dispensa, ma per uia di dichiaratione, che il matrimonio con Caterina fusse nullo: & si persuase il Re, che il Pontefice per trouarsi debile di forze, & di riputatione, ne appoggiato alla potenza d'altri Principi; & mosso ancora dal beneficio fresco de' fauori grandi hauuti da lui per la sua liberatione, hauesse facilmente a consentirgli; sapendo massimamente che il Cardinale Eboracense per hauere fauorito sempre le cose sue, & prima quelle di Leone, poteua molto in lui: & accioche il Pontefice non potesse allegare scusa di timore per l'offesa, che ne risultaua a Cesare figliuolo d'una sorella di Caterina, & per allettarlo con questo dono, offerse pagargli per sua sicurtà, una guardia di quattromila fanti. Vdì il Pontefice questa proposta; ma ancora che considerasse la importanza della cosa, & la infamia grande, che gliene potesse risultare; nondimeno trouandosi ad Oruieto, & neutrale ancora tra Cesare, & il Re di Francia, & in poca confidenza con ciascuno di loro, & però

Ambasciadori del Re d'Inghilterra al Papa.

però stimando assai il conseruarsi l'amicitia del Re d'Inghilterra, non hebbe ardire di contradire a questa dimanda, anzi dimostrandosi desideroso di compiacere al Re; ma allungando con difficultare i modi, che si proponeuano, accese la speranza, & la importunità del Re, & de' suoi ministri, la quale origine di molti mali continuamente augumentaua. Ma quando il Pontefice hebbe udito Valdemonte, & Longauilla, risposto a loro parole generali; mandò al Re insieme con Longauilla il Vescouo di Pistoia per farlo capace, che per essere senza danari, senza forze, & senza autorità, la dichiaratione sua non sarebbe di frutto alcuno a' Collegati: potergli solamente gioua-re nel trattare la pace; & che però haueua commessione d'andare a Cesare per eshortarnelo con parole rigorose: il che il Re, benche non restasse male satisfatto della neutralità del Pontefice, nondimeno dubitando non lo mandasse per trattare altro, non consentì: ne Cesare anche si lamentaua del Pontefice se staua neutrale. Ma nel tempo che Lautrech andaua innanzi, & che era destinato che l'armate facessero il medesimo, s'opponeuano a questo molte difficultà; perche le dodici Galee Vinitiane, che prima s'erano ridotte a' Liuorno, hauendo patito molto nella impresa di Sardigna, & per i trauagli del mare, & per la carestia delle uettouaglie, partirono il decimo dì di Febbraio da Liuorno per andare a Corfù a riordinarsi: benche i Vinitiani prometteuano mandarne in luogo loro dodici altre, per unirsi con l'armata Francese, la quale anche haueua delle difficultà per quello, che haueua patito, & per le differenze nate tra Andrea Doria, & Renzo da Ceri; per le quali benche Renzo si fusse fermato in Pisa ammalato, si trattaua che il Doria, il quale con tutte le Galee haueua toccato a Liuorno, andasse con le sue Galee a Napoli: Renzo con l'altre Francesi, con quattro di Fra Bernardino, & con le quattro de' Vinitiani, che tutte erano insieme, assaltasse la Sicilia: ma il Doria con le otte sue Galee, & otto altre dell'armata del Re di Francia si ritirò a Genoua, allegando essere necessario & alle Galee, & a lui concedere riposo, ò perche questa fusse ueramente la cagione, o perche gl'interessi delle cose di Genoua gli inclinassero gia l'animo a nuoui pensieri: conciò sia che hauendo i Genouesi dimandato al Re, che concedesse loro, che si gouernassero liberamente da se stessi, offerendogli per il dono della libertà dugento mila ducati, & hauendolo il Re ricusato, si credeua che al Doria autore, o almeno confortatore che facessero queste dimande, non fusse grato, che il Re acquistasse la Sicilia, se la libertà non si concedeua a Genouesi: & publicaua anche un'altra causa importante di controuersia: perche hauendo il Re smembrato la Città di Sauona da Genouesi, si dubitaua che uoltandosi in fra non molto tempo per il fauore del Re, & per l'opportunità del sito a Sauona la maggiore parte del commertio delle mercatantie, & quiui facendo scala l'armate Regie, quiui fabbricandosi i legni per lui, Genoua non si spogliass-

Il Papa neutrale tra Cesare, & il Re.

Andrea Doria si ritira a Genoua per riposarsi.

Doria s'affatica, che Sauona sia restituita a'Genouesi.

se di frequentia d'habitatori, & di ricchezze: però il Doria s'affaticaua molto col Re, che Sauona fusse rimessa nell'antica subiettione de' Genouesi. Ma con maggiore felicità che le speditioni marittime, procedeuano le cose di Lautrech: il quale, come fu arriuato ad Ascoli inuiò Pietro Nauarra co' suoi fanti alla uolta dell'Aquila, essendosi gia alla fama della sua uenuta arrenduti Ieramo, & Giulianuoua. Seguitaualo per la uia della Lionessa il Marchese di Saluzzo con le sue genti: & piu adietro centocinquanta caualli leggieri, & quattremila fanti delle bande nere de' Fiorentini con Oratio Baglione. Haueuano anche i Vinitiani promesso mandargli senza la persona del Duca d'Vrbino quattrocento caualli leggieri, & quattromila fanti delle genti, le quali haueuano in terra di Roma: & in supplemento dell'altre, con le quali erano obligati d'aiutare la guerra del Regno di Napoli; s'erano conuenuti di pagargli ciascuno mese uentitre mila ducati: & affermauano, che con l'armata dissegnata per la impresa della Sicilia harebbono in mare trentasei legni: & nondimeno apparendo manifestamente che erano stracchi, procedeuano molto lentamente allo spendere: come similmente era il Re di Francia; perche a Lautrech in questo tempo uennono auisi, che l'assegnamento fattogli dal Re, quando partì di Francia di centotrentamila scudi il mese per le spese della guerra, & del quale haueua ancora a riscuotere circa dugentomila, era stato ridotto, ne per piu che per tre mesi futuri, solamente a ragione di sessantamila scudi il mese: di che era in grandissima disperatione; lamentandosi che il Re non si commouesse ne dalla ragione, ne dalla fede, ne dalla memoria, & essempio del danno proprio: perche diceua che l'hauere uoltato il Re i danari, & le forze, che haueuano a seruire a lui per la difesa del Ducato di Milano, alla impresa di Fonterabia, era stato cagione di fargli perdere quello Stato. Succedette la cosa dell'Aquila felicemente: perche come Pietro Nauarra ui s'accostò, il Principe di Melfi se ne partì, & u'entrò in nome del Re di Francia il Vescouo della Città, figliuolo del Conte di Montorio. Occuparono per accordo & i fanti Tedeschi de' Vinitiani Ciuitella, picciola Terra, ma forte; posta di là dal Tronto sette miglia, preuenuti dugento archibusieri Spagnuoli, i quali caminauano per entrarui dentro. Seguitò l'essempio dell'Aquila tutto l'Abruzzi: & harebbe fatto il simigliante in brieuissimo tempo tutto il Reame di Napoli, se l'essercito Imperiale non fusse uscito di Roma: il quale dopo molte difficultà, & molti tumulti, nati perche i soldati dimandauano d'essere pagati del tempo corso dopo la liberatione del Pontefice, uscì di Roma il decimosettimo dì di Febraio, dì di grandissimo respiramento alle miserie tanto lunghe del popolo Romano; se subito dopo la partita loro non ui fussero entrati l'Abbate di Farfà, & altri Orsini co' Villani delle Terre loro; i quali ui feciono per molti dì grauissimi danni. Restò Roma spogliata dall'essercito non solo d'una par-

Lautrech in disperatione per mancamẽto di danari.

L'Aquila presa dal Nauarra.

Roma liberata da'soldati Imperiali.

te grande de gli habitatori, con tante case desolate, & distrutte; ma etiandio spogliata di statue, di colonne, di pietre singulari, & di molti ornamenti dell'antichità: & nondimeno non uolendo partire i Tedeschi senza i danari dì due paghe, perche gli Spagnuoli consentirono d'uscirne senza altro pagamento, fu necessitato il Pontefice, desideroso che Roma restasse uacua, pagare loro uentimila altri ducati; i quali pagò sotto colore di liberare i due Cardinali Statichi: & poi uentimila ne riceuerono sotto nome del popolo Romano, dubitandosi che anche questi non fussero pagati dal Pontefice, ma sotto questo nome per dare minore causa di querelarsi a Lautrech: il quale nondimeno si querelò grauissimamente che co' danari suoi fusse stato cagione della partita da Roma dell'essercito, per la quale la uittoria manifestissima si riduceua a gli euenti dubbij della guerra. Vscirono secondo che è fama di Roma mille cinquecento caualli, & quattromila fanti Spagnuoli, dumila in tremila fanti Italiani, & cinquemila fanti Tedeschi. tanti di questi haueua diminuiti la pestilentia. La partita dell'essercito Imperiale da Roma costrinse Lautrech, il quale altrimenti sarebbe andato per il camino piu diritto uerso Napoli, a pigliare il camino piu lungo di Puglia a canto alla marina, per la difficultà di condurre l'artiglierie, se hauesse hauuto in quelli luoghi l'oppositione de' nimici per la montagna, & molto piu per fare prouisione di uettouaglie, acciochè non gli mancassero se fusse necessitato fermare il corso della uittoria alle mura di Napoli: però uenne a Ciuità di Chieti, capo dell'Abruzzi citra (perche il fiume di Pescara diuide l'Abruzzi citra dall'Abruzzi ultra) doue se gli erano date Sermona, & molte altre Terre del paese, & con tanta inclinatione, o per l'affettione al nome de' Francesi, o per l'odio a quello de gli Spagnuoli, che quasi tutte le Terre anticipauano a darsi uenticinque, o trenta miglia innanzi alla giunta dell'essercito. Procedeua nondimeno piu lentamente di quello harebbe potuto per andare innanzi con maggiore stabilità, & sicurezza: & si credeua che per assicurarsi di riscuotere per tutto Marzo l'entrata della Dogana di Puglia, entrata di ottantamila ducati, la quale consisteua in cinque Terre, u'hauesse a mandare Pietro Nauarra co' suoi fanti: per la stranezza del quale, essendo Lautrech necessitato a comportarla, non era nell'essercito molto ordine. ma essendo partito dal Guasto, & inteso che una parte dell'essercito nimico, col quale s'era unito il Principe di Melfi con mille fanti Tedeschi di quelli, che haueua menati di Spagna Don Carlo Vicere, & con dumila fanti Italiani usciti dell'Aquila, era uenuta a Nocera lontana quaranta miglia da' Termini uerso la marina: & un'altra parte a Campo basso lontano trenta miglia da' Termini in sul camino proprio di Napoli; mandato innanzi Pietro Nauarra co' suoi fanti, egli l'ultimo dì di Febraio andò alla Serra, lontana diciotto miglia da' Termini, donde il quarto dì di Marzo arriuò a San Seuero: ma Pie-

Numero dell'essercito Imperiale uscito di Roma.

Lautrech uerso Napoli per la Puglia.

tro Nauarra procedendo innanzi entrò l'un dì in Nocera, & l'altro dì in Foggia, entrando per una porta, quando gli Spagnuoli, che s'erano ritirati a Troia, Barletta, & Manfredonia, uoleuano entrarui per l'altra: il quale acquisto giouò assai per le uettouaglie dell'essercito. Erano con Lautrech in tutto quattrocento lance, & dodicimila fanti, ne di gente molto eletta: ma doueuansi unire seco il Marchese di Saluzzo, il quale caminaua innanzi a tutti, le genti de' Vinitiani, & le bande nere de' Fiorentini, desiderate molto da Lautrech: perche hauendo fama di essere fanteria destra, & ardita a gli assalti, quanto fanteria che allhora fusse in Italia, faceuano come uno condimento al suo essercito, nel quale erano genti ferme & stabili a combattere. Ma inteso per relatione di Pietro Nauarra mandato da lui a speculare il sito, che in Troia, et all'incõtra erão cinquemila Alamãni, cinquemila Spagnuoli, et tremila cinquecẽto Italiani: ne potẽdosi per i freddi grãdissimi stare in Cãpagna, Lautrech a gli otto dì di Marzo andò a Nocera cõ tutti i fãti, et caualli leggieri; & il Marchese di Saluzzo nuouamente arriuato messe con le genti d'arme, & con mille fanti in Foggia; affermando di uolere fare, se l'occasione si presentaua, la giornata, & per altre ragioni: & perche essendogli stati diminuiti dal Re gli assegnamenti, non poteua sostentare molto tempo le spese della guerra; & in San Seuero lasciò gli Ambasciadori, & le genti non atte alla guerra con poca guardia: cosi gli pareua stare sicuro, ne essere necessitato a fare giornata se non con uantaggio: ne gli mancauano uettouaglie, benche si patiua di macinato: uscì poi a dodici di Marzo in campagna tre miglia di là da Nocera, & cinque miglia presso a Troia; perche Nocera, & Barletta distanti intra se dodici miglia, distano non piu che otto miglia da Troia: & gli Imperiali i quali haueuano raccolte quasi tutte le genti, che erano in Manfredonia, & in Barletta, & che in Troia haueuano copia di uettouaglie, ma non pagati i soldati, eccetto i fanti Tedeschi, uscirono a scaramucciare: poi il dì seguente si messono in campagna senza artiglieria in uno alloggiamento forte in sul colle di Troia: Lautrech a quattordici dì girò quel colle dalla banda di sopra, che risguarda mezo dì uerso la montagna: & uoltando il uiso a Troia, cominciò a salire, & guadagnato il Poggio con grossa scaramuccia, fece uno alloggiamento a Caualiere a loro, & li costrinse a colpi d'artiglierie a ritirarsi, guadagnando per se l'alloggiamento loro, parte in Troia, parte a ridosso; in modo che Troia, & l'essercito Imperiale, restarono tra l'essercito Francese, & San Seuero: il che difficultaua i soccorsi, che potessero hauere da Napoli; & anche in grã parte impediua le uettouaglie, che potessero condursi a loro: benche per essere scarichi di bagaglie, & di gente inutile non consumassero molto: & da altra parte erano impedite da essi le uettouaglie, che andauano da San Seuero al cãpo Francese, & anche teneuano in pericolo San Seuero; il quale poteuano assaltare

Essercito di Lautrech.

Bande nere de Fiorentini molto stimate.

Lautrech in pensiero di far giornata a Troia.

tare con una parte delle loro genti senza che i Francesi se ne accorgessero. Così stando alloggiati gli esserciti, i Francesi di là da Troia diverso la montagna: & gli Imperiali dalla banda di quà verso Nocera a ridosso della Terra in su la spiaggia molto fortificata; & essendo la piu parte de' luoghi circostanti in mano de' Francesi, dimorarono così insino a dicianoue dì, dandosi tutta notte all'arme, & ogni dì facendosi scaramuccie; in una delle quali fu preso Martio Colonna: & interrompendo spesso le uettouaglie, che andauano da San Seuero, & da Foggia all'essercito Francese; che per questo hebbe qualche stretta, ne si poteuano condurre senza grossa scorta. Nel quale tempo consultandosi fra i Capitani Imperiali quello si douesse fare, il Marchese del Guasto consigliò, che si facesse la giornata: perche l'essercito Francese cresceua ogni giorno, & il loro diminuiua: ma hebbe piu autorità il consiglio d'Alarcone, che mostraua essere piu speranza della uittoria nello stare alla difesa, consumando tempo, che nel rimettersi all'arbitrio della fortuna. A dicianoue dì gli Imperiali, per essere danneggiati dall'artiglieria nimica, si ritirarono in Troia: ma riparato poi il loro alloggiamento dall'artiglieria, al tempo buono ui ritornauano, al sinistro si ritornauano in Troia. Ma a uentuno in sul fare del dì si leuarono, & andarono uerso la Montagna ad Ariano con non picciola giornata, essendosi contra quello che prima credeuano i Francesi trouate in Troia uettouaglie assai; da che, per hauere serrato i passi da condurle, s'erano promessi uanamente la uittoria. s'intrepretaua fussero leuati, o per uolere tirare i Francesi in luogo doue patissero di uettouaglie, o per hauere inteso che il dì seguente s'aspettauano nel campo loro le bande nere: le quali nel uenire innanzi, essendo alloggiate per transito nell'Aquila, haueuano senza essere state o ingiuriate, o prouocate; ma meramente per cupidità di rubare, saccheggiata sceleratamente quella Città. A uentidue Lautrech alloggiò alla Lionessa in sul fiume dell'Ofanto, detto da' Latini Aufido, lontano sei miglia da Ascoli; mandate le bande nere, & Pietro Nauarra co' fanti suoi, & con due cannoni all'oppugnatione di Melfi: doue haueudo fatto picciola rottura, i Guasconi s'appresentarono alle mura; & le bande nere con maggiore impeto, contra l'ordine de' Capitani feciono il medesimo: & facendo l'una natione a gara con l'altra, battendoli gli archibusi de' fianchi, furono ributtati con morte di molti Guasconi, & di circa sessanta delle bande nere: & hebbono la sera medesima un'altra battitura quasi equale, essendo tornati al tardi, poi che era stata continuata la batteria, a dare un'altro assalto: ma la notte uennono in campo nuoue artiglierie mandate da Lautrech, con le quali hauendo la mattina seguente fatte due batterie grandi, i Villani, che ne erano dentro molti, cominciarono per paura a tumultuare: per timore del quale tumulto occupati i soldati, che erano circa seicento, abbandonarono la difesa: onde quelli del campo entrati dentro ammazzarono tutti i

Martio Colōna prigione,

† Il Marchese del Guasto consiglia a far la giornata.

Imperiali a Troia.

Bande nere saccheggiano l'Aquila.

Melfi battuta & presa da' Francesi.

Villani, & gli huomini della Terra: ritiraronsi i soldati nel Castello col Principe, & poco poi s'arrenderono, secondo dissono quelli del campo, a discretione, benche essi pretendessero esserne eccettuata la uita: Fu saluato il Principe con pochi de' suoi; gli altri tutti amazzati, saccheggiata la Terra, & morti in tutto tremila huomini: nella quale si trouarono uettouaglie assai con grandissimo commodo de' Francesi, che haueuano per le loro male prouisioni somma necessità in Puglia di quello, che ui è somma abbondanza. A uentiquattro gli Spagnuoli partirono da Ariano, & si fermarono alla Tripalda, lontana uenticinque miglia da Napoli in sul camino diritto, & quaranta miglia dall'Osanto: co' quali s'unì il Vicere, il Principe di Salerno, & Fabritio Maramaus con tremila fanti, & con dodici pezzi d'artiglieria; et si diceua che Alarcone usciua di Napoli con dumila fanti per soccorrere la Dogana. Soprastaua nondimeno Lautrech in su l'Osanto per fare prima grossa prouisione di uettouaglie, & tutta la gente sua era alloggiata tra Ascoli & Melfi: & dopo il caso di Melfi se gli erano date Barletta, Trani, & tutte le Terre circostanti, eccetto Manfredonia, doue erano mille fanti: onde mandato Pietro Nauarra con quattromila fanti a combattere la Rocca di Venosa, guardata da dugento cinquanta fanti Spagnuoli, che la difendeuano gagliardamente, l'ottenne a discrettione; & ritenuti prigioni i Capitani, licentiò gli altri senza arme: & haueua dato ordine tale, che per lui si riscoteua l'entrata della Dogana di Puglia: ma per gli impedimenti, che dalla guerra non ascendeua alla metà di quello, che era consueto a riscuotersi. In questo alloggiamento arriuò il Proueditore Pisano con le genti de' Vinitiani, che furono in tutto circa dumila fanti: così attendeua ad assicurarsi delle uettouaglie, di che hebbe piu facilità, poi che per opera delle genti Vinitiani hebbe Ascoli in suo potere. Nel quale tempo preso animo dalla prosperità de' successi, strigneua con parole alte il Papa a dichiararsi per la Lega; il quale, se bene prima i Viterbesi per opera di Ottauiano de gli Spiriti non haueuano uoluto riceuere il suo Gouernatore, nondimeno hauendo poi per timore ceduto, haueua trasferita la Corte a Viterbo. & essendo nel tempo medesimo morto Vespasiano Colonna, & disposto nella sua ultima uolontà, che Isabella sua unica figliuola si maritasse a Hippolito de' Medici, il Pontefice occupò tutte le Castella, che possedeua in Terra di Roma: benche Ascanio pretendesse, che mancata la linea masculina di Prospero Colonna, appartenessero a lui. Erasi in questo tempo Monopoli arrenduto a' Vinitiani; per i quali secondo l'ultime conuentioni fatte col Re di Francia s'acquistauano tutti quei Porti del Regno di Napoli, i quali possedeuano innanzi alla rotta riceuuta dal Re Luigi nella Ghiaradadda. Indussono queste prosperità de' Francesi il Duca di Ferrara a mandare il figliuolo in Francia per la perfettione del matrimonio: il che prima, ricusando etiandio d'essere

Imperiali escono d'Ariano.

Pietro Nauarra piglia la Rocca di Venosa.

Proueditore Pisano all'essercito Francese.

Vespasiano Colóna muore.

Monopoli si arrende a' Vinitiani.

Capitano della Lega, haueua industriosamente differito. Ma Cesare non prouedendo con le genti di Spagna a tanti pericoli del Regno Napoletano, perche da quella parte mandò solamente seicento fanti non molto utili in Sicilia, haueua ordinato che di Germania passassero in Italia per soccorso di quel Reame sotto il Duca di Brunsuich nuoui fanti Tedeschi: i quali si preparauano con tanto maggiore sollecitudine, quanto s'intendeua essere maggiore per i progressi di Lautrech la necessità del soccorso: alla uenuta de' quali per opporsi, acciò che non perturbassero la speranza della uittoria, fu con consentimento commune del Re di Francia, del Re d'Inghilterra, & de' Vinitiani destinato, che in Italia passasse per seguitare i Tedeschi, se andassero nel Reame di Napoli; se non, per fare la guerra con le genti de' Vinitiani, & di Francesco Sforza contra Milano, Francesco Monsignore di San Polo della famiglia di Borbone con quattrocento lance, cinquecento caualli leggieri, cinquemila fanti Francesi, dumila Suizzeri, & dumila Tedeschi: alla spesa del quale essercito, che si disegnaua di sessantamila ducati il mese, concorreua il Re d'Inghilterra con trentamila ducati ciascuno mese: & i Vinitiani haueuano fatto nel consiglio de Pregati decreto di soldare diecimila fanti. Nel quale tempo in Milano per l'acerbità d'Antonio de Leua, era estremità, & suggettione miserabile; perche per prouedere a' pagamenti de' soldati, haueua tirato in se tutte le uettouaglie della Città; delle quali fatti fondachi publici, & uendendole in nome suo, cauaua i danari per i pagamenti loro; essendo costretti tutti gli huomini per non morire di fame di pagarle a prezzi, che paresse a lui: il che non hauendo la gente pouera modo di potere fare, molti periuano quasi per le strade: ne bastando anche questi danari à soldati Tedeschi, che erano alloggiati per le case, costrigneuano i padroni ogni dì a nuoue taglie; tenendo incatenati quelli, che non pagauano: & perche, per fuggire queste acerbità, & pesi intollerabili, molti erano fuggiti, & fuggiuano continuamente della Città; non ostante l'asprezza de' comandamenti, & la diligenza delle guardie, si procedeua contra gli assenti alle confiscationi de' beni; che erano in tanto numero, che per fuggire il tedio dello scriuere si metteuano in stampa: che restauano però i nobili male uestiti, & pouerissimi, & i luoghi della Città già piu frequenti pieni d'Ortiche, & di pruni: & nondimeno a chi era autore di tante acerbità, & di tanti supplitij succedeuano tutte le cose felicemente: perche essendo il Castellano di Mus accampatosi a Lecco, come soldato della Lega con seicento fanti, & tolte le naui, perche gli Spagnuoli, che erano in Como non potessero soccorrerlo per la uia del Lago, Antonio de Leua chiamati i fanti di Nouara, uscito di Milano si fermò a quindici miglia di Milano co' Tedeschi: & espugnata la Rocca d'Olgina, che è in ripa d'Adda, stata presa prima dal Castellano di Mus, mandò Filippo Torniello co' fanti Italiani & Spagnuoli

Monsignore di San Polo destinato in Italia.

Antonio de Leua mette carestia in Milano.

✝. Crudeltà, & dishonestà d'Antonio de Leua.

Milano in grã miserie per le asprezze del Leua.

Filippo Torniello al soccorso di Lecco.

a soccorrere Lecco, che è in ful l'altra ripa del Lago: doue Mus con aiuti fatti uenire da' Vinitiani, & dal Duca di Milano, & con artiglieria hauuta da i Vinitiani haueua presi tutti i passi, & fortificatigli, i quali per l'asprezza de' luoghi & de' monti sono difficili. Ma gli Imperiali occupato all'opposito il monte eminente a Lecco, poi che hebbono fatto pruoua in uano di passare in piu luoghi, sforzarono finalmente il luogo doue le genti de' Vinitiani guardauano: le quali il Castellano, o per confidare meno nella uirtù loro, o per mettergli in minore pericolo, haueua poste ne' luoghi piu aspri: però il Castellano con l'artiglieria, & co' suoi salito in su le naui saluò la gente; non stando senza sospetto, che i Vinitiani hauessero fatto leggiere difesa per gratificare al Duca di Milano, al quale non piaceua che egli pigliasse Lecco: & poco poi per conseguire con la concordia, quello, che non haueua potuto conseguire con l'arme, passato nelle parti Imperiali hebbe per uirtù dell'accordo Lecco, & altri luoghi da Antonio de Leua; ottenuta anche da Gieronimo Morone, che per lettere era stato autore di questa pratica, la cessione delle sue ragioni. Dal quale accordo hebbe Antonio de Leua nella strettezza della fame grandissima commodità di uettouaglie, & di danari: perche il Castellano, il quale aspirando a concetti piu alti, assunse poi il titolo di Marchese, pagò trentamila ducati, & a Milano mandò tremila sacca di frumento. Procedeua in tanto Lautrech uerso Napoli, & a tre dì d'Aprile era a Rocca Manarda, lasciati a guardia di Puglia cinquanta huomini d'arme, dugento caualli leggieri, mille cinquecento in dumila fanti, tutte genti de' Vinitiani; doue non si teneua altro, che Manfredonia in nome di Cesare. Ma l'essercito Imperiale risoluto d'attendere, abbandonato tutto il paese circostante, alla difesa di Napoli, & di Gaeta; poi che per torre alimenti a' nimici, hebbe saccheggiato Nola, & condotto a Napoli le uettouaglie, che erano in Capua; alloggiò in sul monte di San Martino, donde di poi entrò in Napoli con diecimila fanti tra Tedeschi, & Spagnuoli; licentiati tutti i fanti Italiani, eccetto seicento, i quali militauano sotto Fabritio Maramaus; perche Sciarra Colonna co' fanti suoi, era andato nell'Abruzzi. Restarono in Napoli pochissimi habitatori: perche tutti quelli, che haueuano; o facultà, o qualità s'erano ritirati a Ischia, a Capri, & altre Isole uicine: diceuasi esserui frumento per poco piu di due mesi; ma di carne, & di strame picciola quantità. Arrenderonsi a Lautrech Capua, Nola, l'Acerra, Auersa, & tutte le Terre circostanti; il quale dimorò con l'essercito quattro dì alla Badia dell'Acerra, distante sette miglia da Napoli, essendo proceduto, & procedendo lentamente per aspettare le uettouaglie impedite da' catiui camini, & dalle pioggie, per le quali era la campagna piena d'acqua, bisognandogli prouederne quantità grandissima: perche era fama, che nell'essercito suo secondo la corruttela moderna della militia, fussero piu di uentimila caualli, & d'ottanta mila huomini, i due terzi gente inutile: & di quiui man

Castellano di Mus diuenta Imperiale.

Il Castellano di Mus assume il titolo di Marchese.

Essercito Imperiale entra in Napoli.

Terre, che si arrendono a Lautrech.

La militia a' nostri tépi corrotta.

dò alla impresa della Calauria Simone Romano con cento cinquanta caualli leggieri, & cinquecento Corsi non pagati uenuti del campo Imperiale. Et gia Filippino Doria con otto Galee d'Andrea Doria, & due Naui uenuto alla spiaggia di Napoli, haueua presa una naue carica di grani, & fatto con l'artiglierie diloggiare gli Imperiali dalla Maddalena: & benche poco dopo pigliasse due altre naui cariche di Grani, & fusse cagione di molte incommodità a' nimici, nondimeno non bastauano le sue Galee sole a tenere totalmente assediato il Porto di Napoli: Perciò Lautrech sollecitaua le sedici Galee de' Vinitiani, che uenissero ad unirsi con quelle; le quali dopo essersi lentamente rimesse in ordine a Corfù, erano uenute nel Porto di Trani: ma esse, benche già si fussero arrendute loro le Città di Trani, & di Monopoli, preponendo i commodi proprij a gli alieni; benche dalla uittoria di Napoli dependessero tutte le cose, ritardauano per pigliare prima Pulignano, Otranto, & Brindisi. A diciasette dì d'Aprile alloggiò Lautrech a Cauiano cinque miglia presso a Napoli: & il dì medesimo gli Imperiali, che abbondauano di caualli leggieri, dimostrandosi maggiore la sollecitudine, & la diligenza loro, che la negligenza de' Fràcesi, tolsono loro copia di uettouaglie, delle quali patiuano: et haueuano fortificato Sant'Hermo posto nella sommità del monte di San Martino, per torre a' Francesi, essendo a caualiere a Napoli, la commodità di poterlo danneggiare con l'artiglieria: & perche essendo padroni di quel monte, impediuano che quasi alla maggiore parte della Città non si poteuano accostare i Fràcesi; a' quali dette qualche sperāza di discordia tra' nimici l'hauere il Marchese del Guasto, pure per cause priuate, ferito il Cōte di Potēza, et ammazzatogli il figliuolo. Vēne l'essercito Fràcese a uetuno a Casoria, a tre miglia di Napoli in su la uia d'Auersa: nel qual dì si scaramucciò sotto le mura di Napoli, et ui fu morto Migliau; quello che haueua acerrimamente contradetto alla liberatione del Pontefice, della quale haueua esso medesimo portata la commessione di Cesare a' Capitani. A uentidue alloggiò a un miglio et mezo di Napoli: doue Lautrech prohibì lo scaramucciare come inutile: & già se gli era arrenduto Pozzuolo. Finalmente il penultimo dì d'Aprile peruenuto alla Città di Napoli, alloggiò l'essercito tra Poggio Reale, Palagio molto magnifico, edificato da Alfonso secondo d'Aragona, quando era Duca di Calauria, et il monte di S. Martino, distendendosi le gēti insino a mezo miglio di Napoli: la persona sua piu innanzi di Poggio Reale alla masseria del Duca di Monte Alto: nel quale luogo s'era fortificato allargandosi uerso la uia di Capua; alloggiamento fatto in sito molto forte, & dal quale si impediua a Napoli la commodità de gli acquedutti, che si partono di Poggio Reale; dōde dissegnaua fare poi un'altro alloggiamēto piu innāzi in sul colle, che è sotto il monte di S. Hermo, per torre piu le cōmodità a Napoli, & molestare di luogo piu propinquo la Città: delle quali cose per intelligēza piu chiara pare necessario descriuere il sito della Città di Napoli, & del paese circostante.

Simone Romano in Calauria.

Filippino Doria a Napoli.

Armata Vinitiana a Trani

Essercito Frācese a Napoli

Migliau morto in vna scaramuccia sotto Napoli.

† Pozzolo si dà a Lautrech

Alloggiamēto di Lautrec sotto Napoli.

DELL' HISTORIA DI MESSER FRANCESCO GVICCIARDINI GENTIL' HVOMO FIORENTINO

LIBRO DECIMO NONO.

SOMMARIO.

IN questo Decimo Nono Libro si contiene l'assedio di Napoli per i Francesi. Il fatto d'arme nauale tra gli Imperiali, & Francesi. La prigionia del Marchese del Guasto, d'Ascanio Colonna, del Principe di Salerno, & d'altri Capitani. La presa di Pauia per gli Imperiali. L'assedio di Lodi per gli Imperiali. La partita di Andrea Doria dal Re di Francia all'Imperadore. La rotta del Campo Francese sotto Napoli per gli Imperiali. La presa di Genoua per Andrea Doria. L'assedio & presa di Pauia per gli Confederati. L'assedio, & presa di Sauona per i Genouesi. Il nuouo Gouerno di Genoua fatta libera per Andrea Doria. I successi delle cose di Puglia. Varij successi nello Stato di Milano. L'accordo del Pontefice coll'Imperadore in Barzalona. La pace tra l'Imperadore, e'l Re di Francia in Cambrai; con il parentado tra Margherita figliuola dell'Imperadore, & Alessandro nipote del Papa. La venuta dell'Imperadore in Italia. La nuoua presa di Pauia per gli Imperiali. Il principio della guerra fatta dal Papa, & dall'Imperadore contra Fiorentini. L'abboccamento dell'Imperadore col Papa in Bologna. L'accordo dell'Imperadore, co' Vinitiani, & con Francesco Sforza.

LLOGGIATO Lautrech con l'essercito appresso alle mura di Napoli, fu la prima consultatione, se era da tentare di sforzare con l'impeto dell'artiglierie, & con la uirtù de gli huomini quella Città; come molti, confortando che a questo effetto si augumentasse il numero de' fanti, consigliauano: allegauano questi molte difficultà, per le quali non si poteua sperare di starui intorno lungamente: la difficultà delle uettouaglie, perche i nimici copiosissimi di caualli leggieri, & pronti ad essercitargli, le impediuano: & essere incerta la speranza che Napoli hauesse ad arrendersi per la fame, perche non essendo bastanti le Galee del Doria a tenere serrato il Porto, ne uenendo le Galee de' Vinitiani, benche promesse ciascuno gior-

Difficultà diuerse di tener lungo assedio intorno a Napoli.

no, erano entrate da Gaeta in Napoli, che patiua di macinato, quattro Galee cariche di farine, & ui entrauano ciascuno dì de gli altri legni: uedersi fredde le prouisioni de' Vinitiani, i quali per conto de uentiduemila ducati, che gli pagauano ciascuno mese, erano gia debitori di sessantamila ducati; essergli somministrati parcamente i danari di Francia: empiersi gia l'essercito di infermità, le quali però non procedeuano tanto dalla grauezza ordinaria di quella aria, che suole cominciare a nuocere alla fine della State, quanto perche i tempi erano andati molto piouosi, alloggiando anche molti dell'essercito in campagna. nondimeno Lautrech considerando che in tanta moltitudine & uirtù di difensori, & per la fortificatione del monte, il quale si poteua soccorrere, lo espugnare o il monte o la Città era cosa molto difficile: ne uolendo forse spendere con picciolissima speranza i danari per timore, che poi per sostentare le spese ordinarie non gli mancassero, deliberò d'attendere non alla espugnatione, ma all'assedio, sperando che innanzi passasse molto tempo hauessero a mancare a nimici o le uettouaglie o i danari. Indirizzò adunque & l'animo, & tutte le prouisioni all'assedio, tutto intento ad impedire, che per terra non u'entrassero uettouaglie, & a sollecitare la uenuta delle Galee Vinitiane per priuarli del tutto delle uettouaglie marittime. quiui mutato consiglio permesse che si facessero le scaramuccie, perche i soldati stando in otio non perdessero d'animo: & però se ne faceua spesso, & con gran laude delle bande nere: le quali eccellenti per la disciplina di Giouanni de Medici in questa spetie di combattere, non haueuano insino allhora dimostrato quel che in giornata ordinaria & in battaglia ferma & stabile ualessero in campagna. Arriuarono in questo tempo all'essercito ottanta huomini d'arme del Marchese di Mantoua & cento del Duca di Ferrara: il quale benche fusse stato riceuuto in ampla protettione del Re di Francia & de Vinitiani, nondimeno haueua tardato quanto haueua potuto a farli muouere per regolare le sue deliberationi con quello che si potesse conietturare dall'euento futuro della guerra. In questo stato delle cose conceperono gli Imperiali speranza di rompere Filippino Doria, che era con le Galee nel Golfo di Salerno, non facendo tanto fondamento in sul numero, & in su la bontà de' legni loro, quanto nella uirtù de' combattitori: perche empierono sei Galee, quattro Fuste, & dua Brigantini di mille archibusieri Spagnuoli de piu ualorosi & de piu lodati dell'essercito: co' quali u'entrarono Don Vgo Vicere, & quasi tutti i Capitani, & huomini d'autorità. A questa armata gouernata per consiglio del Gobbo, nelle cose marittime ueterano & famoso Capitano, aggiunsero molte barche di Pescatori, per spauentare i nimici da lontano col prospetto di maggiore numero di legni: i quali partiti tutti da Possilipo toccarono all'Isola di Capri: doue Don Vgo con grandissimo pregiuditio di questo assalto, perdè tempo a udire uno Romito Spagnuolo, che concionando

† Aria di Napoli catiua sul fine della estate.

Lautrech si risolue di tener l'assedio a Napoli.

Giouanni de' Medici disciplinatore de' soldati delle bande nere.

Imperiali si risoluono di combattere cō Filippino Doria.

Gobbo Capitano famoso di mare.

accendeua gli animi loro a combattere, come era degno della gloria acquistata con tante uittorie da quella natione. Di quiui lasciato a man sinistra il Cauo della Minerua entrati in alto mare, mandarono innanzi due Galee con commessione che accostatesi a'nimici simulassero poi di fuggire per tirargli in alto mare a combattere. ma Filippino Doria hauendo il dì dinanzi per essploratori fidati presentito il consilio de' nimici haueua con grandissima celerità ricercato Lautrech, che gli mandasse subito trecento archibusieri: i quali guidati dal Capitano Croch, erano arriuati poco innanzi che si scoprisse l'armata de' nimici: la quale come si scoperse da lontano, Filippino ancora che con grande animo hauesse fatte tutte le preparationi necessarie per combattere, nondimeno commosso dal numero grande de'legni, che si scopriuano, stette molto sospeso: ma in breue spatio di tempo lo liberò da questa dubitatione il uedere quando i nimici s'approssimauano non u'essere altri legni da Gaggia, che sei: perciò con animo forte, & come Capitano peritissimo della guerra nauale, fece allargare sotto spetie di fuga tre Galee dall'altre sue, acciò che girando assaltassero col uento prospero i nimici per lato, & dalla poppa. egli con cinque Galee uà incontro a'nimici, i quali doueuano scaricare la loro artiglieria per torre a lui col fumo la mira, & la ueduta: ma Filippino dette fuoco a uno grandissimo Basilischio della sua Galea, il quale percotendo nella Galea Capitana, in su la quale era Don Vgo, ammazzò al primo colpo quaranta huomini, tra' quali il Capitano della Galea, & molti ufficiali: & scaricate poi altre artiglierie n'ammazzò, & ferì molti. da altro canto l'artiglierie scaricate dalla Galea di Don Vgo, ammazzarono nella Galea di Filippino il Capitano, ferirono il Padrone, & approssimatesi faceuano con gli archibusi & altre arme un'aspro assalto: ma i Genouesi sperimentati a queste battaglie, schifauano meglio il pericolo combattendo chinati, & cauti fra gli interualli de paluesi: cosi mentre combatterono con grandissima ferocia, & spauento le due Galee, tre altre Galee degli Imperiali strigneuano due Genouesi & erano gia molto superiori: ma le tre prime Genouesi, che simulando di fuggire erano andate in alto mare, ritornate sopra'nimici percossono per lato la Galea Capitana: delle quali la Galea, che era chiamata la Nettunna, suelse il suo albero, che gli fece gran danno. quiui Don Vgo ferito nel braccio, & coperto mentre confortaua i suoi da sassi, & da fuochi gittati da gli alberi delle Galee nimiche, combattendo fu morto: quiui la Capitana di Filippino & la Mora spacciarono la Capitana di Don Vgo, l'altre due con l'artiglierie affondarono la Gobba, doue morì il Fieramosca: intrattanto l'altre Galee di Filippino haueuano recuperato due delle loro oppressate dalle Spagnuole, & prese le loro Fuste: due sole delle Spagnuole ueduto la uittoria essere de' nimici male trattate con fatica fuggirono. Nel quale tempo il Marchese del Guasto & Ascanio

Astutia di Filippino Doria nel cõbattere con l'armata Imperiale.

Fatto d'arme nauale tra gli Imperiali, & Francesi.

† Lode de' Genouesi nelle guerre nauali.

Don Vgo muore in galea.

Fieramosca muore.

Ascanio affogata quasi, & ardente la loro Galea, rotti i remi, morti quasi tutti i soldati, & essi feriti furono fatti prigioni, saluandogli dalla morte lo splendore dell'arme indorate. Giouò assai a Filippino in questa pugna il liberare i forzati la piu parte Turchi, & Mori, che combatterono eccellentemente. Don Vgo fu morto & gittato in mare, & cosi il Fieramosca: restarono prigioni il Marchese del Guasto, Ascanio Colonna, il Principe di Salerno, il Santa Croce, Camillo Colonna, il Gobbo, Serenon, & molti altri Capitani & Gentilhuomini: morirono piu di mille fanti, & de' Francesi pochi che non restassero o morti, o feriti. i prigioni furono mandati da Filippino con tre Galee al Doria: & una delle due Galee, che s'era saluata, passò poco dopo a Francesi. Dette questa uittoria speranza grande a Francesi del successo di tutta la impresa, & forse maggiore che non sarebbe stato di bisogno: perche fece in qualche parte Lautrech piu lento alle prouisioni: ma empiè gl'Imperiali di molto terrore, dubitando del mancamento delle uettouaglie, poiche restauano al tutto spogliati dell'Imperio del mare: & per terra stretti da molte parti, massimamente dopo la perdita di Pozzuolo: perche per quella strada si conduceua a Napoli copia grande di uettouaglie: & gia in Napoli era carestia grande di farina & di carne, & picciola quantità di uino: però il dì seguente alla rotta cacciarono della Città numero grande di bocche inutili: & posto ordine alla distributione delle uettouaglie si sforzauano che i fanti Tedeschi patissero meno che gli altri soldati. Dalle quali cose nutrendosi la speranza di Lautrech s'accrebbe molto piu per uno Brigantino intercetto il settimo dì di Maggio con lettere de Capitani a Cesare, per le quali significauano d'hauere perduto il fiore dell'essercito: non essere in Napoli grano per piu d'uno mese & mezo, ma fare le farine a forze di braccia: cominciare a fare qualche tumulto i Tedeschi: non ui essere danari da pagarli: ne hauere piu le cose rimedio alcuno, senon ueniua presta prouisione di danari & di soccorso per mare & per terra. Aggiugneuasi l'essere cominciata in Napoli la peste, contagiosa molto doue sono soldati Tedeschi; perche non s'astengono da conuersare con gl'infetti, ne da maneggiare le cose loro. Patiua da altra parte l'essercito d'acque; perche da Poggio Reale alla fronte dell'essercito non sono altro che cisterne, delle quali si seruiua l'essercito: augumentauansi le infermità: & i nimici, essendo molto superiori di caualli leggieri, uscendo continuamente fuori massimamente per la uia, che ua a Somma, non solo conduceuano dentro copia di carne, & di uini, ma spesso interrompeuano le uettouaglie, che ueniuano all'essercito Francese. Ricordauano molti a Lautrech che conducesse caualli leggieri per potersi opporre a quelli de' nimici: il che egli non solo ricusaua di fare, anzi permetteua che la maggiore parte de caualli Francesi si stesse distesa in Capua, in Auersa, & in Nola: il che a nimici augumentaua la fa-

Vittoria de' Francesi cõtra gli Spagnuoli in mare.

Marchese del Guasto, Ascanio Colonna, & altri Capitani prigioni.

† Filippino manda i prigioni ad Andrea Doria.

Carestia in Napoli.

† Lettere de gli Imperiali scritte a Cesare intercette.

Peste in Napoli.

cultà di fare gli effetti sopradetti. altri consigliauano che essendo per le infermità diminuita la fanteria dell'esercito, conducesse in supplemento di quella, come anche perche fusse piu potente era stato desiderato insino dal principio, sette o otto mila fanti: & questo anche hauendo già cominciato a dinegarlo, ricusaua di fare, allegando mancargli danari, benche a quel tempo n'hauesse di Francia commoda prouisione, hauesse riscossa l'entrata della Dogana delle pecore di Puglia, riscotesse l'entrate delle Terre prese, & i Signori del Regno, che gli erano appresso, fussero pronti a prestargli non picciola quantità di danari: onde non è opera senza mercede il considerare che disordini partorisca l'ostinatione di quelli, che sono proposti alle cose grandi. Lautrech senza dubbio primo Capitano del Regno di Francia, sperimentato lungamente nelle guerre, & d'autorità grandissima appresso all'esercito, ma di natura altiero & imperioso, mentre che credendo a se solo disprezza i consigli di tutti gli altri, mentre che non uuole udire niuno, mentre si reputa infamia che gli huomini s'accorghino che non sempre si gouerni per giuditio proprio, ommesse quelle prouisioni, le quali usate sarebbono state forse cagione della uittoria, disprezzate ridussero la impresa cominciata con tanta speranza in ultima rouina. Scaramucciauasi ogni dì da soldati delle bande nere, alloggiati nella fronte dell'esercito: le quali traportati da troppo animo s'accostauano tanto alle mura di Napoli, che da quelle erano offesi con gli archibusi, & non hauendo nel ritirarsi caualli alle spalle, erano ammazzati da caualli de' nimici: onde conoscendosi il disauantaggio grande di fare le scaramuccie senza caualli sotto alle mura di Napoli, cominciarono a non si fare così frequentemente. Arrendessi a Lautrech dopo la uittoria di mare Castello a mare di Stabbia, ma non la fortezza. Erasi similmente arrenduto San Germano: & hauendo le genti, che erano in Gaeta, ricuperato Fondi & il paese circostante, Lautrech ui mandò Don Ferrando Gaetano figliuolo del Duca di Traietto, & il Principe di Melfi, accordato nuouamente co' Francesi, per hauere i Capitani Imperiali tenuto poco conto di liberarlo, i quali facilmente di nuouo l'occuparono. Faceua & in Calauria Simone Romano progresso grande per la prontezza de' popoli a riconoscere il nome Frācese. Ma non bastauano queste cose ad ottenere la uittoria della guerra, la quale dipendeua totalmente o dall'acquisto o dalla difesa di Napoli: però Lautrech intento principalmente all'assedio, ne disperando anche in tutto di potere prendere Napoli per forza, poi che erano morti tanti fanti Spagnuoli nel la battaglia nauale, sollecitaua la uenuta dell'armate Francese & Vinitiana per priuare del tutto quella Città delle uettouaglie marittime: mosse anche la fronte dell'esercito piu innanzi in su un poggio piu uicino a Napoli & al mōte di San Martino: doue fu fatta dalle bande nere una trincea, non solo per muouere da quel Poggio una trincea, la quale distendendosi insino alla mari-

† L'ostinatione di chi gouerna causa bē spesso disordini

Ostinatione di Lautrech causa la rouina dell'impresa.

Castello a mare, & altre terre s'arrendono a Lautrec.

† Dissegno de' Francesi.

na, & hauendo nell'estremità sua a canto al mare uno bastione, chiudesse la strada di Somma, ma per tentare, come prima fussero uenute l'armate, di pigliare per forza il monte di San Martino, fatto prima un'altra trincea tra la Citta, & il monte di San Martino, accioche non potessero soccorrere l'uno all'altro, & poi in un tempo medesimo assaltare Napoli con l'armate dalla parte dal mare, & per terra battendo dalla fronte dello alloggiamento di dentro, & di fuori assaltarlo con una parte dell'essercito, & con l'altra assaltare il monte, acciochè i nimici, diuise per necessità le forze in tanti luoghi, potessero piu facilmente essere superati da qualche banda: non abbandonato però per l'essersi allungata la fronte dello alloggiamento Poggio Reale; perche i nimici ricuperandolo non li priuassero della commodità dell'acque, ma ristrignendo per la coda l'alloggiamento. A' quali consigli bene considerati s'opponeuano molte difficultà: perche ne le trincee lunghe piu d'un miglio insino al mare si poteuano, per mancamento di guastatori, & per le infermità de' soldati, lauorare con celerità: ne ueniuano, come per l'assedio & per la espugnatione sarebbe stato necessario, l'armate: perche Andrea Doria con le Galee che erano a Genoua non si moueua: dell'armata preparata a Marsilia non s'intendeua cosa alcuna: & la Vinitiana intenta piu all'interesse proprio che al beneficio commune, anzi piu tosto a gl'interessi minori & accessorij, che a gl'interressi principali, attendeua alla speditione di Brindisi & d'Otranto, delle quali Città Otranto haueua conuenuto d'arrendersi, se fra sedici dì non era soccorso, & Brindisi benche per accordo hauesse ammesso i Vinitiani, si teneuano ancora le fortezze in nome di Cesare: quella di mare forte in modo da non sperare d'espugnarla: quel la grande di dentro alla Città hauendo perdute due Rocchette, pareua non potesse piu resistere. Piantosi a dodici dì di Maggio l'artiglieria in su'l Poggio, la quale batteua uno Torrione che danneggiaua molto la campagna. Tirauasi anche spesso nella Terra, ma con poco frutto, & si scaramucciaua qualche uolta a Santo Antonio. A sedici dì l'artiglieria piantata a capo di monte tiraua a certi Torrioni tra la Porta di San Gennaro, & la Capuana, & impediua il fare uno bastione cominciato da quei di dentro. In Napoli la piu parte uiueua di grano cotto, & n'usciua ogni dì gente assai: & i Tedeschi ancora che patissero meno che gli altri, protestauano spesso per mancamento di pane, & molto piu di uino & carne, di che ui si patiua molto, pure oltra l'altre arte erano intrattenuti assai con lettere false di soccorso. Lauorauasi a diciannoue alle trincee nuoue, con le quali piantandosi due cannoni in su'l bastione, come fusse fatto, si sarebbono rouinati due mulini presso alla Maddalena, guardati da due bandiere di Tedeschi, che non s'erano mai tentati, per hauere il soccorso di Napoli. Insino a qui non procedeuano se non felici le cose di Fràcesi: ma cominciarono per

† Vinitiani attendono piu tosto a gli accessorij, che a principali interessi.

† Napoli si batte.

Napoli patisce di vettouaglie.

Le cose de' Francesi perche cominciassero a piegare.

cagioni occulte a piegarsi alla declinatione: perche Filippino Doria per ordine hauuto segretamente, come si conobbe poi, da Andrea Doria, s'era ritirato con le Galee intorno a Pozzuolo; onde in Napoli, doue erano restati pochi altri che soldati, entraua sempre qualche quantità di uettouaglie in su le barche: & se bene l'armata Vinitiana acquistato Otranto daua speranza ad ogni hora di uenire a Napoli, nondimeno differiuano: perche erano in speranza d'hauere presto il Castello grande di Brindisi. Crescuano anche ad ogni hora nell'essercito le malattie, & le bande nere doue prima alle fattioni si rapresentauano piu di tremila, hora tra feriti, ammalati, & morti appena arriuauano a duemila. A uentidua gli Spagnuoli assaltarono quelli di fuori, che erano alla difesa delle trincee nuoue: doue si lauoraua con speranza, di difinirle fra sei o otto dì: & essendoui Oratio Baglione con pochi compagni in luogo pericoloso, fu ammazzato combattendo, morte piu presto degna di priuato soldato, che di Capitano. dal quale disordine gli Imperiali presa speranza di maggiore successo uscirono di nuouo fuori molto grossi, ma messosi il campo in arme, & fattosi forte alle trincee si ritirarono. Ritornò pure di nuouo Filippino, per molta instanza che gli fu fatta, nel Golfo di Napoli: & a uentisette non erano ancora finite le trincee, cominciate per serrare la uia di uerso Somma: & gli Spagnuoli ogni dì correuano & rompeuano le strade, conducendo dentro quantità grande di carnaggi: a che i caualli del campo faceuano poco ostacolo, perche caualcauano rarissime uolte: & Lautrech cominciando a desiderare supplemento di fanti, ma non cedendo in tutto a consigli de gli altri, instaua che di Francia gli fussero mandati per mare sei mila fanti di qualunque natione, perche per la carestia & infermità ne partiuano molti del campo: & in tante difficultà cominciaua a essere solo a sperare la uittoria, fondandosi in su la fame della Città. Procedeua in questo tempo in Calauria Simone Romano con dumila fanti tra Corsi & paesani con prosperi successi: al quale benche si fussero opposti il Principe di Bisignano, & uno figliuolo d'Alarcone con mille cinquecento fanti del paese, nondimeno difficilmente lo sosteneuano: onde il figliuolo di Alarcone si ritirò in Taranto, lasciato il Principe in campagna: ma poco dopo Simone Romano acquistò Cosenza per accordo, & poi nell'occupatione d'una Terra uicina prese il Principe di Stigliano, & il Marchese di Laino suo figliuolo, con due altri suoi figliuoli. Ma in Puglia quelli, che teneuano Manfredonia in nome di Cesare, scorreuano per tutto il paese, non resistendo loro i caualli, & i fanti de' Vinitiani, i quali erano andati all'acquisto di quelle Terre. Ne erano al tutto quiete le cose in Terra di Roma: perche Sciarra Colonna hauendo preso Paliano, non ostante fusse stato difeso in nome del Pontefice per la figliuola di Vespasiano, lo ricuperò l'Abbate di Farsa, facendo prigioni Sciarra, & Prospero da Gaui, benche Sciarra

Oratio Baglione morto

Simone Romano occupata Cosenza piglia il Principe di Stigliano, & altri.

Successi nelle Terre di Roma.

per

per opera di Luigi da Gonzaga si fuggisse. Ma mentre che intorno a Napoli si trauaglia con queste difficultà, & con queste speranze, Antonio de Leua presentendo che la Città di Pauia era guardata negligentemente, nella quale era Pietro da Lunghena con quattro cento caualli, & mille fanti de' Vinitiani, & Annibale Pizzinardo Castellano di Cremona con trecento fanti, il quale u'era andato per mantenere a diuotione del Duca il paese di là dal Pò, una notte all'improuiso con le scale da tre bande, non essendo sentito da soldati, la prese d'assalto: restò prigione Pietro da Lunghena & uno figliuolo di Ianus Fregoso. Andò poi Antonio de Leua a Biagrassa, & quelli di dentro aspettati pochissimi tiri d'artiglierie s'arrenderono: & uolendo poi andare ad Arona, Federigo Buonromei s'accordò seco, obligandosi a seguitare le parti di Cesare. Nel quale tempo il Duca di Brunsuich partito da Trento haueua il decimo dì di Maggio passato l'Adice con l'essercito, nel quale erano diecimila fanti, seicento caualli bene armati, & tra loro molti Gentilhuomini: & ributtato dalla Chiusa era sceso in Veronese. & ancora che presentendosi molto innanzi la uenuta sua, fusse stato trattato che San Polo li andasse all'opposito, nondimeno non s'usando maggiore diligenza in questa che nell'altre prouisioni, erano i Tedeschi in Italia, innanzi che San Polo fusse in ordine di muouersi: il quale poi fu necessitato a soggiornare molti dì in Asti per raccorre le genti, & per la difficultà delle uettouaglie: delle quali era per tutta Italia, ma in Lombardia spetialmente, grandissima carestia. Ne si poteua alle cose communi sperare maggiore o piu pronto soccorso che dal Senato Vinitiano, il quale se bene hauesse affermato che l'essercito suo uscirebbe in campagna con dodicimila fanti, nondimeno il Duca di Vrbino entrato in Verona non pensaua ad altro, che alla difesa delle Terre piu importanti del loro Stato. Però discesi i Tedeschi in sul lago di Garda, ottennono Peschiera per accordo: il medesimo dì Riuolta, & Lunata: in modo che padroni quasi di tutto il Lago riscoteuano in molti luoghi taglie di danari, abbruciando quelli che erano impotenti a riscuotersi. Stimolauali che andassero uerso Genoua Antoniotto Adorno, uenuto in quello essercito: ma non hauendo danari, & hauendo molte difficultà, & per abboccarsi con Antonio de Leua uscito a questo effetto di Milano, caminauano lentamente per il Bresciano; doue andarono a trouargli Andrea di Burgos & il Capitano Giorgio; per mezo de' quali si dubitaua che il Duca di Ferrara, il quale in tanto timore de gli altri non faceua prouisione alcuna, non tenesse con loro occultamente qualche pratica. Indirizzaronsi poi i Tedeschi alla uolta d'Adda per unirsi con Antonio de Leua: il quale hauendo il nono dì di Giugno passato il fiume d'Adda con sei mila fanti & sedici pezzi grossi d'artiglieria, & alloggiato appresso a loro propinqui a Bergamo a tre miglia, nella quale Città il Duca d'Vrbino uenuto a Brescia, haueua & in

Pauia recuperata da Ant. de Leua con altre terre.

Duca di Brunsuich in Italia con l'essercito

† Carestia grande per tutta Italia.

Tedeschi occupano molte terre de' Vinitiani.

Brescia & in Verona diuise le sue genti, persuase loro, per l'estremo desiderio, che haueua di ricuperare Lodi, d'attendere prima a recuperare lo Stato di Milano, che passare a Napoli. Così il uigesimo dì si posero col campo a quella Città; della quale partendosi il Duca di Milano, & ritiratosi a Brescia, u'haueua lasciato Giampaolo fratello suo naturale con meno di tremila fanti: & hauendo piantato l'artiglieria da due bande, la quale fece grande progresso; Antonio de Leua, al quale toccaua il primo assalto, accostò i fanti Spagnuoli doue era la maggiore rouina. Combatterono tre hore ferocemente; ma non si dimostrando minore la constanza, & la uirtù de' fanti Italiani, che u'erano dentro, furono ributtati; & diffidandosi di potere piu ottenerla per assalto, ridussero tutta la speranza del uincerla in su la fame: perche non essendo ancora fatta la ricolta, era in Lodi carestia tale, che non si distribuendo piu pane ad altri, che a soldati, bisognaua che quelli della Terra ò morissero di fame, o uscissero fuori con grandissimo pericolo. Ma tra' Tedeschi era già entrata la peste; & anche essendo carestia nell'essercito, molti partendosi ritornauano per le Terre de' Suizzeri, & de' Grigioni alle patrie loro: a che non faceua molta diligenza incontrario il Duca di Brunsuich loro Capitano: perche hauendo in Germania, per l'essempio de' fanti condotti da Giorgio Fronspergh, conceputo grandissime speranze, gli riusciuano in Italia le cose piu difficili, che non s'haueua imaginato. & essendogli mancati i danari, gli era quasi impossibile tenere i fanti fermi intorno a Lodi, non che condurli nel Regno di Napoli: ne Antonio de Leua gli somministraua danari, anzi gliene toglieua ogni speranza, querelandosi sempre della pouertà di Milano: perche poi che hebbe perduto la speranza d'ottenere Lodi, non pensaua, ne attendeua ad altro, che a dare loro causa di andarsene, dubitando non si fermassero in quello Stato; & così hauerui compagni al gouerno, & alle prede: & haueua atteso, mentre che eglino perdeuano tempo, a fare battere i grani, & le biade per tutto lo Stato di Milano, & portare le ricolte a Milano. Finalmente douendosi a tredici dì di Luglio dare nuouo assalto a Lodi, i Tedeschi s'ammutinarono, & mille se n'andarono uerso Como, gli altri restati in grandissimo disordine allargarono l'artiglieria da Lodi. per il che temendosi, che non sene tornassero in Germania, il Marchese del Guasto hauuto licenza da Andrea Doria per dieci dì sopra la fede, andò a Milano per persuadere a Brunsuich, che i soldati non ritornassero in Germania: ma non si potendo intrattenere con le parole, se n'andarono per uia di Como, restandone di loro con Antonio de Leua, al quale s'era in quelli dì arrenduta Mortara, circa dumila: essendo cosa certa, che se fussero soprastati qualche dì piu, pigliauano Lodi per mancamento di uiuere. Nella quale speditione fu desiderata da molti la prontezza del Duca d'Vrbino, d'essersi quando il campo era intorno a Lodi accostato o a Crema, o a Piz-

Lodi assediata da gli Imperiali.

Tedeschi in disordine se ne ritornano a casa loro.

Tedeschi si ammutinano

† Il Doria licentia il Marchese del Guasto sotto la fede.

zichitone, o almeno tenutoui qualche somma di caualli leggieri per infestarli; benche quando erano nel Bresciano gli hauesse qualche uolta costeggiati, & infestati: ma non s'accostando mai a loro piu di tre miglia, & contento di difendere lo Stato de' Vinitiani, non passò mai il fiume dell'Oglio: non essendo anche stata piu pronta la passata di San Polo; il quale non ostante tutti i disegni, & le promesse fatte dal Re di mandare per interesse suo gente contra i Tedeschi, non arriuò in Piemonte se non in tempo, che gia i Tedeschi se n'andauano, & anche con numero di gente molto minore che non haueuano publicato. Non restauano perciò i Collegati di fare di nuouo instanza col Pontefice, che si dichiarasse per loro, & che procedendo contra Cesare con l'arme spirituali, lo priuasse dello Imperio, & del Reame di Napoli: il quale poi che si fu scusato, che dichiarandosi non sarebbe piu mezo opportuno alla pace: che la dichiaratione sua susciterebbe maggiore incendio tra' Principi Christiani, senza utilità de' Collegati, per la pouertà, & impotenza sua: & la priuatione di Cesare solleuerebbe la Germania per sospetto, che non uolesse applicare a se l'autorità d'eleggere l'Imperadore, & eleggesse il Re di Francia: dimostraua il pericolo imminente de' Lutherani, i quali continuamente ampliauano. finalmente non potendo piu resistere, s'offerse parato ad entrarui, se i Vinitiani gli restituiuano Rauenna, conditione proposta da lui come impossibile, offerendo anche d'obligarsi a non molestare lo Stato di Firenze. Però il uigesimo dì di Giugno arriuarono a Vinegia gli Oratori del Re d'Inghilterra ad instare con quel Senato, che restituisse Rauenna, promettendo per lui l'osseruanza delle promesse: ma non l'hauendo potuto ottenere partirono male satisfatti. Ricuperò in questi tempi il Pontefice la Città di Rimini: la quale tentata prima in uano da Giouanni da Sassatello, si arrendè finalmente, con patti che fussero salue le robbe, & le persone. Ma gia cominciauano a non si potere piu dissimulare i suoi piu profondi, & piu occulti pensieri, dissimulati prima con molte arti: perche essendogli infissa nell'animo la cupidità di restituire alla famiglia sua la grandezza di Firenze, s'era sforzato, publicando efficacissimamente il contrario, persuadere a' Fiorentini niuno pensiero essere piu alieno da lui, ne desiderare se non che quella Republica lo riconoscesse solamente secondo l'essempio de gli altri Principi Christiani come Pontefice: & che nelle cose priuate non perseguitassero i suoi, ne leuassero le insegne, & gli ornamenti proprij della sua famiglia: con le quali commessioni hauendo, come fu liberato, mandato a Firenze uno Prelato Fiorentino per Ambasciadore, ne essendo stato udito, haueua molto instato, & per mezo del Re di Francia, che mandassero a lui uno Ambasciadore, sforzandosi col leuare loro il sospetto, & col dimesticarsi con loro, renderli piu opportuni alle sue insidie: ma tentate in uano queste cose, si sforzò di persuadere a Lautrech, che essendo quelli che reggeuano in Siena dependenti da

Scusationi del Papa perche non si dechiari co' Collegati.

Animo del Papa verso le cose di Firenze.

Cesare, era spediente alle cose sue rimetterui Fabio Petrucci, il che benche gli fusse capace, se ne astenne per la contradittione de' Fiorentini. Non gli succedendo per questa uia, operò occultamente, che Pirro da Castel di Piero, pretendendo querele contra Sanesi, occupò con ottocento fanti per mezo d'alcuni Fuorusciti di Chiusi, quella Terra; per trauagliare con questo mezo il gouerno di Siena: ma hauendo i Fiorentini fatto capace il Visconte di Turrena Oratore del Re di Francia, il Papa non tendere ad altro fine, che di perturbare con l'opportunità di Siena le cose di Firenze; l'Oratore procurò col Pontefice, che il mouimento di Chiusi si posasse. Procedeuano in questi tempi le cose del Reame di Napoli uariamente: perche era uenuto di Sicilia in Calauria il Conte Burella con mille fanti, & unitosi con gli altri: & da altra parte Simone Romano haueua ottenuto con le mine la fortezza di Cosenza a discretione, benche l'esserui stato ferito d'uno archibuso nella spalla, ritardò in qualche parte il corso della uittoria; & unitosi poi col Duca di Somma, il quale co' fanti del paese assediaua Catanzaro, Terra molto forte, ma in necessità di uettouaglie; nella quale era il genero d'Alarcone con dugento caualli, & mille fanti; la quale ottenendo restauano signori di tutto il paese insino alla Calauria soprana: ma la necessità li costrinse a uolgersi contra le genti unitesi col soccorso uenuto di Sicilia, le quali haueuano gia fatto qualche progresso: ma essendo stato Simone abbandonato da una parte de' suoi fanti paesani, fu necessitato a ritirarsi nella Rocca di Cosenza, gli altri fanti suoi, con morte di qualcuno, si risoluerono: i Corsi s'andauano ritirando uerso l'essercito, in modo che restaua non solo la Calauria in pericolo, ma si temeua, che i uincitori non s'indirizzassero uerso Napoli. Ma per contrario hebbono nell'Abruzzi prosperità le cose de' Francesi: perche essendosi appropinquato a dodici miglia all'Aquila il Vescouo Colonna per solleuare l'Abruzzi, fu rotto, & morto dall'Abbate di Farfa; morti quattrocento fanti, & circa ottocento prigioni. Intorno a Gaeta gli Spagnuoli, per la giunta del Principe di Melfi, s'andauano ritirando; & quelli di Manfredonia, per la poca uirtù delle genti Vinitiane, faceuano danno assai. Perseueraua in questo tempo il Pontefice nella deliberatione di non dichiararsi per alcuno; ma perche teneua diuerse pratiche, gia sospetto al Re di Francia, ne anche grato a Cesare, se non per altro, perche haueua destinato Legato in Inghilterra il Cardinale Campeggio, per trattare in quella Isola la causa delegata a lui, & al Cardinale Eboracense: perche instando quel Re per la dichiaratione della inualidità del primo matrimonio; il Pontefice, il quale s'era molto allargato di parole co' ministri suoi; perche trouandosi in picciola fede appresso a gli altri si sforzaua di conseruarsi il suo patrocinio, fece secretissimamente una bolla decretale declaratoria, che il matrimonio fusse inualido: la quale dette al Cardinale

† Fortezza di Coscenza presa con le mine.

Vescouo Colonna morto.

† Dechiaratione del Papa sopra l'inualidità del matrimonio del Re d'Inghilterra con la moglie.

Campeggio; & gli commesse, che mostratala al Re, & al Cardinale Eboracense, dicesse hauere commessione di publicarla, se nel giuditio la cognitione della causa non succedesse prosperamente, acciò che piu facilmente consentissero, che la causa si conoscesse giuridicamente, & tollerassero con animo piu quieto la lunghezza del giuditio; il quale haueua commesso al Cardinale Cāpeggio, che allungasse quanto potesse, ne desse la bolla, se prima non haueua nuoua commessione da lui: ma si sforzò di persuadergli, come anche è uerisimile, che allhora hauesse in animo, la intentione sua essere che finalmente s'hauesse a dare: della quale destinatione del Legato, & delegatione della causa faceuano querela graue in Roma gli Ambasciadori Cesarei; ma con minore autorità per la difficultà, che haueuano le cose di Cesare nel Regno Napoletano. Ma intorno a Napoli si scopriuano per l'una parte, & per l'altra molte difficultà; ma tali che raccolte tutte le ragioni si speraua piu presto la uittoria per i Francesi, ritardata dalla uirtù, & dall'ostinatione de' nimici: perche in Napoli augumentaua giornalmente la carestia, massimamente di uino, & carne, non u'entrando piu per mare cosa alcuna: conciò sia che le Galee de' Vinitiani in numero uentidue fussero pure dopo si lunga espettatione giunte a dieci dì di Giugno nel Golfo di Napoli: perche se bene i caualli di dentro uscendo continuamente, non uerso l'essercito, ma in quelle parti, nelle quali credeuano potere trouare uettouaglie, riportassero quasi sempre prede massimamente di carnaggi, nondimeno benche giouassero molto, non erano tante, che priuati della commodità del mare, potessero lungamente sostentarsi, affliggeuali la peste grande, il mancamento de' danari, la difficultà di sostenere i fanti Tedeschi, ingannati molte uolte da uane speranze, & promesse; & de' quali qualcuno alla sfilata andaua nell'essercito Francese; ben che a ritenerli potesse molto la gratia, & l'autorità, che haueua appresso a loro il Principe d'Oranges, restato per la morte di Don Vgo con autorità di Vicere: il quale fece prigione il Capitano Catta Guascone, delle reliquie del Duca di Borbone, con molti de' suoi; & poco dopo per sospetto uano fece il simigliante di Fabritio Maramaus, benche presto lo liberasse. Da altra parte nell'essercito Francese augumentauano continuamente le infermità dell'essercito: le quali erano cagione, che Lautrech per non hauere a guardare tāto spatio, non procedesse alla perfettione dell'ultime trincee, le quali anche per l'impedimento di certe acque tagliate haueua difficultà di finire. Era anche nell'essercito carestia, piu per poco ordine: che per altro; nondimeno Lautrech speraua piu nelle necessità, che erano in Napoli, che non temeua delle sue difficultà: et o per questa cagione persuadendosi hauersi presto a finire l'espugnatione, o per mancamento di danari, non faceua nuoui fanti, come da tutto l'essercito si desideraua per la diminutione grande delle genti per i morti, & per gli infermi; non solamente nelle genti basse, & ne' soldati priuati, ma gia nelle per-

Napoli in grā penuria, & scompiglio.

Difficultà nel l'essercito de' Francesi.

Speranze di Lautrech a conseguire la vittoria.

Nuntio del Papa,& Luigi Pisano morti

sone grandi, & d'autorità: perche il quinto decimo dì erano morti il Nuntio del Pontefice, & Luigi Pisano Proueditore Vinitiano. Speraua anche di fare paßare all'eßercito tutti, o la maggiore parte de' fanti Tedeschi, che erano in Napoli; pratica, nella quale prima il Marchese di Saluzzo, & da poi egli haueuano lungo tempo uanamente confidato. Le medesime cagioni, & la speranza, che gli era data di fare passare all'eßercito alcuni caualli leggieri, che erano in Napoli, lo riteneuano da soldare caualli leggieri sommamente neceßarij: i quali se pure n' haueße soldati almeno quattrocento, gli sarebbono stati di grandissima utilità; però scorreuano i caualli di dentro piu liberamente: benche ritornãdo uno giorno a Napoli con un großo bottino di bestiame, riscontrate le bande nere, che erano il nerbo dell'eßercito, & senza le quali non si sarebbe stato intorno a Napoli, fu tolto loro con perdita di forse seßanta caualli, non ostante che gli Spagnuoli uscißero tutti di Napoli, ma tardi, per soccorrerli. Speraua Lautrech che i nimici fußero necessitati a partirsi presto da Napoli; & perciò uolendo priuarli della facultà di ritirarsi in Gaeta, ordinò fuße guardata Capua, & Castello a mare di Vulturno: et per torre anche loro la facultà di ritirarsi in Calauria, oltra il fare tagliare certi passi, ricominciò a fare lauorare alla trincea cominciata piu uolte; ma intermeßa per uarij accidenti, ripigliandola tanto alto, che l'acque, che impediuano, restaßero di sotto: & disegnaua anche di mettere in fortezza uno Casale molto uicino a Napoli, & guardarlo con mille fanti, che per questo uoleua soldare: fauorendosi etiandio delle Galee Vinitiane surte al diritto della trincea: la quale seruiua ancora a fare uenire piu facilmente all'essercito le uettouaglie dalla marina, & a tagliare la strada a' nimici quando tornauano con le prede per quel camino; perche per i fossi grandi, & l'acque tagliate di Poggio Reale s'andaua dall'essercito al mare per circuito grande, & pericoloso. Sforzauansi gli Imperiali impedire quelli, che lauorauano alla trincea, contra laquale essendo usciti uno dì molto grossi i guastatori per ordine di Pietro Nauarra, il quale sollecitaua questa opera, si rifuggirono, in modo che seguitandoli incautamente gli Imperiali, furono condotti in una imboscata; & ne fù tra morti, & feriti piu di cento: nondimeno la trincea non era ancora ammezata, quando per mancamento de' guastatori, quando per altra cagione: perche la negligenza interrompeua spesso gli ordini buoni, che si faceuano: ne' quali per essere la strettezza di Napoli grandissima, se si fusse continuato, a giuditio di molti, che Lautrech harebbe indubitatamente ottenuta la uittoria. Succedette ne' dì medesimi occasione di grandissimo momento; se tali fussero stati gli essecutori, quali furono gli ordinatori. Presentì Lautrech, che i soldati di Napoli erano per predare usciti fuora per la uia di Pie di Grotta molto grossi: però por opprimergli mandò la notte de uenticinque dì di Giugno i

† Negligẽza dannosa.

fanti delle bande nere, i caualli de' Fiorentini, & sessanta lance Francesi, et una banda di Suizzeri, & Tedeschi alla uolta di Beluedere, & di Pie di Grotta per incontrargli: & per impedire loro il ritirarsi ordinò che il Capitano Buria co' fanti Guasconi postosi in sul monte eminente alla grotta scendesse subito leuato il romore per impedire, che i nimici non potessero entrare nella grotta. Succedette il principio di questa fattione felicemente, perche le genti di Lautrech hauendogli incontrati combatterono, & messono in fuga; hauendo tra morti, & presi piu che trecento huomini, & cento caualli utili, & moltissime bagaglie. Fu scaualcato nel combattere Don Ferrando da Gonzaga, & fatto prigione; ma la furia de' Tedeschi lo riscattò. Ma il Capitano Buria, o per negligenza, o per timore non si rappresentò al luogo destinato: il che se hauesse fatto si crede sarebbono partiti tutti. Haueua anche Lautrech mandato a Gaeta sei Galee de' Vinitiani, & due ne erano restate alla bocca del Garigliano, per dare fauore al Principe di Melfi: & perche le Galee non poteuano prohibire, che con le Fregate non entrasse in Napoli qualche rinfrescamento, messe in mare certe picciole Barchette per impedirle: ordinò anche, che i bestiami si discostassero per tutto quindici miglia da Napoli, perche non fussero cosi facili a essere tolti da gli Imperiali.

† Fattione de Francesi con gli soldati Cesarei.

† Ferrando Gonzaga fatto prigione, & poi subito liberato.

Ma nuouo accidente che si scoperse, & del quale era molto prima apparito qualche inditio, perturbò grauemente le cose Francesi: perche Andrea Doria deliberò di partirsi da gli stipendij del Re di Francia, a quali era obligato per tutto il mese di Giugno: deliberatione, per quel che si potesse conietturare, fatta piu mesi innanzi: onde era proceduto, che ritiratosi a Genoua non era uoluto andare con le Galee nel Regno di Napoli, & che offerendogli il Re di farlo Capitano dell'armata, la quale si preparaua a Marsilia, lo recusò; allegando che per la età era inhabile a tollerare piu queste fatiche. L'origine di tale deliberatione si attribuiua poi da lui, & da altri a uarie cagioni: esso si lamentaua, che il Re, dopo hauerlo seruito con tanta fedeltà cinque anni, hauesse fatto Ammiraglio, & dato la cura del mare a Monsignore di Barbigios; quasi parendogli conueniente, che il Re dopo la sua ricusatione, hauesse douuto replicare, & fargli instantia, che l'accetasse: che non gli pagasse i uenti mila ducati de gli stipendij passati, senza i quali non poteua sostentare le sue Galee: non hauere uoluto satisfare a' giusti prieghi suoi di restituire a Genouesi la solita superiorità di Sauona; anzi essersi trattato nel consiglio Regio di farlo decapitare, come huomo che troppo superbamente usasse la sua autorità. Altri allegauano essere stata la prima origine della sua indignatione le contentioni succedute tra Renzo da Ceri, & lui nella impresa di Sardigna; nella quale pareua, che il Re hauesse piu udito la relatione di Renzo, che le sue giustificationi: essersi sdegnato per la instanza grande fattagli dal Re, che gli concedesse i prigioni, i quali

Le cose de' Francesi perche cominciassero a declinare.

† Andrea Doria si risolue andare a gli stipendij di Cesare.

Cagioni perche il Doria da Francia passasse a Cesare.

† Nel cōsiglio Regio si trattò di decapitare Andrea Doria

† Cagione piu vera perche Andrea Doria lasciasse il Re di Fräcia.

come cosa importante molto desideraua, massimamente il Marchese del Guasto, & Ascanio Colonna, benche con offerta di pagarli la taglia loro. Allegaronsi queste & altre cagioni, ma si credette poi che la piu uera, & principale fusse non tanto lo sdegno di non essere stato tenuto conto da' Francesi di lui, quanto gli pareua meritare, o qualche altra mala satisfattione quanto che pensando alla libertà di Genoua per introdurre sotto nome della libertà della patria la sua grandezza, ne potendo conseguire questo fine con altro modo, hauesse deliberato non seguitare piu gli stipendij del Re, ne aiutarlo a conseguire con le sue Galee la uittoria di Napoli, come si credeua che per interrompere l'acquisto di Sicilia hauesse proposta la impresa di Sardigna. Però indirizzato l'animo a questi pensieri trattaua per mezo del Marchese del Guasto di condursi con Cesare; non ostante la professione del l'odio grande, che per la memoria del sacco di Genoua haueua fatta, molti anni contra la natione Spagnuola; & la acerbità, con laquale gli haueua trattati quando alcuno di loro era uenuto nelle sue mani: ma procedendo simulatamente non era ancora noto al Re il suo disegno: però non era stato sollecitato a procurare i rimedij a infermità tanto importante, ancora che n'hauesse conceputo qualche sospetto: perche fu presa una Galea, che portaua in Ispagna uno Spagnuolo mandate sotto pretesto della taglia di certi prigioni, al quale si trouò una lettera credentiale di Andrea Doria a Cesare; benche per le querele sue grandi gli fu permesso, che senza essere essaminato continuasse il suo cammino. Finalmente essendo arriuato Barbigios con quattordici Galee a Sauona, Andrea Doria temendo di lui si ritirò a Genoua con le sue Galee, & co' prigioni a Lerice: la quale cosa come il Re intese gustando il pericolo quando era fatto irremmediabile; mandò a lui Piersrã cesco da Nocera, per ricondurlo a gli stipendij suoi; per il quale gli offerse satisfare al desiderio suo delle cose di Sauona: pagargli i uentimila ducati de i soldi corsi: pagargli altri uentimila ducati per la taglia del Principe di Oranges, preso altra uolta da lui, & di poi liberato dal Re quando a Madril fece la pace con Cesare: & in caso uolesse concedergli prigioni pagare innanzi uscissero delle sue mani la taglia loro, quando anche ricusasse di concedergli non uolere il Re grauarnelo. Non prestò il Doria orecchi a queste offerte, giustificando la partita sua dal Re con le querele: onde Barbigios fu forzato con detrimento grande delle cose del Reame di Napoli soprastare a Sauona: nondimeno passando poi piu innanzi lasciò per la guardia di Genoua cinquecento fanti a dieci miglia appresso a quella Città, perche dentro era peste grã dissima: & per la medesima cagione pose in terra trenta miglia appresso a Genoua mille dugento fanti Tedeschi uenuti nuouamente: i quali haueuano hauuta la prima paga da' Francesi; ma per non hauere i Vinitiani pagata la seconda, come erano obligati, fu necessario che il Triultio Gouernatore di Ge-

† Marchese del Guasto mezano a far che Andrea Doria passasse a Cesare.

† Andrea Doria mette gli prigioni in Lerice.

Il Re tenta ri condurre il Doria.

† Il Doria ricusa tutte l'offerte del Re.

† Peste grandissima in Genoua.

nona li prouedesse. In queste agitationi del Doria il Pontefice presentendo quel che trattaua con Cesare significò il uigesimo primo dì di Giugno la cosa a Lautrech, dimandandogli il consenso di condurlo a gli stipendij suoi per priuarne Cesare, & affermandogli che Filippino con le Galee partirebbe tra dieci dì da Napoli: perciò Lautrech restituì a Filippino per non lo esasperare il segretario Serenon, ritenuto sempre per hauere lume da lui di molte cose segrete: & nondimeno per sospetto gia conceputo del Pontefice interpetrò sinistramente lo auiso suo. Finalmente Andrea Doria, benche Barbigios nel passare innanzi con l'armata, che era di dicianoue Galee, due Fuste, et quattro Brigantini, & u'era su il Principe di Nauarra, hauesse parlato seco, non dissimulando piu quel che haueua in animo di fare, mandò un' huomo suo a Cesare in compagnia del Generale creato Cardinale, mandato dal Pontefice, a stabilire le sue conuentioni: le quali furono la libertà di Genoua sotto la protettione di Cesare: la suggettione di Sauona a' Genouesi: uenia a lui, che tanto haueua perseguitato il nome Spagnuolo, condotto a seruitio di Cesare con dodici Galee, & per soldo sessantamila ducati l'anno; & con altri patti molto honoreuoli. Per le quali cose Filippino con tutte le Galee partì il quarto dì di Luglio da Napoli. la partita del quale procedendo come gia haueua cominciato a procedere, non noceua a' Francesi, se non per la riputatione: perche gia molti dì non solo faceua mala guardia, anzi tal uolta i suoi Brigantini conduceuano furtiuamente uettouaglia in Napoli; & egli oltra l'hauere parlato con alcuni di Napoli, haueua portato i figliuoli di Antonio de Leua a Gaeta, & fatto molti dì spalle, che in Napoli entrassero uettouaglie: ma se hauesse seruito fedelmente come nel principio, n'harebbono riceuuto danno grauissimo. Perciò sollecitaua tanto piu Lautrech la uenuta dell'armata Francese: la quale s'era fermata con somma imprudenza per ordine del Pontefice a pigliare Ciuità uecchia. Per la partita di Filippino con le Galee, l'armata Vinitiana; la quale haueua preso l'assunto di lauorare dalla marina, insino ricontraua la trincea di Pietro Nauarra, fu necessitata intermettere per attendere alla guardia del mare: il quale perche stesse piu serrato, s'era ordinato che alcune Fregate armate scorressero dì, et notte la costa: & s'usaua anche per terra maggiore diligenza, opponendosi a gli Spagnuoli, che ogni dì scorreuano; ma incótrati fuggiuano senza combattere: in modo che Napoli era ridotto in estrema necessità. et i Tedeschi protestauano di partirsi se presto non fussero soccorsi di danari, & di uettouaglie: onde Lautrech, sostétandolo assai la speráza di queste cose, si persuadeua che per la pratica tenuta lúgaméte có loro di giorno in giorno passerebbono all'essercito. Ma il quinto decimo dì di Luglio le Galee Vinitiáe, eccetto quelle che eráo in torno a Gaeta, ritornarono in Calauria per prouedersi di Biscotti: et però essédo restato il Porto aperto entrarono in Napoli molte Fregate có uettouaglie

Conuentioni di Cesare col Doria.

† Filippino Doria biasimato.

L'essercito Francese in molte difficultà.

d'ogni sorte da uino in fuori; cosa molto opportuna; perche in Napoli non era Grano per tutto Luglio. Ma nell'esercito, nel quale era anche passata la peste per contagione di gente uscite di Napoli, multiplicauano grandemente le solite infermità: Valdemonte era uicino alla morte, & Lautrech ammalato: per la infermità del quale disordinandosi le cose, gli Imperiali; i quali correuano senza ostacolo per tutte le strade, tolsero le uettouaglie, che ueniuano all'esercito, che ne haueua strettezza: & nondimeno non si soldauano nuoui caualli leggieri, anzi Valerio Orsino condottiere de' Vinitiani cō cento caualli leggieri si partì dell'esercito per non essere pagato; & gli altri caualli leggieri parte s'erano partiti per non essere pagati, parte per le infermità erano inutili: la gente d'arme Francese s'era ridotta in guarnigione nelle Terre circostanti: & i Guasconi sparsi per il paese attendeuano a fare le ricolte, & guadagnare: sperauasi pure ne' fanti, i quali si diceua condurre l'armata, la quale soprastata piu di uenti dì da poi che s'era partita da Liuorno, arriuò finalmente il decimo ottauo dì di Luglio con molti Gentilhuomini, & con danari per l'esercito: ma non haueua se non ottocento fanti: per che gli altri, che portaua, erano restati parte per la guardia di Genoua, parte alla impresa della Fortezza di Ciuità uecchia: alla uenuta della quale hauendo Lautrech mandato gente alla marina per riceuere i danari, non potettero le Galee per il mare grosso uenire a terra: però ui ritorno il dì seguente il Marchese di Saluzzo con le sue lance, & con grossa banda di Guasconi, Suizzeri, & Tedeschi, & con le bande nere: ma nel ritorno loro incontrarono gli Imperiali, che erano usciti grossi di Napoli, i quali caricarono in modo i caualli Francesi, che uoltarono le spalle, & nel fuggirsi urtarono talmente i fanti loro medesimi, che gli disordinarono; & trouandosi il Conte

Vgo de' Peppoli prigione de gli Imperiali.

Vgo de' Peppoli, che dopo la morte di Oratio Baglione era succeduto nel gouerno delle genti de' Fiorentini, a piede con quaranta archibusieri innanzi alla battaglia delle bande nere uno tiro di archibuso, restò prigione de' caualli: & fu tale lo impeto de gli Imperiali, che se la battaglia delle bande nere non gli riteneua, faceuano grande strage: perche combatterono, massimamente la caualleria loro egregiamente. Restarono morti de' Francesi piu di cento, & altrettanti presi, tra' quali parecchi Gentil'huomini Francesi

† Caualli imperiali piu ualorosi, che Fràcesi.

smontati dell'armata: & fu preso anche Ciandale nipote di Saluzzo: nondimeno i danari si condussero salui. fu attribuito il disordine a' caualli Francesi molto inferiori di uirtù a' caualli de' nimici: onde si diminuiua l'animo a' fanti dell'essercito; conoscendo non potersi fidare del soccorso de' caualli. Ma haueua nociuto sommamente all'essercito la infermità di Lautrech: il quale benche si forzasse di sostentare con la uirtù dell'animo la debolezza del corpo, nondimeno non poteua ne uedere, ne prouedere a tutte le cose, le quali continuamente declinauano: perche gli Imperiali scorrendo fuori non

solo si prouedeuano di tutti i bisogni, eccetto che di uino, che non poteuano condurre; ma toglieuano spesso le uettouaglie dell'essercito, & pigliauano le bagaglie, & i saccomanni insino in su ripari, & i caualli insino allo abbeueratoio: in modo che all'essercito diminuito molto per le infermità, cominciauano a mancare le cose necessarie, diuentato di assediante assediato; & in pericolo, che se non si fusse fatto guardia a passi, tutti i fanti sarebbono fuggiti: & per contrario in Napoli crescendo, & la commodità, & la speranza, i Tedeschi non piu tumultuauano, & gli altri pigliauano in gloria il patire, da' quali pericoli tanto manifesti uinta pure finalmente la pertinacia di Lautrech, il quale pochi di innanzi haueua spedito in Francia, perche mandassero per mare semila fanti, mandò Renzo da Ceri uenuto in su l'armata uerso l'Aquila, perche conducesse quattro mila fanti, & seicento caualli; assegnandogli il Tesoriere dell'Aquila, & dell'Abruzzi, il quale prometteua condurgli in campo in brieui dì: prouisione, che fatta prima sarebbe stata di somma utilità. A uentinoue erano rotte le strade, che non che altro insino a Capua, la quale haueuano alle spalle, non si andaua sicuro: & nell'essercito ammalato quasi ciascuno; Lautrech solleuatosi prima dalla febbre, ritornato in maggiore indispositione che il solito; la gente d'arme quasi tutta sparsa per le uille, o per essere ammalati, o per rinfrescarsi sotto quella scusa: & i fanti quasi ridotti a niente; & essendo in Napoli declinata la peste, & l'altre infermità, per le quali erano ridotti a sette mila fanti, si temeua non assaltassero il campo, però Lautrech fermò i cinquecento fanti di Renzo mandati dopo la rotta di Simone Romano per impedire che le genti nimiche di Calauria non uenissero uerso Napoli: & mandò intorno nel paese a soldarne mille: condusse il Duca di Nola con dugento caualli leggieri, & Rinuccio da Farnese con cento, che prometteuano menargli presto: chiamò dugento Stradiotti de' Vinitiani dalla impresa di Taranto: riuocò con graui pene tutti gli huomini d'arme sani, sollecitaua ogni dì Renzo, & riscaldaua, ma tardi, con grandissima uehemenza, & efficacia tutte le prouisioni. A due dì d'Agosto non erano nel campo Francese pure cento caualli: & gli Imperiali correuano ogni dì in su le trincee: & la notte dinanzi haueuano scalato, & saccheggiato Somma, doue era una banda d'huomini d'arme, & di caualli leggieri. Però Lautrech uedendosi quasi assediato sollecitaua San Polo, che gli mandasse gente per mare; & i Fiorentini che uoltassero a lui dumila fanti, i quali haueuano ordinato di mandare a San Polo, & eglino, prontamente lo consentiuano. era morto in campo Ciandale lasciato in su la fede: era amalato il Nauarra, Valdemonte, Camillo da Triulzi, il Maestro del campo nuouo, & uecchio; Lautrech era ricaduto, ammalati tutti gli Oratori, tutti i segretarij, & tutti gli huomini di conto; da Saluzzo, et il Conte Guido in fuori: ne si trouaua in tutto il campo quasi una persona.

Le cose vãno prospere per gli Imperiali.

† Essercito Fráceſe quaſi aſſediato da gli imperiali aſſediati.

Prouiſioni fat te da Lautrec.

† Duca di Nola, & Rinuccio Farnese condotti da Franceſi.

Francesi ... rotti ... Spagnoli ... nel ãno 1528

Disordini nel campo Franceſe.

sana. Morirono i fanti di fame, & essendo mancate quasi tutte le cisterne ui si patiua anche d'acqua: ne poteua fare altro l'esercito, che starsi nel suo forte a buona guardia, aspettandosi il soccorso; & la negligenza anche accresceua i disordini. Roppero poi gli Spagnuoli l'acqua di Poggio reale, & benche si rassettasse, non si usaua senza graue pericolo. Aspettaua Lautrech fra due dì il Duca di Somma con mille cinquecento fanti, & presto i caualli, & fanti dell'Abbate di Farfà; il quale Lautrech, poi che haueua rotto il Vescouo Colonna, haueua mandato a chiamare. Ritornarono in questo tempo le Galee de' Vinitiani malissimo armate, & si male prouiste di uettouaglie, che bisognaua per guadagnare da uiuere, lasciata la cura del guardare il Porto di Napoli, scorressero per le marine circostanti. A gli otto gli Spagnuoli tornati a Somma di nuouo la spogliarono, & presero ogni resto di caualli, che u'haueua il Conte Guido in guarnigione: assaltarono ancora la scorta delle uettouaglie, con la quale erano dugento Tedeschi, che rifuggiti in due case s'arrenderono uilmente: onde spesso in campo non era da mangiar: & accresceua tutte le incommodità il circuito largo dell'alloggiamento, che insino da principio era stato giudicato troppo grande: il che faceua pericolo, & consumaua i fanti per le troppe fattioni: & nondimeno Lautrech intrattenendosi in su la speranza del soccorso non uoleua udire di ristrignerlo, & ancora non bene rihauuto scorreua per tutto il campo per mantenere gli ordini, & le guardie, temendo non fusse assaltato. declinauano le cose giornalmente, in modo, che a quindici dì per la troppa potenza de' caualli Imperiali non era piu commertio tra il campo, & le Galee; ne poteuano quei del campo per non hauere caualli uscire delle strade: dauasi ogni notte all'arme due, o tre uolte: però gli huomini consumati da tante fatiche, & incommodità non poteuano andare alle scorte delle uettouaglie quanto bisognaua: & quel che aggrauò tutti i disordini fu che la notte medesima uenendo i sedici, morì Lautrech, in su l'autorità, & uirtù, del quale si riposauano tutte le cose, credendosi per certo che le fatiche grandi, che haueua, haueßero rinouata la sua infermità. Resto il pondo del gouerno nel Marchese di Saluzzo non pari a tanto peso: & multiplicando ogni dì i disordini, arriuò Andrea Doria come soldato di Cesare con dodici Galee a Gaeta, in modo che l'armata Francese allentò la guardia: il Conte di Sarni in quei dì con mille fanti Spagnuoli prese Sarni, cacciatine trecento fanti, che u'erano alle stanze: andato poi il uigesimo secondo dì d'Agosto con piu gente di notte a Nola, la prese, & Valerio Orsino, che u'era a guardia si ritirò nella fortezza, dicendo essere ingannato da' paesani, & hauendo mandato a Saluzzo per soccorso gli mandò dumila fanti, i quali uenendo di notte, assaltati dalle genti di Napoli, furono rotti. A uentidue il campo quasi senza gente, & senza gouerno si sostentaua solo dalla

† Negligēza accresce gli disordini.

Somma spogliata da gli Imperiali.

Lautrech morto.

† Marchese di Saluzzo poco atto al Generalato.

Il Conte di Sarni ripiglia Sarni.

Nola presa dal Conte di Sarni.

lo dalla speranza della uenuta di Renzo, che ancora era all'Aquila, non desiderato piu per pigliare Napoli, ne per speranza di potere resistere in quello alloggiamento, ma solo per potersi leuare sicuramente. Era morto Valdemonte; & il Marchese di Saluzzo, Conte Guido, Conte Vgo, & Pietro Nauarra ammalati; Maramaus uscito di Napoli con quattrocento fanti per priuargli in tutto delle uettouaglie, & trouata Capua quasi abbandonata ui entrò dentro: per il che i Frācesi abbandonato Pozzuolo messero la guardia, che u'era, in Auersa, luogo molto importante al campo: ma perduta Capua, & Nola restauano serrate quasi tutte le uettouaglie all'essercito: in modo che non potendo piu sostenersi per ultimo partito si leuarono una notte per ritirarsi in Auersa; ma presentita da gli Imperiali, che stauano intenti a questo caso, la leuata loro, li roppero nel camino, doue fu preso Pietro Nauarra, & molti altri capi, & huomini di conditione; & il Marchese di Saluzzo si ritirò con una parte delle genti in Auersa: doue hauendolo seguitato gli Imperiali, non potendo difendersi, mandato fuori il Conte Guido Rangone a parlare col Principe d'Oranges, capitolò per mezo suo con lui: Lasciasse Auersa con la Fortezza, artiglierie, & munitione: Restasse egli & gli altri Capitani prigioni, dal Conte Guido in fuori, al quale in premio della concordia fu consentita la libertà. Facesse il Marchese ogni opera, che i Francesi, & i Vinitiani restituissero tutto il Regno; i soldati, & quelli che per l'accordo restauano liberi, lasciassero le bandiere, l'arme, i caualli, & le robbe; concedendo però a' quelli di piu qualità ronzini, muli, & cortalti: i soldati Italiani non seruissero per sei mesi contra Cesare. Cosi restò tutta la gente rotta, & tutti i Capitani o morti, o presi nella fuga, o nell'accordo restati prigioni; Auersa fu saccheggiata dall'essercito Imperiale, che si ritirò poi a Napoli, dimandando otto paghe: Renzo che il dì seguente s'era appressato a Capua col Principe di Melfi, & l'Abbate di Farfà, inteso il caso se ne andarono in Abruzzi, il quale paese solo, & qualche Terra di Puglia, & di Calauria, si teneuano in nome de' Confederati. Questo fine hebbe la impresa del Regno di Napoli, disordinata per molte cagioni, ma condotta all'ultimo precepitio per due cagioni principalmente: l'una per le infermità causate in gran parte dall'hauere tagliato gli acquedotti di Poggio Reale per tor re a Napoli la facultà del macinare, perche l'acqua sparsa per il piano nō hauendo essito corroppe l'aria, onde i Francesi intemperanti, & impatienti del caldo si ammalarono. aggiunsesi la peste, la contagione della quale penetrò per alcuni infetti di peste mandati studiosamēte da Napoli nello essercito, l'altra che Lautrech, il quale haueua menati di Frācia la maggior parte de capi sperimentati nelle guerre; sperando piu, che non era conueniēte; ne si ricordando essergli stato di poco honore l'hauere, quando era alla difesa dello Stato di Milano, scritto al suo Re, che impedirebbe a' nimici il passo del fiume dell'Adda;

Valdemonte morto.

Campo Francese rotto a Napoli. Pietro Nauarra prigione.

Marchese di Saluzzo capitola con gli Imperiali.

Auersa saccheggiata da gli Imperiali

haueua in questo assedio scrittogli molte uolte, che piglierebbe Napoli: perciò per non fare da se stesso falso il suo giuditio, stette ostinato a non si leuare contra'l parere de gli altri Capitani, che uedendo il campo pieno d'infermità lo consigliauano a ritirarlo a Capua, o in qualche altro luogo saluo: perche hauendo in mano quasi tutto il Regno non gli sarebbe mancato ne uettouaglie, ne danari, & harebbe consumato gli Imperiali, a' quali mancaua ogni cosa. Non erano in questo mezo state le cose di Lombardia senza trauaglio; perche S. Polo raccolte le genti, & le prouisioni delle uettouaglie, prese di là dal Pò alcune Terre, & Castella occupate prima da Antonio de Leua; che a tre d'Agosto era alla Torretta, attendendo a conducere piu uettouaglie poteua in Milano; perche in tutto lo Stato erano si triste le ricolte, che era giudicato, ui fusse da uiuere per otto mesi solamente per gli huomini del paese: poi si ritirò a Marignano, non potendo anche per mancamento di danari soprastare molto in quel luogo: nel quale tempo il Duca d'Vrbino era ancora a Brescia, & San Polo a Castel nuouo di Tortona: onde uenuto a Piacenza si abboccarono a gli undici dì a Monticelli in sul Pò, doue si conchiuse, che gli esserciti si unissero intorno a Lodi. Passò poi San Polo il Pò presso a Cremona, sendogli comportato tacitamente a Piacenza, che hauesse barche per fare il ponte; & però Antonio de Leua, che haueua il Ponte a Casciano, & a sua diuotione Carauaggio, & Treui, leuò il ponte, & abbandonò i luoghi di Ghiaradadda, come prima anche haueua abbandonata Nouara; ma in Pauia haueua messo i settecento fanti, & in Sant'Angelo cinquecento. Haueua San Polo quattrocento lance, cinquecento caualli leggieri, mille cinquecento fanti Tedeschi a pagamento, ma in numero per la negligenza sua, & per la fraude de' ministri suoi molto minore; per i quali, & per gli altri Tedeschi, & Suizzeri, che s'aspettauano, haueuano conuenuto i Vinitiani di pagare ciascuno mese a San Polo dodicimila ducati; & trecento Suizzeri pagati a Turea per nouecento, & tremila fanti Francesi: haueuano i Vinitiani trecento huomini d'arme, mille caualli leggieri, & sei mila fanti: & il Duca di Milano piu di dumila fanti eletti: il Leua quattro mila Tedeschi, mille Spagnuoli, tremila Italiani, & trecento caualli leggieri. Passarono le genti de' Collegati Adda, & s'unirono a uentidue dì d'Agosto, stando ancora fermo Antonio de Leua a Marignano. Da quello alloggiamento mandò il Duca d'Vrbino a Santo Angelo tremila fanti, & trecento caualli leggieri con sei cannoni sotto Giouanni di Naldo, che nello accamparsi fu morto da una artiglieria: però ui andò egli in persona, & l'ottenne. Alloggiarono il uigesimo quinto dì d'Agosto le genti de' Collegati a San Zenone in sul fiume del Lambro, propinquo a due miglia & mezo a Marignano: a uentisette passato Lambro s'accostarono a Marignano, i quali accostandosi, gli Spagnuoli si ritrassero in Marignano a uno riparo uec-

† Lautrech biasimato.

Progressi di San Polo in Lombardia.

† Numero delle genti di San Polo.

Gio. di Naldo morto.

chio, & dopo scaramuccia di piu hore uscirono al largo, & si credette uolessero combattere; & tirato per un'hora da ogni banda l'artiglierie, approssimandosi gia la notte, si ritirarono in Marignano, & Riozzo; & in su l'alloggiare il campo l'assaltarono brauamente: il giorno seguente si ritirò Antonio de Leua con tutta la gente a Milano, i Collegati a Landriano. Consultossi poi se fusse da tentare di sforzare Milano: il che mentre si praticaua, andò l'essercito con dissegno d'entrare in Milano per furto: il che fu interrotto da una pioggia grossa, che impedì per la trista uia l'andare a Porta Vercellina, doue s'haueua ad entrare: però esclusi da questo disegno, & essendo referito da chi fu mandato a riconoscere Milano non essere riuscibile quella impresa, si deliberò d'andare per il camino di Biagrassa, che altro non si poteua fare, a campo a Pauia, sperando pigliarla facilmente, perche non u'erano piu di dugento fanti Tedeschi, & ottocento Italiani: cosi andando a quella uolta spinti certi fanti di là dal Tesino fu preso Vigeuene: & a noue dì di Settembre arriuò San Polo a Santo Alesso a tre miglia di Pauia: doue accostatisi l'uno, & l'altro essercito, soprauenne auiso, che gli messe in maggiore disputatione: perche essendo in Genoua la peste grandissima, & per questo abbandonata quasi da ciascuno, etiandio quasi da tutti i soldati, & per il medesimo pericolo Teodoro Gouernatore ritiratosi in Castello, Andrea Doria presa questa occasione, si approssimò alla Città con alcune Galee; ma non hauendo piu che cinquecento fanti, con poca speranza di sforzarla: ma l'armata Francese, che era nel Porto, temendo non gli fusse chiuso il camino di andarsene in Francia, senza hauere cura alcuna di Genoua, si partì per andare uerso Sauona: doue la prima che arriuasse fu la Galea di Barbigios: onde essendo nella Città pochi soldati, se bene Teodoro fusse tornato ad habitare nel palazzo, & il popolo per la ingiuria della libertà data a Sauona nimico al nome di Francia, il Doria hauuta poca resistenza, u'entrò dentro. Fu cagione di tanta perdita la negligenza, & il troppo promettersi del Re; perche non pensando, che le cose sue nel Regno di Napoli cadessero si presto; & persuadendosi, che in ogni caso la ritirata dell'armata a Genoua, & la uicinità di San Polo bastassero a saluarla, pretermesse di farui le prouisioni necessarie. Teodoro ritirato nel Castello dimandaua soccorso a San Polo, dando speranza di recuperare la Terra se gli fussero mandati subito tremila fanti; sopra che consultandosi trà Capitani de' Collegati, i Francesi erano disposti ad andarui subito con tutto il campo; & il Duca d'Vrbino mostraua, che il prouedere le barche per fare un Ponte in sul Pò, & il prouedere le uettouaglie che bisognauano, era cosa piu lunga che non ricercaua il bisogno presente: però secondo il suo consiglio si risoluè che Montigiani uoltasse da Alessandria, doue erano arriuati, a Genoua tremila fanti Tedeschi, & Suizzeri; i quali di Francia ueniuano all'essercito di San Polo: & quando

Vigeneue presa da' Collegati.

Genoua occupata dal Doria.

† Negligēza del Re causa la perdita di Genoua.

quando pure non uolessero andare gli conducesse in campo, & in cambio loro ui si mandassero tre mila altri fanti, & che intrattanto si attendesse a strignere Pauia: & i Vinitiani dauano intentione, etiandio in caso non si pigliasse, di soccorrere Genoua con tutte le genti, pur che restassero assicurati dalle cose da quella banda. Continuossi adunque l'oppugnatione di Pauia, per la quale a quattordici erano stati piantati in sul Tesino di quà nel piano dalla banda di sotto noue cannoni ad un bastione appiccato con l'Arzana, che in poche hore lo rouinarono quasi mezo; & di là dal Tesino tre cannoni, per battere, quando si desse l'assalto, uno fianco, che risponde all'Arzana; & in su uno Colle di quà dal Tesino cinque cannoni, che batteuano due altri bastioni; & al finire del colle tre altre che tirauano alla muraglia; tutta artiglieria de' Vinitiani, seruendo l'artiglieria di San Polo per leuare le difese. & il dì seguente Annibale Castellano di Cremona s'era condotto con una trincea in sul fosso del Bastione del canto dell'Arzana, che era gia in terra piu che i due terzi, in modo che quelli di dentro l'haueuano quasi abbandonato; nel qual dì fu morto da una artiglieria. Malatesta da Sogliano condottiere de' Vinitiani. cosi continuato a battere tutto dì, & la notte seguente si preparò l'essercito per dare la battaglia, essendo da ogni banda de' tre bastioni gettata muraglia assai: ma uolendo la mattina cauare l'acqua de' fossi, ui trouarono uno muro si gagliardo, che ui consumarono tutto il dì, & etiandio il dì seguente, tanto che l'assalto si prolungò insino a dì dicianoue, essendo leuata quasi tutta l'acqua: nel qual dì essendo al principio della mattina stato preso il bastione del canto, si cominciò a dare l'assalto: del quale, essendo diuisa la gente in tre parti, toccaua il primo assalto ad Antonio da Castello con le genti de' Vinitiani, il secondo a Lorges con quelle di San Polo, l'ultimo al Castellano di Cremona con le genti di Milano, che erano mille dugento fanti; & il Duca d'Vrbino si messe a piede con dugento huomini d'arme, & affrontò i bastioni, che si difesero piu di due hore, ferocemente; essendo alla difesa dugento Tedeschi, & ottocento Italiani con pochi Spagnuoli: i quali benche si portassero egregiamente, pure per il poco numero si defendeuano con difficultà, massimamente che l'artiglieria piantata di là dal Tesino striscíaua tutti i loro ripari. Fu ferito nell'assalto in una coscia d'uno scoppio Pietro da Birago, che morì fra pochi dì, ma non uolle essere leuato di terra, accioche i suoi non abbandonassero la battaglia: & fu ferito anche di scoppio Pietro Botticella, che si partì dalla battaglia, Capitani tuttadue del Duca di Milano: finalmente a hore uentidue si entrò dentro con poco danno, & con laude grande del Duca d'Vrbino: di quelli di dentro furono ammazzati da seicento in ottocento soldati, tra' quali quasi tutti i Tedeschi: ma cominciato ad entrare dentro l'essercito, Galeazzo da Birago con tutti i soldati salui, & molti huomini della Terra si ritirò in Castello:

Pauia battuta.

Malatesta da Sogliano morto.

Pietro Birago morto.

la Città tutta andò a sacco, poco utile per i due sacchi precedenti: il Castello si accettò a patti, perche era necessario batterlo, & in campo non era munitione; & i fossi larghissimi, & profondissimi da non si riempiere si presto, & dentro rifuggitivi cinquecento huomini di guerra. i patti furono che gli Spagnuoli, con l'artiglierie, & munitioni che e' potessero tirare a braccia, & ogni loro arnese havessero facultà insieme co' Tedeschi, che erano restati pochissimi, d'andarsene a Milano, & gli Italiani in ogni luogo fuori che Milano. Presa Pavia consiliò il Duca d'Vrbino, che non si pensasse a sforzare Milano, perche bisognava essercito bastante a due batterie, ma per fargli danno grande si pigliasse Biagrassa, San Giorgio, Moncia, & Como; & che s'attendesse al soccorso di Genoua; perche se bene i Tedeschi, & Suizzeri haueuano risposto a Montigian di uolere andare a Genoua, nondimeno i Tedeschi per non essere pagati se ne andarono a Turea, in modo che non s'era mandato soccorso alcuno al Castelletto, doue Andrea Doria miuaua sollecitamente. però San Polo, che era restato con cento lance, & dumila fanti partì a uentisette per la uolta di Genoua, passando il Pò a Porto Stella in bocca del Tesino al camino di Tortona, promettendo di ritornare in dietro, se intendesse il soccorso essere non riuscibile, & che il Duca d'Vrbino in tanto l'aspettasse in Pavia, al quale erano restati quattromila fanti de' Vinitiani, & mille del Duca di Milano. nel qual tempo Antonio de Leua ritirato in Milano, prohibì che alcuno non potesse fare pane in casa, o tenerui farina; eccetto i conduttori di quel datio: i quali gli pagarono noue mesi continui per ogni moggio di farina tre ducati, co' quali danari pagò tutto quel tempo i caualli, & i fanti Spagnuoli, & Tedeschi: il che non solo lo difese dal pericolo presente, ma lo sostenne tutta la uernata futura, hauendo alloggiati i fanti Italiani a Nouara, & in alcune Terre di Lomellina, & per le Ville del contado di Milano; ne' quali luoghi comportò, che tutta la uernata predassero, & taglieggiassero. Giunse al primo d'Ottobre San Polo a Gaui, lontano uenticinque miglia da Genoua, lasciata l'artiglieria a Noui: & il dì seguente prese la Rocca del Borgo de' Fornari, & fattosi piu innanzi uerso Genoua, doue erano entrati settecento fanti Corsi, si ritornò al Borgo de' Fornari, non si trouando in tutto per mancamento di danari quattromila fanti tra i suoi, quelli condotti da Montigian, & mille che erano stati mandati dal cápo con Nicolo Doria; & quei pochi che gli erano restati continuamente passauano in Francia: però disperato della impresa, mandò Montigian con trecento fanti a Sauona, doue i Genouesi erano a cápo; ma non ui poterono entrare, perche era serrata con le trincee, & presi attorno tutti i passi: ritirossi a dieci dì d'Ottobre in Alessandria, et poi a Senazzara, tra Alessandria, et Pauia ad abboccarsi col Duca d'Vrbino, ma restato quasi senza gente: doue cósultando le cose cómuni, il Duca dimostrádo, che tra' Vinitiani, et il Duca di Mila-

† Castello di Pauia si dà a patti.

Gentl del Leua.

Milano non erano restati quattromila fanti, & che Antonio de Leua haueua tra Milano, & fuori quattromila Tedeschi, seicento Spagnuoli, & mille quattrocento Italiani; si risoluè di ritirarsi in Pauia, & che San Polo si ritirasse in Alessandria, che gli fu conceduta dal Duca di Milano: ragionando di soldare tutti nuoui fanti, & poi se i tempi seruissero, fare la impresa di Biagrassa, & di Mortara, & del Castello di Nouara. Succedè che a uentuno d'Ottobre, ueduto che Montigian non ui era potuto entrare, Sauona si arrendè, in caso, che fra certi dì non fusse soccorsa: però San Polo desideroso di soccorrerla, ma hauendo da se in tutto mille fanti, dimandò tre mila fanti al Duca d'Vrbino, & al Duca di Milano; i quali gliene mandarono solo mille dugento; in modo, che egli non si assicurando con si poco numero di gente poterla soccorrere, la lasciò perdere: la quale ottenuta, i Genouesi empirono subito quel Porto di sassi, per renderlo inutile. Nel quale tempo disperato Teodoro da Triulzi del soccorso, & non hauendo piu danari, s'arrendè a patti: acquistato il Castelletto fu a furore di popolo spianato da' Genouesi; i quali con l'autorità di Andrea Doria stabilirono in quella Città uno Gouerno nuouo, trattato prima sotto nome di libertà: la somma del quale fu che da uno consiglio di quattrocento Cittadini si creassero tutti i Magistrati, & degnità della loro Città; & il Doge principalmente, & il suppremo Magistrato per tempo di due anni; leuata la prohibitione a' Gentilhuomini, che prima per legge n'erano esclusi: & essendo il fondamento piu importante a conseruare la libertà, che si prouedesse alle diuisioni de' Cittadini, le quali ui erano state lungamente maggiori, & piu pernitiose, che in altra Città d'Italia: conciosia che non ui fusse una diuisione sola, ma la parte de' Guelfi, & la opposita de' Ghibellini; quella tra i Gentilhuomini, & i popolari; anche i popolari tra loro d'una medesima uolontà; & la fattione molto potente tra gli Adorni, & i Fregosi: per le quali diuisioni si poteua credere che quella Città opportunissima per il sito, & per la peritia delle cose naualli allo Imperio marittimo fusse stata depressa, & molto tempo in quasi continua suggettione: però per medicare dalle radici questo male, spenti tutti i nomi delle famiglie, & de' casati della Città, ne conseruarono solamente il nome di uentotto delle piu illustri, & piu chiare, eccettuate l'Adorna, & la Fregosa, che del tutto furono spente; a nomi, & al numero delle quali famiglie aggregarono tutti quei Gentilhuomini, & popolari, che restauano senza nome di casato; hauendo rispetto per confondere piu la memoria delle fattioni, d'aggregare de' Gentilhuomini nelle famiglie popolari, & de' popolari nelle famiglie de' Gentilhuomini; de' seguaci stati de gli Adorni nelle case che haueuano seguitato il nome Fregoso; et così per cõtrario de' Fregosi in quelle che erano state seguaci de gli Adorni: ordinato ancora che tra loro non fusse distintione alcuna d'essere prohibiti piu questi che quegli a gli honori, &

† Genouesi guastano il Porto di Sauona.

† Castelletto preso, & spianato dal Doria.

† And. Doria stabilisce in Genoua nuouo Gouerno, & la fa libera.

Nuoue ordinationi in Genoua.

a' Magistrati: con la quale confussione de gli huomini, & de' nomi speravano conseguire che in progresso di non molti anni si spegnesse la memoria pestifera delle fattioni: restando in quel mezo tra loro grandissima l'autorità d'Andrea Doria, senza il consenso del quale per la riputatione dell'huomo, per l'autorità delle Galee che haueua da Cesare, che ne tempi che non andauano alle fattioni dimorauano nel Porto di Genoua, & per l'altre sue conditioni, non si sarebbe fatto deliberatione alcuna di quelle piu graui, essendo meno molesta la potenza, & grandezza sua; perche per ordine suo non s'amministrauano le pecunie, ne si intrometteua nella elettione del Doge, & de gli altri Magristati, & nelle cose particolari & minori: in modo che i Cittadini quieti, & intenti piu alle mercatantie che alla ambitione, ricordandosi massimamente de' trauagli, & delle suggettioni passate, haueuano cagione d'amare quella forma di gouerno. Appiccaronsi poi l'armata Francese, & quella di Andrea Doria tra Monaco, & Nizza, doue una Galea del Doria fu messa in fondo, Abboccaronsi, perduta Sauona, di nuouo il Duca d'Vrbino, & San Polo a Senare tra Alessandria, & Pauia: doue il Duca con poca satisfattione di Francesco Sforza, & di San Polo, risoluè d'andarsene di là da Adda, lasciando al Duca di Milano la guardia di Pauia, & confortando San Polo a fermarsi quella uernata in Alessandria. delle quali cose non solo si satisfaceua poco a' ministri, ma ancora il Re di Francia, non accettando alcune scuse leggieri dategli da' Vinitiani, si lamentaua sommamente che eglino non hauessero dato soccorso al Castelletto di Genoua, & alla Città di Sauona, la quale i Genouesi sfasciauano. Vennero poi a San Polo mille fanti Tedeschi, co' quali computati mille fanti, che haueua Valdicerca in Lomellina, si trouaua quattromila fanti. Nacque in questo tempo tumulto nel Marchesato di Saluzzo, perche hauendone preso dopo la morte del Marchese Michelantonio il dominio Francesco Monsignore suo fratello, che era entrato dentro, perche Gabbriello secondo genito etiandio uiuente il fratello maggiore era stato tenuto prigione nella Rocca di Rauel per ordine della Madre, che in pueritia haueua gouernato i figliuoli sotto titolo, che egli fusse quasi mentecatto, il Castellano di Rauel lo liberò; però presa la madre, che lo teneua prigione acquistò, accettato da i popoli, tutto lo Stato: del quale fuggì il fratello, che poco dopo entrò in Carmignuola, & raccolte genti roppe poi Gabbriello. Non si fece piu in questo anno cosa di momento in Lombardia, se non che il Conte di Gaiazzo scorse insino a Milano, perche i Vinitiani non dauano i fanti promessi a San Polo per la impresa di Seraualle, Gaui, & altri luoghi del Genouese: tentossi bene una fattione importante perche Montigian, & Villacerca con dumila fanti, & cinquanta caualli, partirono a hore uentidue

Grandezza del Doria in Genoua.

† Armata Francese combatte cō quella de Doria.

Abboccamēto del Duca d'Vrbino, & di San Polo.

† Il Re di Frācia si duole, non sia stato soccorsa Sauona, & il Castelletto di Genoua.

† Tumulti nel Marchesato di Saluzzo

Montigian, & Villacerca tētano pigliare il Doria.

da Vitàde per pigliare Andrea Doria nel suo palagio, il quale posto a canto al mare è quasi contiguo alle mura di Genoua: non hebbe effetto questo disegno, perche i fanti stracchi per la lunghezza del camino, che è uentidue miglia non arriuarono di notte, ma che gia era qualche hora di dì, però essendosi leuato il romore, Andrea Doria dalla banda di dietro saltato in su una barca, campò il pericolo, & i Francesi, non fatto altro effetto che saccheggiato il palagio salui tornarono indietro: & il Conte di Gaiazzo fatta una imboscata tra Milano, & Moncia roppe cinquecento Tedeschi, & cento caualli leggieri, che andauano per fare scorta a uettouaglie; benche poi mandato da loro a Bergamo afflisse con le ruberie in modo quella Città, che il Senato Vinitiano, il quale l'haueua fatto Capitano Generale delle fanterie sue, non potendo piu tollerare tanta insolenza, & auaritia lo rimosse ignominiosamente da gli stipendij suoi. Nel qual tempo gli Spagnuoli presero la Terra di Vigeuene: & il Belgioioso, il quale era fuggito di mano de' Francesi, mandato da Antonio de Leua con dumila fanti per occupare Pauia di furto, doue erano cinquecento fanti del Duca di Milano, presentatosi una notte alle mura fu scoperto, & astretto a ritirarsi senza frutto. Sopraueннero in quel di Genoua dumila fanti Spagnuoli, mandati di Spagna da Cesare per difendere Genoua, o per andare a Milano, secondo fusse di bisogno: a' quali per condurgli andò il Belgioioso. Preparauasi San Polo per impedire la uenuta di questi fanti, i quali accennauano fare il camino o di Case, o di Piacenza; & instaua, che le genti Vinitiane si facessero forti a Lodi, perche da Milano non fusse fatto loro spalle: & cercaua anche persuadergli a fare communemente la impresa di Milano, inanimito dalla carestia, & disperatione di quel popolo, la quale il Duca d'Vrbino dissuadeua: ma procedeuano i Vinitiani freddi alle fattioni gagliarde, & in questo tempo molto piu; perche per le relationi d'Andrea Nauagierò, che era tornato loro Oratore di Spagna fatte in fauore di Cesare, & per qualche pratica che si teneua in Roma con l'Oratore Cesareo, erano uarij pareri nel loro Senato, inclinandosi molti a concordare con Cesare: pure finalmente fu risoluto continuare la confederatione col Re di Francia. Nel quale tẽpo il Torniello passato il Tesino cõ dumila fanti prese Basignana, & andaua uerso Lomellina: & l'Abbate di Farfa andato a Crescentino, luogo del Ducato di Sauoia co' suoi caualli fu di notte rotto, & fatto prigione: ma liberato per opera del Marchese di Monferato: & il Marchese di Mus roppe alcune genti d'Antonio de Leua, & tolse loro l'artiglierie. Dubitauasi che il Pontefice non inclinasse alle parti di Cesare: perche il Cardinale di Santa Croce arriuato a Napoli fece liberare i tre Cardinali, che erano quiui statichi: & si diceua che haueua commessione da Cesare di fare restituire Ostia, & Ciuità uecchia per opera del quale, hauendone supplicato al Pontefice, Andrea Doria re-

† Palagio di Andrea Doria saccheggiato da' Francesi.

Abbate di Farfa fatto prigione ruppe poi le genti del Leua.

† And. Doria restituisce Prothercole a' Sanesi.

stitui Portheccole à Sanesi. Ma si scopriua ogni dì piu l'animo del Pontefice intento a cose nuoue, perche per opera sua, benche occultamente, Bracio Baglione molestaua nelle cose di Perugia Malatesta, benche fusse a gli stipendij suoi: & inteso il Duca di Ferrara essere uenuto a Modona, tentò pigliarlo nel ritorno a Ferrara con uno agguato di dugento caualli fatto da Pao o Luzzasco alla casa de Coppi nel Modonese: ma non essendo partito il Duca la cosa si scoperse. Non era in questo tempo il Reame Napoletano per la rotta de' Francesi liberato interamente dalle calamità della guerra: perche Simone Romano raccolte di nuouo genti haueua preso Nauo, Oriolo, & Amigdalara, Terre poste in sul mare nel braccio dell'Appenino; & unitosi con lui Federigo Caraffa mandato dal Duca di Grauina con mille fanti, & molti altri del paese haueua essercito non contemnendo: ma dopo la uittoria de gli Imperiali intorno a Napoli abbandonato dalle genti del Duca di Grauina saccheggiata Barletta, nella quale Città fu intromesso per la Rocca si fermò quiui, tenendosi nel tempo medesimo per i Vinitiani Trani guardato da Camillo, & Monopoli guardato da Giancorrado tuttadue della famiglia de gli Orsini: uennonui poi Renzo da Ceri, & il Principe di Melfi con mille fanti; i quali essendosi ridotti tra Nocera, & Gualdo, & poi partitisi per comandamento del Pontefice, il quale non uoleua offendere l'animo de' uincitori, imbarcatisi a Sinigaglia si condussero per mare a Barletta con intentione di rinouare la guerra in Puglia, cosa deliberata con consentimento commune de' Collegati: perche l'essercito Imperiale fusse necessitato a fermarsi nel Regno di Napoli insino alla Primauera: al qual tempo si ragionaua di fare per la salute commune nuoue prouisioni: però il Re di Francia mandò a Renzo soccorso di danari, & i Vinitiani desiderando il medesimo, etiandio per ritenere piu facilmente con gli aiuti de gli altri le Terre occupate nella Puglia, offeriuano d'accommodarlo di dodici Galee: ma instando il Re che essi l'armassero, & che la spesa si computasse ne gli ottanta mila ducati, a' quali erano tenuti per la contributione promessa a Lautrech, non udiuano: il Re d'Inghilterra prometteua di non mancare delle prouisioni ordinarie: & i Fiorentini s'erano composti di pagare la terza parte delle genti u'haueua condotte Renzo. Non erano pronti ad estinguere questo incendio gli Imperiali occupati in essigere danari per satisfare a' soldati de' pagamenti decorsi: le quali essattioni per fare piu facili, & per assicurare il Reame con gli essempi della seuerità, fece il Principe d'Oranges decapitare publicamente in su la piazza del mercato di Napoli, dou'era la peste grande, Federigo Gaetano figliuolo del Duca di Traietto, & Henrico Pandone Duca di Bouiano nato d'una figliuola di Ferdinando uecchio Re di Napoli, & quattro altri Napoletani, usando ancora simili supplitij in altri luoghi del Regno: col quale essempio spauentati gli animi di

† Agguato per fare prigione il Duca di Ferrara.

Federigo Gaetano, & il Duca di Bouiano decapitati.

ciascuno, procedendo contra gli assenti, che haueuano seguitato i Francesi, & confiscando i loro beni li componeuano poi in danari, non pretermettendo accetbità alcuna per essigerne maggiore quantità potessero. lequali cose tutte si trattauano da Gieronimo Morone, al quale in premio dell'opere sue fu donato il Ducato di Bouiano. Aggiunsesi a questi mouimenti che nell'Abruzzi Gianiacopo Franco entrò per il Re di Francia nella Matrice, che è uicina all'Aquila, per il che tutto il paese era solleuato: & nell'Aquila si staua con sospetto, doue era Sciarra Colonna ammalato con seicento fanti. Proueدeuano anche i Vinitiani le cose di Puglia, & mandando per mare alcuni caualli leggieri per fornire Barletta; parte de' legni, che gli conduceuano, dettero a trauerso nella spiaggia di Barletta, & di Trani, doue il Proueditore loro annegò, che era montato in su uno batello: i caualli, de' quali era capo Giancorrado Orsino, mal trattati dettero nelle mani de gli Imperiali: & Giampaolo da Ceri, che roppe presso al Guasto, restò prigione del Marchese. Dettesi nella fine dell'anno l'Aquila alla Lega per opera del Vescouo di quella Città, & del Conte di Montorio & d'altri fuorusciti a che dette causa l'essere male trattata da gli Imperiali. Seguita l'anno millecinquecento uentinoue, nel principio del quale cominciò ad apparire qualche inditio di dispositione da qualunque parte alla pace, dimostrandosi di uolerla trattare appresso al Pontefice: perche sapendosi che il Cardinale di Santa Croce, (cosi era il titolo del Generale Spagnuolo) andaua a Roma con mandato di Cesare a potere conchiudere la pace, il Re di Francia che ne haueua sommo desiderio spedì il mandato a gli Ambasciadori suoi, & il Re d'Inghilterra mandò Ambasciadori a Roma per la medesima cagione. le quali pratiche aggiunte alla straccchezza de' Principi faceuano che i Collegati alle prouisioni della guerra procedeuano lentamente: perche & in Lombardia era il maggiore pensiero, se gli Spagnuoli uenuti a Genoua harebbono facultà di passare a Milano, donde per mancamento di danari erano partiti quasi tutti i Tedeschi: a quali códurre andato il Belgioioso có cento caualli insino a Casè passò di quiui sconosciuto a Genoua: onde condusse i fanti a Sauona per raccorre cinquecento fanti uenuti di nuouo di Spagna & sbarcati a Villafranca. Ma nel Regno di Napoli dubitando gli Imperiali, che la ribellione dell'Aquila & della Matrice, & la testa fatta in Puglia non partorissero cosa di maggiore momento, deliberarono uoltare all'espugnatione di quei luoghi le genti, che haueuano: però fu deliberato che il Marchese del Guasto andasse co' fanti Spagnuoli alla ricuperatione delle Terre di Puglia, & il Principe co' fanti Tedeschi andasse alla ricuperatione dell'Aquila, & della Matrice: il quale come s'accostò all'Aquila, quelli che u'erano dentro se ne uscirono, & Oranges compose la Città, & tutto il suo contado in centomila ducati, tolta ancora la cassa d'argento, la quale Luigi decimo Re

Ducato di Bouiano dato al Morone.

† Legni de' Vinitiani carichi di caualli danno a trauerso.

L'Aquila si dà a' Collegati.

M.D.XXIX.

Trattamenti di pace.

Deliberationi de gli Imperiali nel Regno di Napoli.

† Marchese del Guasto destinato alla recuperatione della Puglia.

di Francia haueua dedicata a San Bernardino. di quiui mandò gente alla Matrice, doue era a guardia Camillo Pardo con quattrocento fanti, il quale se n'era uscito pochi dì prima con promesso di tornare: ma o temendo perche non u'era uino, & tolto l'acqua, & discordia tra la Terra & i fanti, o per altra cagione, non solo non ui tornò, ma non mandò anche loro tutti i danari che gli mandarono i Fiorentini per sostentare quel luogo. però, i fanti sene uscirono per le mura, & la Terra si arrendè. per i quali successi così prosperi si temeua che Oranges non passasse in Toscana a instanza del Pontefice; il quale liberato di pericolosissima, benche brieue infermità, non desisteua di trattare, & di dare speranza a ciascuno: perche a Franceси prometteua adherire alla Lega, se gli era restituita Rauenna, & Ceruia; componendo etiandio con honeste conditioni co' Fiorentini, & col Duca di Ferrara; il quale nel pagamento de' danari fatto prima a Lautrech, haueua affermato pagargli per sua liberalità, non gia perche fusse obligato, non hauendo il Pontefice ratificato. Da altra parte hauendo ricuperato, ben che con grossi beueraggi, per la commessione portata dal Cardinale di Santa Croce, le Fortezze d'Ostia, & di Ciuità uecchia; haueua pratiche piu occulte, & piu fidate con Cesare, trattando piu insieme le cose particolari, che le uniuersali della pace, le quali cominciauano ad hauere piu segreto, & piu fondato maneggio. Ma in Puglia questo era lo stato delle cose. Teneuasi Barletta per il Re di Francia, nella quale era Renzo da Ceri, & con lui il Principe di Melfi, Federigo Caraffa, Simone Romano, Camillo Pardo, Galeazzo da Farnese, & Giancorrado Orsino, & il Principe di Stigliano. Teneuano i Vinitiani Trani, Pulignano, & Monopoli; hauendo in questi luoghi dumila fanti, & seicento Cappelletti, de' quali ne erano in Monopoli dugento: teneuano anche il Porto di Biestri: ma a queste genti il Re di Francia mandata che hebbe da principio picciola quantità di danari, non faceua alcuna prouisione, ne haueua accettati i corpi delle dodici Galee offertigli da' Vinitiani; de' quali si roppono nella spiaggia di Bestrice tre Galee, & una Fusta grossa, che andauano a prouedere di uettouaglie Trani, & Barletta: & in piu uolte ne haueuano perdute cinque; ma ricuperata l'artiglieria, & gli altri armamenti. Teneuasi ancora per i Francesi il monte di Santo Angelo, Nardoa in terra d'Otranto, & Castro, doue era il Conte di Dugento: & facendo la guerra con gli huomini del Regno, & con le forze del paese erano adunati in uarij luoghi molti ribelli di Cesare, & molti, che seguitauano come soldati di uentura la guerra solamente per rubare: onde era piu che non si potrebbe credere miserabile la conditione del paese, sottoposto tutto a ruberie, a prede, a taglie, & ad incendij da ciascuna delle parti. ma piu che d'altri erano famose le incursioni di Simone Romano, il quale correndo co' suoi caualli leggieri, & con du-

Matrice abbandonata dal Pardo s'arrende.

Promesse del Papa di comporsi co' Collegati.

Le cose di Puglia in che termine si trouassero.

Puglia in gran miserie.

† Braure di Simone Romano.

gento cinquanta fanti per tutti i luoghi circostanti conduceua spesso in Barletta bestiami, frumenti, & altre cose di ogni sorte: tal uolta uscendo con maggiore numero di fanti, hora per furto, hora per forza saccheggiaua questa & quell'altra Terra, come accaddè di Canosa: nella quale Terra entrato di notte con le scale la sualigiò, & ne menò molti caualli di quaranta huomini d'arme alloggiati nel Castello. Finalmente il Marchese del Guasto non tentata Barletta, Terra fortiss.ma, & ben fortificata si pose del mese di Marzo a campo a Monopoli con quattromila fanti Spagnuoli, & dumila fanti Italiani, doue era Camillo Orsino, & Giouanni Vitturio Proueditore: perche i Tedeschi in numero dumila cinquecento fermatisi nell'Abruzzi ricusarono d'andare in Puglia, & alloggiò in una ualletta coperta dal monte in modo non poteua essere offeso dall'artiglierie della Terra: nella quale Renzo mandò subito in su le Galee trecento fanti. Ha Monopoli, Terra di circuito picciolissimo, il mare da tre bande, & di uerso la Terra è la muraglia di trecento o trecento cinquanta passi col fosso intorno: rincontro della muraglia fece il Marchese uno bastione uicino a un tiro d'archibuso, & due altri in sul lito del mare, uno da ogni parte, ma questi tanto lontani che batteuano il mare, & la porta di uerso il mare, per impedire che le Galee non ui mettessero soccorso o uettouaglia. dette al principio d'Aprile il Guasto l'assalto a Monopoli, doue perdè piu di cinquecento huomini, & molti guastatori, rotti tre pezzi d'artiglieria, & si discostò un miglio & mezzo, perche l'artiglieria della Terra gli danneggiaua assai: onde i Vinitiani usciti fuora scorsono tutti i bastioni suoi, ammazzando piu di cento huomini, hauendo assicurato il Porto con un bastione fatto in sul lito a rincontro di quello de gli nimici. Accostossi di nuouo il Guasto a Monopoli, doue faceua due caualieri per battere per di dentro, & trincee per condursi in su fossi, & riempiergli con seicento carra di fascine: ma poco poi usciti di Monopoli dugento fanti abbruciarono il bastione: & accostatosi con una trincea al diritto della batteria, & fatta un'altra trincea al diritto de gli alloggiamenti Spagnuoli lontana al fosso un tiro di mano, & di dietro a quella fortificato uno bastione, ui piantò su l'artiglieria, & battè sessanta braccia di muro d'intorno a quattro braccia da terra: ma inteso che la notte u'erano entrate nuoue genti mandate da Renzo, ritirò l'artiglieria, & finalmente, essendo la fine di Maggio, ne leuò il campo. Seguitarono & mentre staua il campo a Monopoli, & dopo la ritirata, uarie fattioni & mouimenti: perche & quelli di Barletta faceuano prede & danni grandissimi, & i fanti che erano nel monte di Santo Angelo, de' quali era capo Federigo Caraffa, presero San Seuero, & soccorsa la Terra di Vico, costrinsero gli Imperiali a leuarne il campo. Andò poi il Caraffa per mare con uentisei uele a Lanciano, doue erano alloggiati cento sessanta huomini d'arme: & entratoui per forza, ne menò trecen-

Marchese del Guasto s'accampa a Monopoli.

Rotta data al Guasto sotto Monopoli.

† Il Campo si leua da Monopoli.

to caualli da fattione, & molta preda, non ui lasciando alcuno presidio. Faceuano anche molti fuorusciti danni grandissimi in Basilicata: per le quali difficultà si impediua molto a gli Imperiali l'essigere le impositioni: ne è dubbio che se il Re di Francia hauesse mandato danari, & qualche soccorso, che fariano per tutto il Regno succeduto nuoui trauagli, per i quali sarebbe stato al meno implicato l'essercito Cesareo alla difesa delle cose proprie: ma non poteuano finalmente genti tumultuarie, & collettitie, & senza soccorso o rinfrescamento alcuno, perche solo i Fiorentini dauano a Renzo qualche sussidio, fare cose di momento grande: anzi il Duca di Ferrara dinegò a Renzo di mandargli per mare quattro pezzi d'artiglierie: & gia in Barletta cominciaua a mancare frumento, & danari: & circa seicento rebelli assediati dal Vicere della prouincia di Calauria in Montelione necessitati ad arrendersi, per non hauere ne munitione, ne uettouaglie, furono condotti prigioni a Napoli. Andarono poi il Principe di Melfi con l'armata, & Federigo Caraffa per terra, a campo a Malfetta, Terra gia del Principe, doue Federigo combattendo fu ammazzato d'un sasso: onde il Principe sdegnato, sforzata la Terra la saccheggiò: simile infortunio accaddè a Simone Romano, perche essendo l'armata Vinitiana, la quale da cauo d'Otranto infestaua tutto il paese, accostatasi a Brindisi, & poste genti in terra con le quali era Simone Romano, occuparono la Città: ma combattendo la Rocca, Simone fu morto d'una artiglieria. Mentre che nel Regno si trauaglia con uarij successi, non stauano quiete le cose di Lombardia, perche San Polo alla fine di Marzo prese per forza Seraualle, & la Fortezza s'accordò di stare neutrale: ma essendo i nimici rientratiui di notte di furto, si temeua non potere piu impedire a gli Spagnuoli il camino per Milano: massimamente che ogni dì gli diminuiuano le genti per mancamento di danari, hauendone pochi dal Re, & di quelli come Capitano di pochissimo gouerno, spendendone una parte per per se, un'altra parte era fraudata da' ministri. Disputauasi tra il Re & i Vinitiani quale impresa fusse da fare; & il Re instaua di Genoua per la importanza di quella Città, massimamente affermandosi gia per cosa certa che Cesare passerebbe la State prossima in Italia: & perche il Re ueduto i Vinitiani non l'hauere mai aiutato ne a soccorrere, ne a ricuperare quella Città, non ostante si fussero scusati, allegando essere stato romore della uenuta in Italia di nuoui Tedeschi, dubitaua non fusse molesta loro la uittoria di quella impresa: ma i Vinitiani allegando essere restata ad Antonio de Leua pochissima gente, & offerendo, acquistato che fusse Milano, mandare le genti alla espugnatione di Genoua, si deliberò fare con suo consentimento la impresa di Milano con sedici mila fanti, prouedendo ciascuno alla metà. Fu questa deliberatione fatta di

Federigo Caraffa morto.

Simone Romano morto

Progressi di San Polo in Lombardia.

† Nuoua deliberation del Re di Fräcia a fare l'impresa di Milano.

Duca d'Vrbino ricōdotto da' Vinitiani.

† Ianus Fregoso gouernatore de' Vinitiani.

Marzo, & assente il Duca d'Vrbino, il quale per l'essersi approßimati a' confini del Regno il Principe d'Oranges, & i fanti Tedeschi, s'era quasi contra la uolontà de' Vinitiani ridotto nel suo Stato: ma i Vinitiani lo condussero di nuouo con le conditioni medesime; le quali haueuano prima ottenute da loro, il Conte di Pitigliano, & Bartolomeo d'Aluiano; & gli mandarono trecento caualli, & tremila fanti per sua difesa, come erano tenuti, & dettero il titolo di Gouernatore a Ianus Fregoso. Erano nell'essercito Vinitiano seicento huomini d'arme, mille caualli leggieri, & quattromila fanti, benche fussero obligati a tenerne dodici mila: il quale essercito prese il sesto dì d'Aprile Casciano per forza, & la Rocca a discretione: & Antonio de Leua, & il Torniello usciti di Milano per diuertire, non hauendo fatto effetto alcuno, si ritirarono. Succedette la passata de' fanti Spagnuoli del Genouese a Milano, per la quale impedire s'erano fatte tante pratiche, & tante consulte: perche hauendo creduto San Polo, & i Vinitiani, che tentassero di passare per il Tortonese, & l'Alessandrino, partiti da Vostaggio presero per ordine del Belgioioso camino piu lungo per la montagna di Piacenza, & luoghi sudditi alla Chiesa; & essendo uenuti a Varzi nella montagna predetta, non ostante che San Polo inuiasse in là centocinquanta caualli, & desse auiso del camino loro a Lodi; & alle genti de' Vinitiani, i quali per ouuiare mandarono parte delle loro genti al Duca di Milano, ma piu tardi un giorno di quello, che era necessario, & minore numero di quello, che haueuano promesso: passarono di notte il Pò a Arena, seruiti di naui di Piacenza, non si potendo piu ouuiare l'unione loro col Leua, che per facilitarla era uenuto a Landriano, dodici miglia da Pauia: doue unitisi con lui, & condottisi a Milano, essendo si poueri d'ogni cosa, che si conueniua loro il nome di bisognoso, accrebbero le calamità de' Milanesi, spogliandogli insino per le strade. Cosi restarono uani i disegni de' Francesi, & de' Vinitiani di tutta la uernata, che erano stati d'impedire la passata di questi fanti; pigliare Gaui, & i luoghi circostanti per conto di Genoua, & Casè, che faceua danno grande a tutto il paese. Prese ancora Antonio de Leua a patti Binasco: ma l'essere stati gli Spagnuoli accommodati di barche da Piacenza, & il credersi che non si sarebbono mossi, se non hauessero hauuto certezza di potere in caso di necessità ritirarsi in quella Città, aggiunto a molti altri inditij, accresceua a' Collegati il sospetto, & massimamente ueduta la restitutione delle fortezze, che il Pontefice non fusse accordato, o per accordare con Cesare: il quale hauendo uolto, benche occultamente, tutti i suoi pensieri a ricuperare lo Stato di Firenze, se bene aggirando gli Oratori Francesi tenesse uarie pratiche, & proponesse uarie speranze a loro, & a gli altri confederati d'accordarsi alla Lega; nondimeno, parte mouendolo il timore della grandezza di Cesare, & la prosperità de' suoi successi, par-

Declinatione delle cose de' Collegati in Lombardia.

Dissegni del Papa per rimettere i suoi in Firenze.

te lo sperare di indurre piu facilmente lui, che non harebbe indotto il Re di Francia ad aiutarlo a rimettere i suoi in Firenze, haueua maggiore inclinatione a Cesare, che al Re di Francia: desideraua ancora estremamente, per facilitare questo disegno, tirare a sua diuotione lo Stato di Perugia: però si credeua che fomentasse Braccio Baglione, che tutto dì tentaua nuoui trauagli in quei confini: per il quale sospetto Malatesta dubitando, mentre staua a' soldi suoi, d'hauere ad essere oppresso con il suo fauore, gli pareua necessario cercarsi d'altra protettione: & però mosso o da questa cagione, o da cupidità di maggiori partiti, o dall'odio antico, negaua di ricondur seco, pretendendo non essere tenuto all'anno del beneplacito; perche diceua non apparirne scrittura, benche il Pontefice affermasse, che gli era obligato: però trattando di condursi col Re di Francia, & co' Fiorentini, & lamentandosi etiandio di pratiche tenute dal Cardinale di Cortona contra lui; & d'una lettera, che haueua intercetta, del Cardinale de' Medici a Braccio Baglione: ma il Pontefice uolendo per indiretto interrompere questa condotta, prohibì per editti publici, che niuno suo suddito pigliasse senza sua licentia soldo da altri Principi, sotto pena di confiscatione; nondimeno non restò per questo Malatesta di condursi: al quale i Francesi si obligarono di dare dugento caualli, dumila scudi di prouisione, l'ordine di San Michele, & dumila fanti in tempo di guerra: & i Fiorentini gli dettero titolo di Gouernatore, dumila scudi di prouisione, mille fanti in tempo di guerra, cinquanta caualli al figliuolo suo, & cinquanta al figliuolo di Oratio, & cinquecento scudi per il piatto di tutta due: presero la protettione del suo Stato, & di Perugia: & tra il Re di Francia, & loro cento scudi il mese a tempo di pace per intrattenere dieci Capitani: pagauangli i Fiorentini anche dugento fanti per guardare Perugia: & egli s'obligò ne' bisogni loro d'andare a seruirli cō mille fanti soli, non hauendo etiandio le genti promesse da' Francesi.

Malatesta cōdotto dal Re di Francia, & da' Fiorentini contra la volontà del Papa.

Querelossi molto appresso al Re di Francia il Pontefice di questa condotta, come fatta direttamente per impedirli di potere disporre a suo arbitrio d'una Città suddita alla Chiesa: l'animo del quale non uolendo il Re offendere differiua il ratificarla: & il Pontefice per questo sperando di poterne rimuouere Malatesta, lo persuadeua che continuasse l'anno del beneplacito: & nel tempo medesimo fomentaua occultamente Braccio Baglione, Sciarra Colonna, & i Fuorusciti di Perugia; i quali raccogliendo gente s'erano accampati a Norcia; cose tutte uane; perche Malatesta era deliberato non continuare ne gli stipendij del Pontefice: & aiutandolo scopertamente i Fiorentini, non temeua di questi mouimenti; li quali conoscendo il Pontefice non bastare alla sua intentione presto cessarono.

† Il Papa si duole del Re, c'habbia condotto a' suoi stipendij Malatesta.

Non lasciaua anche il Pontefice stare quieto il Duca di Ferrara, tanto alieno dalle conuentioni fatte in nome del Collegio de' Cardinali con lui, che essendo uacato di nuouo il Vescouado di

Progressi del Papa contra il Duca di Ferrara.

Modona per la morte del Cardinale da Gonzaga, promesso al figliuolo del Duca in quella conuentione, lo conferì a uno figliuolo di Gieronimo Morone; cercando per la dinegatione del possesso occasione di prouocargli contro quello ministro d'autorità appresso all'essercito Imperiale. Tenne ancora pratica per mezo d'Vberto da Gambara Gouernatore di Bologna con Gieronimo Pio d'occupare Reggio: del quale il Duca peruenutogli inditio di questa pratica, fece pigliare il debito supplicio. Trattaua anche di ricuperare furtiuamente Rauenna, cosa che medesimamente riuscì uana: nel qual tempo inclinando ogni dì piu con l'animo alle parti di Cesare, & essendo gia con lui in pratiche molto strette, mandò il Vescouo di Vasone suo maestro di casa a lui. Auuocò in Ruota la causa del diuortio d'Inghilterra, cosa che harebbe fatto molto innanzi, se non l'hauesse ritenuto il rispetto della bolla, che era in Inghilterra in mano del Campeggio. perche essendo augumentate le cose di Cesare in Italia, non solamente non uolendo offenderlo piu, ma riuocare l'offesa che gli haueua fatta, deliberato etiandio innanzi che ammalasse d'auuocare la causa, mandò Francesco Campana in Inghilterra al Cardinale Campaggio, dimostrando al Re mandarlo per altre cagioni, pure attenenti a quella causa, ma con commessione al Campeggio, che abbruciasse la bolla: il che benche differisse d'essequire per essere soprauenuta la infermità del Pontefice, guarendo poi messe ad effetto il comandamento suo. però il Pontefice liberato da questo timore, auuocò la causa con indegnatione grandissima di quel Re, massimamente quando dimãdãdo la bolla al Cardinale intese quello che n'era successo. partorirono queste cose la rouina del Cardinale Eboracense: perche il Re presupponeua l'autorità del Cardinale essere tale appresso al Pontefice, che se gli fusse stato grato il matrimonio con Anna, harebbe ottenuto tutto quello, che hauesse uoluto: per la quale indegnatione aperti gli orecchi alla inuidia, & alle calunnie de' suoi auuersarij; toltogli i danari, & le robbe sue mobili di ualuta immoderata, & delle entrate Ecclesiastiche lasciatagli una picciola parte, lo relegò al suo Vescouado con pochi seruidori: ne molto poi o per hauere intercette sue lettere al Re di Francia, o per altra cagione instigato da' medesimi; i quali per certe parole dette dal Re, che dimostrauano desiderio di lui, temeuano che egli non recuperasse la pristina autorità, lo citò a difendere una accusatione introdotta contra lui nel consiglio Regio: per la quale essendo menato alla corte come prigione, soprauenutogli nel camino flusso o per sdegno, o per timore morì il secondo dì della sua infermità: essempio a' tempi nostri memorabile di quel che possa la fortuna, & la inuidia nelle Corti de' Principi. Succedette in questo tempo in Firenze nuoua alteratione con detrimento grande di quello gouerno contra Niccolo Capponi Gonfaloniere, quasi alla fine del secondo anno del suo Magistrato, concitata principalmente

Vescouo di Vasone mandato dal Papa a Cesare.

Card. Eboracense perseguitato dal Re d'Inghilterra morto.

† Quãto possino la fortuna, & l'inuidia nelle Corti.

Alteratione cõtra Nicolo Capponi in Firenze.

dalla inuidia d'alcuni cittadini principali; i quali usarono per occasione il sospetto uano, & la ignoranza della moltitudine. Haueua Nicolo hauuto in tutto il suo magistrato due obietti principali: difendere contra la inuidia fresca quelli, che erano stati honorati da' Medici, anzi che co' principali di loro si communicassero, come con gli altri Cittadini, gli honori, & i consigli publici: & nelle cose che non erano di momento alla libertà, non essacerbare l'animo del Pontefice: cosa l'una, et l'altra molto utile alla Republica; perche molti di quei medesimi, che come nimici del gouerno erano perseguitati, essendo sicuri, & accarezzati, sarebbono stati congiuntissimi con gli altri a conseruarlo; sapendo massimamente, che il Pontefice per le cose succedute ne' tempi, che si mutò lo Stato, haueua mala satisfattione di loro: & il Pontefice se bene desiderasse ardentissimamente il ritorno de' suoi, pure non prouocato di nuouo haueua minore causa di precipitarsi, & di querelarsi, come continuamente faceua con gli altri Principi: ma a queste cose s'opponeua l'ambitione d'alcuni, i quali conoscendo, se erano ammessi nel gouerno quelli, che erano stati amici de' Medici, huomini senza dubbio di maggiore sperienza, & ualore, douere restare minore la loro autorità, non attendeuano ad altro, che a tenere la moltitudine piena di sospetto del Pontefice, & di loro; calunniando il Gonfaloniere per queste cagioni, & perche non ottenesse la prorogatione nel Magistrato per il terzo anno, che non hauesse l'animo alieno quanto ricercaua l'utilità della Republica, da' Medici. dalle quali calunnie egli non si commouendo, & giudicando molto utile che il Pontefice non si essasperasse, lo intratteneua con lettere, & con imbasciate priuatamente; pratiche però non cominciate ne proseguite senza saputa sempre d'alcuni de' principali, & di quelli, che erano ne' primi Magistrati, ne ad altro fine che per rimuouerlo da qualche precipitatione: ma essendogli per caso caduta una lettera riceuuta da Roma nella quale era qualche parola da generare sospetto a quelli che non sapeuano l'origine, & il fondamento di queste cose, & peruenuta nelle mani di alcuni di quelli, che risedeuano nel supremo Magistrato, concitati alcuni giouani seditiosi occuparono con l'arme il Palagio publico, ritenendo quasi come in custodia il Gonfaloniere: & chiamati i Magistrati, & molti Cittadini quasi tumultuosamente deliberarono, che fusse priuato del Magistrato: la qual cosa approuata nel consiglio maggiore si cominciò poi a conoscere legitimamente la causa sua, & assoluto dal giuditio fu con grandissimo honore accompagnato alle case sue da quasi tutta la nobiltà: ma surrogato in luogo suo Francesco Carducci; indegno, se tu riguardi la uita passata, le conditioni sue, & i fini praui, di tanto honore. Cominciarono in questo tempo le cose di Lombardia di nuouo a trauagliare, essendo a uentisette d'Aprile passato San Polo il Pò a Valenza; per la passata del quale gli Imperiali abbandonarono il Borgo a Basi-

Lettera caduta a Nicolo Capponi.

† Tumulto in Fireuze.

Fráccsco Carducci Gonfaloniere surrogato al Capponi.

Guido Rangone mandato da San Polo a Mortara.

gnano, & la Pieue al Cairo: di quiui mandò Guido Rangone con parte dell'essercito a Mortara, che era forte per fossi doppi, fianchi, & acqua: i quali hauendo la notte piantato l'artiglieria senza prouisione di gabbioni, trincee, & simili preparamenti, furono in sul dì assaltati da quelli di dentro, che fecero loro danno assai, & inchiodarono due pezzi d'artiglierie, con pericolo di non le pigliare tutte, non senza carico di Guido; benche alquanto indisposto del corpo, che non si fusse trouato presente quando si piantarono. Era allhora in Milano mala prouisione, ma non erano migliori quelle de' Francesi, & de' Vinitiani; che ricercando, & dolendosi l'uno dell'altro, non faceuano alcuna prouisione: onde tra l'altre difficultà nasceua ne' Collegati qualche dubbio che il Duca di Milano ueduta la poca speranza che gli restaua d'hauere con le forze, & aiuti loro a ricuperare quello Stato, non facesse per mezo del Morone qualche concordia con gli Imperiali. Ma erano i pensieri del Re di Francia indiritti tutti alla pace, diffidandosi di potere altrimenti ricuperare i figliuoli: alla quale essendo anche inclinato Cesare, erano tornati di Spagna due huomini di Madama Margherita, mandati a questo effetto da lei, con mandato amplissimo in lei per fare la pace; di che essendo certificato il Re da un suo Segretario, quale per questa cagione haueua spedito in Fiandra, dimandò a' Collegati, che anche essi mandassero i mandati: & essendosi spiccato con l'animo effettualmente da tutte le prouisioni della guerra, cercando pure tirare a se qualche giustificatione si lamentaua, che i Vinitiani ricusauano contribuire a' danari per la passata sua: i quali se bene da principio l'hauessero stimolato caldamente, passando Cesare, a passare; & il Re hauesse offerto di farlo con dumila quattrocento lance, mille caualli leggieri, & uentimila fanti, in caso che i Confederati gli dessero danari per pagare oltra questi mille caualli leggieri, & uentimila fanti, & concorressero alla metà della spesa dell'artiglierie, nondimeno poi qual fusse la cagione si ritirauano. San Polo in questo tempo sforzò con quattro cannoni Santo Angelo, doue erano quattrocento fanti; poi si uolse a San Colombano per aprirsi le uettouaglie di Piacenza, che s'accordò: & inteso in Milano essere quattromila fanti, ma molti ammalati, uolse il pensiero all'oppugnatione di Milano. Arrendessi a due di Maggio Mortara a San Polo a discretione, battuta in modo che non poteua piu difendersi: & il Torniello lasciata la Terra di Nouara, ma non la Rocca, doue messe pochissimi fanti, si ritirò a Milano, in modo che gli Imperiali non teneuano di là dal Tesino altro che Gaia, & la Rocca di Biagrassa, hauendo San Polo anche presa la Rocca di Vigeuene: andò a dieci dì al Ponte a Loca per unirsi al Borgo a San Martino co' Vinitiani. Arriuò poi il Duca d'Vrbino all'essercito: & uenuti insieme a parlamento a Belgioioso, determinarono nel consiglio commune d'accamparsi a Milano con due esserciti da due parti; &

† Guido biasimato.

Trattamenti di pace.

San Polo uolto all'oppugnatione di Milano.

Duca d'Vrbino, & S. Polo determinano d'accamparsi a Milano.

che perciò San Polo passato il Tesino girasse a Biagrassa per sforzarla, & il dì medesimo andassero i Vinitiani al Borgo di San Martino lontano da Milano cinque miglia, affermando i Vinitiani hauere dodici mila fanti, & San Polo otto, col quale doueuano unirsi i fanti del Duca di Milano: però San Polo passò il Tesino; & hauendo trouata la Terra di Biagrassa abbandonata, ottenne per accordo la Rocca; & essendo alloggiato San Polo a Gazzano a otto miglia di Milano, parlarono di nuouo il terzo dì di Giugno a Binasco: nel qual luogo essendo certificati che i Vinitiani non haueuano la metà de dodicimila fanti, a' quali erano tenuti per i capitoli della confederatione, & querelandosene grauemente San Polo, fu deliberato d'accostarsi con un campo solo a Milano dalla banda del Lazzaretto, non ostante che il Conte Guido dicesse che Antonio de Leua, il quale non teneua altro che Milano, & Como, usaua dire che Milano non si poteua sforzare se non con due campi: ma pochi dì poi mutata sententia, congregati i capi dell'uno & l'altro essercito in Lodi, il Duca di Milano, & il Duca d'Vrbino, benche prima hauessero fatto instanza, che s'andasse a campo a Milano, et dissuaso l'andare a Genoua, consigliarono il contrario, allegando il Duca d'Vrbino per questa nuoua deliberatione molte ragioni; ma principalmente, che poi che Cesare si preparaua a passare in Italia, per il quale condurre era partito con le Galee il Doria a gli otto di Giugno da Genoua, & che s'intendeua che in Germania si faceua preparatione di mandare nuoui Tedeschi in Italia sotto il Capitano Felix, non sapeua quello che fusse meglio o pigliare Milano, o non lo pigliare: allegauansi da lui queste ragioni, ma si credeua che persuadendosi douere succedere la pace, che si trattaua in Fiandra, hauesse dimostrato al Senato Vinitiano, il quale fortificaua Bergamo, essere inutile spendere per la ricuperatione di Milano: la somma del suo consiglio fu, che le genti de' Vinitiani si fermassero a Casciano, quelle del Duca di Milano a Pauia, & San Polo a Biagrassa; attendendo a uietare con caualli, che in Milano non entrassero uettouaglie, doue si stimaua fussero per mancare presto; perche era seminata picciolissima parte di quel contado. Non potette San Polo rimuouerli da questa sentenza, ma non approuò gia il fermarsi col suo essercito a Biagrassa, allegando che ad affamare Milano bastaua che le genti Vinitiane si fermassero a Moncia, le Sforzesche a Pauia & a Vigeuene; & che il Re lo stimolaua, in caso non s'andasse a campo a Milano, di fare la impresa di Genoua, la quale haueua in animo di tentare con celerità grande, sperando che in assentia del Doria, Cesare Fregoso, che era accordato col Re di Francia d'esserne Gouernatore egli, & non il padre, la uolterebbe con pochi fanti. I quali progressi, & il sapere quanto fussero diminuiti di fanti, haueua assicurato in modo Antonio de Leua del pericolo di Milano, che egli mandò Filippo Torniello con pochi

† Il Doria parte con le Galee per condurre Cesare in Italia. Discorsi del Duca d'Vrbino, & di San Polo.

† Cesare Fregoso accordato col Re d'essere Gouernatore di Genoua s'elia si prende.

Il Torniello ricupera Nouara.

caualli, & trecento fanti a ricuperare Nouara, mentre che i Francesi, & i Vinitiani erano tra il Tesino, & Milano: il quale entrato per la Rocca, che si teneua per loro, ricuperò Nouara, & poi uscì fuori con le genti a predare, & raccorre uettouaglie. ma accadde che essendo uscito della Rocca, & andando per la Terra il Castellano di Nouara, due soldati Sforzeschi, & tre di Nouara, che erano nella Rocca prigioni, ammazzati con aiuto d'alcuni, che lauorauano nella Rocca, & presi certi fanti Spagnuoli, l'occuparono, sperando essere soccorsi da' suoi; perche il Duca di Milano, come hebbe inteso la partita del Torniello da Milano, dubitando di Nouara, haueua mandato a quella uolta Giampaolo suo fratello con non picciolo numero di caualli, & di fanti, che gia era arriuato a Vigeuene: ma il Torniello come seppe il caso della Rocca, tornò subito a Nouara, & con minacci & con preparatione di dare l'assalto, spauentò in modo quei soldati Sforzeschi, che pattuita solo la sua salute senza curarsi di quella de Nouaresi, che erano con loro, arrenderono la Rocca. Deliberossi adunque di infestare Milano con le genti de' Vinitiani & del Duca di Milano, benche il Duca d'Vrbino disse, che per essere piu uicino allo Stato de' Vinitiani non si fermerebbe a Moncia, ma a Casciano: & San Polo, il quale era alloggiato alla Badia di Biboldone, deliberò di tornare di là dal Po per andare uerso Genoua: con questo consiglio andò ad alloggiare a Landriano lontano dodici miglia da Milano tra le strade di Lodi & di Pauia: & uolendo andare il dì seguente, che era il uigesimo primo di Giugno, ad alloggiare a Lardirago alla uolta di Pauia, mádò innázi l'artiglierie, & i cariaggi, & la Vanguardia, & egli partì piu tardi con la battaglia, & col retroguardo: il Leua auisato dalle spie del ritardare suo & della partita dell'antiguardia uscì di notte di Milano con la gente incamiciata: egli, perche haueua gia lungamente il corpo impedito da' dolori, armato in su una sedia portato da quattro huomini: & giunta a due miglia di Landriano, andando senza suoni di tamburi, inteso dalle spie San Polo non essere ancora partito da Landriano, accelerato il passo gli assaltò innanzi sapessero la sua uenuta, essendo gia il primo squadrone de' Francesi sotto Gian Tommaso da Gallerà caminato tanto innanzi che non era a tempo al soccorso de' suoi: & benche San Polo sperando in dumila cinquecento Tedeschi, che haueua smontato a' piedi, combattesse ualorosamente, cominciarono essi nondimeno fatta leggiere difesa a ritirarsi, ma furono sostenuti da Gian Gieronimo da Castiglione, & da Claudio Rangone capi di dumila Italiani, che combatterono egregiamente: ma al fine uoltando le spalle i caualli & i Tedeschi, gli Italiani fecero il medesimo: & San Polo rimontato a cauallo, uolendo passare una gran fossa restò prigione, & con lui Gian Gieronimo da Castiglione, Claudio Rangone, Lignach, Carbone, & altri capi di importanza: le genti furono rotte, & presi molti caualli

San Polo, & altri Capi prigioni del Leua

ualli, & i cariaggi quasi di tutto l'essercito, & tutta l'artegliaria: saluaronsi quasi tutte le lance, & il Conte Guido con la Vanguardia: & si ridussero a Pauia, & di quiui al principio della notte a Lodi; si impauriti, che furono per rompersi da loro medesimi, & ne restarono assai in camino; & i Capitani si scusauano per non si essere pagate le genti, delle quali le Francesi se ne ritornarono tutte in Frãcia: cosi posate l'armi quasi per tutta Italia per gli infelici successi delle genti de' Francesi, i pensieri de' Principi maggiori erano uolti a gli accordi: de' quali il primo, che successe, fu quello del Pontefice con Cesare, che si fece in Barzalona molto fauoreuole per il Pontefice, o perche Cesare desiderosissimo di passare in Italia cercasse di rimuouersi gli ostacoli, parendogli hauere per questo rispetto bisogno dell'amicitia del Pontefice, o uolendo con capitoli molto larghi dargli maggiore cagione di dimenticare l'offese hauute da' suoi ministri, & dal suo essercito. Che tra il Pontefice & Cesare fusse pace & confederatione perpetua. Concedesse il Pontefice il passo per le Terre della Chiesa all'esercito Cesareo, se uolesse partire del Regno di Napoli: Cesare per rispetto del matrimonio nuouo, & per la quiete d'Italia rimetterà in Firenze il figliuolo di Lorenzo de' Medici nella medesima grandezza che erano i suoi innanzi fussero cacciati, hauuto nondimeno rispetto delle spese farà per la detta restitutione, come tra il Papa & lui sarà dichiarato. Curerà il piu presto si potrà o con l'arme o in altro modo piu conueniente che il Pontefice sia reintegrato nella possessione di Ceruia, et di Rauenna, di Modona, di Reggio, & di Rubiera senza preguditio delle ragioni dello Imperio, & della Sedia Apostolica. Concederà il Pontefice, rihauute le Terre predette a Cesare per rimuneratione del beneficio riceuuto la inuestitura del Regno Napoletano, riducendo il censo dell'ultima inuestitura a uno cauallo bianco per ricognitione del feudo, & gli concederà la nominatione a uno cauallo di uentiquattro Chiese Cattedrali, delle quali era in controuersia, restando al Papa la dispositione delle Chiese che non fussero di Padronato, & de gli altri benificij. Il Pontefice, & Cesare quando passerà in Italia, si abbocchino insieme per trattare la quiete d'Italia, & la pace uniuersale de' Christiani, riceuendosi l'uno l'altro con le debite & consuete cerimonie, & honore. Cesare, se il Pontefice gli domanderà il braccio secolare per acquistare Ferrara, come auuocato, protettore, & figliuolo primogenito della Sedia Apostolica gli assisterà insino alla fine con tutto quello che sarà allhora in sua facultà, & conuerranno insieme delle spese, modi, & forme da tenersi secondo la qualità de' tempi, & del caso. Il Pontefice, & Cesare di commune consiglio penseranno a qualche mezo e perche la causa di Francesco Sforza si uegga di giustitia legitimamente, & per giudici non sospetti, accioche trouatolo innocente sia restituito: altrimenti Cesare offerisce, che, benche la dispositione del Ducato di Milano appartenga a

I Principi volti all'accordo

Accordo del Pontefice con Cesare in Barzalona, & loro capitolationi.

lui, ne disporrà con consiglio, & con consentimento del Pontefice, & ne inuestirà persona che gli si a accetta o ne disporrà in altro modo, come parrà piu spediente alla quiete d'Italia. Promette Cesare che Ferdinando Re di Vngheria suo fratello consentirà che uiuente il Pontefice, & due anni poi, il Ducato di Milano piglierà i Sali di Ceruia, secondo la confederatione fatta tra Cesare & Lione, confermata nell'ultima inuestitura del Regno di Napoli, non approuando perciò la conuentione fattane col Re di Francia, & senza pregiuditio delle ragioni dello Imperio, & del Re d'Vngheria. Non possi alcuno di loro in pregiuditio di questa confederatione quanto alle cose d'Italia fare leghe nuoue, ne osseruare le fatte contrarie a questa: possino nondimeno entrarui i Vinitiani, lasciando quello posseggono nel Regno di Napoli, & adempiendo quello a che sono obligati a Cesare, & a Ferdinando per l'ultima confederatione fatta tra loro, & rendendo Rauenna & Ceruia, riseruate etiandio le ragione de' danni & interessi patiti per conto di queste cose. Faranno Cesare & Ferdinando ogni opera possibile perche gli heretici si riduchino alla uera uia, & il Pontefice userà i rimedij spirituali: & stando contumaci, Cesare & Ferdinando gli sforzeranno con l'arme, & il Pontefice curerà che gli altri Principi Christiani u'assistino secondo le forze loro. Non riceueranno il Pontefice, & Cesare protettione di sudditi, uassalli, & feudatarij l'un dell'altro, se non per conto del diretto dominio, che hauessero sopra alcuno, ne si estendendo oltra quello: & le protettioni altrimenti prese si intendino derogate in fra uno mese. la quale amicitia, & congiuntione perche fusse piu stabile la confermarono con stretto parentado, promettendo Cesare di dare per moglie Margherita sua figliuola naturale, con dote di entrata di uentimila ducati l'anno ad Alessandro de' Medici, figliuolo di Lorenzo gia Duca d'Vrbino, al quale il Pontefice disegnaua di uolgere la grandezza secolare di casa sua: perche nel tempo che era stato in pericolo di morte haueua creato Cardinale Hippolito figliuolo di Giuliano. Conuennero nel tempo medesimo in articoli separati. Concederà il Pontefice a Cesare, & al fratello per difendersi contra Turchi il quarto delle entrate de' beneficij Ecclesiastici nel modo conceduto da Adriano suo predecessore. Assoluerà tutti quelli, che in Roma o in altri luoghi hanno peccato contra la Sedia Apostolica, & quelli che hanno dato aiuto, consiglio, & fauore, o che sono stati partecipi o hanno hauuto rate le cose fatte, o approuatele tacitamente o espressamente o prestato il consenso: Non hauendo Cesare publicato la Crociata concessagli dal Pontefice meno ampla che l'altre concesse innanzi, il Pontefice estinta quella ne concederà un'altra in forma piena & ampla, come furono le concedute da Giulio, & da Leone Pontefici. Il quale accordo, sendo gia risolute tutte le difficultà, innanzi si stipulasse, sopravenne a Cesare l'auiso della rotta di San Polo: & ancora che si dubitasse che per

† Margherita figliuola di Cesare promessa per moglie ad Alessandro de' Medici.

uantaggiare le sue conditioni uolesse uariare delle cose ragionate, nondimeno prontamente confermò tutto quello che s'era trattato, ratificando il medesimo dì che fu il uigesimo nono di Giugno innanzi all'altare grande della Chiesa Cattedrale di Barzalona con solenne giuramento. Ma con non minore caldezza procedeuano le pratiche della concordia tra Cesare, & il Re di Francia: per le quali poi che furono uenuti i mandati, fu destinato Cambrai, luogo fattale a grandissime conclusioni, nel quale si abboccassero Madama Margherita, & Madama la Reggente madre del Re di Francia, studiandosi il Re con ogni diligentia, & arte, & con promettere ancora quello che haueua in animo di non osseruare a gli Imbasciadori de' Collegati d'Italia, perche il Re di Inghilterra consentiua a questi maneggi, di nõ fare concordia con Cesare senza cõsenso, et satisfattione loro: perche temeua che insospettiti della sua uolontà, non preuenissero ad accordare seco, & così di non restare escluso dall'amicitia di tutti: però si sforzaua persuadere loro di non sperare nella pace, anzi hauere uolto i pensieri alle prouisioni della guerra: sopra le quali trattando continuamente. haueua mandato il Vescouo di Tarba in Italia con commessione di trasferirsi a Vinegia, al Duca di Milano, a Ferrara & a Firenze per praticare le cose appartenenti alla guerra, & promettere che passando Cesare in Italia, passerebbe anche nel tempo medesimo con essercito potentissimo il Re di Francia, concorrendo per la loro parte alle prouisioni necessarie gli altri Collegati: & nondimeno si strigneua continuamente la pratica dell'accordo, per la quale a sette dì di Luglio entrarono per diuerse porte con gran pompa tuttedue le Madame in Cambrai: & alloggiate in due case contigue che haueuano l'adito dell'una nell'altra, parlarono il dì medesimo insieme, & si cominciarono per gli agenti loro a trattare gli articoli, essendo il Re di Francia, a chi i Vinitiani impauriti di questa congiuntione faceuano grandissime offerte, andato a Compiegni per essere piu presso a risoluere le difficultà, che occorressero. conuennero in quel luogo non solamente le due Madame, ma etiandio per il Re d'Inghilterra il Vescouo di Londra, & il Duca di Suffolc: perche col consenso, & participatione di quel Re si teneuano queste pratiche; & il Pontefice ui mandò l'Arciuescouo di Capua: & u'erano gli Imbasciadori di tutti i Collegati; ma a questi riferiuano i Francesi cose diuerse alla uerità di quello che si trattaua, essendo nel Re o tanta impietà o si solo il pensiero dello interesse proprio, che consisteua tutto nella ricuperatione de' suoi figliuoli, che facendogli instanza grande i Fiorentini, che seguitando l'essempio di quel che il Re Luigi suo suocero & antecessore haueua fatto l'anno mille cinquecento dodici, consentisse, che per saluarsi accordassero con Cesare, haueua ricusato, promettendo che mai non conchiuderebbe l'accordo senza includeruegli, & che si trouaua preparatissimo a fare la guerra, co-

Pratiche dell'accordo tra Cesare, e il Re di Francia.

† Cambrai luogo fatale a grandissime conclusioni.

Re d'Inghilterra nõ sperã do nella pace manda in Italia il Vescouo di Tarba.

Principi conuenuti in Cãbrai per praticare la pace.

Risposta del Re di Francia a Fiorentini.

me anche nella maggiore strettezza del praticare prommetteua continuamente a tutti gli altri. Sopraruenne a uentitre di Luglio l'auiso della capitolatione fatta tra il Pontefice & Cesare, & essendo molto stretta la pratica, si turbò in modo per certe difficultà, che nacquero sopra alcune Terre della Francia Contea, che Madama la Reggente si messe in ordine per partirsi: ma per opera del Legato del Pontefice, & principalmente dell'Arciuescouo di Capua si fece la conclusione, ancora che essendo gia conclusa il Re di Frácia promettesse le cose medesime che haueua prima promesse a' Collegati. Finalmente il quinto dì d'Agosto si publicò nella Chiesa maggiore di Cambrai solennemente la pace, della quale il primo articolo fu: Che i figliuoli del Re fussero liberati pagando il Re a Cesare per la taglia loro uno milione, & dugento migliaia di ducati, & per lui al Re di Inghiltera dugento mila. Restituire a Cesare tra sei settimane dopo la ratificatione tutto quello possedeua nel Ducato di Milano: lasciargli Asti, & cederne le ragioni: lasciare piu presto potesse, Barletta, & quello teneua nel Regno di Napoli. Protestare a' Vinitiani, che secondo la forma de' Capitoli di Cugnach, restituissero le Terre di Puglia, & in caso non lo facessero, dichiararsi loro nimico, & aiutare Cesare per la ricuperatione con trentamila scudi il mese, & con dodici Galee, quattro Naui & quattro Galeoni pagati per sei mesi. Pagare quello che era in sua possanza delle Galee prese a Portofino, o la ualuta, defalcato quello che poi hauessero preso Andrea Doria o altri ministri di Cesare. Abolire, come prima erano conuenuti a Madril, la superiorità di Fiandra & d'Artois & cedere le ragioni di Tornai, & d'Arazzo. Annullare il processo di Borbone, & ristituire l'honore al morto, & i beni a successori, benche Cesare si querelasse poi che il Re subito che hebbe ricuperati i figliuoli li tolse loro. Si restituissero i beni occupati ad alcuno per conto della guerra o a' suoi successori: il che anche dette a Cesare causa di querela: perche il Re non restituì i beni occupati al Principe d'Oranges. S'intendessero estinti tutti i cartelli & etiandio quello di Ruberto della Marcia. Fu compreso in questa pace per principale il Pontefice, & ui fu incluso il Duca di Sauoia generalmente come suddito dello Imperio, spetialmente come nominato da Cesare: & che il Re non s'hauesse a trauagliare piu in cose d'Italia ne di Germania in fauore d'alcuno Potentato in pregiudicio di Cesare, ben che il Re di Francia affermasse ne' tempi seguenti non essergli prohibito per questa concordia di ricuperare quello che il Duca di Sauoia occupaua del Regno di Francia, & quel che pretendeua appartenersegli per le ragioni di Madama la Reggente sua madre. Vi fu ancora un capitolo che nella pace si intendessero inclusi i Vinitiani & i Fiorentini, in caso che fra quattro mesi fussero delle differenze loro d'accordo con Cesare, che fu come una tacita esclusione, & il simile il Duca di Ferrara. Ne de' Baroni & Fuorusciti del Regno

Pace conclusa in Cambrai.

Conditioni de la pace tra Cesare, & il Re di Francia.

† Gli cópresi nella pace tra Cesare, e il Re di Francia.

di Napoli fu fatto mentione alcuna. il Re fatto l'accordo andò subito a Cambrai a visitare Madama Margherita: & non essendo però al tutto di atto tanto brutto senza vergogna, fuggì per qualche dì con varij subterfugij il conspetto & l'audienza de gli Ambasciadori de' Collegati: a' quali poi finalmente, uditi in disparte, fece scusatione, che per ricuperare i figliuoli non haveva potuto fare altro: ma che mandava l'Ammiraglio a Cesare per beneficio loro, & dando altre vane speranze, promettendo a Fiorentini di prestare loro, perche s'aiutassero da gli imminenti pericoli, quarantamila ducati, che riuscirono come l'altre promesse: & dimostrando farlo per loro satisfatione dette licenza a Stefano Colonna, del quale non intendeva piu servirsi, che andasse a gli stipendij loro. Le quali cose mentre che si trattavano, Antonio de Leva haveva ricuperato Biagrassa, & il Duca d'Vrbino standosi nell'alloggiamento di Casciano: & attendendo con numero incredibile di guastatori a fortificarlo consigliava si tenesse Pavia, & Santo Angelo, allegando l'alloggiamento di Casciano essere opportuno a soccorrere Lodi, & Pavia. Andò poi Antonio de Leva a Enzago a tre miglia di Casciano, donde continuamente scaramucciava con le genti Vinitiane: & ultimamente da Enzago a Vauri o per correre nel Bergamasco o per essergli state rotte l'acque da' Vinitiani. Entrò il Vistarino, in questo tempo in Valenza per il Castello, & roppe dugento fanti che u'erano: & gia erano arrivati di Luglio per mare a Genova dumila fanti Spagnuoli per aspettare la venuta di Cesare, il quele subito che hebbe fatto l'accordo col Pontefice commesse al Principe d'Oranges, che a requisitione del Pontefice assaltasse con l'essercito lo Stato de' Fiorentini: ilquale venuto all'Aquila racccoglieva a' confini del Regno le genti sue; ricercollo instantemente il Pontefice che passasse innanzi: perciò il Principe senza le genti l'ultimo dì di Luglio andò a Roma per stabilire seco le provisioni; dove dopo varie pratiche, le quali tre volte furono vicine alla rottura per le difficultà che faceva il Papa allo spendere composero finalmente, che il Pontefice gli desse di presente trentamila ducati, & in breve tempo quarantamila altri, perche egli a spese di Cesare riducesse prima Perugia, cacciatone Malatesta Baglione, a ubbidienza della Chiesa: poi assaltasse i Fiorentini per restituire in quella Città la famiglia de' Medici, cosa che il Pontefice riputava facilissima, persuadendosi che abbandonati da ciascuno havesse secondo la consuetudine de' suoi maggiori piu presto a cedere, che a mettere la patria in sommo, & manifestissimo pericolo. però raccolse il Principe le sue genti, le quali erano tremila fanti Tedeschi, ultime reliquie di quelli, che erano & di Spagna col Vicere, & di Germania con Giorgio Fronspergh passati in Italia; & quattromila fanti Italiani non pagati sotto diversi Colonnelli, Pierluigi da Farnese, il Conte di San Secondo, & il Colonnello di Martio, & Sciarra Colonna: & il Pon-

Il Re schiva il cospetto de gli Imbasciadori de' Collegati.

† Il Re si scusa con gli Imbasciadori del la pace fatta con Cesare.

Stato delle cose di Lombardia.

Il Vistarino entra in Valéza, & rompe 200 fanti.

Cesare impone al Principe d' Oranges, che assalta lo Stato di Firenze.

Genti del principe d'Oranges.

tefice cauò di Castel Sant' Agnolo per accommodarlo tre cannoni, & alcuni altri pezzi d'artiglierie: & dietro a Oranges haueua a uenire il Marchese del Guasto co' fanti Spagnuoli, che erano in Puglia. Ma in Firenze era deliberatione molto diuersa, & gli animi ostinatissimi a difendersi: la quale per che fu cagione di cose molto notabili pare molto conueniente descriuere particolarmente il sito della Città.

Le quali cose mentre da ogni parte si preparano, Cesare partito di Barza lona con grossa armata di Naui, & di Galee: in su la quale erano mille caualli, & nouemila fanti; poi che non senza trauaglio, & pericolo fu stato in mare quindici dì arriuò il duodecimo dì d'Agosto a Genoua; nella quale Città hebbe notitia della concordia fatta a Cambrai: & nel tempo medesimo passò in Lombardia a gli stipendij suoi il Capitano Felix con ottomila Tedeschi. Spauentò la uenuta sua con tanto apparato gli animi di tutta Italia, già certa d'essergli stata lasciata in preda dal Re di Francia: però i Fiorentini sbigottiti in su primi auisi gli elessero quattro Ambasciadori de' principali della Città per congratularsi seco della uenuta sua, & cercare di comporre le cose loro: ma poi ripigliando continuamente animo moderarono le commessioni, ristrignendosi solo a trattare seco de gli interessi suoi, & non delle differenze col Pontefice: sperando che a Cesare per la memoria delle cose passate, & per la picciola confidenza, che soleua essere tra i Pontefici, & gli Imperadori fusse molesta la sua grandezza: & poco hauesse a desiderare, che non aggiugnesse alla potenza della Chiesa l'autorità, & le forze dello Stato di Firenze. Dispiacque molto a' Vinitiani, che essendo i Fiorentini Collegati con loro hauessero eletto al commune nimico, senza loro participatione, Ambasciadori: & se ne lamentò anche il Duca di Ferrara, benche seguitando l'essempio loro ue ne mandò anche egli subitamente: & i Vinitiani consentirono al Duca di Milano, che facesse il medesimo: il quale molto innanzi haueua tenuto occultamente pratica col Pontefice, perche l'accordasse con Cesare; conoscendo etiandio innanzi alla rotta di San Polo potere sperare poco nel Re di Francia, & ne' Vinitiani. Fece Cesare sbarcare i fanti Spagnuoli che haueua condotti seco a Sauona, & li uoltò in Lombardia, perche Antonio de Leua uscisse potente in campagna: & haueua offerto di sbarcargli alla Spetie per mandargli in Toscana: ma al Pontefice per la impressione, che s'haueua fatto non paruero necessarie tante forze, desiderando massimamente per conseruatione del paese non uolgere senza bisogno tanto impeto contra quella Città: contra la quale, & contra Malatesta Baglione gia procedendo scopertamente, fece ritenere nelle Terre della Chiesa il Caualiere Sperello, il quale spedito con danari innanzi alla capitolatione fatta a Cambrai dal Re di Francia a Malatesta, il quale haueua ra-

Cesare a Genoua.

Ambasciadori Fiorentini quattro eletti a Cesare.

Principi d'Italia mandano Ambasciadori a Cesare.

† Spagnuoli venuti con Cesare sbarcano a Sauona.

tificato la sua condotta, ritornaua a Perugia. Fece anche ritenere appres- so a Bracciano i danari mandati da' Fiorentini all'Abbate di Farsa condotto da loro con dugento caualli perche soldasse mille fanti: ma fu necessitato pre sto a restituirgli; perche hauendo il Pontefice deputati legati a Cesare i Car dinali Farnese, Santa Croce, & Medici, & passando quello di Santa Croce per le Terre sue, l'Abbate hauendolo fatto ritenere, non lo uolle liberare, se prima non rihaueua i danari. Ma i Fiorentini continuauano nelle loro pre parationi, hauendo in uano tentato con Cesare che insino che hauesse udito gli Ambasciadori loro si fermassero l'arme: ricercarono Don Hercole da Este primogenito del Duca di Ferrara, condotto da loro sei mesi innanzi per Capitano Generale, che uenisse con le sue genti come era obligato in aiuto loro: il quale benche hauesse accettato i danari mandatigli per soldare mille fanti, deputati, quando caualcaua per guardia sua: nondimeno anteponen- do il padre le considerationi dello Stato alla fede, ricusò d'andare, non re- stituiti anche i danari, benche mandò i suoi caualli, onde i Fiorentini gli dis- dissero il beneplacito del secondo anno. Ma gia il Principe d'Oranges il de- cimo nono dì d'Agosto era a Terni, & i Tedeschi a Fuligno, doue si face- ua la massa: essendo cosa ridicula, che essendo fatta, & publicata la pace tra Cesare, & il Re di Francia, il Vescouo di Tarba come Ambasciadore del Re a Vinegia, a Firenze, a Ferrara, & a Perugia magnificasse le pro- uisioni potentissime del Re alla guerra, & confortasse loro a fare il medesi- mo. Venne poi il Principe con sei mila fanti tra Tedeschi, & Italiani a campo a Spelle; doue appresentandosi con molti caualli alla Terra per rico- noscere il sito, fu ferito in una coscia da quelli di dentro Giouanni d'Vrbina, che essercitato in lunga militia in Italia teneua il Principato tra tutti i Ca- pitani di fanti Spagnuoli; della quale ferita morì in pochi dì con graue dan no dell'essercito; perche per consiglio suo si reggeua quasi tutta la guerra. piantaronsi poi l'artiglierie a Spelle, doue sotto Lione Baglione fratello na- turale di Malatesta erano piu di cinquecento fanti, & uenti caualli; ma es- sendosi battuto pochi colpi a una torre, che era fuori della Terra accanto al le mura, quelli di dentro, ancora che Lione hauesse dato a Malatesta spe- ranza grande della difesa, si arrenderono subito, con patto, che la Terra, & gli huomini suoi restassero a discretione del Principe: i soldati, salue le persone, & le robbe, che potessero portare addosso, uscissero con le spade so- le, ne potessero per tre mesi seruire contra'l Pontefice, o contra Cesare; ma nell'uscire furono quasi tutti sualigiati. Fu imputato di questo accordo non mediocremente Giouambatista Borghesi, fuoruscito Sanese, che hauendo co minciato a trattare con Fabio Petrucci, il quale era nell'essercito, gli dette la perfettione con aiuto de gli altri Capitani, il che Malatesta attribuiua a infedelità, molti altri a uiltà d'animo. Ma gli Ambasciadori Fiorentini

† Cardinali Legati a Cesare

Giouanni d'Vrbina morto a Spelle.

† Spelle presa da gli Imperiali.

† Imbasciadori Fiorẽtini si presentano a Cesare.

presentatisi in tanto a Cesare, s'erano nella prima espositione congratulati della uenuta sua, & sforzatisi di farlo capace, che la Città non era ambitiosa, ma grata de' beneficij, & pronta a fare commodità a chi la conseruasse: haueuano scusato, che era entrata nella Lega col Re di Francia per uolontà del Pontefice, che allhora la comandaua, & hauere continuato per necessità; non procedendo piu oltre, perche non haueuano commessione, ma d'auisare quello che fusse proposto loro, & espresso comandamento dalla Republica, che non udissero pratica alcuna col Pontefice: uisitare gli altri Legati suoi, ma non il Cardinale de' Medici: a' quali fu risposto dal Gran Cancelliere eletto nuouamente Cardinale, che era necessario satisfacessero al Pontefice, & querelandosi essi della ingiustitia di questa dimanda, rispose che per essersi la Città confederata co' nimici di Cesare, & mandate le genti a offesa sua, era ricaduta da' priuilegij, & deuoluta allo Imperio; & che però Cesare ne poteua disporre ad arbitrio suo. Finalmente fu detto loro in nome di Cesare, che facessero uenire il mandato habile a conuenire etiandio col Pontefice; & che poi s'attenderebbe alle differenze tra il Papa, & loro, le quali se prima non si componeuano non uoleua Cesare trattare con loro gli interessi proprij: mandaronlo amplissimo a conuenire con Cesare, ma non a conuenire col Pontefice: però essendo Cesare, che partì da Genoua a trenta d'Agosto, andato a Piacenza, gli Imbasciadori seguitandolo non furono ammessi in Piacenza, poi che s'era inteso non haueuano il mandato nel modo, che haueua chiesto Cesare. Così restarono le cose senza concordia, & haueua anche Cesare, riceuuti che hebbe rigidamente gli Imbasciadori del Duca di Ferrara, fattigli partire; benche ritornado poi con nuoue pratiche, et forse con nuoui fauori furono ammessi: mandò anche Nassau Oratore al Re di Francia a congratularsi, che con nuoua congiuntione hauessero stabilito il uincolo del parentado, & a riceuere la ratificatione: per le quali cause mandaua anche a lui il Re l'Ammiraglio, & a Renzo da Ceri mandò danari, perche si leuasse con tutte le genti di Puglia; doue preparò anche dodici Galee, perche u'andassero sotto Fillippino Doria contra i Vinitiani: contra quali Cesare mandò Andrea Doria con trentasette Galee: benche giudicando douere essere piu certa la ricuperatione de' figliuoli, se a Cesare restasse qualche difficultà in Italia, daua uarie speranze a' Collegati, & a' Fiorentini particolarmente prometteua di mandare loro occultamente per l'Ammiraglio danari; non perche hauesse in animo di souuenire o loro, o gli altri; ma perche stessero piu renitenti a conuenire con Cesare. Praticauasi intrattanto continuamente tra Cesare, & il Duca di Milano per mano del Protonotario Caracciolo, che andaua da Cremona a Piacenza; parendo strano a Cesare, che il Duca si fidasse meno di lui di quello, che harebbe creduto; & il Duca da altro canto riducendosi difficilmente a fidarsi, fu introdotta pratica, che

† Imbasciadori Fiorẽtini nõ ponno entrare in Piacenza.

† Cesare la prima volta riceue rigidamente gli Imbasciadori di Ferrara.

Filippino Doria destinato dal Re di Frãcia, & Andrea da Cesare contra Vinitiani.

Alessandria, & Pauia si deponessero in mano del Papa insino a tanto fusse conosciuta la causa sua; a che Cesare non uolle acconsentire, non gli parendo potesse resistere alle forze sue; & tanto piu, che Antonio de Leua era andato a Piacenza, & come era nimico dell'ocio, & della pace, l'haueua confortato con molte ragioni alla guerra; però Cesare gli commesse, che facesse la impresa di Pauia, disegnando anche che nel tempo medesimo il Capitano Felix, che era uenuto co' nuoui lanzi, & con caualli, & artiglierie uerso Peschiera, & di poi entrato in Bresciano rompesse da quella banda la guerra contra i Vinitiani; hauendo fatto il Marchese di Mantoua, tornato nuouamente alla diuotione Imperiale, Capitano Generale di quella impresa. Trattaua intanto il Pontefice la pace tra Cesare, & i Vinitiani con speranza di conchiuderla alla uenuta sua di Bologna; perche hauendo hauuto prima pratica d'abboccarsi a Genoua con lui, haueuano poi differito di commune consentimento per la commodità del luogo, a conuenirsi a Bologna: inducendogli ad essere insieme non solo il desiderio commune di confermare, & consolidare meglio la loro congiuntione; ma ancora Cesare la necessità, perche haueua in animo di pigliare la corona dello Imperio, & il Pontefice la cupidità della impresa di Firenze; & l'uno, & l'altro di loro il desiderio di dare qualche forma alle cose d'Italia; il che non si poteua fare senza accommodare le cose de' Vinitiani, & del Duca di Milano: & etiandio di prouedere a' pericoli imminenti del Turco, il quale con grande essercito entrato in Vngheria, caminaua alla uolta d'Austria, per attendere alla espugnatione di Vienna. Nel quale tempo tra Cesare, & i Vinitiani non si faceuano fattioni di momento: perche i Vinitiani inclinati ad accordare seco, per non irritare piu l'animo suo haueuano ritirato l'armata loro dalla impresa del Castello di Brindisi a Corfù; attendendo solo a guardare le Terre teneuano; & in Lombardia non si facendo per ancora se non leggieri escursioni: però intenti solo alla guardia delle Terre, haueuano messo in Brescia il Duca d'Vrbino. Erano i Tedeschi in numero mille caualli, & otto in dieci mila fanti ridottisi a Lonata; disegnandosi, che insieme col Marchese di Mantoua, facessero la impresa di Cremona; doue era il Duca di Milano: il quale uedendosi escluso dall'accordo con Cesare, & che Antonio de Leua era andato a campo a Pauia, & che gia il Caracciolo andaua a Cremona a denuntiargli la guerra, conuenne co' Vinitiani di non fare concordia con Cesare senza consentimento loro; i quali si obligarono dargli per la difesa del suo Stato dumila fanti pagati, & ottomila ducati il mese; & gli mandarono artiglierie, & gente a Cremona; col quale aiuto confidaua il Duca potere difendere Cremona, & Lodi; perche Pauia fece contra Antonio de Leua picciola resistenza, non solo perche non u'era uettouaglia per due mesi, ma etiádio perche il Pizzinardo proposto

† Ant. de Leua nimico dell'ocio, & della pace.

† Cesare commette al Leua l'Impresa di Pauia.

Marchese di Mátoua ritornato alla diuotion di Cesare

† Il Papa tratta la pace tra Cesare, & i Vinitiani.

† Il Turco aspira all'espugnatione di Vienna.

† Conuentioni del Duca di Milano, con Vinitiani.

a guardarla, haueua mandato pochi dì innanzi quattro compagnie di fanti a Santo Angelo, doue Antonio de Leua haueua fatto dimostratione di uolersi accampare; & però essendo restato dentro con poca gente, diffidatosi di poterla difendere, non aspettata ne batteria, ne assalto, come uide prepararsi di piantare l'artiglierie, si accordò salue le persone, & la robba sua, & de' soldati; con grande imputatione, che hauesse potuto piu in lui, (& però indottolo ad affrettarsi) la cupidità di non perdere le ricchezze, che haueua accumulate in tante prede, che il desiderio di saluare la gloria acquistata per molte egregie opere fatte in questa guerra, & spetialmente intorno a Pauia.

† Pauia si rē de ad Ant. de Leua.

† Il Pizzinardo biasimato.

Nel quale tempo era gia accesa molto la guerra di Toscana: perche il Principe d'Oranges preso che hebbe Spelle, & che il Marchese del Guasto, il quale lo seguitaua co' fanti Spagnuoli, cominciò ad appropinquarsi all'essercito suo, uenne al Ponte di San Ianni presso a Perugia in su'l Teuere, doue s'unirono seco i fanti Spagnuoli: nella quale Città erano tremila fanti de' Fiorentini. Haueua il Principe innanzi s'accampasse a Spelle, mandato uno huomo a Perugia a persuadere a Malatesta; che cedesse alle uoglie del Pontefice: il quale per tirare a se in qualunche modo la Città di Perugia; & per desiderio, che l'essercito procedesse piu innanzi, offeriua a Malatesta, che uscendosi di Perugia gli conseruerebbe gli Stati, & beni suoi proprij: consentirebbe, che liberamente andasse alla difesa de' Fiorentini: & s'obligherebbe, che Braccio, & Sforza Baglioni, & gli altri nimici suoi non rientrassero in Perugia, & benche Malatesta affermasse non uolere accettare partito alcuno senza consentimento de' Fiorentini, nondimeno udiua continuamente le imbasciate del Principe: il quale poi che haueua acquistato Spelle, gli faceua maggiore instanza. communicaua queste cose Malatesta a' Fiorentini inclinato senza dubbio alla concordia: perche temeua alla fine del successo, & forse che i Fiorentini non continuassero in porgerli tutti gli aiuti desideraua: & quando hauesse ad accordare, non speraua potere trouare accordo con migliori conditioni di quelle, che gli erano proposte; stimando molto meglio, che senza offendere il Pontefice, & dargli causa di priuarlo de' beni, & delle Terre, che se gli preseruauano, gli restasse la condotta de' Fiorentini, che col uolersi difendere mettere in pericolo lo Stato suo, & farsi esosi gli amici suoi, & tutta la Terra: perseueraua però sempre in dire di non uolere accordare senza loro; ma soggiugnendo, che uolendo difendere Perugia era necessario che i Fiorentini ui mandassero di nuouo mille fanti, & che il resto delle genti loro facesse testa all'Orsaia lontana cinque miglia da Cortona ne' confini del Cortonese, & Perugino: il che essi non poteuano fare senza sfornire tutte le Terre: & nondimeno il luogo era si debole, che era necessario si ritirassero ad ogni mouimento de' nimici: dimostraua, che se non s'accordaua, il Principe lasciata indietro Perugia piglierebbe il ca-

Promesse del Principe fatte a Malatesta.

mino di Firenze: & in tal caso sarebbe necessario gli lasciassero in Perugia mille fanti uiui, & anche non basterebbero: perche il Pontefice potrebbe trauagliarla con altre forze, che con le genti Imperiali: ma che accordando, i Fiorentini ritirerebbero a se tutti i loro fanti, & lo seguiterebbero anche dugento, o trecento huomini de' suoi eletti: & che restandogli gli Stati, & beni suoi, & esclusi i nimici di Perugia attenderebbe alla difesa con animo piu quieto. A' Fiorentini sarebbe piaciuto molto il tenere la guerra a Perugia, ma uedendo che Malatesta trattaua continuamente col Principe, & sapendo anche che mai non haueua intermesso di trattare col Pontefice, dubitauano che egli per gli stimoli de' suoi, per i danni della Città, & del paese, & per sospetto de' nimici, & della instabilità del popolo alla fine non cedesse: & pareua loro molto pericoloso il mettere in Perugia quasi tutto il neruo, & il fiore delle loro forze, sottoposte al pericolo della fede di Malatesta, al pericolo dell'essere sforzate da' nimici, & alla difficultà del ritirarle; in caso che Malatesta s'accordasse: & considerauano ancora la mutatione di Perugia poterli poco offendere, restandoui gli amici di Malatesta, & a lui le sue Castella, ne ui ritornando Braccio & i fratelli; onde il Pontefice mentre ch'ella perseueraua in quello Stato, non poteua se non starne continuo sospetto: nella quale titubatione di animo stimando sopra ogni cosa la saluatione di quelle genti, ne si confidando interamente della costanza di Malatesta, mandarono segretissimamente a sei di Settembre uno huomo loro per leuarle da Perugia, temendo non fussero ingannate, se si faceua l'accordo: & inteso poi che per essere già uicini i nimici non s'erano potuto partire, spedirono a Malatesta il consenso che accordasse. ma egli haueua gia mentre che l'auiso era in camino preuenuto; perche Oranges il nono di Settembre passò il Teuere al Ponte di San Ianni: & essendo alloggiato dopo qualche leggiere scaramuccia la notte medesima conchiuse l'accordo con Malatesta, obligandolo a partirsi di Perugia, datagli facultà che egli godesse i suoi beni, potesse seruire a' Fiorentini come soldato, ritirare salue le genti loro: le quali perche hauessero tempo a ridursi in sul dominio Fiorentino, promesse Oranges stare fermo con l'essercito due dì. cosi ne uscirono a dodici, & caminando con grandissima celerità si condussero il dì medesimo a Cortona per la uia de' monti; lunga, & difficile, ma sicura: cosi si ridusse tutta la guerra nel Terreno de' Fiorentini; a' quali benche i Vinitiani, & il Duca d'Vrbino hauessero dato speranza di mandare tremila fanti, i quali, per sospetto della uenuta del Principe uerso quelle bande, haueuano mandati nello Stato d'Vrbino: nondimeno non uolendo dispiacere al Pontefice riuscì promessa uana: solamente dettero i Vinitiani al Commessario di Castrocaro danari per pagare dugento fanti: & non ostante che quel Senato, & il Duca di Ferrara trattassero cõtinuamente di comporre cõ Cesare; nondimeno perche questa

Principe conchiude l'accordo con Malatesta.

Guerra ridotta nel Fiorentino.

difficultà lo facesse piu facile alle cose loro, confortauano i Fiorentini a difenderſi. Due erano allhora principalmente i diſegni de' Fiorentini: l'uno che l'eſſercito ritardaſſe tanto a uenire innanzi, che haueſſero tempo a riparare la loro Città, alle mura della quale penſauano che finalmente s'haueſſe a ridurre la guerra: l'altro cercare di placare l'animo di Ceſare etiandio con l'accordare col Pontefice, pure che non fuſſe alterato la forma della libertà, & del gouerno popolare. però non eſſendo ancora ſucceſſo l'eſclusione de' loro Imbaſciadori haueuano mandato un'huomo al Principe d'Oranges; & eletti Imbaſciadori al Pontefice, inſtando, quando gli ſignificarono l'elettione, che inſino all'arriuare loro faceſſe ſopraſedere l'eſſercito, il che ricusò di fare: però il Principe fattoſi innanzi battè, & dette l'aſſalto al Borgo di Cortona, che uà all'Orſaia, nella quale Città erano ſettecento fanti: & ne fu ributtato. In Arezzo era maggiore numero di fanti, ma Antonfranceſco de gli Albizi Commeſſario inclinato ad abbandonarlo per paura che il Principe preſa Cortona, laſciato indietro Arezzo non andaſſe alla uolta di Firenze, & che preuenendo a quelle genti, che erano ſeco in Arezzo, la Città, mancandogli la piu pronta diſeſa che haueſſe, ſpauentata non s'accordaſſe; però ſenza conſenſo publico, ſe bene forſe con tacita intentione del Gonfaloniere, ſi partì d'Arezzo con tutte le genti, laſciati ſolamente dugento fanti nella Fortezza; ma giunto a Feghine per conſiglio di Malateſta, che era quiui, & approuaua il ridurre le forze alla difeſa di Firenze, rimandò mille fanti in Arezzo, perche non reſtaſſe abbandonato del tutto; ma a diciaſette dì Cortona, alla difeſa della quale ſarebbero baſtati mille fanti, non uedendo prouederſi per i Fiorentini gagliardamente, & inteſo anche forſe la titubatione d'Arezzo, ſi arrendè; ancora che poco ſtretta dal Principe: col quale compoſe di pagargli uentimila ducati. La perdita di Cortona dette cagione a' fanti, che erano in Arezzo, non ſi riputando baſtanti a difenderlo, d'abbandonare quella Città: la quale a dicianoue dì s'accordò anch'ella col Principe; ma con capitoli, & con penſieri di reggerſi piu preſto da ſe ſteſſa in libertà ſotto l'ombra, & protettione di Ceſare, che ſtare piu in ſoggettione de' Fiorentini, dimoſtrando eſſere falſa quella profeſſione, che inſino allhora haueuano fatta, d'eſſere amici della famiglia de' Medici, & nimici del gouerno popolare. Nel quale tempo Ceſare haueua negato eſpreſſamente uolere piu udire gli Imbaſciadori Fiorentini, ſe non reſtituiuano i Medici: & Oranges benche con gli Oratori che erano appreſſo a lui deteſtaſſe ſenza riſpetto la cupidità del Papa, & la ingiuſtitia di quella impreſa, nondimeno haueua chiarito non potere mancare di continuarla ſenza la reſtitutione de' Medici, & trouandoſi hauere trecento huomini d'arme, cinquecento caualli leggieri, dumila cinquecento Tedeſchi di belliſſima gente; due mila fanti Spagnuoli, tremila Italiani ſotto Sciarra Colonna, Piermaria

Diſſegni due de' Fiorentini.

✝ Cortona batutta da gli Imperiali.

Antonfranceſco de gli Albizi abbandona Arezzo.

Cortona, & Arezzo s'arrèdono.

Eſſercito del Principe di Oranges.

Roſſo

Rosso, Pierluigi da Farnese, & Giouambattista Sauello; co' quali s'unì poi Giouanni da Sassatello; defraudati i danari riceuuti prima da' Fiorentini, de' quali haueua accettata la condotta; & poi Alessandro Vitelli, che haueuano tremila fanti: ma hauendo poche artiglierie, ricercò i Sanesi, che ne lo accõmodassero; i quali non potendo negare all'essercito di Cesare gli aiuti chiesti, ma per odio contra il Pontefice, & per il sospetto della sua grandezza male cõtenti della mutatione del gouerno de' Fiorentini, co' quali per l'odio cõmune cõtra il Papa, haueuano hauuto molti mesi quasi tacita pace, & intelligẽtia, metteuano in ordine l'artiglierie; ma con quanta piu lunghezza poteuano. Haueua intrattanto il Papa udito gli Oratori Fiorentini, & risposto loro, che la intentione sua non era di alterare la libertà della Città; ma che non tanto per le ingiurie riceuute da quel Gouerno, & dalla necessità di assicurare lo Stato suo, quanto per la capitolatione fatta con Cesare, era stato costretto a fare la impresa: nella quale trattandosi hora dell'interesse dell'honore suo, nõ chiedeua altro, se non che liberamente si rimettessero in potestà sua; & che fatto questo dimostrerebbe il buono animo, che haueua al beneficio della Patria commune. & intendendo poi, che crescendo a Firenze il timore, massimamente poi che haueuano inteso l'esclusione fatta de gli Oratori loro da Cesare, haueuano eletto a lui nuoui Imbasciadori, pensando fussero disposti a cedergli, & desideroso della prestezza per fuggire i danni del paese, mandò in poste all'essercito l'Arciuescouo di Capua, il quale passando per Firenze, trouò dispositione diuersa da quel che s'era persuaso. Fecesi intanto innanzi Oranges, & a uentiquattro era a Monte Varchi nel Vald'arno lontano uenticinque miglia da Firenze, aspettando da Siena otto cannoni, che si mossero il dì seguente: ma caminando con la medesima lunghezza con la quale erano stati preparati, furono cagione che il Principe che a uentisette haueua condotto l'essercito insino a Feghine & all'Ancisa, soprastette in quel lo alloggiamento insino a tutto il dì quarto d'Ottobre: onde procedè la durezza di tutta quella impresa; perche perduto Arezzo, uedendosi mancare le speranze, & le promesse fatte loro da ogni banda: la fortificatione che si faceua nella Città della banda del monte non ancora ridotta in termine, che benche ui si lauorasse con grandissima sollecitudine, paresse a' soldati, che prima fra otto o dieci dì potesse mettersi in difesa: & intendendo l'essercito nimico caminare innanzi: & essendosi dalla banda di Bologna mosso per ordine del Papa Ramazzotto con tremila fanti, saccheggiata Firenzuola, & entrato nel Mugello, & temendosi non andasse a Prato, i Cittadini spauentati cominciarono ad in inclinarsi all'accordo, & massimamente che molti se ne fuggiuano per timore: in modo che nella consulta del Magistrato de' Dieci proposto alle cose della guerra, nella quale consulta interuennero i Cittadini principali di quel gouerno, fu parere di tutti di spedire a Roma libero, &

Siena accõmoda d'artiglierie il Principe

Parole del Papa a gli Imbasciadori Fiorentini.

Il principe gia a Monteuarchi con l'essercito.

Ramazzotto entra sul Fiorentino dalla banda di Bologna.

amplo mandato, per rimetterſi nella uolontà del Pontefice: ma hauendone fatta relatione al ſuppremo Magiſtrato, ſenza il conſenſo del quale non ſi poteua farne la deliberatione, il Gonfaloniere, che oſtinamente era nella contraria ſentenza, la contradiſſe: & congiugnendoſi con lui il Magiſtrato popolare de' Collegi, che participaua dell'autorità de' Tribuni della Plebe di Roma, nel quale per ſorte erano molte perſone di mala mente, & di grande temerità, & inſolenza, potette tanto, fomentando anche la ſua oppenione l'ardire, & le minaccie di molti giouani, che impedì che per quel dì non ſi fece altra deliberatione: & nondimeno è manifeſto che ſe il dì ſeguente, che fu il uigeſimo ottauo di Settembre, il Principe ſi fuſſe ſpinto piu innanzi uno alloggiamento, quelli, che contradiceuano all'accordo, non harebbero potuto alla inclinatione di tutti gli altri reſiſtere. da tante picciole cagioni dependono bene ſpeſſo i momenti di coſe grauiſſime. il ſopraſedere uano d'Oranges interpetrato da alcuni, che per nutrire la guerra fu fatto ſtudioſamente, perche all'accoſtarſi preſſo a Firenze non gli erano neceſſarie l'artiglierie, fu cauſa che in Firenze molti ripreſero animo. ma quel che importò piu fu, che la fortificatione continuata ſenza una minima intermiſſione di tempo con grandiſſimo numero d'huomini ſi conduſſe in grado, che innanzi che Oranges ſi moueſſe da quello alloggiamento, giudicarono i Capitani, che i ripari ſi poteſſero difendere: onde ceſſata ogni inclinatione all'accordo, ſi meſſe la Città oſtinatamente alla difeſa, eſſendoſi anche aggiunto ad aſſicurare gli animi loro che Ramazzotto, che haueua condotto ſeco uillani ſenza danari, & non ſoldati, eſſendo uenuto non con diſpoſitione di combattere, ma di rubbare, ſaccheggiato che hebbe tutto il Mugello, ſi ritirò nel Bologneſe con la preda, diſſoluendoſi tutta la gente, laquale haueua uenduto a lui la maggiore parte delle coſe predate. coſi d'una guerra facile, & che ſi ſarebbe finita con picciolo detrimento di ciaſcuno, riſultò una guerra grauiſſima & pernitioſiſſima, che non potette finirſi, ſe non diſtrutto che fu tutto il paeſe, & condotta quella Città in pericolo dell'ultima ſua deſolatione. Moſſeſi a cinque d'Ottobre Oranges da Feghine, ma caminando tanto lentamente, per aſpettare l'artiglierie di Siena, che gli erano uicine, che non prima hebbe condotte tutte le genti, & l'artiglierie nel Piano di Ripoli a due miglia di Firenze, che a uenti dì, & a uentiquattro alloggiato tutto l'eſſercito in ſu i colli uicini a ripari: i quali, mouendoſi dalla porta di San Miniato, occupauano i colli eminenti alla Città inſino alla porta di San Giorgio: & mouendoſi anche una alia da San Miniato, che ſi diſtendeua inſino in ſu la ſtrada della Porta di San Niccolò. Erano in Firenze ottomila fanti uiui, & la reſolutione era di difendere Prato, Piſtoia, Empoli, Piſa, & Liuorno, nelle quali Terre tutte haueuano meſſo preſidio ſufficiente: & il reſto de' luoghi laſciare piu preſto alla fede, & diſpoſitione de' popoli, & alla fortez-

† Gonfaloniere non vuole conſentire all'accordo col Papa.

† Il Principe d'Oranges incolpato che tēga la guerra in lungo ſtudioſamente.

Firenze ſi mette alla difeſa oſtinatamēte.

Il Principe gia vicino a Firenze.

† Luoghi che ſi riſoluono i Fiorentini di volere difendere.

za de' siti, che metterui grosse genti per guardargli: ma già s'empieua tutto il paese di uenturieri & di predatori: & i Sanesi non solo predauano per tutto, ma etiandio mandarono gente per occupare Montepulciano, sperando che poi dal Principe fosse consentito loro il tenerlo, ma essendoui alcuni fanti de' Fiorentini si difese facilmente: & ui sopragiunse poco poi Napoleone Orsino soldato de' Fiorentini con trecento caualli, che non era uoluto partirsi di Terra di Roma insino a tanto, che il Pontefice non si fusse indiritto al camino di Bologna. alloggiato Oranges l'essercito, & distesolo molto largo in su i colli di Montici, del Gallo, & di Giramonte, & hauuti guastatori, & alcuni pezzi piccioli d'artiglieria da Lucchesi, fece lauorare uno riparo, credeuasi per dare uno assalto al bastione di San Miniato: & all'incontro per offenderlo furono piantati nell'horto di San Miniato quattro cannoni in su uno caualiere. Arrenderonsi subito al Principe le terre di Colle, & di San Gimignano luoghi importanti per facilitare le uettouaglie che ueniuano da Siena. Piantò a uentinoue Oranges in su uno bastione del Giramonte quattro cannoni al campanile di San Miniato per abbatterlo, perche da uno sagro che u'era piantato era molto danneggiato l'essercito, & in poche hore se ne roppero due: però hauendo il dì seguente condottoui un'altro cannone tratti che u'hebbero in uano circa cento cinquanta colpi, ne potuto leuarne il sagro s'astennero dal tirarui piu. & considerandosi per tutti l'oppugnatione di Firenze, massimamẽte da uno essercito solo essere difficilissima, cominciarono le fattioni a procedere lentamente piu tosto con scaramuccie, che con maniera d'oppugnatione: fecesi a due di Nouembre una grossa scaramuccia al Bastione di San Giorgio, & a quello di San Niccolo, & nella strada Romana. & a quattro fu piantata in su il Giramonte una Colubrina contro a Palagio de' Signori, che al primo colpo si aperse. scorsero in questi dì i caualli, che erano dentro in Valdipesa & presero cento caualli la piu parte utili. & alcuni caualli & archibusieri de' Fiorentini usciti del Pontedera presero sessanta caualli tra le Capanne, & la Torre di San Romano. Nel quale tempo essendo giunto il Pontefice a Bologna, Cesare, secondo l'uso de' Principi grandi ui uenne dopo lui: perche è costume che quando due Principi hanno a conuenirsi, quello di piu degnità si presenta prima al luogo deputato, giudicandosi segno di riuerenza che quello che è inferiore uadi a trouarlo: doue riceuuto dal Papa con grandissimo honore, & alloggiato nel Palagio medesimo in stanze contigue l'una all'altra, pareua per le dimostrationi, et per la dimestichezza, che appariua tra loro, che fussero continuamente stati in grãdissima beniuolẽza, & cõgiuntione. et essendo gia cessato il sospetto della inuasione de' Turchi, perche l'essercito loro presentatosi insieme con la persona del Sig. innanzi a Vienna, doue era grossissimo presidio di fanti Tedeschi, nõ solo haueuano dati piu assalti in uano, ma n'erão stati ributtati cõ grã-

Mõtepulciano si difende da' Sanesi.

Colle, & San Miniato si arrendono all' Oranges.

Il Papa, & Cesare a Bologna.

Vso de' Pricipi grãdi, che s'hanno a cõuenire insieme.

Cesare riceuuto dal Papa cõ grãdissimo honore.

Il Turco da Vienna si ritira in Costantinopoli.

dissima uccisione, in modo che diffidandosi di potere ottenerla, & massimamente non hauendo artiglieria grossa da batterla, & stretti da' tempi, che in quella regione erano asprissimi essendo il mese d'Ottobre, se ne leuarono, nó ritirandosi a qualche alloggiamento uicino, ma alla uolta di Costantinopoli camino di tre mesi: però trouandosi Cesare assicurato di questo sospetto, che l'haueua prima inclinato, non ostante l'acquisto di Pauia, a concordare col Duca di Milano, ma ancora indotto a persuadere al Pontefice il pensare a qualche modo per la concordia co' Fiorentini, accio che spedito dalle cose di Italia potesse passare con tutte le genti in Germania al soccorso di Vienna, & del fratello: ma cessato questo sospetto, cominciarono a trattare delle cose d'Italia: nelle quali quella che premeua piu al Pontefice era la impresa contra Fiorentini, & in questa anche Cesare era molto inclinato si per satisfare al Papa di quello che s'era capitolato a Barzalona, come perche hauendo la Città in concetto di essere inclinata alla diuotione della Corona di Francia, gli era grata la sua depressione. però essendo in Bologna quattro Oratori Fiorentini al Papa, & facendo anche instanza di parlare a lui, non uolle mai udirli, se non una uolta sola quando parue al Pontefice, da che prese anche la sustanza della risposta, che fece loro: però si conchiuse di continuare la impresa. & perch'ella riusciua piu difficile, che non era stato creduto dal Pontefice, fu deliberato di uolgerui quelle genti, che erano in Lombardia, se nascesse occasione d'accordo co' Vinitiani, & con Francesco Sforza, le quali fussero pagate da Cesare: & che il Papa pagasse ciascuno mese al Principe d'Oranges, il quale per trattare queste cose uenne a Bologna, ducati sessanta mila, perche, non potendo Cesare sostenere tante spese, mantenesse quelle genti, che erano già intorno a Firenze. Parlossi poi dell'altro interesse del Pontefice, che erano le cose di Modona & di Reggio: nel quale il Papa per fuggire il carico dell'ostinatione, hauendo proposto quella cantilena medesima, che haueua pensata prima, & usata molte uolte: che se si trattasse solo di quelle Terre, non sarebbe difficultà di farne la uolontà di Cesare, ma che alienando Modona, & Reggio, restauano Parma, & Piacenza in modo separate dallo stato Ecclesiastico, che ueniuano in consequenza quasi alienate. Rispondeua Cesare essere rispetto ragioneuole, ma mentre che le forze erano occupate nella impresa di Firenze non si poter tentare altro che l'autorità: ma in segreto sarebbe stato il desiderio suo, che con buona satisfattione del Papa fussero restate al Duca di Ferrara: col quale nel uenire a Bologna haueua parlato a Modona, & datogli grande speranza di fare ogni opera col Pontefice di comporre le cose sue: con tanta arte haueua quel Duca saputo insinuarsi nella gratia sua, & haueua anche saputo conciliarsi in modo gli animi di quelli, che poteuano appresso a Cesare, che nó gli mancauano fautori grandi in quella Corte. Restauano

Duca di Ferrara con arte cõpone col Papa

stauano i due articoli piu importanti & piu difficili de' Vinitiani, & di Francesco Sforza: la concordia de' quali, massimamente quella di Francesco, se bene non fusse secondo la inclinatione con la quale Cesare era uenuto in Italia, nódimeno trouando nelle cose maggiore difficultà, che nó s'era immaginato in Ispagna, & uedendo difficile l'acquistare lo stato di Milano dopo la nuoua congiuntione, che haueua fatta Francesco Sforza co' Vinitiani, & trouandosi in spesa grossissima per tante genti, che haueua condotte di Spagna & di Germania, non era piu nella pristina durezza: massimamente che dal fratello era per i tumulti de' Luterani, & per altri segni, che appariuano di nuoue cose, sollecitato a passare in Germania: doue ancora poteua credere che a qualche tempo ritornerebbero i Turchi: perche era notissimo che Solimanno, acceso dallo sdegno, & dalla ignominia, haueua al partirsi da Vienna giurato che presto ui ritornerebbe molto piu potente: & parendo a Cesare nó solo male sicuro, ma poco honoreuole il partirsi di Italia lasciando le cose imperfette, cominciò ad inclinare l'animo a concordare non solo co' Vinitiani, ma etiandio di perdonare a Francesco Sforza: a che instaua molto il Pontefice desideroso della quiete uniuersale, & anche perche le cose di Cesare disoccupate dall'altre imprese, si uolgessero contra Firenze. Riteneua Cesare piu che altro il parergli non fusse con sua degnità il credersi che quasi la necessità lo inducesse a perdonare a Francesco Sforza: & Antonio de Leua che era con lui a Bologna faceua ogni instanza perche di quello stato si facesse altra deliberatione, proponendo hora Alessandro nipote del Papa, hora altri: nondimeno essendo difficultà di collocare quello stato in persona, di chi Italia si contentasse, ne hauendo il Papa inclinatione a pensarui per i suoi, non essendo cosa che si potesse spedire se non con nuoue guerre & con nuoui trauagli, Cesare in ultimo inclinando a questa sentenza consentì di cócedere a Francesco Sforza saluocondotto sotto nome di uenire a lui a giustificarsi, ma in fatto per ridurrere le cose a qualche compositione, consentendo ancora i Vinitiani alla uenuta sua: perche sperauano che in uno tempo medesimo si introducesse la concordia delle cose loro: & nondimeno non cessauano però l'arme in Lombardia, perche il Belgioioso, il quale per l'assentia d'Antonio de Leua era restato capo a Milano, andò con settemila fanti a campo a Santo Angelo, doue erano quattro compagnie di fanti de i Vinitiani, & del Duca di Milano: & hauendolo battuto, con l'occasione d'una pioggia continoua, che faceua inutili gli archibusi, che allo scoperto difendeuano il muro, accostato i suoi coperti da gli scudi, & con le spade & picche dette l'assalto, accostandosi anche egli ualentemente con gli altri: ma non potendo quelli di dentro tenere in mano le corde da dare il fuoco, & essendo necessitati combattere con altre arme, sbigottiti cominciarono a ritirarsi, & abbandonare le mura: in modo che en-

† A Cesare riescono le cose molto piu difficili, che nó s'era imaginato prima.

Cesare inclinato a cócordar co' Vinitiani, & col Duca di Milano.

Belgioioso va a cápo a Sant' Angelo, & lo prende.

entrati dentro i nimici restarono tutti o morti, o prigioni. Dissegnò poi di andare di là da Adda, & passata gia parte dell'essercito per il ponte fatto a Casciano, alcune compagnie di nuoui Spagnuoli si partirono per andare a Milano: ma egli preuenendo fece pigliare l'arme alla Terra, in modo che non potendo entrare, ritornarono indietro all'essercito. Ma gia non ostante queste cose, & l'essere i Tedeschi ne' terreni de' Vinitiani, si strigneuano talmente le pratiche della pace, che raffreddauano tutti i pensieri della guerra: perche Francesco Sforza presentatosi subito che arriuò in Bologna al conspetto di Cesare, & ringratiatolo della benignità sua in hauergli conceduto facultà di uenire a lui, gli espose che confidato tanto nella giustitia sua, che per tutte le cose succedute innanzi che il Marchese di Pescara lo rinchiudesse nel Castello di Milano, non desideraua altra sicurtà o presidio, che la innocentia propria; & che perciò inquanto a queste rinuntiaua liberamente il saluocondotto: la scrittura del quale hauendo in mano, la gittò innanzi a lui: cosa che molto satisfece a Cesare. Trattaronsi circa a uno mese le difficultà dell'accordo suo, & di quello de' Vinitiani: & finalmente a uentitre di Dicembre, essendosene molto affaticato il Pontefice, si cóchiuse l'uno & l'altro: obligandosi Francesco a pagare in uno anno a Cesare ducati quattrocento mila, et cinquecento mila poi in dieci anni, cioè ogni anno cinquanta mila, restando in mano di Cesare Como, & il Castello di Milano, quali si obligò a consegnare a Francesco come fussero fatti i pagamenti del primo anno: & gli dette la inuestitura, o uero confermò quella, che prima gli era stata data: per i quali pagamenti osseruare, & per i doni promessi a grandi appresso a Cesare, fece grandissime impositioni alla Città di Milano, & a tutto il Ducato, non ostante che i popoli fussero consumati per si atroci & lunghe guerre, & per la fame & per la peste. Restituischino i Vinitiani al Pontefice Rauenna & Ceruia co' suoi territorij, salue le ragioni loro, & perdonando il Pontefice a quelli, che hauessero macchinato o operato contra lui. Restituischino a Cesare per tutto Gennaio prossimo tutto quello posseggono nel Regno di Napoli. Paghino a Cesare il resto de dugento mila ducati debiti per il terzo capitolo dell'ultima pace contratta tra loro, cioè uenticinque mila ducati infra uno mese prossimo, & uenticinque mila poi ciascuno anno: ma in caso che infra uno anno siano restituiti loro i luoghi, se non fussero restituiti secondo il tenore di detta pace o giudicate per arbitri communi le differenze. Paghino ciascuno anno a fuorusciti cinque mila ducati per l'entrate de' beni loro come si disponeua nella pace predetta. A Cesare cento mila altri ducati, la metà fra dieci mesi, l'altra metà uno anno dopo. Decidinsi le ragioni del Patriarcha d'Aquilea riseruategli nella capitolatione di Vormatia contra'l Re d'Vngheria. Includasi in questa pace & confederatione il Duca d'Vrbino, per essere adherente & in protettione de' Vinitiani. Perdonino al Conte Brunoro

Duca di Milano si appresenta a Cesare.

Accordo di Cesare co' Vinitiani, & Francesco Sforza.

Capitolationi di Cesare co' Vinitiani.

Ano 1529

da Gambara, sia libero il commertio a sudditi di tutti: ne si dia ricetto a Corsali, i quali perturbassero alcuna delle parti. Sia lecito a' Vinitiani continuare pacificamente nella possessione di tutte le cose tengono. Restituischino tutti i fatti ribelli per essersi adheriti a Massimiliano, a Cesare & al Re d'Vngheria insino all'anno mille cinquecento uentitre: ma non si estenda la restitutione a beni peruenuti nel fisco loro. Sia tra dette parti non solo pace, ma lega difensiua perpetua per gli Stati d'Italia contra qualunque Christiano. Promette Cesare che il Duca di Milano terrà continuamente nel suo Stato cinquecẽto huomini d'arme, cinquecento caualli leggieri, seimila fanti con buona banda d'artiglierie per difesa de' Vinitiani: & i Vinitiani il medesimo alla difesa del Duca di Milano: & essendo molestato ciascuno di questi Stati, gli altri non permettino che uadano uettouaglie, munitioni, corrieri, Imbasciadori di chi offende per i loro paesi, & prohibirgli ogni aiuto de' suoi Stati, & il transito a lui & alle sue genti. Se alcuno Principe Christiano etiandio di suppreme degnità assalterà il Regno di Napoli, siano tenuti i Vinitiani ad aiutarlo con quindici Galee sottili bene armate. Siano compresi i raccomandati di tutti i nominati, & nominandi, non perciò con altra obligatione de' Vinitiani alla difesa. Se il Duca di Ferrara concorderà col Pontefice & con Cesare s'intenda incluso in questa confederatione. per la essecutione de' quali accordi Cesare restituì a Francesco Sforza Milano, & tutto il Ducato, & ne rimosse tutti i soldati, ritenendosi solamente quelli, che erano necessarij per la guardia del Castello, & di Como: li quali restituì poi al tempo conuenuto: & i Vinitiani restituirono al Pontefice le Terre di Romagna, & a Cesare le Terre teneuano nella Puglia.

Cesare restituisce a Francesco Sforza il Ducato di Milano.

Vinitiani restituiscono le terre occupate.

DELL' HISTORIA DI MESSER FRANCESCO GVICCIARDINI GENTIL' HVOMO FIORENTINO

LIBRO VIGESIMO.

SOMMARIO.

IN questo Vigesimo Libro si contengono tutti gli successi della guerra fatta dal Papa, & dall'Imperadore contra Fiorentini; con l'accordo, che gli Medici ritornino & Alessãdro resti Capo del Gouerno. La Coronatione dell'Imperadore in Bologna. La partenza dell'Imperadore da Bologna per Germania. La partenza del Papa da Bologna per Roma. La morte del Principe d'Oranges. La elettione di Ferdinando in Re de' Romani. Il ritorno dell'Imperadore in Italia. Il secondo abboccamento del Papa, & dell'Imperadore in Bologna. La Lega tra il Papa, l'Imperadore, & altri Potentati, per difesa d'Italia. La partenza dell'Imperadore da Bologna per Ispagna. La partenza del Papa da Bologna per Roma. L'abboccamento del Papa, & del Re di Francia a Marsilia. Il parentado tra la Nepote del Papa, & il secondo genito del Re di Francia. Il ritorno del Papa a Roma. La morte d'Hippolito Cardinale de' Medici. La morte d'Alessandro Duca di Firenze. La ricuperatione del Duca di Vertimbergh del Ducato. L'acquisto di Tunesi per Barbarossa. La morte di Clemente Settimo. La creatione di Paolo Terzo al Pontificato.

Osto per la pace, & confederatione predetta fine a si lunghe, & graui guerre continuate piu d'otto anni con accidenti tanto horribili; restò Italia tutta libera da' tumulti, & da' pericoli dell'arme, eccetto la Città di Firenze, la guerra della quale haueua giouato alla pace de gli altri; ma la pace de gli altri aggrauaua la guerra sua: perche come le difficultà, che si trattauano, furono in modo digerite che non si dubitaua la concordia douere hauere perfettione, Cesare leuate le genti dello Stato de' Vinitiani, mandò quattromila fanti Tedeschi, dumila cinquecento fanti Spagnuoli, ottocento Italiani, piu di trecento caualli leggieri con uenticinque pezzi d'artiglieria alla guerra contra Fiorentini: nella quale si erano fatte pochissime fattioni, ne appena degne d'essere scritte, non bastan-

Guerra di Firenze gioua a la pace de gli altri.

Genti mãdate da Cesare cõtra Firenze.

do l'animo a quelli di fuori di combattere la Città, ne essendo pronti quelli di dentro a tentare la fortuna; perche riputando d'hauere modo a difendersi molti mesi, sperauano che o per mancamento di danari, o per altri accidenti, i nimici hauessero a starui lungamente. Haueua percio il Principe mandato mille cinquecento fanti, quattrocento caualli, & quattro pezzi d'artiglieria a pigliare la Lastra, doue erano tre bandiere di fanti: & innanzi arriuasse il soccorso di Firenze la prese, ammazzati circa dugento fanti. Succedè che la notte de gli undeci di Dicembre Stefano Colonna con mille archibusieri, & quattrocento tra Alabarde, & Partigiane tutti in corsaletto, & all'uso Spagnuolo incamiciati, assaltarono il Colonnello di Sciarra Colonna, alloggiato nelle case propinque alla Chiesa di Santa Margherita a Montici; & ui ammazzarono, & ferirono molti huomini, senza perdere un'huomo solo. Fu in quei dì da un colpo d'artiglieria morto nell'orto di San Miniato Mario Orsino, & Giulio da Santa Croce; & andando Pirro da Castel di Piero per pigliare Montopoli terra del contado di Pisa, i fanti che erano in Empoli tagliatagli la strada tra Palaia, & Montopoli, lo roppono, fatti molti prigioni. Fu mandato da Fiorentini nel Borgo a San Sepolcro Napoleone Orsino con cento cinquanta caualli, perche Alessandro Vitelli uerso il Borgo, & Anghiari andaua distruggendo il paese. Ma passate che hebbono l'alpi le genti mandate nuouamente da Cesare, Pistoia, & poi Prato abbandonati dalle genti de' Fiorentini s'arrenderono al Pontefice: però l'essercito non hauendo alle spalle impedimento non s'andò ad unire con gli altri; ma fermatosi dall'altra parte d'Arno, alloggiò a Peretola presso alle mura della Città sotto il gouerno del Marchese del Guasto, benche a tutti era superiore il Principe d'Oranges, essendo gia ridotte le cose piu presto in forma di assedio, che d'oppugnatione. Arrendessi anche in questo tempo Pietra Santa al Pontefice. Nella fine di questo anno il Pontefice ricercato da Malatesta Baglione, che gli daua speranza di concordia, mandò a Firenze indiritto a lui Ridolfo Pio Vescouo di Faenza: col quale furono trattate uarie cose parte con saputa della Città in beneficio suo, parte occultamente da Malatesta contra la Città, lequali non hebbono altro effetto, anzi si credette che Malatesta che era al fine della sua condotta l'hauesse tenute artificiosamente, acciò che i Fiorentini per timore di non essere abbandonati da lui lo riconducessero con titolo di Capitano Generale, il che ottenne. Seguitò l'anno millecinquecento trenta la impresa medesima, doue benche Oranges con cominciare nuoui caualieri & nuoue trincee, facesse dimostratione di uolere battere i bastioni piu d'appresso, & massimamente quello di San Giorgio molto gagliardo, nondimeno parte per la imperitia sua, parte per la difficultà della cosa, non si messe ad essecutione disegno alcuno, appartenendo a Stefano Colonna la guardia di tutto il monte. Nel principio

Lastra presa dal Principe.

Incamiciata di Stefano Colonna.

Martio Orsino, & Giulio Santacroce morti.

Pistoia, & Prato s'arrēdono al Papa.

Pietrasanta arrenduta al Papa.

† Malatesta ricondotto da Fiorentini.

M.D.XXX.

† Fiorentini mandano di nuouo Imbasciadori al Papa,& a Cesare

† Imbasciadori Fiorẽtini non ottegono cosa alcuna da Cesare.

† Napoleone Orsino incostante.

Il Re di Francia quello, che dicesse,& operasse intorno alla guerra di Firenze.

di questo anno i Fiorentini presa speranza dalle cose trattate col Vescouo di Faenza mandarono di nuouo Oratori al Pontefice, & a Cesare, ma con precisa commessione di non udire cosa alcuna per la quale si trattasse d'alterare il gouerno o diminuire il dominio: però essendo discordi nell'articolo principale, non hauendo anche potuto ottenere audienza da Cesare ritornarono presto a Firenze senza conclusione, doue erano noue in dieci mila fanti uiui, ma pagati di sorte che ascendeuano a piu di quattordici mila paghe: però i soldati difendeuano la Città con grande affettione & prontezza di fede: i quali per stabilire tanto piu, i Capitani tutti conuocati nella Chiesa di San Niccolò dopo hauere udita la messa, fecero presente Malatesta uno solenne giuramento di difendere la Città insino alla morte: solo in questa costanza de' fanti Italiani si dimostrò incostante Napoleone Orsino: il quale riceuuti danari da' Fiorentini se ne ritornò a Bracciano, & compose le cose sue col Pontefice, & con Cesare, & fece opera che alcuni Capitani statiui mandati da lui, si partissero da Firenze. Ma il Pontefice non lasciando indietro diligentia alcuna per ottenere l'intento suo operò che il Re di Francia mandò Chiaramonte a Firenze a scusare l'accordo fatto per la necessità di ribauere i figliuoli, & l'essere stato impossibile lo includerui loro, confortandogli a pigliare gli accordi poteuano, pure che fussero utili, & con la conseruatione della libertà, offerendo quasi di uolersi intromettere: comandò ancora a Malatesta, & a Stefano Colonna come huomini del Re, & protestò loro che partissero di Firenze, benche da parte secretamente dicesse il contrario: ma quel che importò piu per la perdita della riputatione & spauento del popolo, fu che per satisfare al Pontefice & a Cesare leuò Monsignore di Vigli, che ordinariamente risedeua suo Oratore in Firenze, lasciatoui però come priuato Emilio Ferretto per non gli disperare del tutto, & promettendo anche loro segretamente d'aiutarli come hauesse ricuperato i figliuoli: & uacillò anche di fare partire l'Oratore Fiorentino dalla sua corte, aiutandosi il Pontefice con tutte le arti: perche per Tarbes mandò il cappello del Cardinalato al Cancelliere, & non molto dopo la legatione del Regno di Francia: per il quale introdusse anche pratica di nuouo abboccamento a Turino tra Cesare, il Re di Francia, & lui. ma fu risposto a Tarbes nel consiglio Regio che stando i figliuoli in prigione era stultitia che il Re andasse cercando d'entrarui anche egli. Statuirono poi il Pontefice & Cesare d'andare a Siena per dare piu d'appresso fauore alla impresa, & poi trasferirsi a Roma per la Corona: ma essendo gia in procinto di partirsi, o uera o simulata che fusse la deliberatione, sopravennero lettere di Germania, che lo sollecitauano a trasferirsi in quella Prouincia, facendone instanza gli Elettori, & i Principi per conto delle Diete; Ferdinando per essere eletto Re di Romani: gli altri per rispetto del Concilio però ommesso il pensiero d'andare innanzi, prese in Bologna con concorso grande, ma

con picciola pompa & spesa la Corona Imperiale il giorno di San Matthia, giorno a lui di grandissima prosperità: perche in quel dì era nato, in quel dì era stato fatto suo prigione il Re di Francia, & in quel dì assunse i segni, & ornamenti della degnità Imperiale. attese nondimeno innanzi partisse alla concordia del Duca di Ferrara col Pontefice: il quale a sette di Marzo uenne a Bologna con saluocondotto. ne si trouando altro essito a questa differenza fecero cópromesso di ragione & di fatto di tutte le loro controuersie in Cesare, inducendosi il Pontefice a farlo, perche essendo il compromesso generale, in modo che includeua ancora la controuersia di Ferrara, la quale non si dubitaua che secondo i termini giuridichi non fusse deuoluta alla Sedia Apostolica, gli parue che Cesare hauesse in modo facile col porgli silentio sopra Ferrara restituigli Modona & Reggio: & perche Cesare gli impegnò la fede, trouando che hauesse ragione sopra quelle due Città, di pronuntiare il giudicio, trouando altrimenti, di lasciare spirare il compromesso: & per sicurtà dell'osseruanza del laudo conuennono che il Duca deponesse Modona in mano di Cesare, il quale prima ad instanza sua haueua rimosso l'Oratore suo di Firenze, & mandato guastatori all'essercito. Partì poi Cesare da Bologna a uentidue hauuta intentione dal Pontefice di consentire al Concilio, se si conoscesse essere utile per estirpare la heresia de' Luterani, & con lui andò Legato il Cardinale Campeggio: & arriuato a Mantoa, riceuuti dal Duca di Ferrara sessantamila ducati, gli concedette la Terra di Carpi in feudo perpetuo: & il Pontefice partì a trentuno alla uolta di Roma, restando le cose di Firenze nella medesima difficultà. Faceuano gli Imperiali molti segni di uolere assaltare la Città, però si lauoraua la trincea innanzi al bastione di San Giorgio, doue essendosi fatta a uentuno di Marzo una grossa scaramuccia riceuerono quelli di fuori assai danno. Battè Oranges a uenticinque la Torre a canto al bastione di San Giorgio uerso la Porta Romana, perche offendeua molto l'essercito: ma trouandola solidissima dopo molte cannonate se ne astenne: & accumulandosi ogni dì nuoua gente, poi che in Italia non erano ne altre guerre, ne altre prede, cresceuano continuamente i danni & le rouine del paese de' Fiorentini. Erasi la Città di Volterra arrenduta al Pontefice, ma tenendosi la Fortezza per i Fiorentini si batteua in nome de gli Imperiali con due Cannoni, & tre Colubrine uenute da Genoua: laquale desiderando i Fiorentini soccorrere mandarono a Empoli centocinquanta caualli, & cinque bandiere di fanti: i quali usciti di notte passarono per il campo uicino a monte Vliueto, & essendo scoperti furono mandati dietro loro caualli, i quali gli raggiunsero, ma combattuti da gli archibusieri si ritirarono con qualche danno, & i caualli usciti di Firenze per altra uia dietro al campo si condussero nel tempo medesimo che i fanti, salui a Empoli, doue furono riceuuti da Francesco Ferruccio Commessario di quel luogo: ilquale mandato

Carlo V. prende la Corona da Clemente VII. in Bologna.

Il Papa, & il Duca di Ferrara compromettono in Cesare.

Cesare parte da Bologna.

Il Papa se ne ritorna a Roma.

Volterra s'arrende al Papa

Franc. Ferruccio Cómissario de' Fiorentini.

nel principio della guerra da' Fiorentini ad Empoli Commessario d'alcuni pochi caualli con pochissima autorità haueua nel progresso della guerra, con l'opportunità di quel sito, & con l'occasione delle spesse prede, messo insieme buono numero di soldati eletti: co' quali per l'ardire, liberalità sua uenuto in molta estimatione era in non mediocre espettatione de' Fiorentini. partì addunque il Ferruccio da' Empoli con dumila fanti, & cento cinquanta caualli, & cammando con molta celerità entrò nella Fortezza di Volterra a uentisei d'Aprile a uentuna hora: & rinfrescati quiui i soldati, assaltò subito la Terra, guardata da Giouambatista Borghesi con pochi fanti: & prese insino alla notte due trincee, in modo che la mattina seguente la Città si dette, & guadagnò l'artiglieria uenuta da Genoua: doue attese con molte estorsioni a cauare danari da' Volterrani, & accrescendo continuamente il numero de' suoi soldati, harebbe fatto riuoltare San Gimignano, & Colle. & interrompendo le uettouaglie che per quella uia ueniuano da Siena, messo l'essercito in graue difficultà: i Capitani del quale non pensando piu se non all'assedio, il Marchese del Guasto ritirò in Prato l'artiglierie. ma essendo opportunamente sopragiunto in quelle bande il Maramaus con dumila cinquecento fanti non pagati, soccorso uenuto, tanto sono incerte le cose della guerra, contra la uolontà del Pontefice, fermò l'impeto suo, essendo andato ad accamparsi con le sue genti nel borgo di Volterra. A noue di Maggio si fece una grossa scaramuccia fuora della Porta Romana, morti & feriti di quelli di dentro cento trenta, di quelli di fuora piu di dugento, tra' quali il Capitano Baragnino Spagnuolo. Sperauano pure ancora i Fiorentini dal Re di Francia qualche sussidio, ilquale continuaua di promettere grandissimo soccorso ricuperati che hauesse i figliuoli: & per nutrirgli in questo mezo con speranza dette assegnamento a' mercatanti Fiorentini, per uentimila ducati, douuti loro molto innanzi perche gli prestassero alla Città, i quali furono condotti a Pisa da Luigi Alamanni, ma in piu uolte, in modo che fecero poco frutto. Venne anche a Pisa Giampaolo da Ceri condotto da' Fiorentini per la guardia di quella Città. Ma l'acquisto di Volterra generò danno molto maggiore a' Fiorentini, perche il Ferruccio contra la commessione hauuta, haueua per andare piu forte a Volterra, & per confidarsi troppo della fortezza d'Empoli, lasciatoui si poca guardia, che dato animo a gli Imperiali d'espugnarlo, u'andarono a campo guidati dal Marchese del Guasto: & con pochissimo danno lo presero per forza & saccheggiaronlo. la perdita del quale luogo afflisse piu che altra cosa che fusse succeduta in quella guerra i Fiorentini, perche hauendo disegnato fare in quel luogo massa di nuoue genti sperauano con l'opportunità del sito, che è grandissima, mettere in difficultà grande l'essercito alloggiato da quella parte d'Arno, & aprire la commodità delle uettoueglie alla Città, che gia

Ferruccio ricupera Volterra.

† Pisa in guardia di Giampaolo da Ceri

Empoli saccheggiato dal Marchese del Guasto.

molto ne patiua. & si aggiunse nuoua cagione di priuargli tanto piu delle speranze conceppute: perche hauendo il Re di Francia al principio di Giugno pagato secondo le loro conuentioni i danari a Cesare & rihauuto i figliuoli, in luogo di tanti aiuti, che haueua sempre detto di riseruare a quel tempo, mandò ad instanza del Pontefice, il quale per gratificarsi totalmente i ministri suoi, creò il Vescouo di Tarba Oratore appresso a lui Cardinale, Pierfrancesco da Pontriemoli confidente a lui in Italia per trattare la pratica dell'accordo co' Fiorentini, che per questo al tutto perderono la speranza de gli aiuti di quel Re: il quale insieme col Re d'Inghilterra, essendo congiunti insieme, faceuano ogni opera per conciliarsi in modo il Pontefice, che potessero sperare di separarlo da Cesare: & però il Re di Francia si sforzaua d'hauere nel fare uenire Firenze in sua potestà qualche grado, & qualche participatione. Preso che hebbe il Marchese del Guasto Empoli andò con quelle genti a unirsi col Maramaus nel Borgo di Volterra, & hauendo circa seimila fanti cominciarono a battere la Terra, & essendo in terra forse quaranta braccia di mura, dettero tre assalti in uano con la morte di piu di quattrocento huomini. fecero poi nuoua batteria, & dettero uno assalto gagliardo co' fanti Italiani & Spagnuoli mescolati insieme, ma con danno maggiore che ne gli assalti di prima, in modo che il campo si leuò. & il medesimo dì un'hora innanzi giorno uscirono Stefano Colonna dalla Porta a Faenza con una incamiciata di tremila fanti, & Malatesta dalla Porticciuola al Prato per assaltare i Tedeschi, che alloggiauano nel monasterio di San Donato, nel quale s'erano fortificati. passò Stefano le trincee & ne ammazzò molti, ma gli altri messisi in questo mezo in battaglia si difesero francamente, & Stefano ferito in bocca, & nel membro uirile, ma leggiermente, si ritirò, non potendo tardare molto per paura del soccorso, & lamentandosi grauemente di Malatesta, che non l'hauesse seguitato. Cresceua continuamente in Firenze, doue non entraua piu uettouaglia da parte alcuna, la strettezza del uiuere, & nondimeno non diminuiua l'ostinatione: & essendo andato da Volterra a Pisa il Ferruccio, & raccogliendo quanti piu fanti poteua, era ridotta tutta la speranza de' Fiorentini nella uenuta sua: perche gli haueuano commesso, che per qualunque uia, & con ogni pericolo si mettesse a uenire uerso la Città, disegnando come fusse unito con le genti che erano in Firenze d'andare a combattere co' nimici: nel quale disegno non fu maggiore la felicità del successo, che fusse grande la temerità della deliberatione, se temerarij si possono chiamare i consigli spinti dall'ultima necessità: perche haueua a passare per paesi nimici, & occupati da essercito molto grosso, benche disperso in molti luoghi. Il Principe hauuta notitia di questo disegno, leuata una parte dell'essercito, & rac-

Fiorentini perdono la sperãza de gli aiuti di Francia.

Stefano Colõna, & Malateste assaltano i Tedeschi.

† Ferite di Stefano Colõna.

Penuria cresce in Firenze.

† Quel che si fa per vltima necessità nõ si chiama temerità.

† Fiorentini sospettano sopra'l Baglione

colte piu bande di fanti Italiani, hauuta forse, come i Fiorentini sospettarono, fede occultamente da Malatesta Baglione, col quale haueua pratiche strettissime, che in assentia sua non assalterebbe l'essercito, andò ad incontrarlo: & trouatolo presso a Cauinana nella montagna di Pistoia, il quale camino haueua preso passando da Pisa a canto a Lucca per la confidenza della fattione Cancelliera affettionata al gouerno popolare, si attaccò con lui molto superiore di gente, doue nel primo impeto facendo il Principe officio d'huomo d'arme, non di Capitano, spintosi temerariamente innanzi fu ammazzato: nondimeno ottenuta da' suoi la uittoria, restò prigione insieme con molti altri Giampaolo da Ceri, & il Feruccio, che cosi prigione fu ammazzato dal Maramaus per sdegno, secondo disse, conceputo da lui quando nell'oppugnatione di Volterra fece appiccare uno Trombetta mandato in Volterra da lui con certa imbasciata. Cosi abbandonati i Fiorentini da ogni aiuto diuino, et humano & preualendo la fame senza speranza alcuna che potesse piu essere sollcuata; era nondimeno maggiore la pertinacia di quelli, che s'opponeuano all'accordo: i quali indotti dall'ultima disperatione di non uolere che senza l'escidio della Patria fusse la rouina loro, ne trattandosi piu che essi o altri cittadini moressero per saluare la patria, ma che la Patria moresse insieme con loro, erano anche seguitati da molti, che haueuano impresso nell'animo che gli aiuti miracolosi di Dio s'hauessero a dimostrare, ma non prima che condotte le cose a termine che quasi piu niente di spirito u'auanzasse: & era pericolo che la guerra non finisse con l'ultimo esterminio di quella Città: perche in questa ostinatione concorreuano i Magistrati, & quasi tutti quelli, che haueuano in mano la publica autorità, non restando luogo a gli altri che sentiuano il contrario di contradire per timore de' Magistrati & minacci dell'arme, se Malatesta Baglione conoscendo le cose senza rimedio non gli hauesse quasi sforzati a concordare, mouendolo forse la pietà di uedere totalmente perire per la rabbia de' suoi Cittadini si preclara Città, & il dishonore & il danno che gli risulterebbe a trouarsi presente a tanta rouina, ma molto piu secondo si credette, la speranza di conseguire dal Papa per mezo di questo accordo di ritornare in Perugia: però mentre che i Magistrati, & gli altri piu caldi trattano che le genti uscissero della Città a combattere co' nimici molto maggiori di numero, & alloggiati in luoghi forti, & egli ricusa, multiplicarono in tanta insania, che cassatolo del Capitanato, mandarono alcuni di loro de piu pertinaci a denuntiargliene, & fargli comandamento che partisse con le sue genti della Città, alla quale espositione concitato molto d'animo con uno pugnale che haueua a canto, ferì uno di loro, che con fatica gli fu uiuo tolto delle mani da circostanti; di che spauentati gli altri, & cominciatasi a solleuare la Città, repressa da quelli di minore insania, la temerità del Gonfaloniere, che s'armaua, hora dicendo uolere assaltare Malatesta, hora uscire

Il Principe di Oranges morto.

† Giãpaolo da Ceri prigione de gli Imperiali.

Ferruccio morto dal Maramaus

† Fiorentini in vltima disperatione.

Malatesta cõforta i Fiorentini all'accordo.

† Malatesta cassato del Capitanato da' Fiorentini.

a combattere co' nimici, finalmente l'ostinatione estrema di molti cedè alla necessità estrema di tutti; però mandati a noue d'Agosto quattro Oratori a Don Ferrando da Gonzaga che per la morte del Principe, teneua il primo luogo dell'essercito, perche il Marchese del Guasto molto prima s'era partito, fu concluso il dì seguente l'accordo: del quale, oltre ad obligarsi la Città a pagare in pochissimi dì ottanta mila ducati per leuare l'essercito, furono gli articoli principali. Che il Papa, & la Città dettero autorità a Cesare che in fra tre mesi dichiarasse quale hauesse ad essere la forma del gouerno, salua nondimeno la libertà, & che s'intendessero perdonate a ciascuno tutte le ingiurie fatte al Papa, & a' suoi amici, & seruidori: & che insino a tanto uenisse la dichiaratione di Cesare, restasse a guardia della Città con dumila fanti Malatesta Baglione. Il quale accordo fatto, mentre si spediscono i danari per dare all'essercito, de' quali bisognò si prouedesse somma molto maggiore, non essendo il Papa molto pronto ad aiutare la Città di danari in tanto pericolo, il Commessario Apostolico, che era Bartolomeo Valori, intesosi con Malatesta, intento tutto al ritorno di Perugia, conuocato in Piazza il popolo secondo la consuetudine antica della Città, a fare parlamento, cedendo a questo i Magistrati, & gli altri per timore, indusse nuoua forma di gouerno: dandosi per il parlamento autorità a dodici Cittadini che adheriuano a' Medici d'ordinare a modo loro il gouerno della Città, che lo ridussero a quella forma che soleua essere innanzi all'anno mille cinquecento uentisette: Leuossi poi l'essercito hauendo riceuuto i danari; i quali i Capitani Italiani per conuertirgli in uso suo, & non pagarne i soldati, con grande ignominia della militia si ritirarono con essi in Firenze, licentiati con pochissimi danari i fanti: i quali restando senza capi se n'andarono dispersi in uarie parti: & l'essercito de gli Spagnuoli, & Tedeschi pagato del tutto, & lasciate uacue tutte le Terre, & dominio Fiorentino, se n'andò in quel di Siena per riordinare il gouerno di quella Città: & Malatesta Baglione, concedendogli il Papa di ritornare in Perugia, non aspettata altra dichiaratione di Cesare, lasciò la Città libera in arbitrio del Pontefice doue, come furono partiti tutti i soldati, cominciarono i supplitij, & le persecutioni de' Cittadini: perche quegli in mano de' quali era peruenuto il gouerno, parte per assicurare meglio lo Stato; parte per lo sdegno conceputo contra gli autori di tanti mali, & per la memoria delle ingiurie riceuute priuatamente; ma principalmente, perche così fu, benche lo manifestasse a pochi, la intentione del Pontefice, interpetrarono, osseruando forse la superficie delle parole, ma cauillando il senso, che il capitolo, per il quale si prometteua perdono a chi hauesse inguriato il Pontefice, & gli amici suoi, non cancellasse le ingiurie, & i delitti commessi da loro nelle cose della Republica: però messa la cognitione in mano de' Magistrati, ne fu-

† Don Ferrādo Gonzaga Generale dopo la morte del Principe.

Accordo della guerra di Firēze concluso.

Articoli dello accordo.

Stato della Città di Firenze dopo l'assedio

† Capitolo de l'accordo non osseruato dal Pontefice.

† Sei Fiorentini de' principali decapitati.

rono decapitati sei de' principali; altri incarcerati, & relegatine grandissimo numero; per il che essendo indebolita piu la Città, & messi in maggiore necessità quelli, che haueuano participato in queste cose, restò piu libera, & piu assoluta, & quasi regia la podestà de' Medici in quella Città; restata per si lunga, & graue guerra essaustissima di danari; priuata dentro, & fuori di molti habitatori; perdute le case, & le sustanze di fuori; & piu che mai diuisa in se medesima. la quale pouertà fece ancora maggiore la necessità di prouedere per piu anni di paesi esterni alle uettouoglie per i bisogni del paese: conciò sia che quell'anno non si fusse ricolto, ne poi seminato; & essendo i disordini di quell'anno trapassati ne gli altri, in modo che piu danari usci rono di quella Città estenuata sopra modo, & afflitta, in fare uenire frumenti di luoghi lontani, & bestiami fuori del dominio, che non erano usciti per conto della guerra si graue, & piena di tante spese. Cesare in tanto in Germania conuocata la Dieta in Augusta haueua fatto eleggere in Re de' Romani Ferdinando suo fratello: & trattandosi delle cose de' Luterani sospette etiandio alla potenza de' Principi; & diuise per la moltitudine, & ambitione de' settatori in diuerse heresie, & quasi contrarie l'una all'altra, & a Martino Luter, autore di questa peste; la uita, & l'autorità del quale, tanto era diffuso, & radicato questo ueleno, non era piu di momento alcuno, non occorreua a' Principi di Germania alcuno migliore rimedio, che la celebratione d'uno Concilio uniuersale: perche & i Luterani uolendo coprire la causa loro con l'autorità della religione, instauano che questo si facesse: & si credeua, che l'autorità de' decreti che facesse il Concilio bastasse se non a rimuouere gli animi de' capi de gli heretici da loro errori, almeno a ridurre una parte della moltitudine nella migliore sentenza: oltre che in Germania etiandio da quelli, che seguitauano l'oppenioni Catoliche era desiderato molto il Concilio; perche si riformassero i grauamenti, & gli abusi trascorsi della Corte di Roma: la quale et cō l'autorità delle indulgētie, et cō la larghezza delle dispense, & cō uolere l'annate de' beneficij, che si cōferiuano, et cō le spese che nella speditione d'essi si faceuano ne gli ufficij tāto multiplicati di quella Corte, pareua che non attēdesse ad altro che ad essigere cō questa arte quātità grāde di danari da tutta la Christianità, nō hauendo intrattāto cura alcuna della salute dell'anime, ne che le cose Ecclesiastiche fussero gouernate rettamēte; perche et molti beneficij incōpatibili si cōferiuāo in una persona medesima, ne hauēdo rispetto alcuno a' meriti de gli huomini si distribuiuāo per fauori o ī persone incapaci per l'età, o in huomini uacui al tutto di dottrina, et di lettere; et quel ch'era peggio spesso in persona di perditissimi costumi. Alla quale īstāza di tutta la Germāia desideroso Cesare di satisfare; et perche āche era a proposito delle cose sue ī quella Prouīcia sedare le cagioni de tumulti, et della cōtumacia de' popoli, instette molto col Papa, ricordādogli i ragionamenti hauuti

Ferdinando eletto in Re de' Romani.

† Concilio molto desiderato in Germania.

Abusi della Corte di Roma.

† Cesare desidera il Concilio.

insieme a Bologna, che inducesse il Concilio, & promettendogli, acciò che nõ temesse d'hauere a mettere in pericolo l'autorità, & la degnità sua, di trouaruisi presente per hauere cura particolare di lui. Nessuna cosa dispiaceua piu al Papa di questa; ma per conseruare la stimatione della buona mente sua, dissimulaua questa inclinatione o causa di timore: ma temendo in effetto, che il Concilio per moderare le abusioni della Corte, & le indiscrete concessioni di molti Pontefici non diminuisse troppo la facultà Pontificale; o per ricordarsi, che se bene quando fu promosso al Cardinalato, era stato prouato con testimonij, che i suoi natali fussero legitimi, nondimeno essere in uerità il contrario, & se bene non si trouasse legge scritta che prohibisse ascendere al Pontificato chi fusse nato in questo modo, nondimeno era inueterata, & commune oppenione, che chi non era legitimo non potesse etiandio essere creato Cardinale: o riducendosi in memoria, che non senza qualche sospetto di simonia usata col Cardinale Colonna fusse stato assunto al Ponteficato: o dubitando che l'acerbità grande usata contra la Patria con tanti tumulti di guerra non gli desse infamia indelebile appresso al Concilio; massimamente essendo apparito, per gli effetti hauerlo mosso, non come da principio publicaua il desiderio di ridurla a buono, & moderato gouerno; ma la cupidità di farla tornare nella seruitù de' suoi: però abhorrendo il Concilio, ne hauendo per sicurtà bastante la fede di Cesare, communicando le cose con Cardinali deputati alla discussione di questa materia, sospettosi ancora loro della correttione del Concilio, rispondeua, mostrando molte ragioni per lequali non era opportuno a trattarne, non si uedendo ancora stabilita bene la pace tra' Principi Christiani, & temendosi di nuoui moti del Turco; i quali non sarebbe utile che trouassero la Christianità occupata nelle disputationi, & contentioni del Concilio: & nondimeno mostrando rimetterseне al parere di Cesare, conchiudeua essere contento, che egli promettesse nella Dieta la indittione del Concilio, pure che si celebrasse in Italia, & presente lui; assegnato tempo congruo a cõgregarlo, et che i Luterani, et altri heretici promettẽdo di stare alla determinatione del Cõcilio desistessero intrattãto dalle corruttele loro, et rimettẽdo la Sedia Apostolica nella possessione della sua ubbidiẽza, uiuessero come soleuano prima, & come Catholici Christiani; da che si difficultaua tutta la pratica: perche i Luterani nõ solo nõ erano per desistere dalle oppenioni, et riti loro innãzi alla celebratione del Cõcilio, ma si credeua cõmunemẽte, che abhorrissero il Cõcilio; nõ potẽdo aspettarne altro che reprobatione delle oppenioni loro; cõciò sia che la maggior parte di quelle, et le piu prĩcipali fussero state reprobate piu uolte come heretiche da' antichi Cõcilij; ma che dimãdassero la cõuocatiõe d'esso, perche sapẽdo essere cosa spauẽtosa a' Põtefici, si persuadessero nõ hauesse ad essere cõcesso, et cosi sostentare cõ maggiore autorità appresso a' popoli la causa loro. Finì i queste agitationi l'anno milleciquecẽto trẽta et succedette l'ãno millecin

Il Papa si rẽde difficile ad aprire il Cõcilio per molte cagioni.

† Il Papa nõ era legitimo.

† Scuse del Papa per non aprire il Concilio.

† Cõditioni colle quali uoleua il Papa si aprisse il Concilio.

† I Concilij sogliono spauentare gli Põtefici.

M.D.XXXI.

quecento trentuno, nel quale fu picciola materia di mouimenti: perche se bene per molti segni si comprendesse il Re di Francia essere mal contento de gli accordi fatti con Cesare, & cupidissimo di nuoui tumulti; & a questo medesimo inclinare anche il Re d'Inghilterra sdegnato con Cesare, che difendendo la sorella di sua madre oppugnaua la causa del diuortio; nondimeno essendo il Re di Francia essausto di danari, ne ancora riposato da' trauagli di si lunghe guerre, non era ancora il tempo opportuno a suscitare innouationi: ma attendeua intrattanto a praticare cosi in Germania co' Principi, che erano d'animo alieni da Cesare, come in Italia col Pontefice; proponendogli per farselo beniuolo pratiche di matrimonio tra il figliuolo suo secondo genito, & la nipote di lui: & quello che si trattaua con maggiore offesa di Dio, & con horribile infamia della Corona di Francia, che haueua fatto sempre precipua professione di difendere la religione Christiana, per i quali meriti haueua conseguitato il titolo del Christianissimo, tenendo pratiche col Principe de' Turchi per irritarlo contra Cesare, contra'l quale era per l'ordinario male disposto, si per l'odio naturale contra'l nome de' Christiani, come per cagione delle cōtrouersie, che haueua col fratello, che erano quistioni per il Regno d'Vnghe ria col Vaiuoda, di chi egli haueua preso la protettione: come etiandio perche la grandezza di Cesare cominciaua ad essere sospetta anche a lui. Leuarono in questo tempo i Capitani Imperiali l'essercito di quel di Siena per condurlo nel Piemonte, hauendo rimesso in Siena per satisfattione del Papa a godere la Patria, & i beni loro quelli del Monte de noue, ma non alterata la forma del gouerno; & messoui per sicurtà loro una guardia di trecento fanti Spagnuoli, dependente dal Duca di Malfi: il quale per hauersi saputo poco conseruare la sua autorità, ritornarono presto le cose ne' medesimi disordini, in modo che quelli, che erano stati rimessi per timore se ne partirono. Dichiarò etiādio Cesare la forma del gouerno di Firenze, dissimulata quella parte dell'autorità concessagli, che limitaua salua la libertà: perche secondo la propria instruttione mandatagli dal Papa, espresse che la Città si gouernasse con quelli Magistrati, & con quel modo, che era solita gouernarsi ne' tēpi, che la reggeuano i Medici; et che del gouerno fusse capo Alessandro nipote del Pōtefice, et genero suo; et mācādo lui succedessero di mano in mano i figliuoli, et discēditi, & i piu prossimi della medesima famiglia. Restituì alla Città tutti i priuilegij cōcessigli altre uolte da se, et da' suoi predecessori; ma cō cōditione, che ne ricadessero ogni uolta che attētassero cosa alcuna cōtra la grādezza della famiglia de' Medici: inserēdo in tutto il decreto parole, che mostrauāo fōdarsi nō solo ne la podestà cōcessagli dalle parti, ma etiādio nell'autorità, et degnità Imperiale. Nelle quali cose, hauēdo satisfatto al Papa forse piu che alla facultà cōcessagli nel cōpromesso, l'offese incōtinēte in cosa, che gli fu molto graue: perche poi che da piu Dottori, a' quali l'haueua cōmesso, fu udita, et essaminata la cō-

Il Re di Francia, & d'Inghilterra in mala dispositione verso Cesare.

Il Re di Francia tenta irritare il Turco contra Cesare

Gouerno di Siena dopo la guerra di Firenze.

Gouerno di Firenze dichiarato da Cesare.

† Alessandro de' Medici dechiarato da Cesare capo del gouerno di Firenze.

trouersia tra il Pōtefice, et il Duca di Ferrara, sopra laquale erão stati per tutte due le parti prodotti molti testimonij, et scritture, et fatto lūgo processo; pronuntiò per consiglio & relatione loro, Modona, & Reggio appartenersi di ragione al Duca di Ferrara; & che il Pontefice riceuuti da lui centomila ducati, ridotto il censo al modo antico lo rinuestisse della Iurisdittione di Ferrara. Sforzossi Cesare fare capace al Papa, che se contra la promessa fattagli in Bologna di non pronuntiare in caso trouasse la causa sua non essere giusta, haueua pronuntiato, douersi lui lamentare non di se, ma del Vescouo di Vasone Nuntio suo: al quale non haueua mancato di fare intendere, che non uolcua lo dare, per non essere costretto a dargli il giuditio contra: ma che egli persuadendosi il contrario, et che questo si dicesse per scaricarsi della promessa fattagli di lodare, se le ragioni erano per lui, haueua fatto tanta instanza che si pronuntiasse, che era stato necessitato di farlo per conseruatione dell'honore suo: la quale scusa sarebbe stata piu capace, se il giuditio non fusse stato in quel medesimo effetto, nel quale Cesare haueua tentato molte uolte di ridurre la cosa per concordia. offese ancora molto piu il Pontefice il uedere, che Cesare nel pronuntiare sopra le cose di Modona, & Reggio haueua seguitato la uia di giudice rigoroso: ma in quelle di Ferrara, nelle quali il rigore era manifestamente per se, haueua seguitato l'ufficio d'amicabile compositore: però non uolle ratificare il lodo dato, non pigliare il pagamento de' danari, ne' quali era condennato il Duca; & nella prossima festiuità di San Piero non accettò il censo offertogli, secondo il costume antico, publicamente. ma non restò per questo Cesare di cōsegnare al Duca di Ferrara Modona tenuta insino a quel dì da lui in deposito, lasciando poi decidere tra loro le altercationi: onde per molti mesi non fu scoperta guerra tra il Papa, & il Duca, ne sicura pace; essendo tutto intento il Pontefice o ad opprimerlo con insidie, o ad aspettare occasione di potere con appoggio di maggiori Principi offenderlo scopertamente. Non hebbe questo anno trentuno altri accidenti, & s'andò continuando anche la quiete nel futuro anno: il quale fu piu pericoloso per guerre esterne, che per mouimenti di Italia. perche il Turco acceso dalla ignominia della ributtata di Vienna, & inteso Cesare essere in Germania preparò grosissimo essercito, magnificando gli apparati con publicare di uolere fare la guerra per costrignere Cesare a fare giornata seco: per la fama delle quali preparationi & Cesare si messe in ordine quanto poteua, facendo etiandio passare il Marchese del Guasto in Germania con le genti Spagnuole, & con grossa banda di caualli & di fanti Italiani: & il Papa gli promesse soccorrerlo con quarantamila ducati ciascuno mese, & mandò a quella speditione per Legato Apostolico il Cardinale de' Medici suo nipote: & i Principi, et Terre franche di Germania prepararono in fauore di Cesare, & per la difensione commune della Germania uno essercito molto grosso. ma riuscirono gli effetti molto dissimili

Modona, & Reggio attribuite da Cesare al Duca di Ferrara.

† Il Papa si tiene offeso da Cesare.

M.D.XXXII

Il Turco acceso contra Cesare.

† Car. de' Medici Legato in Germania.

alla fama, & al terrore; perche Solimano entrato tardi in Vngheria non hauendo potuto arriuarui prima per la grandezza de gli apparati, & per la distanza del camino, non andò dirittamente con l'essercito alla uolta di Cesare; ma mostrata solamente la guerra, & fatta una grossa scorreria, se ne ritornò in Costantinopoli: ui si dimostrò anche in Cesare maggiore prōtezza, perche inteso l'auicinarsi de' Turchi, non si fece loro incontro; & come intese la ritirata non hebbe pensiero di proseguire con tutte le forze l'occasione per acquistare per il fratello l'Vngheria: ma ardente di desiderio di ritornare in Ispagna, ordinò, che i fanti Italiani, con certo numero di Tedeschi andassero alla impresa d'Vngheria: ma gli fu disordinato anche questo dissegno, perche i fanti Italiani solleuati da qualcuno de' Capi loro, che ueddono proposti altri Capitani a quella impresa, ammutinati; non sapendo allegare cagione del loro tumulto, ne bastando a placargli l'autorità di Cesare, che andò in persona a parlare loro; presero unitamente il camino d'Italia, caminando con grandissima celerità, per timore di non essere seguitati: & per il camino ardendo molte uille, & case, come terre de'nimici, in uendetta, secondo diceuano, de gli incendij fatti da' Tedeschi in Italia. Era gia anche Cesare uoltatosi al camino d'Italia; & hauendo dissegnato con che ordine, & in che alloggiamēto douesse procedere la sua Corte, & tutto il suo traino; il Cardinale de' Medici mosso da impeto giouinile, non uolendo stare a quell'ordinē, che era dato, si spinse innanzi, & con lui Piermaria Rosso, a chi principalmente s'attribuiua la colpa di quella seditione; donde sdegnato Cesare, o perche attribuisse l'origine di quella cosa al Cardinale, che mal contento, che Alessandro suo cugino fusse proposto allo Stato di Firenze, non andasse dietro a quei fanti per condurgli a turbare le cose di Toscana, fece in camino ritenere il Cardinale, & con lui Piermaria: ma considerando poi meglio la importanza della cosa, scrisse subito che fusse liberato; & ne fece seco, & col Papa molte scusationi: restò prigione Piermaria, ma non molto dopo fu rilasciato, giouandogli, come si credette, appresso a Cesare assai la ingiuria, che gli pareua hauer fatta al Cardinale. La partita del Turco alleggerì Italia dalla guerra imminēte, perche il Re di Francia, & il Re d'Inghilterra pieni d'odio, et di sdegno contra Cesare, s'erano abboccati tra Cales, & Bologna; doue, persuadendosi che il Turco hauesse a fermarsi quella uernata in Vngheria, & cosi tenere implicate le forze di Cesare, trattauano che il Re di Francia assaltasse il Ducato di Milano: & disposti a tirare il Papa nelle loro parti con asprezza, & cō ispauento poi che non era insino allhora potuto succedere per altra uia, trattauano di leuargli l'ubbidienza de' Regni loro, in caso non consentisse a quello desiderauano; che era nel Re di Francia, il uolere lo Stato di Milano, in quello d'Inghilterra, la sentenza per se della causa del diuortio: & gia haueuano disegnato mandare a lui con acerbe commessioni i Cardinali di Tornon, & di Tarbes:

Il Turco scorsa l'Vngheria se ne ritorna a Costantinopoli.

† Gente Italiana si ammutina in Germania.

Car. de' Medici ritenuto, & poi rilasciato da Cesare.

Abboccamento del Re di Francia con Inghilterra.

di Tabes; grandi l'uno, & l'altro di autorità appresso al Re di Francia. Ma mollificò questi disegni lo intendere innanzi partissero dall'abboccamento la ritirata del Turco; & interroppe anche, che il Re d'Inghilterra non facesse passare a Cales Anna per celebrare publicamente in quel Conuento il matrimonio con lei; non ostante che la lite pendesse nella Corte di Roma, & che per Brieui Apostolici gli fusse prohibito sotto pena di grauissime censure l'attentare cosa alcuna in pregiuditio del primo matrimonio: nondimeno il Re di Fráncia per dimostrare al Re d'Inghilterra mal'animo contra la Chiesa Romana, ancora che la intentione sua fusse cercare di guadagnarsi cô modi dolci il Pôtefice, impose di sua autorità decime al Clero per tutto il Regno di Francia, & spedì i due Cardinali al Papa, ma con commessioni molto diuerse da quelle, che da principio erano state disegnate. Venne Cesare in Italia, & desiderando parlare col Pontefice fu statuito di nuouo tra loro il luogo di Bologna accettato cupidamente dal Papa per non dare occasione a Cesare, come era confortato da molti de' suoi d'andare nel Regno di Napoli, & cosi dimorare piu tempo in Italia; il che era anche contra la mente di Cesare desideroso di andarsene in Ispagna, & per altre ragioni, ma principalmente per desiderio di procreare figliuoli essendoui restata la moglie. però l'uno, & l'altro di loro côuennero alla fine dell'anno in Bologna, doue tra loro furono seruate le medesime dimostrationi d'amore, & la medesima dimestichezza, che era stata usata l'altra uolta: ma non erano piu corrispondenti gli animi, come erano stati allhora nelle negociationi: perche Cesare desideraua per quiete & satisfattione di Germania sommamente il Concilio: instaua di uolere dissoluere l'essercito graue, & a lui, & a gli altri; ma per poterlo fare sicramente, che si rinnouasse l'ultima Lega fatta in Bologna per includerui dentro ogniuno, & per tassare le quantità de' danari, le quali ciascuno hauesse a contribuire, se Italia fusse assaltata da' Francesi: desideraua anche, che Caterina nipote del Papa si maritasse a Francesco Sforza, si per necessitare piu il Papa ad attédere alla conseruatione di quello Stato, si per interrompere la pratica del parentado, che s'era trattato col Re di Fráncia. delle quali cose nessuna piaceua al Pôtefice, perche il côfederarsi era contrario al desiderio suo di mátenersi il piu poteua neutrale tra' Principi Christiani, dubitádo & de gli altri pericoli, et spetialméte, che il Re di Fráncia, essendone massimamente instigato táto dal Re d'Inghilterra, nô gli leuasse l'ubbidienza: il Concilio per le antiche cagioni gli era molestissimo: ne gli piaceua il parentado col Duca di Milano, per non pigliare quasi una aperta nimicitia col Re di Francia, & perche ardeua di desiderio di congiugnere la nipote al secódo genito del Re. Trattossi di queste materie, principalméte di quella della côfederatione, alla quale pratica di piu mesi, furono deputati per la parte di Cesare, Cuouos, cômandatore maggiore di Leone, Granuela; et Prata suoi principali consiglieri: & per la parte del Papa il Cardinale de' Me-

La ritirata del Turco mitiga le guerre destinate in Italia.

† Il Re di Fráncia impone decime al Clero, † Cardinali mandati dal Re al Papa.

† Cesare torna in Italia. Il Papa, & Cesare s'abbocchino in Bologna. 1532.

Personaggi deputati sopra alcune materie tra il Papa & Cesare.

dici, Iacopo Saluiati, & il Guicciardino: i quali non ricusando il fare la confederatione, perche era uno scoprire troppo la intentione del Pontefice, et dare causa a Cesare d'hauere giustamente grauissimo sospetto di lui, instauano che si facesse ogni opera per farui condescendere i Vinitiani; allegando che senza gli aiuti loro la difesa sarebbe debole, & che con piu riputatione si conseruauano le cose communi, mantenendosi in su la fama della prima confederatione, doue che facendone un'altra senza loro si faria nascere per tutto oppenione; che tra Cesare, & il Papa, & i Vinitiani fusse discordia. però furono ricercati i Vinitiani di consentire a nuoua confederatione per la difesa di tutta Italia; perche per la prima non erano tenuti ad altro che alle cose del lo Stato di Milano, & del Regno di Napoli: & desideraua sommamente Cesare, che e' fussero anche obligati alla difesa di Genoua: doue si pensaua, che quando hauesse ad essere guerra, i Francesi facessero facilmente il primo assalto: perche pretendeuano per ragioni, & interessi particolari poterlo fare senza contrauenire a gli accordi di Madril, & di Cambrai. negò quel Senato uolere fare nuoua confederatione, o ampliare le obligationi, che in quella si conteneuano, con graue sdegno di Cesare, non ostante che affermassero uolere osseruare inuiolabilmente questa congiuntione: & nondimeno Cesare insistette tanto piu col Papa, ribattendo le ragioni che per la parte sua s'allegauano in contrario: in modo che s'entrò nel praticare gli articoli della confederatione, & si chiamarono tutti i Potentati di Italia, che mandassero Imbasciadori a questa pratica; i quali furono ricercati che entrassero nella confederatione, contribuendo al caso della guerra secondo le forze, & possibilità loro: a che non essendo fatta per alcuno difficultà, ma solamente sforzandosi ciascuno di alleggerire quello che gli era dimandato di contributione; solo Alfonso da Este propose non potere entrare in Lega per difendere gli Stati d'altri se prima non fusse assicurato del suo; perche come essere conueniente che hauesse a guardarsi dal Pontefice, & entrare in Lega con lui? come potere contribuire co' suoi danari alla difesa di Milano, o di Genoua, se era necessitato spendergli continuamente per tenere gente in Modona, & Reggio, & anche per essere sicuro di Ferrara? Da questa dimanda nacque nuoua pratica di concordarlo col Papa: il quale hauendone l'animo alienissimo, ne uolendo così apertamente opporsi alla instanza di Cesare, proponeua conditioni inesplicabili; affermando che quando pure hauesse a lasciare Modona, & Reggio ad Alfonso, che altrimenti non era per conuenire, uoleua le riconoscesse in feudo dalla Sedia Apostolica: il che non si potendo fare in modo che fusse giuridicamente ualido senza consenso de gli Elettori, & Principi dello Imperio, metteua Cesare in una difficultà, che non haueua essito: però si ridusse a pregare il Pontefice, che almeno durante la Lega s'obligasse di non offendere lo Stato, che teneua Alfonso: in che dopo molte dispute il Papa consen-

Vinitiani ricercati alla confederatione col Papa, & con Cesare.

† Vinitiani negano d'entrar in nuoua cōfederatione.

† Ragione perche Alfonso da Este non possi entrare nella Lega.

ti d'assicurarlo per diciotto mesi: & fu finalmente conchiusa la Lega: la quale fu stipulata il giorno tanto felice a Cesare di San Matthia. Contenne la confederatione obligo, da' Vinitiani in fuori, di Cesare del Re de' Romani, & di tutti gli altri Potentati di Italia alla difesa di Italia, non ui nominando però dentro i Fiorentini, per rispetto di non turbare i loro commertij nel Reame di Francia, se non nel modo che erano stati nominati nella Lega di Cugnach. Fu espresso con che numero di gente hauesse ciascuno di loro a concorrere, & con che quantità di danari a contribuire ciascuno mese, Cesare per trentamila ducati, il Pontefice si disegnaua pagasse per se, & per i Fiorentini per uentimila, il Duca di Milano per quindicimila, il Duca di Ferrara per dieci mila, Genouesi per sei mila, Sanesi per dumila, Lucchesi per mille: & che per trouarsi qualche preparatione a uno assalto improuiso, tanto che con le contributioni si potesse poi difendersi, si facesse allhora uno deposito di somma quasi pari alle contributioni, che non si potesse spendere se non in caso, che si uedesse in pronto le preparationi d'assaltare Italia: ordinossi ancora una picciola cōtributione annuale per intrattenere i Capitani, che restauano in Italia; & per pagare certe pensioni a Suizzeri, accioche nō hauessero causa di dare fanti al Re di Francia: & di commune consenso fu dichiarato Capitano Generale di tutta la Lega Antonio de Leua con ordine si fermasse nel Ducato di Milano: del Concilio non fu conchiuso con satisfattione di Cesare, che instaua che il Papa allhora lo intimasse: il quale ricusaua, allegando che in questa mala dispositione de gli animi era pericolo che non fusse ricusato dal Re di Francia, & d'Inghilterra, & che facendosi senza loro non poteua introdurre ne unione, ne riformatione della Chiesa, ma era pericolosissimo non ne nascesse lo Scisma: essere contento mandare Nuntij a tutti i Principi per indurgli ad opera si santa: & replicando Cesare, che sarà adunque se essi dissentiranno senza giusta cagione? & uolendo che in tal caso il Papa gli promettesse di intimarlo non potette disporlo: in modo che si diputarono, & mandarono i Nuntij con poca speranza di riportarne conclusione. ma non restò anche Cesare piu satisfatto della pratica del parentado: perche essendo uenuti a Bologna i due Cardinali mandati dal Re di Francia, & introdotto di nuouo il ragionamento del parentado col secondo genito di quel Re; il Pontefice replicaua a quello del Duca di Milano propostogli da Cesare, che hauendogli il Re molto prima proposto il matrimonio col suo figliuolo, & egli udita la pratica con consenso di Cesare, che allhora dimostrò d'esserne contento, gli pareua fare troppa ingiuria al Re di Francia, se pendenti questi ragionamenti maritasse la Nipote a uno nimico suo: credere che questa pratica fusse introdotta dal Re artificiosamente per intrattenerlo, & non con animo di conchiudere, essendoui tanta disparità di grado, & di conditione; ma che se prima non si escludeua del tutto questa pratica, non uoleua far offesa si graue al Re: ne essendo capace a Cesare,

Lega conchiusa alla difesa d'Italia.

Ant. de Leua Generale della Lega.

Concilio perche nō intimato dal Papa.

Papa perchè non maritasse la Nipote al Duca di Milano.

che il Re di Francia uolesse torre per uno suo figliuolo una tãto dissimile a lui, confortò il Papa che per chiarirsi de gli ingannι del Re, instesse co' due Cardinali, che facessero uenire il mandato a poterlo contraere, i quali dimostratisi prontissimi, lo fecero in pochissimi dì uenire in forma amplissima. onde non solo si escluse ogni speranza del parentado con Francesco Sforza, ma ancora si ristrinse la pratica col Re di Francia; aggiugnendouisi ancora, come molto prima s'era tra loro ragionato, che il Papa, & il Re di Francia si conuenissero insieme a Nizza, Città del Duca di Sauoia, & posta presso al fiume del Varo, che è confine tra l'Italia, & la Prouenza. le quali cose erano molto moleste a Cesare, si per sospetto che tra il Papa, & il Re di Francia non si facesse maggiore congiuntione in pregiuditio suo, sapendo quale fusse l'animo del Re con tra se; & dubitando, che nel Pontefice risedesse ancora occultamente la memoria della sua incarceratione, del sacco di Roma, & della mutatione dello Stato di Firenze; mouendolo ancora lo sdegno, che quello honore, che gli pareua, che il Papa gli hauesse fatto d'andare ad abboccarsi seco due uolte a Bologna si diminuisse, anzi si auuicchilasse, se andaua a trouare per mare il Re di Francia insino a Nizza: ne dissimulaua questo dispiacere, & le cagioni, ma inuano: perche nel Põtefice era fissa nell'animo, anzi ardente la cupidità di questo parentado; mouendolo piu presto l'ambitione, & l'appetito della gloria, che essendo di casa quasi priuata hauesse conseguito per uno nipote naturale una figliuola naturale di si potente Imperadore: & hora conseguisse per una nipote sua legitima uno figliuolo legitimo del Re di Francia: il che lo moueua piu, che quello, che gli era ricordato da molti, che con questo parentado darebbe colore di ragione, benche non uero, ma apparente, al Re di Francia di pretendere per il figliuolo, & per la nuora sopra lo Stato di Firenze. A queste male satisfattioni di Cesare si aggiunse quasi per cumulo, che facendo instanza, che il Papa creasse tre Cardinali proposti da lui, ottenne con difficultà solamente lo Arciuescouo di Bari; scusandosi egli con la contradittione del Collegio de' Cardinali: ne mitigò Cesare che il Papa concorresse molto prontamente a fare una confederatione segreta con lui, nella quale prometteua procedere giuridicamẽte alle censure, & a tutto quello che fusse di ragione contra'l Re d'Inghilterra & contra Anna Bolenia; & s'obligarono di non fare nuoue confederationi, & accordi con i Principi senza consenso l'uno dell'altro. Partì adunque Cesare da Bologna il dì da poi che fu stipulata la confederatione; gia assai certo in se medesimo, che andrebbe innanzi il parentado, & l'abboccamento col Re di Francia, & dubio ancora di maggiore congiuntione: & imbarcatosi a Genoua passò in Ispagna, con intentione assai ferma, secondo si disse, che se si contraeua il parentado col Re, che quello della figliuola con Alessandro de' Medici non hauesse luogo. Partì pochi di poi il Papa per Roma accompagnato da due Cardinali Francesi, non turbati niente della nuoua confederatione:

Sospetti che haueua Cesare del Papa.

† Ambitione del Pontefice.

† Il Põtefice parte da Bologna per Roma

perche il Pontefice, come era eccellente nelle simulationi, & nelle pratiche, nelle quali non fusse soprafatto dal timore, haueua dimostrato loro che il conchiudere la Lega partoriua la dissolutione dell'essercito Spagnuolo; il che faceua maggiore beneficio al Re di Francia, che non faceua nocumento il contraersi la confederatione, massimamente che tra le obligationi, & l'osseruanza, & essecutioni di esse poteuano nascere molte difficultà, & diuersi impedimenti. continouaronsi adunque tra loro le pratiche cominciate, & desiderando il Re per honorarsene, & per ambitione piu che per altro, l'andata sua a Nizza, prometteua per tiraruelo non lo ricercare di confederatione, non di tirarlo alla guerra, non di deuiare da' termini della giustitia nella causa del Re d'Inghilterra, non di ricercarlo di nuoua creatione di Cardinali: & lo spigneua anche a questo assai il Re d'Inghilterra, il quale hauendo occultamente ingrauidata la innamorata, haueua per celare la infamia innanzi si publicasse, contratto con essa il matrimonio solennemente: & hauendone poco poi hauuta una figliuola, l'haueua in pregiudicio della figliuola riceuuta della prima moglie dichiarata Principessa del Regno d'Inghilterra, titolo che hanno quelli, che sono nella prima causa della successione. per il che non hauendo potuto il Papa dissimulare tanto dispregio della Sedia Apostolica, ne negare giustitia a Cesare, haueua co' uoti del Concistorio dichiarato quel Re essere caduto nelle pene de gli attentati: onde egli desideraua il parentado, & l'abboccamento del Papa col Re di Francia; sperando che il Re fusse mezo a medicare la causa sua, & che inducendosi il Pontefice a trattare cose nuoue, come speraua, contra Cesare hauesse a desiderare di reintegrarlo, & tirarlo nella congiuntione loro: & quasi per dare legge alle cose d'Italia, costituire uno Triumuirato. Conchiusesi finalmente l'andata non a Nizza, perche il Duca di Sauoia per non dispiacere a Cesare, fece difficultà di concedere al Pontefice la Rocca, ma a Marsilia; cosa molto desiderata dal Re, per essergli molto piu honore tirarlo ad abboccarsi seco nel suo Regno; ma non molesta anche al Pontefice, che desideraua satisfargli piu con le dimostrationi, & col compiacere alla sua ambitione, che con gli effetti. Sforzauasi il Pontefice di persuadere a ciascuno d'andare a quello abboccamento principalmente per praticare la pace, trattare la impresa contra gli infedeli, ridurre a buona uia il Re d'Inghilterra; & finalmente solo per gl'interessi communi: ma non potendo dissimulare la uera cagione, mandò, innanzi che andasse egli, a Nizza la nipote in su le Galee, che il Re di Fräcia mädò col Duca d'Albania, zio della fanciulla: a leuare lui: le quali poi che hebbono condotto la fanciulla a Nizza, ritornate in Porto Pisano, leuarono il quarto dì d'Ottobre il Pontefice con molti Cardinali, & con nauigatione assai felice lo condussero in pochi dì a Marsilia: doue poi che hebbe fatto l'entrata solennemente, u'entrò poi il Re di Francia, che prima l'haueua uisitato di notte, & alloggiati

† Promesse del Re di Fräcia perche il Papa vada a Nizza.

Disegni del Re d'Inghiterra.

† Inghiterra dechiarato decaduto nelle pene de gli attentati.

Abboccaméto del Papa col Re a Marsilia.

† Persuasioni del Papa, che gli Potétati si conduchino a Marsilia.

† La Nipote del Papa va a Nizza.

† Il Papa a Marsilia.

in uno medesimo Palagio: fecero dimostrationi grandissime d'amore: & essendo il Re tutto intento a guadagnare l'animo suo, lo ricercò che facesse uenire la nipote a Marsilia, il che fatto dal Papa cupidissimamente, che nõ lo ricercaua per mostrare di uolere prima trattare delle cose communi; come la fanciulla fu condotta si fece lo sponsalitio, & quasi immediate la consumatione del matrimonio, con allegrezza incredibile del Pontefice: il quale negotiando le cose sue col Re medesimo, & con somma arte, gli uenne in grandissima confidenza & affettione; ancora che contra quello, che hanno creduto molti, & che credette Cesare, non si stabilisse tra loro capitolatione alcuna. uero è che il Papa se gli dimostrò sempre propenso nel desiderio che s'acquistasse lo stato di Milano per il Duca d'Orliens marito della nipote, cosa molto desiderata dal Re per l'odio, & per lo sdegno contra Cesare; ma molto piu perche mettendo Orliens in quello stato gli pareua spegnere le cause della contentione tra' figliuoli dopo la morte sua: le quali altrimenti era pericolo che non nascessero per causa del Ducato di Brettagna, il quale il Re l'anno precedente haueua contra le conuentioni fatte del Re Luigi con quei popoli unito alla Corona di Fräcia, indottigli a consentire piu con l'autorità Regia, che con spontanea uolontà: ne solo il Re non ottenne da lui cosa alcuna nella causa del Re d'Inghilterra, ma per le inurbanità usate da' ministri di quel Re, & perche gli trouò nella camera del Papa, che gli protestauano, & appellauano da lui al Concilio, mostratane indegnatione, disse al Papa, che a lui non sarebbe offesa, se proseguitasse quel che era di giustitia contra il Re: non offeso in cosa alcuna l'animo del Pontefice, eccetto che per satisfare piu a' suoi, che a se medesimo, lo ricercò che gli creasse tre Cardinali; cosa molta molesta al Pontefice, non solo per la reclamatione, che faceua l'Oratore Cesareo, ma perche gli pareua cosa di molto momento, & per la elettione de' futuri Pontefici, & per le inobbedienze, che potessero nascere in uita sua; & poi, aggiugnere tanti Cardinali alla natione Francese, che allhora n'haueua sei: nondimeno per minore male acconsentì a questa dimanda: & oltre a questi creò uno fratello del Duca d'Albania, al quale prima l'haueua promesso: per ogni altra cosa restati tra loro in grandissima fede, & satisfattione, & hauendogli cõmunicato il Re di Francia molti de' suoi consigli; & spetialmente il disegno, che haueua di concitare contra Cesare alcuni de' Principi di Germania, massimamente il Langrauio d'Alsia, & il Duca di Vertimbergh, i quali poi la state seguente si solleuarono: poi che furono dimorati a Marsilia circa uno mese partì il Pontefice in su le Galee medesime; con lequali, & con trauaglio grande del mare arriuato a Sauona, non confidando ne nelle prouissioni delle Galee, ne nella peritia de gli huomini, che le reggeuano rimandatele indietro, fu condotto da quelle d'Andrea Doria a Ciuita uecchia: & ritornato a Roma con grandissima riputatione, & con marauigliosa felicità appresso a quelli

Parentado cõcluso in Marsilia tra il Papa & il Re.

† Ragioni perche il Re desiderasse lo Stato di Milano per il Duca d'Orliens.

Inurbanità usate da' Ministri d'Inghilterra al Papa.

Cõsigli del Re cõmunicati al Papa.

† Il Põtefice parte da Marsilia.

masſimamente che l'haueuano ueduto prigione in Caſtel Sant' Angelo: godè molto pochi meſi il fauore della fortuna, hauendo gia l'animo preſago di quello che haueua a ſuccedere: perche è manifeſto che quaſi incontinente dopo il ritorno di Marſilia, come certo della morte imminente fece fare l'anello, & tutti gli habiti conſueti a Pontefici nel ſeppellirſi, & a' ſuoi familiari affermaua con l'animo ſedatiſſimo douere in brieue ſpatio di tempo ſuccedere la ſua morte: & nondimeno non deponendo per queſto i penſieri, & gli ſtudi cõſueti, ſollecitò che per maggiore ſicurtà, come pareua a lui, della ſua caſa ſi fabbricaſſe una cittadella munitiſſima in Firenze, incerto quanto preſto haueſſe a terminare la felicità de' nipoti, de' quali nimiciſſimi l'uno dell'altro, Hippolito Cardinale morì non ſenza ſoſpetto di ueleno, non finito ancora uno anno dalla ſua morte: & Aleſſandro l'altro nipote, il quale dominaua in Firenze, fu con grandiſſima nota di imprudenza ammazzato in Firenze occultamente di notte da Lorenzo della medeſima famiglia de' Medici. Ammalò adunque nel principio della ſtate di dolori di ſtomaco: a' quali ſopraueneno febbre, conquaſſato da quella, & da altri accidenti lungamente, hora pareua quaſi ridotto al punto della morte, hora ſolleuato in modo, che daua a gli altri, ma non a ſe ſperanza di ſalute. La quale infermità pendente, il Duca di Vertimbergh coll'aiuto del Langrauio d'Alſia, & d'altri Principi, & aiutato con danari dal Re di Francia, ricuperò il Ducato di Vertimbergh poſſeduto dal Re de' Romani: & temendoſi di maggiore incendio conuennero col Re de' Romani contra la uolontà del Re di Francia; il quale haueua ſperato, che Ceſare per queſto moto s'implicaſſe in lunga, & difficile guerra, o forſe che l'armi uittorioſe paſſaſſero a turbare il Ducato di Milano. Paſsò anche in queſto tempo Barbaroſſa diuentato Baſciá, & Capitano Generale dell'armata di Solimano all'acquiſto del Reame di Tuniſi: ma nel camino ſcorſe i liti di Calauria, & paſsò ſopra Gaeta: onde alcuni de' ſuoi poſti in terra ſaccheggiarono Fondi con tanto timore della Corte, & de' Romani, che ſi crede che ſe fuſſero andati innanzi ſarebbe ſtata abbandonata quella Città, non ſapendo di queſto accidente coſa alcuna il Pontefice: il quale finalmente non potendo piu reſiſtere alla infermità, ſi partì il uigeſimo quinto di Settembre della uita preſente; laſciate in Caſtel Sant' Angelo molte gioie, & nella Camera Pontificale moltiſsimi officij, ma contra l'oppenione uniuerſale quantità piccioliſſima di danari: Pontefice eſſaltato di grado baſſo con ammirabile felicità al Pontificato; ma in quello prouata fortuna molto uaria: ma ſe ſi peſa l'una, et l'altra, molto maggiore la ſiniſtra, che la proſpera. perche quale felicità ſi puo comparare alla infelicità della ſua incarceratione? all'hauere ueduto con ſi graue eccidio il ſacco di Roma? all'eſſere ſtato cagione di tanto eſterminio della ſua Patria? Morì odioſo alla Corte, ſoſpetto a' Principi, & con fama piu preſto graue, & odioſa, che piaceuole: eſſendo riputato auaro, di poca fede, & alie-

† Il Põtefice afferma douer morire toſto.

† Hippolito Car. de' Medici muore.

† Duca Aleſſandro ãmazzato da Lorẽzo de' Medici.

† Malathia del Papa.

Duca di Vertimberg ricupera il Ducato

Barbaroſſa paſſa all'acquiſto di Tuneſi.

Morte di Clemente VII.

Vita di Clemẽte VII.

no di natura da beneficare gli huomini: però benche nel suo Pontificato creasse trentuno Cardinali, non ne creò alcuno per satisfattione di se medesimo; anzi sempre quasi necessitato, eccetto il Cardinale de' Medici, il quale oppresso allhora da pericolosa infermità, & in tempo che morendo lasciaua i suoi mendichi, & destituti d'ogni presidio, creò piu tosto stimolato da altri, che per propria, & spontanea elettione: & nondimeno nelle sue attioni molto graue, molto circospetto, & molto uincitore di se medesimo; & di grandissima capacità, se la timidità non gli hauesse spesso corrotto il giudicio. Morto lui, i Cardinali la notte medesima che si serrarono nel Conclaue elessero tutti concordi in Sommo Pontefice Alessandro della famiglia da' Farnese, di natione Romano, Cardinale piu antico della Corte; conformandosi i uoti loro col giudicio, & quasi instanza che n'haueua fatto Clemente, come di persona degna d'essere a tanto grado proposto a tutti gli altri, huomo ornato di lettere; & d'apparenza di costumi: & concorsero i Cardinali piu uolentieri ad eleggerlo, perche essendo gia nell'anno LXVII. della sua età, & riputato di complessione debole, & non bene sano, laquale oppenione fu aiutata da lui con qualche arte, sperarono hauesse ad essere brieue Pontificato. le attioni, & opere del quale, se saranno degne della espettatione conceputa di lui, & della letitia immensa riceuuta dal Popolo Romano d'hauere dopo cento tre anni, & dopo tredici Pontefici rihauuto uno Pontefice del sangue Romano, ne faranno testimonio quelli che scriueranno le cose succedute in Italia dopo la sua assuntione: perche è uerissimo & degno di somma laude quel Prouerbio, che il Magistrato fa manifesto il ualore di chi l'essercita.

Creatione di Paolo III.

†Belle qualità di Paolo III.

† Prouerbio uerissimo.

IL FINE DEL VIGESIMO ET VLTIMO LIBRO.

REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O.

Tutti sono Quaderni, eccetto, O, che è Duerno.